

Editoriale

Le tasse e la figuraccia di Ferragosto

MARCELLO VILLARI

La manovra fiscale, annunciata con baldanza e ricchezza di anticipazioni dai ministri di De Mita e dallo stesso presidente del Consiglio, viene dunque rinviata a dopo Ferragosto. La necessità di ricucire le spaccature che via via si andavano approfondendo nella maggioranza ha così avuto ragione dello stile rapido e decisionista che De Mita aveva cercato di costruirsi in queste giornate di agosto. Il fatto è che quello che veniva presentato come un pacchetto di misure coerenti volte a razionalizzare il sistema fiscale e a introdurre un minimo di equità era, ed è, tutt'altro. Un insieme di mezza manovra fatta da chi ha un solo chiodo fisso: mettere al riparo il proprio consenso elettorale. E' per questo che si sono divisi e sono stati costretti a rinviare quello che sino all'ultima ora era stato presentato come cosa fatta. La questione fiscale è indubbiamente ovunque una «brutta bestia». Ma in Italia ha una sua speciale particolarità, che ne fa una sorta di metro di misura, di spartiacque fra politiche riformiste e politiche che, al di là delle parole e dei proclami, vogliono preservare l'esistente: nel nostro paese infatti i cittadini e i redditi non sono tutti uguali di fronte al fisco. O si affronta questa questione, anche gradualmente e con misure parziali ma volte a scardinare questo sistema iniquo ed economicamente insostenibile, oppure le cosiddette misure fiscali non sono altro che patteggiamenti con le varie categorie che producono accordi corporativi. Tutta la partita che si sta giocando sui redditi da lavoro autonomo (sul cui appunto il governo si è diviso) che altro è se non questo? Ma anche la strada del patteggiamento e degli accordi corporativi - attraverso redditi, condoni ecc. - alla fine può risultare difficile se non si affronta, pur senza dimenticare le troppe inefficienze sospette e le molte e generalizzate ingiustizie, quella che resta l'ingiustizia peggiore: il fatto cioè che mentre i lavoratori dipendenti sostengono un carico fiscale eccessivo, i redditi da capitale godono di intollerabili favori. Volete qualche esempio?

L'Italia è l'unico paese dell'Europa avanzata dove non si pagano tasse sui guadagni da capitale. Un altro dato è ancora più grave: nei primi quattro mesi dell'anno il gettito Irpef è cresciuto del 22,2 per cento, mentre l'Irpef, l'imposta sulle società, è diminuita del 25 per cento. E questo mentre i profitti aumentano - sono cresciuti del 18,5 per cento secondo alcune analisi - e le imprese vanno a gonfie vele. Ecco, dunque, dove sta lo scandalo che le misure del governo non hanno nemmeno preso in considerazione. Ieri De Mita ha fatto un bilancio dei suoi primi 100 giorni di governo: tutto va bene ha detto, tutto va come previsto. Ma i dati sulle entrate fiscali non dicono nulla al presidente del Consiglio? Poco distante, un ministro del governo De Mita diceva ai giornalisti che il vincolo estero del nostro paese sta peggiorando, che il governo si preoccupa poco di questa situazione allarmante e non escludeva possibili, imminenti strette monetarie. Il barometro della congiuntura internazionale sta d'altra parte, proprio in queste ore, tornando a segnare burrasca. L'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti riporta malessere e instabilità sul mercato dei cambi, può innescare reazioni a catena nelle politiche monetarie degli altri paesi e spingere verso un brusco raffreddamento delle economie. Come in altre occasioni l'Italia si trova più esposta di altre nazioni a queste improvvise sterzate. Il peggioramento dei conti con l'estero da una parte e il pesante fardello del debito pubblico dall'altra esprimono eloquentemente questa maggiore debolezza. Dunque, va proprio tutto così bene, presidente De Mita?

TROMBA D'ARIA

Si rovescia un battello carico di turisti
Cinque giorni fa erano partiti da Milano in 49

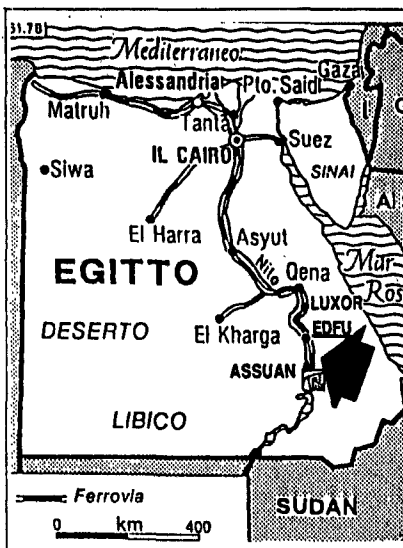
Naufragio sul Nilo

Diciassette italiani tra i dispersi

Un'improvvisa tromba d'aria sul Nilo, il battello turistico Nubia che si rovescia, decine e decine di persone, tra passeggeri ed equipaggio, che annegano nelle acque improvvisamente turbinate. Fra questi, diciassette italiani, che partecipavano ad una crociera di una settimana organizzata da un'agenzia di viaggi milanese. Telefono aperto alla Farnesina per informazioni: 06-36911.

IL CAIRO. «Una tempesta violentissima e improvvisa, in 30 secondi una grande nave è andata a fondo», balbetta al telefono uno dei sopravvissuti, Paolo Fissora. Nel disastro di ieri pomeriggio, l'ennesimo sulle acque del Nilo, figurano dispersi 17 dei 51 italiani (49 turisti e 2 accompagnatori) che partecipavano sulla Nubia ad una crociera di una settimana, organizzata da un'agenzia milanese, la Best Tours. È la stessa agenzia a fornire le cifre dei dispersi, ai quali sono da aggiungere molti membri dell'equipaggio egiziano. La polizia di Assuan, invece, parla di 25 dispersi, di cui solo 6 stranieri. I sopravvissuti, per lo più sotto choc (solo tre hanno ferite leggere) sono ricoverati nell'ospedale di Edfu, 780 km circa a sud del Cairo. Gli italiani in croce-

ra sono turisti di molte città del nord e centro Italia. Erano partiti il 6 agosto dall'Italia, il viaggio in nave era iniziato due giorni dopo, da Assuan, e avrebbe dovuto concludersi sabato prossimo. La nave Nubia effettua crociere sul Nilo dal 1977, tra Assuan e Luxor. È proprio la zona di Assuan, oltre a tutto l'alto Egitto, è colpita da lunedì scorso da un'eccezionale ondata di maltempo, che ha causato anche varie interruzioni di elettricità e nell'erogazione di acqua potabile. Il disastro è avvenuto nel primo pomeriggio, all'altezza del villaggio di Sheikh Mahmoud. La tromba d'aria è apparsa improvvisamente. Secondo il racconto



Nella cartina è indicato il punto dove presumibilmente ha fatto naufragio la nave «Nubia» in navigazione sul Nilo

A PAGINA 6

In Consiglio dei ministri salta l'accordo: rinvio a dopo le ferie

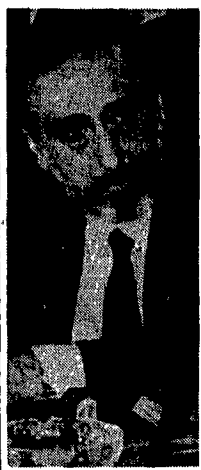
Manovra fiscale bloccata sul traguardo

De Mita incassa: «Tutto come previsto»

Niente riforma dell'amministrazione finanziaria, nessuna nuova misura sul regime fiscale per i lavoratori autonomi. Si è conclusa così - tra veti e contrasti - l'ultima riunione del governo prima della pausa estiva. È la misera conclusione della manovra economica avviata da De Mita. Ma il presidente del Consiglio, anche di fronte all'evidenza di scontri non facilmente sanabili, abbozza: «È andato tutto come previsto».

ANGELO MELONE FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Una settimana di polemiche si è conclusa con la manovra e il governo rinviata a settembre. Viste le premesse, difficilmente ci si poteva aspettare di meglio, malgrado i tentativi di De Mita di sanare i contrasti sempre più laceranti in seno al suo governo. Il presidente del Consiglio, in una conferenza stampa di bilancio dei suoi primi quattro mesi, ironizza su difficoltà che leggerebbe solo sui



Domenico Sica

ALLE PAGINE 3 e 4

Sica va a Palermo

Per ora non ha i poteri speciali

VINCENZO VASILE

ROMA. Scambio di consegne ieri al Viminale, tra l'ex Alto commissario Verga ed il suo successore, Domenico Sica. I nervi a fior di pelle del ministro Gava, che ad una domanda sul caso Cirillo s'è alzato in piedi ed è andato via, hanno rovinato ogni effetto per la cerimonia di scambio di consegne al Viminale tra l'ex Alto commissario, Verga, ed il nuovo, Sica. Dirigerà l'intelligence

Berlino a Bonn: «Parliamo insieme di disarmo»



«Vediamoci di più. Con una migliore conoscenza reciproca delle due Germanie si potrà allontanare ancora di più lo spettro della guerra». Lo ha detto il ministro della Difesa della Rdt, Heinz Kessler, e le sue dichiarazioni potrebbero aprire la strada ai primi colloqui diretti sul disarmo fra le due Germanie. Il governo di Helmut Kohl (nella foto) ha annunciato che esaminerà la proposta «con la massima cura».

A PAGINA 11

Varato il nuovo piano energetico

Non piace nemmeno al ministro dell'Industria Battaglia il nuovo piano energetico approvato ieri (non all'unanimità) dal Consiglio dei ministri. Il Pen non disdegna ad un uso molto forte del carbone e del petrolio e prevede un ricorso molto moderato al metano. Sottovalutate, ancora una volta, le fonti rinnovabili. La questione del risparmio e dell'inquinamento. Largo spazio allo studio di un possibile uso del nucleare sicuro.

A PAGINA 8

Assunto dalle Poste 23 anni dopo la domanda

di lavoro precario. Ercolano Giocoliere di Atri, intanto, si era sposato, aveva trovato lavoro come bidello, fra poco va in pensione e la figlia ventenne ha fatto a tempo a rivolgere la stessa richiesta.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

Gabbia di vetro per una bimba malata di Aids



Eliana Martinez, la piccola handicappata colpita da Aids

A PAGINA 11

Intervista-sfida? Gava dice no

Abbiamo chiesto un'intervista al ministro Gava, dopo la dura polemica sul caso Cirillo. L'abbiamo concordata nei giorni scorsi con gli addetti stampa. Ieri Gava ha bloccato tutto: non si fa niente. Vale la pena di ricostruire la storia di questa mancata intervista in piedi, ora che il «Popolo» ci accusa di fare disinformazione, e proprio per dimostrarci quanto sia difficile - nell'Italia della Dc - fare bene l'informazione.

Sul «Popolo» di oggi, in relazione al «caso Gava», si parla di una manovra attuata per silurare il governo, accompagnata da una furiosa campagna di disinformazione. Ecco una frase che ci ha molto indispettito. Proprio per garantire al massimo grado una corretta informazione, l'«Unità» aveva in-

fatti chiesto fin da ieri l'altro una intervista al ministro. «Le sottoponiamo queste domande anche polemiche - scrivevamo al ministro - per metterla nella condizione di difendersi nel modo migliore. Lei accetta un tale gioco "senza rete"?». Era questa la prima di undici domande.

Ugo Baduel

se se rispondere per scritto o se incontrarmi, così come io insistivo di potere fare. Le domande preparate sono state undici. La prima l'ho riferita. Dalla numero due alla otto si chiedevano chiarimenti su alcune circostanze legate ai giorni del sequestro Cirillo e già oggetto delle domande a Gava del giudice Alemi, sia più in generale sulla opinione dell'attuale ministro dell'Interno in materia di sequestri e trattative (citando il precedente lontano di Moro e quello più recente di Marco Fiora). Infine le ultime domande riguardavano le sue dimissioni (per molto meno negli Usa si

è dimesso il ministro Meese), i rapporti Gava-De Mita (dopo la «dilettosa calorosa» fatta dal secondo del primo al Senato), il drammatico «caso Sicilia» (Falcone è stato messo oggi nelle condizioni in cui fu Dalla Chiesa?). Domande, come si vede, scottanti, ma non insultanti. Il ministro Gava ieri pomeriggio ha fatto rispondere che avrebbe risposto a qualunque domanda, tranne che a quelle in qualche modo relative al «caso» del sequestro Cirillo. Anzi, al telefono, mi si è bonariamente fatto intendere che era stato piuttosto ingenuo porre domande di quel tipo. «Il mi-

Gli osservatori delle Nazioni Unite a Teheran e Baghdad

In Iran e Irak già al lavoro un primo gruppo di caschi blu



Perez de Cuellar

L'operazione cessate il fuoco si è messa concretamente in movimento, con l'arrivo a Teheran e a Baghdad dei primi osservatori dell'Onu. Si tratta di due gruppi di cinque militari, incaricati di preparare operativamente il terreno per l'arrivo dell'intero contingente, che dovrà essere sul posto entro una settimana, vale a dire almeno due o tre giorni prima della entrata ufficiale in vigore della tregua.

La data formale, come si sa, è quella del 20 agosto, alle 5 del mattino (ora italiana). Già da martedì, tuttavia, agli opposti eserciti è stato impartito l'ordine di cessare le ostilità. Non si registrano incidenti di rilievo. Teheran parla soltanto di una violazione del suo spazio aereo da parte di aviogetti irakeni, «messi in fuga dalla contrattoria». Le fonti iraniane specificano anche che i «caschi blu» saranno inviati nel sud e

ranno il versante irakeno. Per quel che riguarda il «fronte marittimo» ci sarà già il 20 agosto un banco di prova: una nave mercantile irakena - affermano fonti navali di Dubai - entrerà per la prima volta da otto anni nello stretto di Hormuz. L'Irak è rimasto tagliato fuori dai suoi sbocchi verso il Golfo fin dall'inizio della guerra nel settembre 1980. Non ci sono infatti porti irakeni sul Golfo (eccetto un piccolo porto nella penisola di Fao, peraltro anch'esso sotto tiro iraniano), mentre l'Iran ha sul Golfo centinaia di chilometri di costa e scali importanti.

A PAGINA 10

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Parate in Calabria

FINO SORIERO

Offensiva sull'Aspromonte: così era stata pomposamente annunciata dai ministri Cava e Zanone l'operazione che, nei giorni scorsi, ha impegnato 2.500 uomini. Quasi tutti i commentatori però hanno rilevato chiaramente che si è trattato di una « inutile parata ». Non si può dunque tollerare oltre questa finzione da parte dei poteri dello Stato. Avevamo espresso forti riserve sull'illusione che bastasse l'esercito per espugnare l'Aspromonte giacché l'uso e l'abuso di quel luogo sono parte di un sistema di relazioni ben più complesse di quanto abbiano enunciato i due ministri. L'Aspromonte è una delle tessere di un mosaico che ha altri pezzi più strategici a Roma, a Milano, in America, in Australia. La mafia del sequestro, come ripetono purtroppo inascoltati alcuni coraggiosi magistrati, non è appendice arretrata e marginale, bensì parte integrante del dominio mafioso e di tutti i suoi strumenti organizzativi e finanziari più sofisticati. Se non si affronta, a questa altezza, la lotta alla mafia la credibilità dello Stato si ridurrà ormai ad inutili parate tanto più frustranti per le forze dell'ordine quanto più plateale risulta la mancanza di tempestività e di riservatezza. Poniamo in termini così drastici il problema giacché si preannuncia per settembre analoga operazione con l'arrivo della Brigata Friuli. Il ministro della Difesa addirittura in una nota sul ruolo e potenzialità dell'esercito in Calabria così conclude: « Non mancherà in ogni forma utile né l'impegno diretto delle forze di polizia, né la presenza delle forze armate, a sostegno di uno sviluppo ordinato e sicuro della regione ». Si parla tanto in questi mesi di integrazione europea, ma il governo italiano cerca di imporre al Mezzogiorno il volto più arcaico dello Stato. Ci vuole ben altra strategia nella lotta contro la mafia, per il lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno. Non si può dimenticare che il Parlamento ha chiuso la sua sessione a fine luglio senza approvare né il decreto per Reggio, né quella legge Calabria che giace ormai ferma da quattro anni; il governo, nelle settimane scorse ha sponsorizzato gli F16 a Crotone come un'occasione di sviluppo; il governo e l'Enel hanno considerato interlocutori privilegiati, per imporre la centrale a carbone a Gioia Tauro, quegli amministratori democristiani oggi in carcere e ai quali il magistrato ha negato anche la libertà provvisoria perché prettamente collegati ai capi delle cosche mafiose. Le « inutili parate » non possono più nascondere che importanti settori dei poteri dello Stato non conducono la lotta alla mafia.

Alcuni fatti sono ormai scandalosi: 1) Il ritardo e l'insensibilità del governo nell'adeguare e qualificare le strutture giudiziarie nonostante l'allarme lanciato dal Csm che, ritenendo la giustizia « gonfiante », propose un immediato adeguamento di 43 unità. 2) Tali ritardi erano evidentemente funzionali a un disegno di « normalizzazione », al mantenimento cioè di una precarietà generalizzata in cui i pochi magistrati più esposti si trovassero dinanzi ad un contesto desolante. Bisogna impedire dunque che anche a Locri si determini così come a Palermo uno smembramento dei poteri di magistrati e forze dell'ordine che, con grandi rischi, ha avviato un'azione intelligente per combattere davvero la mafia. Il governo, il Csm, il Parlamento devono discutere tempestivamente del problema. 3) A che serve inviare l'esercito in Aspromonte se meno di un mese fa un alto ufficiale dei carabinieri ribadiva che non c'era alcun motivo valido per credere che Marco Fiora fosse tenuto nascosto in Calabria? D'altro canto il prefetto di Reggio ha dichiarato nei giorni scorsi: « Sin qui abbiamo misurato risultati soddisfacenti ». Che senso ha inviare nuovi battaglioni a settembre se l'uomo che rappresenta stabilmente lo Stato in provincia di Reggio ha una visione così « ordinaria » dello scontro con la mafia? 4) Finalmente il ministro della Giustizia ha confermato che don Silio teneva rapporti sia con elementi della mafia che con gli iscritti alla Loggia P2: si rende conto ora l'on. Misasi che il prete di Africo non era una vittima della persecuzione dei comunisti? Ecco perché anche per la Calabria vale il ragionamento sulla Sicilia esposto pochi giorni fa da Nando Dalla Chiesa su questo giornale: lo scontro non è tra due modi diversi di combattere la mafia, ma tra chi vuole combatterla davvero (attraendosi con tutti gli strumenti, anche quelli più sofisticati) e chi invece della mafia si giova essendo complice di un sistema politico-mafioso. Lo scontro in Calabria è diventato ormai durissimo proprio perché non vogliamo far prevalere il modello di accumulazione e di dominio della mafia; proprio perché è in corso un'esperienza di governo regionale della sinistra che sta tenendo ferma la bussola della moralizzazione, come ha dimostrato nei giorni scorsi a proposito della lotta agli inquinamenti nel settore della forestazione. È uno scontro che non potrà avere tregua perché ormai in Calabria o vince la mafia o vincono le forze di progresso. È questo il significato emblematico, di rilievo nazionale, del comportamento degli onorati e dell'imprenditore della fabbrica Mangiatorella. È l'altra Calabria che non si rassegna; che, anche rischiando la propria vita, vuole lavorare, produrre, contribuire al progresso dell'Italia.



Militari dell'esercito boliviano in perquisizione dopo l'attentato compiuto a La Paz lunedì contro il segretario di Stato americano George Shultz. Sotto: Roberto Suarez Gomez, il maggior trafficante di cocaina arrestato il mese scorso in Bolivia

L'attentato a Shultz ripropone oggi la necessità di aggiornare la lotta al traffico di droga

Lunedì scorso il segretario di Stato americano George Shultz è scampato ad un attentato, in Bolivia. A quanto pare dietro l'attacco ci stanno i potenti gruppi legati al traffico della droga in America Latina. In particolare Shultz è mal visto per la sua decisione di avviare il boicottaggio economico nei confronti dei paesi del narco-traffico, primo tra tutti Panama di Noriega. Questo episodio ripropone la necessità di una riflessione sul nuovo panorama - in rapida modificazione - della potenza economica legata alla produzione e allo spaccio della droga.

Luigi Cancrini

Vi sono cambiamenti importanti nel mondo del traffico di droga. Di essi l'attentato al segretario di Stato americano Shultz è una manifestazione importante. Su di essi, credo, vale la pena di riflettere con qualche attenzione. **Eroina e cocaina.** Un'inversione di rotta va segnalata, innanzi tutto, nel rapporto tra eroina e cocaina. Droga capace soprattutto di offrire riparo alla disperazione del drop-out, l'eroina rende rapidamente schiave le persone che ne fanno uso ma obbliga anche colui che la vende e un rapporto rischioso con i luoghi dell'emarginazione. Droga del piacere e del « qualcosa in più », la cocaina non ha il potere dell'eroina ma è capace di diffondersi in modo capillare fra persone protette dal punto di vista economico e culturale. Il mercato si va largamente adeguando a queste diversità soprattutto tra i paesi opulenti. Il che non significa certo che la lotta contro l'eroina sia finita e che sia irrealizzabile lo scenario disegnato alcuni anni fa dalla divisione tra mafia e camorra di due grandi mercati paralleli destinati a grandi diversi e diversamente diffusi in zone diverse della moderna società industriale. Quello che è certo, tuttavia, è che i tossicomani da eroina aumentano ora soprattutto a livello dei paesi del Terzo mondo che producono oppio e che la tendenza attuale del consumo di droghe segnala un aumento progressivo di diffusione della cocaina nelle società del mondo occidentale. Un fatto che sarà favorito ulteriormente, a mio avviso, dalla caduta

di tensioni in Afghanistan e dalla fine della guerra del Golfo perché gruppi e nazioni impegnati in quelle sedi avevano fatto largo ricorso al commercio di droghe per provvedere all'acquisto delle armi di cui avevano bisogno. Un fatto destinato a spostare sempre di più verso l'America latina gli interessi dei grandi trafficanti e il fronte delle lotte impegnate contro di loro dalle forze che tentano di impedire l'attività.

grandi organizzazioni criminali d'Oriente e d'Occidente, quantità di denaro impressionante nei grandi mercati del mondo. Sta nel boicottaggio economico deciso da Shultz nei confronti di questi paesi, primo fra tutti il Panama di Noriega, la ragione più probabile dell'attentato di questi giorni. Sta nella incapacità di accettare l'idea per cui la lotta alla droga deve basarsi su un gioco politico a tutto campo invece che sullo scontro fra la diplomazia statunitense e i singoli paesi produttori o impegnati nel traffico, la debolezza di una posizione che qualcuno potrà anche considerare generosa ma che non sembra in grado di ottenere risultati decisivi. Tenendo ben presente ed apprezzando il cambiamento che si è determinato nella politica di Reagan dai tempi in cui si inventavano improbabili rapporti fra cubani, sandinisti e trafficanti di cocaina. Ma chiarendo bene l'importanza di una strategia intelligente e coordinata a livello sovranazionale della lotta contro i gruppi criminali che hanno in mano oggi i traffici di droga.

Politiche nazionali e sovranazionali. Le difficoltà incontrate dal Dipartimento di Stato americano nella accettazione delle ipotesi dell'Onu per affrontare il problema della droga in America latina sono la conseguenza diretta di una analisi politica molto diversa da quella compiuta a quel livello. Centrandosi nel non intervento su una ipotesi di ordine economico, i funzionari dell'Onu hanno cercato di dete-



nere prima di tutto l'alleanza delle popolazioni cui è affidata concretamente la produzione di coca. Offrendo loro opportunità alternative dal punto di vista della produzione, ma offrendo loro, soprattutto, strutture di commercializzazione dei nuovi prodotti e reti integrate di servizi in grado di far apprezzare il cambiamento possibile per loro e per i loro figli nel momento della rinuncia a quella che è comunque una fonte di ricchezza.

L'economia della coca

Il limite di questo tipo di interventi è evidente tuttavia se si prende in esame l'enorme quantità di persone che vivono in una povertà senza speranza nei grandi paesi dell'America latina e l'importanza del debito estero nell'economia di questi paesi. Il prezzo di una rinuncia completa e definitiva alla produzione di coca potrebbe rivelarsi un disastro non solo su scala locale ma anche su scala nazionale perché una parte significativa del denaro riciclato dall'industria del crimine viene investito nei paesi d'origine della coca e costituisce un supporto indispensabile per la loro economia. Un futuro difficile. Così impostato il problema non è di facile soluzione per una politica come quella di Shultz basata su una valutazione morali-

Intervento Perché da Ravenna diciamo no alla nave dei veleni

MASSIMO SERAFINI

Il comunisti, insieme alla popolazione ravennate e alle sue istituzioni locali e regionali, dicono no all'attracco a Ravenna della nave dei veleni che le industrie italiane avevano esportato in Nigeria. È un rifiuto che non ha niente di pregiudiziale e non esprime la cultura dei « fatti più in là », come qualche esponente del governo ha tentato di insinuare. I comunisti da anni sono in prima fila a richiedere che il governo applichi e finanzia la legge che disciplina la questione dei rifiuti. Ma i governi hanno sempre risposto con prologhe dei termini e lo hanno fatto perché subivano le pressioni delle industrie pubbliche e private. È dalla mancata applicazione della legge, così come lo è stato per la legge Merli sulle acque, che nascono tragedie come quella della Nigeria. Fra i tanti frutti avvelenati di questi anni di « deregulation » e libero mercato, le imprese ci hanno regalato un modello neocoloniale e razzista di cooperazione con il Sud del mondo: la sua trasformazione in una immensa discarica dei nostri rifiuti tossicologici. Serve a poco che il ministro Lattanzio ci comunichi che il governo ha intenzione di citare per danni le aziende responsabili di traffici immondi. Certo le imprese responsabili devono pagare, finanziariamente e penalmente, ma insieme ad esse devono pagare i governi che in questi anni hanno concesso autorizzazioni, non hanno effettuato controlli e non hanno fatto rispettare le leggi dello Stato. Come è possibile che in un porto italiano si carichino tonnellate di rifiuti tossici su una nave senza che nessuno faccia un controllo? Tre infine sono i motivi del no dei comunisti di Ravenna, che pure in questi anni sull'emergenza rifiuti hanno mobilitato competenze scientifiche e elaborato progetti discussi con i cittadini. Il primo è la sicurezza. Per fare capire bene con quanta approssimazione Lattanzio e il governo hanno scelto di far arrivare nel porto di Ravenna la nave dei veleni, bastava vedere il viso incredulo del ministro quando i tecnici della Regione Emilia Romagna hanno aperto sotto i suoi occhi stupiti una grande carta del porto di Ravenna e gli hanno spiegato che quei tratti gialli altro non sono che le cinque aziende ad alto rischio di categoria A e le 70 di categoria B, che quei quadrati molto vicini ai tratti gialli e al punto di attracco prescelto (l'ex raffineria Sarom) altro non sono che case di cittadini ravennati; che quel budello simile alla strada largo solo 80 metri e quindi con poche possibilità di manovra è il canale del por-

to; ed infine che la zona è soggetta spesso ad inondazioni. Per il fenomeno dell'abbassamento del suolo che caratterizza Ravenna è stata varata un'apposita legge dello Stato. Il Lattanzio, i suoi collaboratori e con essi il ministro Ruffolo che ha dato l'assenso, in realtà danno l'impressione di non avere mai visto il porto di Ravenna e di non conoscere i suoi problemi e quindi di aver scelto il luogo casualmente o in base a pressioni troppo interessate. Ma il ministro Lattanzio ha mostrato anche di non ricordare che il suo ministero ha promosso e finanziato un progetto sperimentale per affrontare i grandi rischi del porto di Ravenna. Ma il nostro no è diventato ancora più fermo di fronte alle risposte che il ministro ha dato ad alcune nostre domande su dove si trova ora la nave, su che cosa trasporta: « Ne so quanto voi », « naviga nel Mediterraneo ma la facciamo procedere lentamente perché i rifiuti sono stati caricati in un certo modo », cioè male aggiungiamo noi.

La seconda ragione della nostra opposizione è l'assenza di qualsiasi progetto nazionale su come affrontare questa emergenza. Come è possibile, dopo il caso Zanolini, che il governo non abbia ancora emanato un provvedimento che fissi sulla base di una indagine tecnico-scientifica criteri e vincoli per cui si sceglie un porto e non un altro, o che indichi quali attrezzature un porto deve possedere per ospitare navi di questo genere? Ed ancora: non è questa un'occasione clamorosa per ripensare al problema dei rifiuti tossici industriali valutando l'effettiva fattibilità e convenienza di tante produzioni industriali italiane? C'è infine una terza motivazione del nostro no ed è di metodo. La questione ambientale non si governa con un centralismo ferreo o con un decisionismo arrogante. Serve il coinvolgimento continuo dei cittadini e quindi una vasta mobilitazione dei poteri e delle competenze che sono diffuse sul territorio, come le autonomie locali. Che in una vicenda del genere il governo non abbia avuto nemmeno la sensibilità di informare il presidente della giunta regionale, il sindaco di Ravenna e il presidente della sua provincia, è già un ottimo motivo per dirgli di no. Per queste ragioni emaniamo la revoca immediata della decisione presa: in caso contrario, armati dei nostri diritti di sciopero e di non collaborazione e con i nostri pedali, barche a vela e windsurf, proveremo a revocarla noi.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Sarti 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Benota 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Petasgi 5 Roma

Di Claudio Napoleoni ha scritto qui, con grande efficacia, Raniero La Valle. Io l'ho conosciuto tardi, in Senato, ma il nostro non è stato soltanto un rapporto di colleghi, per quanto politicamente intenso di atti e speranze comuni. Ammiravo - ma il termine è inadeguato, dovrei usarne uno molto più forte - in quella sua fragilità da adolescente, la forza intellettuale e morale, la padronanza delle idee: senza mai gridare, ma con sommessapassione, si imponeva agli ascoltatori meno disposti.

Quando parlava lui, in aula, contrariamente a quel che succede quasi sempre, nessun brusio, nessun segno di noia. Anche gli avversari, si diceva, « prendevano dalle sue labbra ». Per chiarezza e pacatezza di esposizione era davvero un maestro.

È stato uno dei pochi intellettuali rimasti - fra gli economisti forse l'ultimo - capaci di pensare a un mondo veramente diverso, alla possibilità d'una rivoluzione culturale (anche se non usava mai questa espressione), a un'economia di respiro universale, guidata dalla politica e non, come succede, viceversa.

Che non ci sia più, per chi coltiva ancora speranze di tale genere, è una perdita davvero irreparabile. A chi invece sta bene « questa politica impazzita », come spesso ripeteva, è stato tolto di mezzo un interlocutore molto scomodo.

Due momenti mi restano incisi nella memoria. Quando mi disse, con un sorriso di fanciullo. « Sai, Mario, aspetto un bambino: alla mia età... ». Un atto quasi incredibile di fede nella vita, non solo per l'età ma per la malattia che già l'aveva afferrato e non gli lasciava se non avere dilazioni.

Proverò a vederne i moti-

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

La sommessapassione di Claudio Napoleoni

...
Anch'io mi son « fatto », in questi giorni, autostrade e strade per molte centinaia di chilometri. Ha guidato quasi sempre Vilma: sole alto e buio sono per i miei occhi impedimenti che prudenza vuole dirimere. Con reciproca vigilanza sul tachimetro siamo restati rigorosamente fedeli al limite dei 110. Un po' per rispetto della norma escogitata da Enrico Ferri, ministro nuovo di zecca. Molto perché la norma istintivamente ci piaceva.

Se vogliamo essere coerenti e adeguarci al modello americano bisognerà vietare all'industria automobilistica di progettare e fabbricare macchine in grado di « fare » i 150 o i 180.

È possibile questo? Penso al riquadro in prima pagina della *Stampa*, il giornale della Fiat, urlante contro il decreto Ferri quale inammissibile intromissione nella vita privata: come se la velocità sulle pubbliche strade fosse equiparabile alla scelta della tappezzeria. La voce del padrone fa dire assurdità anche a un giornalista di vaglia come Livio Zanetti.



La voce del padrone? Certo, se il limite dei 110 restasse anche dopo l'estate, non converrebbe più a nessuno prendere la macchina anziché il treno per andare, poniamo, da Firenze a Roma.

Con sicuro calo delle vendite. Ma in gioco c'è qualcosa di più. Il tipo di civiltà che ci domina trova nella velocità sempre più alta e nell'accorciamento temporale delle distanze una scommessa e una sfida da vincere a qualsiasi costo. Ma bisogna domandarsi se questa civiltà va nel senso giusto: verso un di più di umanità. Francamente ne dubito. La grafica del sorpasso, insieme a quella dello status symbol, spinge a essere auto sempre più grosse e veloci, più, come si dice, competitive.

Ma la cultura della competizione, che è poi la cultura del mercato eretto a re-

golatore supremo della società, se favorisce l'espansione economica, si scontra per altro - a parte l'esigenza della solidarietà sociale - con i limiti del suo sviluppo.

Richiamo, questo, impopolare anche a sinistra. Pare a me, tuttavia, che la sinistra avrà un futuro solo se si convincerà a porre con forza il bisogno di questi limiti: per liberarci da un meccanismo, come diceva Napoleoni, che nessuno domina e da cui tutti siamo dominati. Solo nella consapevolezza e nel rispetto di questi limiti (in definitiva: responsabilità verso gli altri) riscopriremo il senso autentico del vivere umano che continuamente si autotrascende, come dicono i filosofi.

Ecco perché il decreto Ferri mi piace. E spero, anche se non mi illudo, che diventi permanente sulla spinta di una strage estiva diminuita. Con gli ulteriori provvedimenti di coerenza.

Bloccato il piano fisco

Nonostante i tentativi di De Mita e il suo ottimismo di facciata i contrasti nella maggioranza hanno costretto ad un nuovo rinvio

Del nuovo regime per gli autonomi e della riforma dell'amministrazione finanziaria si riparerà a settembre. Condono ancora al centro di polemiche

Il governo inciampa sulle tasse

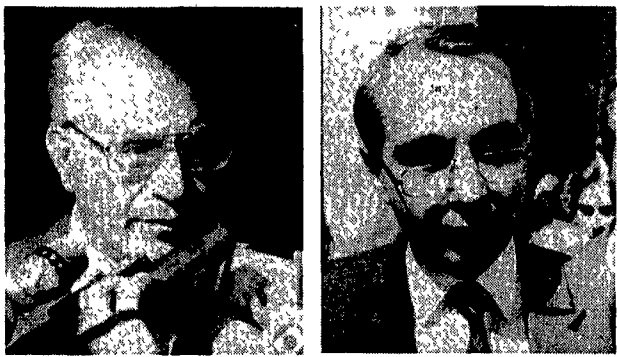
È finita come peggio non si poteva l'estate della manovra fiscale del governo De Mita. E, viste le premesse, difficilmente ci si sarebbe potuto aspettare di meglio: iniziata tra le polemiche, faticosamente portata avanti spesso contraddicendo lo stesso piano di rientro messo a punto dal Tesoro, dalle stesse polemiche sono stati bloccati gli ultimi due importanti provvedimenti. Ed ora si rimanda tutto a settembre.

ANGELO MELONE

ROMA. Ministri che si contraddicono platealmente rispondendo alle domande dei giornalisti. Disaccordi profondi e distanze sempre maggiori tra i due principali responsabili della politica economica. Mentre il presidente De Mita se la sente di concludere la giornata di ieri con una conferenza stampa per affermare che tutto va bene, che non capisce perché si parli di divisioni in seno al governo e che, soprattutto, le linee del piano per il rientro dai deficit si stanno dispiegando esattamente come nelle previsioni. In realtà, al di là della classifica dei componenti della maggioranza «vincenti» e «perdenti» in questo ennesimo scontro sui temi fiscali, ad apparire davvero in difficoltà sembra essere proprio il presidente del Consiglio che forse, dopo le dichiarazioni rassicuranti dei giorni scorsi, aveva pensato di aver ricucito «lo strappone» nella riunione convocata in extremis martedì sera a palazzo Chigi. Così non è stato, e l'approccio a suo modo balzavoso con il quale De Mita aveva introdotto l'azione del governo per il risanamento del bilancio è stato duramente corretto dai fatti.

Vediamo quelli di ieri. Il progetto per la complessa riforma dell'amministrazione finanziaria, che più volte dalla stessa sede di palazzo Chigi è stato definito «essenziale» per dare le gambe a qualsiasi nuova decisione in materia fiscale, è stato rinviato alla fine di settembre. Quello altrettanto importante del nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, ecc.) ha subito la stessa sorte: se ne riparerà nel Consiglio dei ministri del 26 agosto. Lasciando quindi da parte le perplessità sul merito dei provvedimenti messi a punto da Emilio Colombo, il fatto politico è che il governo non è riuscito ad approvarli.

Perché? «Parlare di divisioni in seno al governo è frutto di esagerazioni giornalistiche», dice nella conferenza stampa il presidente del Consiglio. Vediamo. Partendo dalla contestata proposta di riforma della amministrazione finanziaria. I fatti sono noti: Colombo propone, in sostanza, di ridisegnare profondamente la struttura delle Finanze, operazione che richiede migliaia di nuove assunzioni e consistenti adeguamenti economici e di carriera. Costo dell'operazione, circa 1800 miliardi. Insorge il ministro Amato:



Emilio Colombo a sinistra, e Giuliano Amato rilasciano dichiarazioni dopo il Consiglio dei ministri

non si discute nemmeno, dice. Costa troppo e scatenerebbe una rincorsa salariale. Insorge anche quello della Funzione pubblica Cirino Pomicino: la riforma del personale va fatta insieme a quella di tutto il pubblico impiego. Una «impasse» dalla quale non si è usciti. E ieri, ad un Colombo che dichiarava ai microfoni che «tutti i ministri sono comunque d'accordo», Cirino Pomicino risponde a qualche passo di distanza: «Abbiamo concordato sull'esigenza di fare una riforma delle Finanze». Battuta quasi comica, ma si può parlare di una approvazione sia pur parziale del provvedimento? «Assolutamente no», è la risposta conclusiva.

Analogo il desolante panorama sulla complessa questione del nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi, sottoposto da giorni al fuoco di sbarramento di un Pri che già era riuscito a bloccare (più a parole, come vedremo) l'ipotesi di un condono fiscale. Il provvedimento non è passato, con il rammarico - mascherato dal consueto fair-play del ministro - Colombo che si è limitato a dire che le «eserazioni» mosse saranno discusse il 26 agosto. Ma c'è di più: le pieghe della discussione si è nuovamente rinfacciata appunto la spinosa questione del condono. Pardon, secondo la nuova definizione ufficiale di palazzo Chigi ora si chiama «riqualificazione del progresso» per i lavoratori autonomi che decidono di aderire al nuovo sistema. E a chi non comprende la formulazione viene in soccorso Cirino Pomicino: «Non continuate a ripetere questa parola, chiamiamolo Giuseppe».

Definizione a parte, anche su questo punto c'è stata battaglia grossa. Colombo ha prima affermato che non se ne era discusso, quindi ha precisato che «non si è deciso nulla ma si può studiare una norma che agevoli il passaggio tra i due regimi». Lo contraddice di nuovo Cirino Pomicino che, dopo aver insistito sulla sua «buona memoria», ha detto che si è deciso di parlarne il prossimo 26 agosto. Lo conferma il ministro delle Aree urbane, Tognoli, che parla di «intenzioni diverse tra i vari settori del Consiglio dei ministri», mentre dal ministro Battaglia viene il nuovo stop a nome del Pri. L'appuntamento è, quindi, per dopo ferragosto. È intanto il panorama internazionale diviene sempre più inquietante per l'economia del nostro paese.

Già modificato il futuro «redditometro»

Prima modifica delle tre fasce sulle quali basare la nuova disciplina fiscale per i lavoratori autonomi (quella «stop-pata» ieri in Consiglio dei ministri) e potenziamento degli organici della Guardia di finanza. Sono queste (assieme al Piano energetico nazionale) le uniche due decisioni scaturite dal Consiglio dei ministri di ieri.

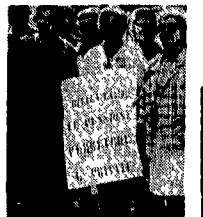
Nel primo caso (ma quante altre modifiche dovrà subire prima della definitiva emanazione del disegno di legge?) c'è da registrare un aggiustamento del livello di ricavi che individua le tre grandi fasce nelle quali sono stati suddivisi i contribuenti autonomi. La prima, secondo gli orientamenti di ieri, dovrebbe essere composta dalle imprese «minime» e dai professionisti che non hanno ricavi superiori ai 36 milioni. Il tetto è dunque stato alzato rispetto alla precedente proposta di 24 milioni e raddoppiato rispetto ai 18 precedenti. Per questa fascia è previsto un sistema di tassazione forfetaria degli imponibili, sui quali applicare l'Ipel e l'iva distinti per settori di attività. Modifica anche per la quota massima che individua la seconda fascia di contribuenti: era stata fissata a 780 milioni, è stata abbassata a 500.

Quindi alle imprese il cui giro d'affari è compreso tra i 36 ed i 500 milioni verrà applicato il «cuore» della riforma-Amato. Questi contribuenti dovranno dichiarare i ricavi in linea con gli standard medi individuati dal ministero delle Finanze. In caso contrario, scatterebbero i controlli. L'ultima fascia riguarda, dunque, tutti i contribuenti con imponibile superiore a 500 milioni, che restano ancorati al sistema di determinazione analitica del reddito e dell'imponibile Iva, con l'obbligo di tenuta della contabilità ordinaria.

Il secondo provvedimento approvato (con un decreto legge) è il potenziamento della Guardia di finanza che, sotto la direzione di Emilio Colombo, si colloca nel rafforzamento della lotta all'evasione fiscale. Si prevede l'arruolamento di 6000 sottufficiali, 3000 finanziari e 280 ufficiali che rappresenteranno una sorta di taskforce contro la droga per la quale si prevede di mettere a disposizione nuovi mezzi navali, aerei e terrestri. In particolare i semiautistici che dovrebbero andare a rafforzare l'organico della Guardia di finanza verranno invece utilizzati nella lotta contro l'evasione fiscale, puntando all'incremento degli accertamenti.

Niente aumenti alle pensioni minime

Una grave inadempienza del Consiglio dei ministri di ieri viene sottolineata con durezza dalla Cgil: nessun aumento per le pensioni minime. Paolo Lucchesi della Cgil afferma: «Tra le molte inadempienze di questi due ultimi Consigli dei ministri c'è da annoverare anche il mancato rispetto degli impegni che il governo aveva assunto con il sindacato relativamente alle pensioni e la cos'è particolarmente grave perché il provvedimento avrebbe dovuto comportare l'adeguamento dei minimi e delle pensioni sociali». Questo rinvio, lo ricorda il rappresentante della Cgil, colpisce proprio la fascia più debole dei pensionati. I provvedimenti relativi agli aumenti delle pensioni minime - lo ha affermato il ministro Rino Formica - saranno esaminati dal Consiglio dei ministri del prossimo 26 agosto. I provvedimenti comporteranno lo stanziamento di tremila miliardi in tre anni.



Fisco, Confcommercio sollecita la riforma

Il disegno di legge sul nuovo trattamento fiscale dei redditi da lavoro autonomo e da impresa, rinviato ieri dal Consiglio dei ministri, costituisce un passo in direzione di una riforma che renda più equo ed efficiente il sistema fiscale. Lo afferma la Confcommercio che si dichiara però preoccupata per il rinvio dell'approvazione del disegno di legge sui redditi da lavoro autonomo.

Confesercenti e Cna: manovra insufficiente

Secondo la Confesercenti la manovra economica che verrà impegnata il Consiglio dei ministri del prossimo 26 agosto si presenta nel suo complesso insufficiente rispetto a quella ampia riforma organica del sistema tributario che da tempo sollecitano tutte le forze sociali. Il provvedimento ad avviso dell'organizzazione non affronta in termini sostanziali il problema dell'evasione fiscale e rinvia la revisione dell'amministrazione finanziaria. La Cna giudica positivamente il possibile accantonamento del condono («Non richiesto dagli artigiani se non per gli errori formali») e prende atto del fatto che per la prima volta si vuole introdurre un criterio più oggettivo per la determinazione dei redditi degli artigiani.

Non aumenta il prezzo della benzina

I prezzi al consumo della benzina rimarranno invariati per effetto della riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrapposizione di confine che verrà ridotta di 11,39 lire al litro, in misura cioè corrispondente all'aumento dei prezzi medi europei. Lo rende noto il ministro alle Finanze sottolineando che la riduzione dell'imposta comporterà un minor gettito per il 1988 di circa 71 miliardi a cui si farà fronte con le maggiori entrate assicurate con analoghi provvedimenti emessi in precedenza e che comportano aumenti dell'imposta.

Mobilità statali i comuni sono preoccupati

A partire dal prossimo mese di settembre una commissione mista dovrebbe lavorare per approfondire i problemi della mobilità del personale del pubblico impiego nelle amministrazioni locali, tenendo conto delle novità del decreto sulla mobilità. Ieri mattina l'Ancl (Associazione nazionale comuni italiani) e l'Upi (Unione provinciale italiana) si sono incontrate con i ministri Cirino Pomicino e Gava. I rappresentanti degli enti locali hanno manifestato preoccupazione perché con il decreto sulla mobilità le amministrazioni periferiche «rischiano di trasformarsi in terminali burocratici delle amministrazioni dello Stato».

Più diritti ai cittadini Cee residenti in Italia

Su proposta dei ministri degli Esteri Andreotti e dell'Interno Gava è stato presentato un disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 48, 50, 51 e 54 della Costituzione al fine di prevedere la concessione di taluni diritti politici ai cittadini degli Stati della Cee residenti nel territorio della Repubblica italiana. In particolare sono concessi il diritto di elettorato attivo e passivo, il diritto di petizione e la parificazione del cittadino comunitario a quello italiano per quanto concerne l'ammissione ai pubblici uffici ed alle cariche elettive.

MARIA ALICE PRESTI

I sindacati minacciano battaglia «Non c'è traccia di una vera riforma»

Il rinvio della manovra fiscale per i sindacati è una riprova delle incertezze e delle divisioni che su questa materia hanno caratterizzato la maggioranza. Non che non fossero piovute sul complesso dei provvedimenti pesanti critiche da parte delle organizzazioni dei lavoratori. I motivi di attacco restano tutti: quella non era una riforma seria. Ed ora i sindacati si preparano per la battaglia di settembre.

ROMA. Che ai sindacati questa manovra proprio non piacesse non è una novità. (Giorgio Benvenuto della Uil nei giorni scorsi ha minacciato lo sciopero generale se il governo non avesse cambiato rotta). Il rinvio di ieri però viene accolto non come segnale di apertura ed attenzione alle critiche bensì come una riprova delle incertezze e delle divisioni che su questa materia hanno caratterizzato la maggioranza. Lo dicono sia Paolo Lucchesi della segreteria nazionale della Cgil che Walter Galbusera segretario confederale della Uil.

«Certo - auspica Lucchesi - il rinvio dei provvedimenti potrà essere ben utilizzato se questo periodo servirà a ripresentare quella organicità necessaria ad una seria riforma del sistema fiscale. Ed il complesso delle misure fiscali sino ad ora adottate dal governo

non possono essere definite una riforma, se con questo termine si intende l'evidenziazione di chiari principi ispiratori e di chiari obiettivi». Sia per la Cgil che per la Uil comunque a settembre, alla ripresa post-feriale, tutta la materia va ridiscussa con il sindacato sia in sede di governo che di Parlamento. Galbusera sottolinea il segnale di incertezza che viene da questo rinvio che «comunque sia non giova all'urgenza ed all'efficacia di misure necessarie che dovrebbero mettere ordine nel caos fiscale italiano».

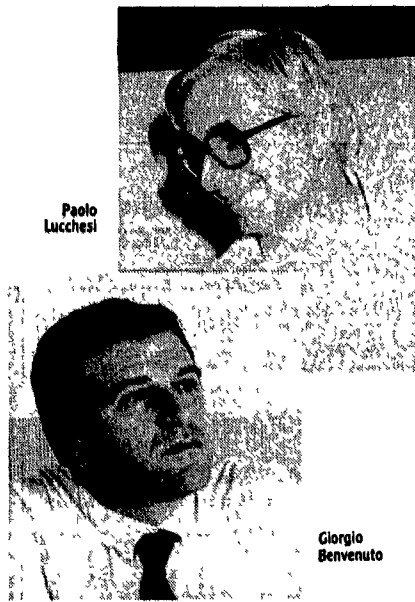
«Dai progetti varati dal governo - prosegue Lucchesi - sono totalmente assenti misure relative ai redditi finanziari, ad una nuova imposizione sugli immobili sostitutiva delle attuali, ad una riduzione delle esclusioni dagli obblighi fiscali, mentre le norme sulle commissioni e sulle erosioni sono solo parziali». Quanto alle misu-

re prefigurate per il lavoro autonomo e per l'impresa minore, ad avviso della Cgil, devono essere attentamente valutate e verificate perché si possono prestare alle più diverse operazioni clientelari, se gestite in assenza di norme chiare e rigorose e non nel «chiuso» di rapporti diretti tra autorità politiche ed organizzazioni particolari di contribuenti.

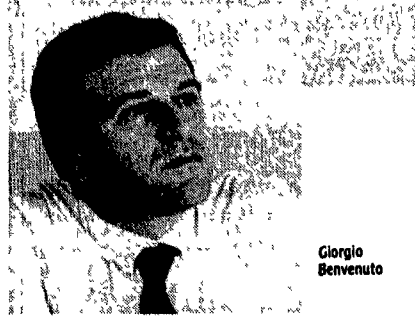
Quanto alla modifica delle aliquote Iprel per la Cgil è inaccettabile per qualità e per quantità dato che non si avvale di un significativo allargamento della base imponibile e del necessario alleggerimento della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. C'è poi un altro capitolo oggetto di pesanti critiche da parte dei sindacati: l'assenza di decisioni concrete sulla riforma dell'amministrazione finanziaria a proposito della quale le organizza-

zioni sindacali rivendicano l'attuazione delle misure per la riqualificazione del personale, la definizione di criteri specifici di assunzione ed immissione retributivi. «La riforma delle amministrazioni finanziarie - afferma Galbusera - dovrà andare di pari passo con gli altri disegni di legge: i costi di una sua non realizzazione sarebbero ben superiori a quelli necessari per realizzarla».

«Ci saremmo aspettati - prosegue il rappresentante della Uil - per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria segni concreti da parte dell'esecutivo di avviare la riforma, dotando la struttura di nuovo personale qualificato, precisandone le funzioni, premiando adeguatamente compiti di professionalità, responsabilità ed efficienza necessari a modernizzare l'amministrazione ed a promuovere una vera lotta all'evasione». □ M.A.F.



Paolo Lucchesi



Giorgio Benvenuto

Se De Michelis leggesse il Capitale

Fa decisamente troppo caldo, almeno qui in città, per dover decidere, così sui due piedi, se il mancato incontro tra Carlo Marx e Gianni De Michelis sia da considerarsi una perdita irrimediabile o soltanto veniale per il genere umano. Di più: è doveroso avvertire i lettori (ma già lo sospetteranno) che solo la penuria di accadimenti significativi tipica della settimana di Ferragosto ha potuto elevare la cosa al rango di «notizia».

Pure, sapere che un dirigente socialista dagli interessi così multiformi non conosce il padre del socialismo, un poco ci colpisce: sarebbe come se un prete ammettesse di non avere mai letto il Vangelo, perché quel Cristo, in fin della fiera, gli è sempre sembrato un inutile trombone. Il fatto che ciò non avvenga, e che i preti a tutt'oggi non attribuiscono la moltiplicazione dei pani e dei pesci a Marta Marzotto e sappiano bene che il discorso della montagna non ebbe luogo a Cortina, spiega, dopotutto, perché dopo duemila anni la Chiesa pro-

«Non ho mai letto Marx»: lo ha dichiarato all'«Europeo» l'onorevole Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio dei ministri ed esponente di punta del Psi. «Non aver letto Marx - ha detto De Michelis - è un grande vantaggio. Perché il cervello è come una banca dati, e se la riempì, prima o poi devi togliere qualcosa per farci stare dell'altro. Devi sottrarre, voglio dire, ciò che non serve più: come Marx, appunto». La notizia è stata accolta con scene di panico agli Editori Riuniti, la casa editrice legata al Pci. Crolleranno le tirature di Carlo Marx?

MICHELE BERRA

fenomeno destinato a manifestarsi con particolare evidenza proprio negli anni a lui contemporanei e subito successivi. Tanto che i somari di tutti i continenti (tra i quali, è ovvio, non è da considerarsi il ministro De Michelis), confondendo la causa con l'effetto, hanno attribuito immertatamente a Marx la responsabilità di qualche centinaia di rivoluzioni, sommosse, scioperi, adunate sediziose e altre faccende. Un po' come rimproverare a Newton, scopritore della forza di gravità, la responsabilità degli incidenti aerei.

Per dire: se anche De Michelis non ha mai letto Marx,

non piccolo problema di decidere da che parte stare. Temo che la scelta sia già stata fatta, ma non voglio buttarla in politica: il ministro De Michelis (lo confesso) è, nella sua devozione al bel vivere e alla crapula, così plateale da risultarmi simpatico. Almeno lui fa quello che dice e dice quello che fa. Balla, mangia, beve, si diverte, e nei ritagli di tempo, per giunta, riesce quasi a governare.

Facciamo così. Un patto alla pan. Le prometto, ministro, di rinunciare a un giuramento fatto sulla testa dei miei cari, e di leggere il suo compendioso volume sulle discoteche italiane; se lei, in cambio, sfoglia (da sfogliare, non da pastasfogliare) ogni sera tre o quattro pagine di un classico di Marx. Faccia lei, non importa: il manifesto è molto corto, «Salario, prezzo e profitto» appena più lungo. È vero che ci sono poche figure, ma se si applica, vedrà che nella peggiore delle ipotesi sarà un ottimo modo per conciliare il sonno.



Gianni De Michelis

L'unica decisione in materia economica Commercio estero Nuovo look per l'Ice

ROMA. Il disegno di legge di riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato con soddisfazione il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero che, insieme al presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi ed al direttore generale Massimo Mancini, ha illustrato gli obiettivi e i contenuti del progetto in sostanza l'Ice sarà una struttura più agile ed efficiente, con più attenzione per le piccole e medie imprese ed una maggiore autonomia del consiglio di amministrazione, sia pure entro i limiti fissati da direttive del ministro al Commercio con l'estero. In sintesi questi contenuti dei 7 articoli che caratterizzano la riforma avviata 3 anni fa ed arrivata in porto senza non

poche traversie.

Questo Ice «nuovo look», pur continuando ad essere ente pubblico (i mezzi per il suo funzionamento resteranno per ora a carico dello Stato) dovrebbe risultare più snello ed agile nelle procedure - così è stato presentato - ed in grado di «vendere» i propri servizi, più vicino alle necessità delle piccole e medie imprese nella sfida all'internazionalizzazione in vista del 1992. E questo Ice che «cambia pelle» - lo afferma l'articolo 1 del decreto Ruggiero - ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed è l'ente che ha il compito di agevolare, promuovere e sviluppare con particolare riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese e dei consorzi e raggruppamenti fra esse costituiti, il commercio italiano con

l'estero. Al ministero resta il potere di vigilanza sull'attività dell'ente e quello di emanare direttive ed approvare programmi.

L'autonomia dell'ente si estrinseca anche sul piano dell'autorganizzazione: il consiglio di amministrazione delibererà, secondo quanto prevede l'articolo 3, le norme che disciplinano la gestione patrimoniale, contabile e finanziaria.

Le buste paga per tutto il personale dell'Ice saranno più pesanti con il passaggio del personale dal contratto del parastato a quello degli assicurati. L'aumento complessivo della spesa per il personale con questo nuovo regime previsto dalla riforma sarà di 12.061 miliardi circa (ma si supereranno i 20 miliardi considerando tutte le voci quali il trattamento di fine rapporto e gli oneri previdenziali).

Psi
«Palazzo Chigi badi alle giunte Dc-Pci»

ROMA. «La fangata di giunte Dc-Pci rischia di diventare una santabarbara auto-collocata sotto la poltrona di palazzo Chigi». A rilanciare il minaccioso messaggio a Ciriaco De Mita è il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri, intervenuto ieri nella polemica sulle cosiddette «giunte anomale» con una dura dichiarazione. L'esponente del Psi lamenta in particolare la tendenza alla formazione di giunte «imperiate sull'abbraccio tra comunisti e democristiani» anche in Emilia Romagna. «L'ultimo tentativo», sostiene Fabbri, «è in corso in un comune della provincia di Parma, dove pure la Dc è stata associata al governo del comune capoluogo e nell'amministrazione provinciale dopo 40 anni di opposizione. Da qui l'avvertimento per De Mita: le giunte col Psi possono esplodergli, come una bomba, sotto la sua poltrona di presidente del Consiglio».

La Maddalena
Sciolto il Consiglio comunale

LA MADDALENA. La crisi al Comune di La Maddalena si è conclusa con lo scioglimento del consiglio e la nomina di un commissario prefettizio. Il prefetto di Sassari, Felice Vecchiore, si è reso inevitabile dopo le dimissioni, nelle scorse settimane, di 19 dei 30 consiglieri. Ai loro posti erano rimasti solo i comunisti e i repubblicani e i socialdemocratici. Fino a due mesi fa, l'arcipelago era amministrato da una giunta Dc-Pci-Pri-Psdi. Dopo la rottura dell'alleanza era stata formata una maggioranza di sinistra, subito andata in minoranza. Le elezioni anticipate si terranno ad ottobre.

«Avanti!»
«Sull'Olp il Pri prende granchi»

ROMA. Bisogna incoraggiare la formazione di un governo dell'Olp in esilio e operare per una soluzione della crisi mediorientale fondata sulla costituzione di una confederazione di Stati giordano-palestinesi. Ieri Bettino Craxi ha ribadito questi impegni prima in un incontro con il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hamad, poi in un'intervista all'agenzia tunisina «Tas». Un terzo intervento sulla questione palestinese l'ha affidato a Ghino di Tacco sull'«Avanti!»: questa volta il destinatario è il Pri, preso di mira per la sua «polemica retrospettiva sul caso Abbas».

Durante il colloquio con Hamad, il segretario socialista è stato messo al corrente sugli sviluppi della situazione in Cisgiordania. «È indispensabile - ha affermato Craxi - un negoziato diretto e internazionalmente garantito per giungere ad un accordo di pace e di sicurezza con Israele». Concetti questi ripresi più tardi nell'intervista all'agenzia tunisina. La notizia, poi seccamente smentita, che Abu Abbas fosse diventato capo militare dell'organizzazione palestinese (rispolverata nei giorni scorsi dalla «Voce repubblicana») è l'occasione per lanciare nuove frecciate polemiche al Pri. «Confondendo un Abbas con un altro - scrive Ghino di Tacco sull'«Avanti!» di oggi - si è gettato a pancia in terra in una polemica retrospettiva contro l'Olp, i socialisti e il governo di allora». Il Pri, insomma, «ha preso il classico granchio in attesa di mangiare il classico rospo che l'avog - si è gettato a pancia in terra in una polemica retrospettiva contro l'Olp, i socialisti e il governo di allora».

Il bilancio del presidente
«È stato fatto tutto quello che si poteva fare. Di difficoltà leggo solo sui giornali...»

De Mita: «I miei primi 4 mesi»

Ottimismo tra caso Gava e conti in rosso

Le riforme istituzionali? «Le nostre ambizioni restano alte: non è colpa del governo se si è abbassato il tono dell'opposizione». Il piano di rientro dal deficit? «Abbiamo avviato provvedimenti coerenti con gli obiettivi fissati». Il caso Gava? «Non c'è controversia tra governo e magistratura, ma piuttosto tra magistrati». Come sono i primi cento giorni di De Mita? «Ottimi, si risponde il presidente: «Non si poteva fare di più...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Sì, per De Mita il problema resta quello: una stampa intrigante e maliziosa, che vede misteri ovunque, disaccordi annunciati e imminenti, e poi liti, contrasti e difficoltà in luoghi dove regnano, invece, concordia ed armonia. Nel governo, per esempio. Ci sono forse difficoltà nel governo di Ciriaco De Mita? Nient'affatto. «Devo confessarvi - ironizza il presidente del Consiglio - che delle difficoltà di cui mi parlano quando leggo i giornali. Quando invece lavoro, durante la mia giornata, queste difficoltà io non le riscopro mai».

Nella grande sala delle Navi, al primo piano di un palazzo Chigi che le ferie hanno svuotato per metà, i cronisti ascoltano un po' sorpresi le parole del presidente. I tacchini sono zeppi delle frasi - a volte pepate, a volte no - dei ministri che hanno appena raccontato l'ennesimo passo del governo che lui guida: il rinvio a fine mese di due provvedimenti ai quali, pure, De Mita sembrava tenere molto (la riforma della pubblica amministrazione ed il nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi). E c'è da giurare, allora, che al presidente del Consiglio nemmeno i giornali di stamane andranno giunti.

Già, perché anche di fronte all'evidenza di disastri apparsi ieri non proprio sanabili, Ciriaco De Mita (fatti, adesso, preferisce raccontarli così: «Oggi in Consiglio dei ministri abbiamo posto mano alla riforma dell'amministrazione fi-



Ciriaco De Mita durante la conferenza stampa di ieri

note, non intralcia la strada: e di fronte a ostacoli improvvisati allora persino a sgombrare la via.

Il caso Gava-Cirillo, per esempio. Quando mai De Mita avrebbe immaginato di uscire fuori addirittura con l'aiuto dei socialisti? E invece è andata proprio così. E lui, allora, nell'aula del Senato ha potuto persino cambiare le carte in tavola, e porre sul banco degli imputati non il chiacchierato Gava, ma il giudice Alemi che ora al cronista che lo stanno ad ascoltare - è stato poco notato un passaggio, anzi, un'affermazione di principio, secondo cui questo governo ritiene che, quando un mini-

Il rinnovamento dello Stato
«Le istituzioni sono di tutti, vanno cambiate con largo consenso ma nessuno ha potere di veto»

stro è in difficoltà, è opportuno che per tutto il tempo in cui questa difficoltà continua, questo ministro non sieda al governo». Dalla stanza del Consiglio dei ministri, Antonio Gava ne è uscito appena un paio di ore fa. Vuol dire, De Mita, che per lui il ministro dell'Interno non solo non deve andar via, ma non è mai stato nemmeno in difficoltà. Né si sente in difficoltà lui, per il pesante attacco che ha rivolto al giudice Alemi e per la replica pungente che gli è arrivata da Raffaele Bertoni, presidente dei magistrati italiani. «Ritardisco quanto detto al Senato», chiarisce De Mita. E aggiunge: «Non credo sia sorta una controversia tra magistrato e governo, ma piuttosto tra magistrati».

Se proprio c'è una questione sulla quale De Mita non riesce a mascherare un po' di imbarazzo, è il delicato capitolo delle riforme istituzionali. Strano capovolgimento, infatti, su questo fronte. Ancora tre mesi fa, da più parti era accusato di lavorare a chissà quali «patti segreti» col Pci per varare riforme a misura dei due partiti maggiori. Oggi, per una ragione o per l'altra, si ritrova a guidare il gruppo che chiede «patti di maggioranza» sulle riforme, e immediata abolizione del voto segreto anche senza - ed anzi contro - il Pci. Come lo spiega, on. De Mita? «No, non è il governo che ha cambiato: siamo realizzando il programma per il quale abbiamo avuto la fiducia. Le nostre ambizioni resta-

no alte. Non è certo colpa del governo se si è abbassato il tono delle opposizioni».

Una dietro l'altra, De Mita elenca le riforme varate (o in via di approvazione) inserite, appunto, nel programma di governo: riforma della presidenza del Consiglio, riforma della Finanziaria, nuova regolamentazione per il diritto di sciopero... Non dice, naturalmente, del concorso del Pci e del lavoro del Parlamento a molti dei testi varati. Ed è costretto a qualche equilibrio quando gli chiedono: tutto questo va bene, ma il voto segreto siete decisi ad abolirlo anche contro il parere del Pci? «Le istituzioni non sono del governo e nemmeno della maggioranza. Sono dei cittadini. Su questo terreno, allora - dice De Mita - sarebbe auspicabile la partecipazione di tutti, il massimo del consenso». Però... «Però nessuna forza politica può avere diritto di veto. E ora osservo che c'è un cambiamento nei comportamenti dell'opposizione». In conclusione? «In conclusione - dice De Mita - il governo andrà avanti sulla via tracciata». E la «via tracciata», spiega, prevede l'abolizione del voto segreto prima che le Camere discutano la Finanziaria. «Non è pensabile affrontare con strumenti vecchi una legge alla quale affidiamo molte delle possibilità di ripianare il bilancio dello Stato. Il governo non potrebbe accettare una discussione di così vitale importanza secondo le vecchie logiche degli agguati a voto segreto. Ed è impossibile - incalza - immaginare il ripianamento dei conti pubblici senza passare attraverso il riordino istituzionale. Paradossalmente, se dovessi scegliere tra aumentare del deficit e modificare dei meccanismi di spesa, sceglierei quest'ultima».

Paradossalmente, dice De Mita salutando i giornalisti e dando appuntamento a dopo le vacanze. Ma non sarebbe affatto paradossale se dovesse finire proprio così.

Nell'amministrazione anche Psdi e Verdi, appoggio del Pli

Nasce a Pavia la giunta con Dc e Pci

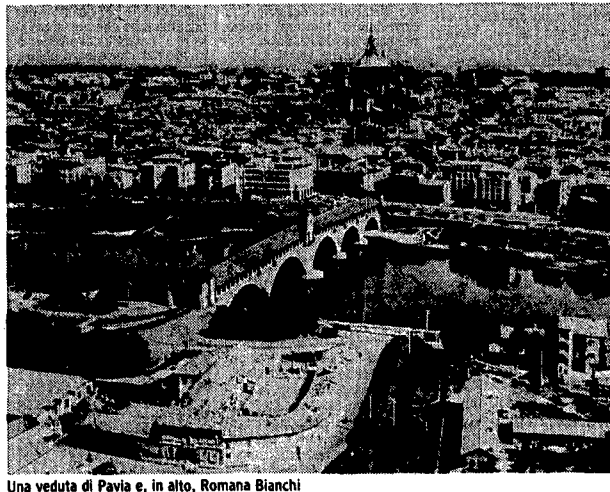
Il Psi si lamenta: ci hanno esclusi

Nasce a Pavia la nuova giunta comunale che vede insieme Dc, Pci, Psdi, Lista verde con appoggio esterno del Pli. Sindaco un democristiano, Sandro Bruni, 44 anni, forlaniano. Vicesindaco il comunista Ferruccio Quaroni. «È un accordo di potere», tuona il Psi. «No - ribatte l'on. Romana Bianchi - questa giunta nasce da un'intesa politica sui programmi». Anche a Voghera accordo tra Dc, Pci e Psdi.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

PAVIA. Giunta anomala, pateracchio, tradimento, atto di prepotenza. Gli aggettivi in casa socialista si sprecano. Per il garofano quello consumato all'ombra della Certosa è un vero e proprio golpe estivo. Il segretario provinciale del Psi, Renzo Cavioni, mastica amaro. Certo la giunta che nasce e che vede insieme il Pci, la Dc, il Psdi e la Lista verde, con appoggio esterno liberale, è dura da digerire per il partito dell'onda lunga, abituato ad un potere contrattato spesso superiore ai suoi voti. E a Pavia, oltretutto, c'era stato il sorpasso, con il partito di Craxi che sembrava avviato, con il suo 22 per cento, a fare il bello e il cattivo tempo. Ma qualcosa non ha funzionato. Dopo oltre due mesi di trattativa l'accordo di programma ha escluso proprio loro, i socialisti. «Quella del Pci è stata una scelta di potere - tuona Cavioni - ha deciso di andare ovunque superiore ai suoi voti. E con la Dc, al Comune, alla Provincia a Voghera».

Nessuno ha voluto far fuori i socialisti, replicano Dc e Pci: la verità - dicono - è che si sono autoesclusi ponendo condizioni inaccettabili, preoccupandosi solo di occupare i posti prima che di dedicarsi ai problemi della città».



Una veduta di Pavia e, in alto, Romana Bianchi

comitati federali, direttivi, riunioni a Roma con Pellicani e Angius, a Milano col segretario regionale Vitali. Alla fine, la decisione di entrare in giunta con la Dc è prevalsa. «Preoccupazione? Sì, ma è stata una scelta obbligata, che viviamo serenamente e in modo unitario». Adesso a Pavia c'è chi ricorda maliziosamente che sotto il castello dei Visconti, nacque il primo centro-sinistra negli anni Cinquanta e la prima giunta di sinistra all'inizio del Settanta, mentre a Roma qualcun altro fa i conti e scopre che le «giunte anomale» che agitano i sonni a Craxi sono ormai più

di 250. I comunisti pavesi buttano acqua sul fuoco. Nessuna strategia globale, dicono, né accordi sottobanco, né tanto meno dispetto ai socialisti. «Verso il Psi la porta è sempre stata aperta - osserva Quaroni - ma loro la smettono di gridare al pateracchio. La verità è che erano interessati solo agli organigrammi e di programma non volevano nemmeno discutere. Noi, invece, per arrivare a questo accordo, abbiamo discusso per mesi il programma e due ore sugli aspetti». E la Dc che dice? All'inizio si è divisa, con la Base (che fa capo a Rognoni) e

Forze nuove nettamente contrarie. Poi è arrivata compatta all'intesa. Ha accettato tutte le proposte di programma dei comunisti, dal piano regolatore per il recupero delle aree dismesse alla difesa del centro storico e del verde, dalla nuova tangenziale alla trasparenza nelle nomine e negli appalti. «Era il programma che avevamo elaborato pensando soprattutto al Psi e alle forze laiche intermedie - dice Bozzano - sin dai primi incontri di giugno. Ma il Psi ci ha risposto picche: quando l'11 luglio abbiamo deciso di proseguire il confronto con tutti, la Dc, i laici e i Verdi ci sono stati. Noi



abbiamo continuato a tenere aperto il confronto con i socialisti ma loro ormai si erano spaccati, forse pensavano ad un nostro bluff, a un escamotage per ottenere una presidenza in più. La verità è che noi abbiamo rischiato di restare dappertutto all'opposizione pur di salvare la nostra autonomia e la nostra dignità».

Ora i socialisti, dopo lo smacco, faranno i conti al loro interno. L'ex segretario provinciale, Giancarlo Magenta, era potentissimo fino a qualche mese fa. Poi una disavventura giudiziaria (assolto per insufficienza di prove dall'accusa di interessi privati in atti d'ufficio per la vicenda di una società fantasma di propaganda anti-Aids, finanziata dalla Regione) gli ha fatto perdere il posto, ma si prepara a tornare in sella, mentre traballa la sedia del suo collega Cavioni. Non è un mistero che il caso Pavia abbia molto irritato i dirigenti del garofano, da Craxi al cognato Pillitteri che guida la giunta al Comune di Milano. Certo il bersaglio ufficiale è il connubio Dc-Pci. Ma sotto sotto la convinzione è che la federazione pavese del garofano abbia bisogno di una cura ricostituente. Chi sarà il normalizzatore?

L'Unità
CAMPAGNA
ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico
trova un....



Regali
Zanichelli
a chi trova
nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI
Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)

• Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONATI TI CONVIENE!
Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO
FARMOPLANT
TUTTI I RETROSCENA E LE CONSEGUENZE DEL DISASTRO
LE ULTIME PAROLE FAMOSE DEI PROTAGONISTI
IL MISTERO DEGLI ELENCHI DELLE AZIENDE AD ALTO RISCHIO
CARTA RICICLATA AL 100%

Lo scambio di consegne con Verga
Il nuovo Alto commissario antimafia
parte senza che gli siano stati affidati
i poteri e gli strumenti richiesti

Gava congeda stizzito i giornalisti
A una domanda sul caso Cirillo
il ministro degli Interni non risponde
e tronca bruscamente la cerimonia

Nella valigia di Sica solo promesse

Novanta secondi davanti a un centinaio tra giornalisti e teleoperatori. Gava ringrazia l'ex alto commissario, Verga, fa gli auguri al nuovo, Sica, e congeda tutti con un: «Va bene». Basta che un cronista pronunci il nome «Cirillo» per uno scatto stizzito del ministro, che ha gelidamente ammesso che Sica, in partenza per Palermo, ci va quasi come privato cittadino: sono ancora nel vago i suoi poteri.

VINCENZO VABILE

ROMA. «Sto studiando il problema: «Nembo Sica, come lo chiamano i cronisti giudiziari romani, non rallenta la corsa verso l'ascensore che dal Viminale affollato di giornalisti lo porterà all'aria aperta, dopo un incredibilmente sciato e formale insediamento. E poi, per mezz'ora, a palazzo Chigi da De Mita e - c'è chi dice in serata, chi questa mattina - già a Palermo. Il problema su cui è stato chiesto a Domenico Sica se ha le idee chiare è, ovviamente: la mafia e gli strumenti per combatterla.

Delusi, quasi non ci accorgiamo che la «parata» davanti alle telecamere e ai fotoreporter, miseramente fallita sul piano dell'«effetto» per la scena quasi muta ed il nervosismo del ministro Gava, e per i silenzi dell'ex Verga e del nuovo Alto commissario, Sica, davanti alle richieste di chiarimento dei giornalisti, nasconde la notizia, o comunque la conferma del giorno: l'operazione Sica è ancora va-



Il nuovo Alto commissario antimafia Domenico Sica stringe la mano al ministro degli Interni Antonio Gava

gnifica che il Consiglio dei ministri ancora deve affrontare l'argomento, e non lo farà prima che Sica si sia fatta un'idea. Poi ci sarà un disegno di legge governativo. E a quel punto il Parlamento verrà investito. Roba di due mesi. Almeno.

Un belante «Va beeeene» di Gava è sembrato voler bruscamente troncare ogni eventua-

le voglia di contraddittorio. L'ufficio stampa del Viminale poi farà sapere che chi ha pensato che la cerimonia si trasformasse in una conferenza stampa ha equivocato, anche se la «sala Moro» dove i giornalisti sono stati fatti entrare era imbandita con tanto di microfoni per ogni sedia. Sarebbero stati, in verità, i due alti commissari - l'ex che in

vento del giudice Bertoni che richiama la richiesta di sue dimissioni per le trattative sul caso Cirillo. Ha qualcosa da rispondere? Ed ecco Gava che si alza in piedi con uno scatto nervoso, dà una manata sul tavolo e precisa che il giornale «è di ieri non di oggi». Poi, stizzito, se ne va inseguito da un sorridente capo della polizia Parisi, e da un aggrandito Sica. Quel nome - Cirillo - ha finito di rovinare la festa? Al volo si estorce al neo-Alto commissario qualche banalità: «Se sono preoccupato? Lo sono per natura. Studio il problema... se conosco i giudici del pool antimafia? Sono tutti buoni amici». C'è chi gli domanda persino se a Palermo dormirà in ufficio a villa Whitaker: «Preferisco in albergo».

Ma in verità, c'è pochissimo da dire: dopo il passaggio di consegne immortalato per gli archivi fotografici, il più resta da fare. Anzi tutto. «Non rischia di fare il fiore all'occhiello di una battaglia antimafia avversata e sabotata?», chiediamo a Sica. Ma il gruppo delle autorità - ministro dimezzato, ex Alto commissario destituito, e neocommissario senza poteri - come verso l'uscita, Sica è atteso a palazzo Chigi, chissà se ha sentito... Veniamo accompagnati. Gentilmente. Ma alla porta. Quella stessa domanda la ponemmo cinque anni fa di questi tempi al generale Dalla

Parlano il vicesindaco Rizzo
 Figurelli (Pci) e Gatto
 il pm al maxiprocesso bis

«Servono fatti, aspettiamo di vederlo all'opera»

PALERMO. «Sinora l'Alto commissariato è stato un ente inutile, un gigante con i piedi d'argilla. Su quella poltrona si sono alternati burocrati la cui attività si riduceva semplicemente al rilascio di una montagna di certificati antimafia. Sica forse agirà in modo diverso. Vedremo, ma permetteteci di essere scettici». Così, mentre a Roma Domenico Sica riceve formalmente la nomina, si esprime un magistrato palermitano dietro la garanzia dell'anonimato. Scetticismo anche nelle parole del socialdemocratico Carlo Vizzini: «La verità - dice - è che non c'è mai stato un dopo Dalla Chiesa. Assassinato il superprefetto, l'Alto commissariato non ha avuto i poteri e le strutture per fronteggiare l'avanzata di Cosa nostra. In queste condizioni anche il giudice Sica è destinato a fallire. La sua scelta ha un senso soltanto se c'è davvero la volontà politica di affrontare il problema mafia con serietà, una volta per tutte. Questa volontà è stata annunciata ma siamo ad agosto: vedremo se a settembre, passata la bufera, gli orientamenti saranno ancora questi».

Collaborazione con polizia e carabinieri, creazione di un terzo servizio segreto, uomini, mezzi e contabilità propria. «Tutte condizioni - dice il vicesindaco Aldo Rizzo - che sinora sono rimaste soltanto sulla carta. Basti dire che l'Alto commissario in passato non è mai stato messo al corrente delle operazioni di polizia e carabinieri e che spesso apprendeva dai giornali le notizie sulle più importanti inchieste antimafia. Non a caso durante la gestione De Francesco, l'allora capo della polizia Coronas dichiarava candidamente che «il compito dell'Alto commissario era quello di organizzare i dibattiti nelle scuole».

«Ma - dice Antonino Gatto, pubblico ministero del maxiprocesso bis - io credo che l'inutilità dell'Alto commissariato è dipesa anche dal carattere degli uomini che si sono dati il compito di quella poltrona. Si è trattato di gente che non aveva alcuna esperienza di indagini antimafia, erano soltanto dei burocrati. Il giudice Sica è certamente fatto di un'altra pasta ma prima di giudicare il suo operato dobbiamo vederlo all'opera». Pieni poteri e volontà politica di combattere la mafia, condizioni indispensabili anche secondo il segretario del Pci, Michele Figurelli: «Se a Sica non saranno dati pieni poteri anche la sua nomina si rivelerà un buco nell'acqua. A Palermo non abbiamo più bisogno di chiacchiere ma solo di fatti concreti. Tra la gente comune, in questo agosto infuocato, l'arrivo di Sica non sembra provocare alcuna emozione: «Ho cinque figli, tre dei quali disoccupati - dice Giovanni Miceli, un meccanico del centro storico - Sica non risolverà i miei problemi e forse nemmeno quelli di questa disgraziata città». E ritorna ad avvitare bulloni adriandocci su un foglio di giornale con la fotografia a colori di «Nembo Sica». □ F.V.

Il procuratore generale: sul pool nessuna indagine ministeriale

I magistrati del pool antimafia aspettano fiduciosi la decisione del plenum del Csm che si riunirà a settembre per dire l'ultima parola sul «caso Palermo». Se dovesse correggere il documento del comitato antimafia, Falcone e compagni potrebbero anche ritornare sui loro passi. Il procuratore generale della Repubblica, Pajno, nega che il ministero della Giustizia abbia aperto un'indagine sul pool.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. «Non è detto che alla fine ce ne andremo. Abbiamo tempo senza dello Stato per alzare le braccia, anche se ne avremmo una gran voglia». Ignazio De Francis, giudice istruttore, il più giovane collaboratore di Giovanni Falcone, butta lì la frase durante una chiacchierata con alcuni cronisti. Poi aggiunge: «È chiaro che siamo in attesa delle decisioni del plenum del Consiglio superiore della magistratura. Se in quella sede il documento del Comitato antimafia del Csm verrà rivisto nella parte che riguarda i giudici esposti sul sequestro di Stato per alzare le braccia, si creeranno forse le condizioni per un ripensamento di quanti oggi meditano di chiedere il trasferimento ad altri incarichi o ad altre sedi».

Dal pool dell'ufficio istruttore di Palermo, seppur tra mille cautele, arriva dunque un segnale di pace. Nessuna marcia indietro, nessuna intenzione di abbassare il capo in segno di resa di fronte ai pericoli dei venti della norma-

lizzazione. Soltanto, forse, la richiesta di una mediazione che non è stata nemmeno tentata dal comitato antimafia del Consiglio superiore. Dice un giudice del pool: «Con quel documento siamo stati additati a bersaglio. Una condizione che non possiamo accettare e che se dovesse permanere non ci lascerebbe altra possibilità se non quella di abbandonare l'ufficio istruttore di Palermo».

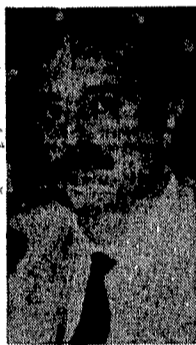
I magistrati del pool hanno fiducia nel presidente della Repubblica Cossiga. Una fiducia che non è stata minimamente scalfita dalle indiscrezioni accreditate ieri sul «Giornale nuovo» secondo cui il capo dello Stato avrebbe chiesto una dettagliata relazione sul lavoro del gruppo antimafia dell'ufficio istruttore di Palermo e sui criteri adottati nelle varie inchieste. Al primo piano del bunker di Palazzo di Giustizia nessuno è disposto a

raccogliere il testimone di queste illazioni che vengono definite «strumentali». Spiega un giudice dello staff antimafia: «Tutti i processi istruttori del pool hanno trovato riscontro e pesanti sanzioni in Corte d'assise. Non si può certo dire lo stesso per i processi istruttori dai singoli giudici ancorché componenti del gruppo di lavoro impegnato sul fronte della lotta a Cosa nostra». E qualcuno ricorda anche la recente visita a Palermo di Anthony Scalia, giudice della Suprema corte degli Usa, il quale ha dato atto ai magistrati di Palermo, impegnati a sgominare la «mafia della droga», di aver contribuito in modo determinante a ridurre dal 30% al 5% la quantità di eroina di provenienza occidentale rivolta al mercato del suo paese.

Sull'argomento interviene anche il procuratore generale della Repubblica Vincenzo Pajno il quale in una dichiarazione ufficiale ha detto di non essere a conoscenza, neppure in via informale, di una presunta iniziativa del ministro della Giustizia rivolta ad ottenere un quadro complessivo dell'attività svolta dal pool antimafia. Giunto nel suo ufficio-bunker, Giovanni Falcone respinge con garbo l'assalto dei cronisti. Il giudice di punta del pool antimafia, dopo la decisione del Csm, si è chiuso in un impenetrabile silenzio: da qualche giorno è ufficialmente in ferie, ma ciò nonostante continua a lavorare sodo. Intanto sul fronte della squadra mobile, dove ieri si è ufficialmente insediato il nuovo dirigente Arnaldo La Barbera, si registra qualche novità sul piano dell'organizzazione del lavoro. Guido Longo, uno dei funzionari che il nuovo capo della squadra mobile ha voluto accanto a sé per tentare di ricucire le lacerazioni interne che hanno ridot-



Vincenzo Pajno



Giovanni Falcone

poli siciliana, Ignazio D'Antonio, Arnaldo La Barbera - come aveva anticipato nel corso dell'incontro con i giornalisti al suo arrivo all'aeroporto di Punta Raisi - si è recato a palazzo di giustizia per conoscere i magistrati impegnati sul fronte della lotta alla mafia. La prima tappa del suo giro l'ha fatta nella stanza del giudice istruttore Leonardo Guarnotta, aspettando il ritorno di Giovanni Falcone che aveva appena lasciato il suo ufficio per un improvviso impegno.

Nicolosi
 Smentite
 accuse
 a Orlando

PALERMO. Un piccolo «giallo» si è aperto su una lettera spedita dal presidente della Regione Siciliana Rino Nicolosi al presidente del Consiglio De Mita. Dandone notizia ieri il «Giornale» aveva accreditato alcune indiscrezioni sul suo contenuto: si tratterebbe di un duro attacco al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, il cui operato Nicolosi riterrebbe «indifendibile». Nicolosi ha ammesso di aver scritto una lettera «del tutto riservata» a De Mita, smentendo però la polemica con Orlando, che aveva criticato severamente nei giorni scorsi il suo silenzio sul caso Palermo. «Ho solo espresso la mia condizione di disagio personale e istituzionale - ha dichiarato Nicolosi - nel clima di violenta polemica di queste settimane. Non mi sono permesso né nella lettera, né in dichiarazioni pubbliche o private di esprimere giudizi su nessuno degli uomini generosamente impegnati nella lotta alla mafia, a partire dal sindaco di Palermo, verso cui «ho il massimo rispetto».

PSI. Dopo le violente critiche ricevute (soprattutto da parte socialista) per le recenti dichiarazioni sulla mafia, c'è ora chi chiede alla magistratura di interrogare il sindaco Orlando. Sollecitazioni in tal senso sono giunte ieri alla procura di Palermo. Sollecitazioni dal parlamentare europeo del Psi, Antonio Guarnotta, che da un avvocato, Alessandro Borsignore. Quest'ultimo ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo per chiedere il sequestro della bobina contenente la recente intervista di Orlando al Tg1, nel corso della quale il sindaco di Palermo avrebbe dichiarato fra l'altro: «Temo che si possa tornare al tempo in cui la magistratura e le forze dell'ordine colludevano con la mafia». Secondo Borsignore le valutazioni attribuite ad Orlando, per la loro estrema gravità, esigono un chiarimento davanti ai giudici. Così la pensa anche il socialista Guarnotta: «La questione non è più solo politica».

La Dc accusata di comportarsi come se la classe politica fosse «intangibile» e «superiore alle leggi». Per il «Popolo» la vicenda Gava «una manovra gestita dal Pci»

Il Pri: sul caso Cirillo la Dc sbaglia

Dopo dieci giorni di attacchi ossessivi contro il giudice istruttore Alemi, reo d'aver espresso, nella ordinanza sul sequestro Cirillo, l'opinione che alti esponenti democristiani abbiano in parte mentito, Piazza del Gesù cambia bersaglio: contro il governo sarebbe in corso una «spregiudicata manovra» del Pci. E il «Popolo» zittisce i repubblicani, che avevano chiesto alla Dc di moderare i toni contro Alemi.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il caso Cirillo non esiste. Esiste solo una «spregiudicata manovra politica» contro il governo, una campagna «di mezza estate» contro De Mita. La Dc ordina agli alleati di governo il «serrate file», e detta la nuova linea. Lo fa attraverso un corsivo che il «Popolo» pubblica oggi, e che passa dalle abbondanti invettive dei giorni scorsi contro il giudice Alemi alla tesi del complotto comunista contro piazza del Gesù e palazzo Chigi. Ma la prima ammonizione

sua si è innestata una speculazione politica di rara virulenza da parte dell'opposizione. Il «Popolo» rievoca la lisonomia di un «scenario politico» su cui Alemi è presentato come «il punto d'avvio» e il Pci come il regista: «richiesta di dimissioni del ministro degli Interni, chiamata immediata in Parlamento del presidente del consiglio, furiosa campagna di disinformazione dell'opinione pubblica, attivata con ampiezza di mezzi informativi». L'organo democristiano sostiene che «contro questa campagna si è dovuto muovere risolutamente il presidente del Consiglio, e contro questa campagna è stato necessario dimostrare l'inconsistenza della sua origine, basata su un'accusa «inesistente». La «manovra politica», «gestita e padroneggiata dall'opposizione comunista», sarebbe stata «ventata» dicendo «la cruda verità: e cioè che nessuna ac-

cusa era stata mossa e che il giudice aveva abusato del veicolo della sentenza per esprimere le sue sensazioni». La Dc sceglie dunque questa nuova via di difesa del governo e del suo ministro: sostenere che il Pci, i mezzi d'informazione e qualche giudice si sono messi d'accordo per un «replay» di «clamorose sortite sul caso Cirillo». Ma è difficile cambiare i dati di fatto: a difendere «non il singolo giudice», ma l'intera magistratura da attacchi che «possono essere un passo, insieme agli altri, per ferire a morte l'equilibrio delle istituzioni democratiche», è sceso in campo il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni. E proprio ieri la stessa «voce repubblicana» sollevava domande e dubbi sul sequestro Cirillo che suonano come una presa di distanza dalla linea di condotta della Dc. «Bisogna darsi una misura

TESSERAMENTO 1988

UNA SCELTA SICURA
 DALLA PARTE DEI CACCIATORI
 E DELL'AMBIENTE

ARCI CACCIA

Libri di Base
 Collana diretta
 da Tullio De Mauro
 otto sezioni per ogni campo di interesse

Naufragio sul Nilo

Per l'intera notte drammatica richiesta di informazioni all'agenzia milanese «Best tours» organizzatrice del viaggio I 49 turisti e i due accompagnatori erano partiti il 6 agosto. Oggi un volo speciale per riportare in Italia i superstiti

Travolti da una tromba d'aria

«Dateci notizie» telefonano disperati i parenti

Nel pomeriggio di ieri una nave che attraversava le acque del Nilo è naufragata a causa di una tromba d'aria. A bordo viaggiavano 49 passeggeri italiani ma di 17 di loro non si hanno notizie e risultano dispersi. Altri 32 sono stati ricoverati, solo tre hanno riportato leggere ferite. Rientreranno oggi in Italia con un aereo messo a disposizione dall'agenzia milanese Best tours che aveva organizzato il viaggio.

bilancio delle vittime è già salito. Le prime notizie parlavano di 13 dispersi. I 49 turisti erano partiti il 6 agosto con l'aereo che li ha portati ad Assuan dove dopo due giorni è iniziato il viaggio sulle acque del Nilo. Il 13 sarebbero dovuti rientrare in Italia.

Intanto si fanno strada ipotesi contraddittorie sulle cause della sciagura. Dal Cairo affermano che i passeggeri erano molti di più, forse addirittura un centinaio e non si può escludere l'ipotesi che all'inclemenza del tempo si sia aggiunta la pericolosità di una nave sovraccarica.



Un villaggio egiziano sulle rive del Nilo

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La notizia si è diffusa rapidamente e alle 22 di ieri sera gli uffici della Best tours, l'agenzia che ha organizzato la crociera del naufragio, era assediata dalle telefonate di chi cercava notizie di amici e parenti imbarcati sulla «Nubia». Voci rotte dall'ansia, che cercavano di conoscere il nome dei dispersi.

Dall'agenzia la stessa storia ripetuta mille volte. «Alle 17 di questo pomeriggio abbiamo ricevuto una telefonata dai nostri accompagnatori, che ci riferivano che la nave è stata investita da una tromba d'aria ed è naufragata. E' stata presa di traverso e si è rovesciata, ma non sappiamo ancora con certezza come siano andate le cose. Sì, i passeggeri erano 49 più due accompagnatori, ma di 17 non abbiamo notizie tra qualche ora avremo l'elenco dei dispersi, ma non riusciamo a lavorare perché i telefoni continuano a squillare. E' passata solo un'ora ma il

hanno riportato leggere ferite, gli altri sono in stato di choc, ma già da oggi rientreranno in Italia con un aereo messo a disposizione dall'agenzia e dal ministro degli Esteri.

Pericolando il Nilo verso il nord, da Assuan, le prime soste previste sono quelle di Kom Ombo, Edfu, Esna e poi la famosissima Luxor. E' il cuore dell'alto Egitto. E' qui che il Nilo raggiunge la sua larghezza maggiore (fino a un chilometro) ed è qui, nella famosa Valle del Re che si trovano - ad est del fiume - l'antica Karnak e - ad Ovest - i templi funerari e le tombe degli antichi faraoni innalzati o scavati tra il fiume e il deserto arabo del confine col Sudan e sorge proprio ai piedi della gigantesca Grande diga (inaugurata nel 1972) la cui costruzione, voluta da Nasser, ha reso - appunto - più facilmente navigabile il Nilo, riparendo contemporaneamente le terre a valle della diga da improvvise inondazioni. La diga stessa, per la sua imponenza è tappa obbligatoria per i gruppi turistici condotti qui ad ammirare la grandiosità dell'opera (la diga è spessa 980 metri e lunga oltre 3 chilometri e mezzo).

Nella tarda serata da Assuan il capo della polizia ha confermato che gli italiani dispersi sono effettivamente 17, aggiungendo che risultano dispersi anche diciassette egiziani membri dell'equipaggio. Secondo la stessa fonte si sono salvati 34 italiani e 37 egiziani. Nelle acque del Nilo, nonostante il maltempo che continua a imper-

versare e che rende difficoltose le operazioni di soccorso, è all'opera una squadra di sommozzatori dell'esercito, giunta dalla capitale. Il ministro degli interni egiziano ha dato istruzioni per facilitare le pratiche di rimpatrio degli

italiani. La maggior parte dei quali, nella notte, è stata trasferita in un Hotel di Luxor. Nella stessa città dovrebbe prelevarli domani l'aereo italiano.

Sul Nilo, solo negli ultimi 10 anni, sono avvenuti altri

cinque disastri di consistenti proporzioni, con più di cento vittime. L'ultimo risale al 21 aprile 1987, quando nei pressi di Taiba si rovesciò una feluca con diciotto passeggeri e morirono quindici.

Quegli «alberghi galleggianti» in crociera sul grande fiume

Navi che assomigliano a veri e propri alberghi galleggianti, dotate di tutti i confort - con piscine, solarium e guide a disposizione dei turisti - collegate alle catene degli Sheraton e degli Hilton, ormai presenti in diverse città egiziane. O anche battelli di dimensioni inferiori, appartenenti a compagnie private, che effettuano servizi per tutto l'anno, navigando sul Nilo praticamente senza interruzione. E' così che il «grande fiume», cuore dell'antica civiltà egizia, è stato trasformato in una delle mete preferite dai turisti in vacanza in questo paese. Un modo, addirittura, quello di navigare sul Nilo, per visitare il paese ancora poco servito tra

treni e autobus.

La nave rovesciata poco dopo la partenza da Assuan copriva presumibilmente la zona dell'Alto Egitto, era diretta verso il nord del paese e avrebbe con ogni probabilità dovuto concludere il suo viaggio a Luxor. Un viaggio lungo (anche due settimane in rapporto alle soste previste dall'organizzazione) che avrebbe dovuto portare i turisti a far tappa a Kom Ombo, Edfu, Esna, Luxor ed altri luoghi sede di templi, monumenti e resti della civiltà egizia.

Assuan, nel caso di un viaggio dal sud del paese verso il nord, è la sede di partenza. Città lubiana è l'ultimo grande centro abitato egiziano prima

del confine col Sudan e sorge proprio ai piedi della gigantesca Grande diga (inaugurata nel 1972) la cui costruzione, voluta da Nasser, ha reso - appunto - più facilmente navigabile il Nilo, riparendo contemporaneamente le terre a valle della diga da improvvise inondazioni. La diga stessa, per la sua imponenza è tappa obbligatoria per i gruppi turistici condotti qui ad ammirare la grandiosità dell'opera (la diga è spessa 980 metri e lunga oltre 3 chilometri e mezzo).

Poco lontani da Assuan (a 300 chilometri) sorgono gli splendidi templi di Abu Simbel, dedicati a Ramses II e alla regina Nefertiti. Abu Simbel, in pieno deserto ma sulle

rive del lago Nasser (prodotto dalla grande diga) è collegata ad Assuan attraverso voli aerei giornalieri che fanno solitamente parte del «pacchetto» proposto ai turisti.

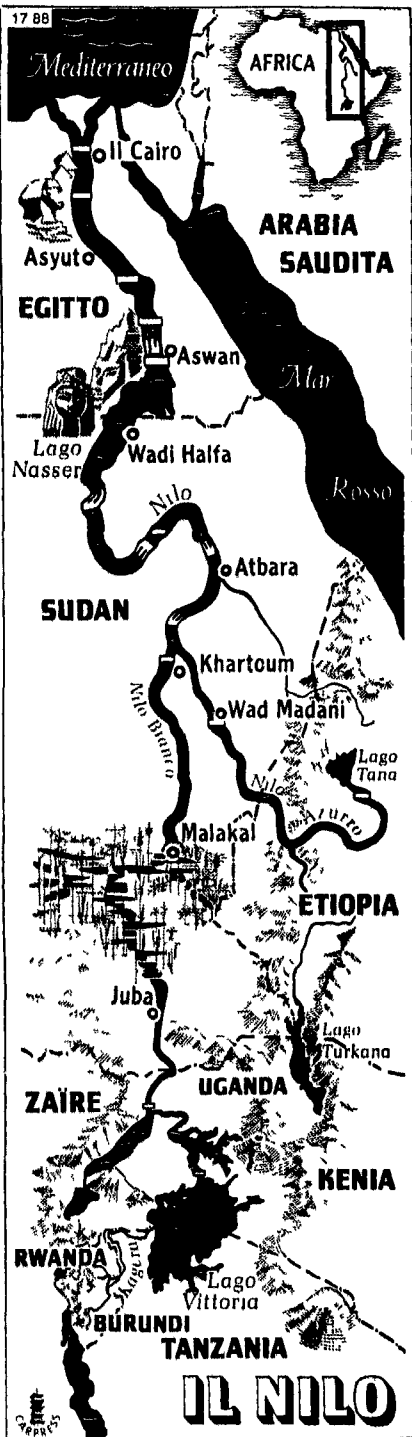
Pericolando il Nilo verso il nord, da Assuan, le prime soste previste sono quelle di Kom Ombo, Edfu, Esna e poi la famosissima Luxor. E' il cuore dell'alto Egitto. E' qui che il Nilo raggiunge la sua larghezza maggiore (fino a un chilometro) ed è qui, nella famosa Valle del Re che si trovano - ad est del fiume - l'antica Karnak e - ad Ovest - i templi funerari e le tombe degli antichi faraoni innalzati o scavati tra il fiume e il deserto arabo

MILANO Questo è l'elenco delle 17 persone che risultano - secondo l'agenzia di viaggi «Best Tours» - ancora disperse: Lorenzo Petrazzoli (Monza), Giorgio Bruni (Ferrara), Aldo Cecone (Pordenone), Marcella Degli Innocenti (Firenze), Isabella Fantozzi (Firenze), Silvana Lorenzoni (Vicenza), Bruno Modena (Lucca), Mansa Modena (Lucca), Paolo Ninchen (Firenze), Mariabela Piccoli (Treviso), Fernando Rigoni (Vicenza), Paola Sainati (Firenze), Elda Sainati (Firenze), Luigi De Scalzi (Vigevano), Anna Buoncrstiano (Termoli), Giovanni De Cata (Termoli), Roberto Porcarelli (Palermo).

Questi invece sono i nomi dei 32 passeggeri a bordo della nave «Nubia» che sono riusciti a mettersi in salvo: Lucia Bellotti (Milano), Mano Galasi (Magenta), Lorella Galasi (Magenta), Giuseppa Lui (Magenta), Giovanni Montorfano (Monza), Francesco Sparti (Milano), Susanna Sparti (Milano), Sabrina Sparti (Milano), Maura Andreuccetti (Firenze), Massimiliano Bertolini (Castelfiorentino), Maria Luisa Carlin (Pordenone), Emanuele D'Ameli (Mola di Bari), Davide Fantozzi (Firenze), Claudio Favaro (Pordenone), Angela Ghinatto (Ferrara), Paola Gronghi (Castelfiorentino), Valentina Lo Faro (Roma), Francesca Matteucci (Mola di Bari), Riccardo Michelessi (Lucca), Elisabetta Modena (Lucca), Riccardo Raggi (Firenze), Marina Rosanna Salzer (Roma), Simonetta Vigla (Genova), Mariella Viola (Genova), Giuseppina Visinti (Pordenone), Claudio Boffi (Cremona), Anella Danei (Vigevano), Giuseppe Mola (Vigevano), Giovanna Uberti (Cremona), Vitale Ciarmello (Roma), Marzia Copercini (Parma), Marisa Menghini (Roma).

Sono stati tratti in salvo anche i due operatori turistici che accompagnavano la comitiva, Monica Vaccari e Paolo Missora.

L'elenco dei dispersi e i nomi di chi è salvo



La proposta del Partito comunista italiano per la riforma possibile del sistema fiscale

TASSE

PAGARE MENO PAGARE TUTTI

Ridurre il prelievo fiscale sui lavoratori e le imprese. Combattere le evasioni.
Includere i redditi da capitale in Irpef, abbassandone le aliquote.
Destinare gli aumenti dell'Iva alla spesa per la sanità, che oggi pesa sulle aziende e sui lavoratori.
Così si combatte l'iniquità del sistema fiscale, si aumentano le entrate dello Stato, si riduce il deficit pubblico, si rende competitiva la nostra economia.



Calabria
Manovre
militari in
Aspromonte

ROMA. Secondo le precisazioni fatte dal ministro Zanone la presenza dell'esercito sull'Aspromonte a scopo di esercitazione nella fase iniziale durerà dal 7 settembre al 31 dicembre. Si alterneranno nei campi di addestramento 2.000 soldati: i primi saranno quelli della brigata Friuli. Sarà difficile continuare in pieno inverno, in condizioni atmosferiche pesanti, l'attività di addestramento. È invece ancora in progettazione la fase successiva della presenza dell'esercito nei 150 chilometri quadrati che per la loro impervietà vengono utilizzati spesso dalle bande che si dedicano ai sequestri di persona. Si tratterà di creare strutture permanenti, e cioè servizi militari e caserme. È stato già studiato un programma che prevede un impiego stabile in Calabria di 1.600 militari di cui 1.200 di leva.

L'iniziativa del ministro della Difesa Valerio Zanone per la presenza di reparti dell'esercito sull'Aspromonte con carattere di addestramento ha un'impostazione diversa dagli interventi delle forze armate che in precedenti occasioni di grave crisi dell'ordine pubblico sono stati adottati in seguito ad accordi tra ministero dell'Interno e ministero della Difesa. La prima risale all'autunno 1970 quando nel momento cruciale dei disordini a Reggio Calabria per la rivendicazione del capoluogo regionale fu concordato l'impiego di alcuni reparti dell'esercito in supporto alle forze di polizia per la vigilanza di linee ferroviarie ed altri obiettivi civili.

«Venga a lavorare per 45 giorni ma si spicci»: così hanno scritto le Poste di Teramo ad un uomo di 53 anni

Aveva presentato la richiesta nel '65. Nel frattempo la figlia ventenne aveva fatto la stessa cosa

Assunto 23 anni dopo la domanda

Lente ma inesorabili, le Poste italiane hanno colpito ancora: con travolgente tempismo hanno risposto alla domanda di assunzione sottoscritta da un ex imbianchino parzialmente invalido che, a caccia di lavoro, sognava di fare il postino. «E va bene, venga - gli han detto - lo assumiamo per 45 giorni; si spicci», ma erano passati 23 anni da quel sogno; troppo anche per un paziente, discreto uomo del Sud.

TOMI JOP

ROMA. «Macché scandalo - rispondono sereni negli uffici postali di Atri - siete voi giornalisti che fate della poesia». E spiegano, e raccontano la loro versione dei fatti rinviano imbarazzi e ricordi offuscanti alla loro direzione di Teramo. Intanto, il signor Ercolano Giocoliere, vinto dall'ondata di improvvisa notorietà si rifugia in casa; stacca il telefono, cerca la quiete. I parenti dicono che ha paura, ma di che cosa? «Sì», - invita a capire il nipote - teme per sua figlia, una ragazza di circa 20 anni; anche lei ha fatto domanda di assunzione alle Poste. Meglio tacere, quindi, meglio non essere costretti a dire su una vicenda che, in fondo, parla da sé e che non premia lo stile del nostro «impeccabile» servizio postale: le colpe dei padri ricadrebbero sui figli.

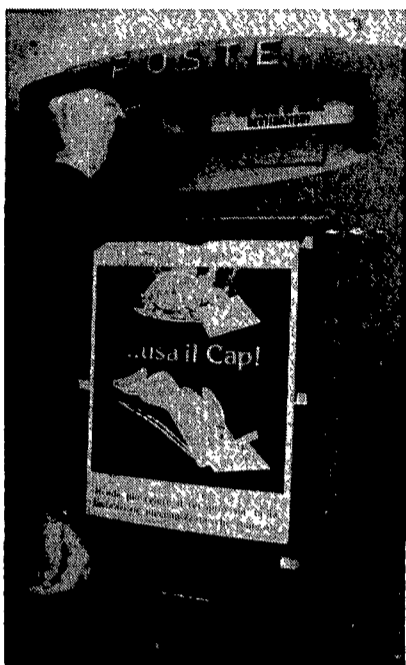
Ecco, allora, le radici della colpa. Il 14 dicembre del '65,

Voleva sistemarsi, e sposarsi con Vincenzina: un reddito fisso guadagnato vicino a casa, dei figli. In quel tempo, in questa cornice, la vita sembrava più bella. Le Poste non risposero alla richiesta di Ercolano. Lui rimase disoccupato per 4-5 mesi; fu dura ma a lieto fine: una delle sue disperate domande di lavoro andò a segno; indossò un camicione nero e si mise a fare il bidello in una scuola di Velletri. Si sposò con il cuore in pace e dimenticò quella lettera inviata alle Poste; del resto sono pochi quelli che conservano per tutta la vita il desiderio di fare i postini.

Ercolano e Vincenzina ebbero una figlia che studiò e che, raggiunti i 20 anni, inviò una domanda identica a quella che il padre aveva inviato un secolo prima alla sede delle poste di Teramo. E così, mentre la famiglia Giocoliere celebrava la nascita di una piccola ma dignitosa tradizione, l'infinita memoria delle Poste di Teramo diede un segno potente della sua inesorabilità. Un telegramma per dire che il posto c'era, che era a tempo determinato e che se la cosa lo interessava, Ercolano avrebbe dovuto correre in città per non perdere l'occasione. «Per noi è stata una barzelletta», commenta divertita la signora Vincenzina, «solo

questo, il passato è passato». «Può sembrare strano - cerca di spiegare il dottor Ledda, direttore del personale delle Poste della città abruzzese - ma non c'è mistero in quello che è avvenuto: il signor Ercolano era iscritto nelle liste del personale straordinario. Contrariamente a quanto avviene in altre realtà, qui non abbiamo mai avuto bisogno di ricorrere al personale straordinario prima di oggi. Solo 4 persone, e per mansioni impiegate, nell'arco di due anni. I nominativi vengono cancellati quando i richiedenti superano il cinquantacinquesimo anno d'età. Il signor Giocoliere ne ha 53, quindi...».

Insomma, per 23 anni le poste di Teramo non avrebbero mai avuto bisogno di un posto a tempo determinato ma la gente del luogo, pur con deferenza, non ci crede. E poi, chi ha inviato Ercolano nella lista degli «straordinari»? «Lui stesso ha chiesto di essere inserito in quell'elenco», risponde il dottor Ledda. Autolezionista? Oppure senza alternative dal momento che, magari, quel concorso offriva solo lavoro precario? O, più probabilmente, senza padri, senza uno straccio di raccomandazione; un ex imbianchino senza «amic», lui sì che può aspettare vent'anni.



Millionari! Ma tredici non lo sanno

Sono 13 milionari, e ancora non lo sanno. Per accorgersene hanno poco più di 20 giorni, dopodiché le somme di loro spettanza verranno incamerate dallo Stato. Si tratta di 13 vincitori di premi della lotteria di Viareggio 1988, che hanno acquistato il diritto a ricevere 50 milioni ciascuno (550 milioni in totale) e che ancora non si sono presentati all'incasso con il biglietto vincente. Secondo quanto reso noto dal ministero delle Finanze, il loro diritto scadrà improvvisamente il 3 settembre prossimo. Ecco l'elenco dei biglietti di terza categoria ancora da riscuotere: Serie A 8016; Serie C 11860; Serie D 83571; Serie E 44743; Serie R 19931; Serie R 46643; Serie R 49375; Serie AD 10985; Serie AU 65637; Serie AU 71166; Serie AU 77978; Serie BN 3134; Serie BZ 25854.

«Sindachessa» per un giorno a Ferragosto

Continuando una tradizione ferragostana che si ripete ormai da tre anni, la comunità di Fai della Paganelica ha eletto il proprio «sindachessa» per un giorno. Il numero di «sindachesse» in questi giorni il centro dolomito trentino. Questa volta è toccato a Gabriella Picone, residente a Roma, coniugata e madre di un figlio, casalinga con l'aspirazione di diventare una grande musicista. A lei il sindaco di Fai ha consegnato le chiavi della municipalità che terrà per 24 ore. Nella breve durata del mandato il sindaco-turista Gabriella Picone, lasciata con il tricolore, riceve nel palazzo comunale o scende nelle strade per raccogliere opinioni, suggerimenti, consigli o critiche, per farsi quindi portavoce nei confronti dell'amministrazione ufficiale.

Non si apre il paracadute. Grave ragazza trentina

Una giovane paracadutista di Trento, Monica Columbina di 17 anni, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civile di Oristano per le ferite e lesioni riportate nell'impatto con il terreno. Poiché il suo paracadute principale non si è aperto, la ragazza, che partecipava allo stage internazionale organizzato dall'aeroclub di Fenosu nell'Oristanese, si era lanciata da un'altezza di circa 400 metri. Durante il volo l'unico suo stabilizzatore manuale fatto dalla giovane per far aprire il paracadute rimasto chiuso dopo il lancio. Ad una cinquantina di metri dal suolo è fortunatamente entrato in azione il dispositivo di emergenza che, attraverso un piccolo ombrello, ha frenato la corsa. L'impatto con il terreno è stato in ogni caso molto violento, e Monica Columbina ha riportato fratture e lesioni.

Registrano un concerto eseguito mille metri più in basso

Una singolare prova fonoelettronica, dalla quale è emersa l'ottima acustica dell'anfiteatro naturale di Celano (L'Aquila), è stata compiuta ieri sera, registrando a quota 1.923 metri, sul monte Tino, il concerto del soprano giapponese Yoko Hadama, che si svolgeva nel castello. L'aiuto a quota 850 metri. Secondo gli esperti, i risultati ottenuti sono simili a quelli di una registrazione fatta a pochi metri dal palco. Il buon livello della registrazione, fatta con un dislivello di 1.063 metri tra il luogo del concerto e il punto dove erano sistemate le apparecchiature di ricezione, sarebbe dovuto alla morfologia della zona; Celano infatti ha alle spalle una montagna e a sud si affaccia sulla piana del Fucino. Il soprano Hadama ha eseguito brani della «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini.

Una parrocchia al sacerdote accusato d'aver ucciso la «perpetua»

Don Josef Steinkasserer, che nel 1973 fu al centro di una complessa vicenda giudiziaria perché accusato di avere ucciso la propria «perpetua» nella canonica di Santa Geltrude in Val d'Ullimo (Bolzano), dopo 15 anni ha ottenuto nuovamente una parrocchia, quella di San Giacomo in Valle Aurina. Il fatto di sangue si verificò il 7 dicembre del 1973. In una delle stanze della canonica venne rinvenuta cadavere la «perpetua», Luisa Flin Plattammer; la donna venne soffocata nel proprio letto. Assolto in prima e seconda istanza a Bolzano e a Trento, don Steinkasserer venne poi condannato, dopo un ricorso in Cassazione, a Venezia, ma ottenne poi la definitiva assoluzione, per insufficienza di prove, a Brescia. Le agenzie non dicono se avrà una nuova «perpetua».

Giovane «incaprettato» Sgarro ai danni di un mafioso?

Ancora un omicidio nell'Aggriggenito. La vittima è il 28enne Salvatore Abbiente, il cui cadavere è stato rinvenuto in una stalla nelle campagne di Naro. Il giovane è stato strangolato con la tecnica mafiosa dello «incaprettamento»: una corda legata a cappio intorno al collo e fissata, all'estremo opposto, alle caviglie. Gli investigatori seguono due piste: regolamento di conti all'interno di una banda di rapinatori e «punizione» per uno «sgarro» ai danni di qualche mafioso.

Satellite sovietico. Può cadere in Italia il «Cosmos» impazzito. Allertato l'Enea-Disp

ROMA. Che caschi, è ormai sicuro. Che eviti l'Italia, e le nostre teste, non è altrettanto certo. Il satellite sovietico «Cosmos 1900», sfuggito nell'aprile scorso al controllo delle sofisticate strumentazioni aerospaziali, ricadrà certamente sul nostro pianeta e i suoi frammenti saranno disseminati su un'area ampia. La data è stata prevista con buona approssimazione dagli organismi scientifici internazionali: i primi giorni d'ottobre. Ma è impossibile determinare dove cadrà: lo si potrà sapere soltanto poche ore prima, quando sarà chiara la sua traiettoria. E così l'Enea-Disp è stata allertata e mantiene costanti contatti con l'analogo ente di controllo americano «Fema-Usa» per essere al corrente dell'evoluzione della situazione.

È stata proprio la protezione civile ad informare sulla vicenda del satellite sovietico che viaggia senza guida da alcuni mesi. E, ricordando che questi ordigni celesti sono forniti di una carica nucleare che serve da combustibile (per questo il coinvolgimento dell'Enea-Disp), ha tuttavia precisato che tutti i satelliti ad energia nucleare sono muniti di un dispositivo automatico per il distacco della parte che contiene appunto questo combustibile nucleare. Dunque il reattore - almeno si spera - dovrebbe essere espulso per disintegrarsi nell'atmosfera.

Non è la prima volta che i «Cosmos» provocano qualche preoccupazione. Nel 1983 un satellite di questo tipo, anch'esso sfuggito al controllo, scatenò un allarme internazionale (anche se poi si disintegrò totalmente prima di arrivare a terra). Da allora la Protezione civile ha messo a punto un piano per emergenze di questo genere, il «protec-sat», nel quale vengono anche indicati i comportamenti da consigliare alla popolazione.

Le indagini sull'omicidio Calabresi

Altri due di Lc hanno parlato? Per ora niente scarcerazioni

Le testimonianze di due ex militanti di Lotta continua, oltre alle rivelazioni del pentito Leonardo Marino, avrebbero contribuito all'incriminazione per reticenza di Laura Vigliardi Paravia, la teste ascoltata sabato dai magistrati. Il giudice Lombardi ha continuato ieri l'attività istruttoria, mentre il pm Pomarici si sarebbe espresso negativamente a proposito delle richieste di scarcerazione o di arresti domiciliari.

MILANO. «Laura Paravia Vigliardi era al corrente del piano realizzato per uccidere il commissario Calabresi». Lo avrebbe detto ai magistrati due ex militanti di Lotta continua ascoltati come testimoni nei giorni scorsi. Una voce raccolta ieri in ambienti giudiziari e smentita dagli ex militanti di Lc, che a Milano seguono minuto per minuto l'evoluzione del caso Calabresi-Sofri-Marino: «Non vogliamo violare il segreto istruttorio - hanno detto - ma in ogni caso possiamo affermare con sicurezza che a Laura è stato contestato solo il contenuto delle dichiarazioni di Marino». Un'affermazione che contrasta con quanto magistrati An-

tonio Lombardi e Ferdinando Pomarici ripetono da giorni: abbiamo altri indizi, per quel che riguarda l'intera vicenda, oltre quelli offerti dal pentito. Da parte loro, gli ex di Lc sostengono anche di non aver avuto notizia di loro vecchi compagni di lotta ascoltati dagli inquirenti.

Secondo le indiscrezioni raccolte, i due misteriosi reduci di Lc avrebbero riferito che pochi giorni dopo l'assassinio di Calabresi, avvenuto il 17 maggio 1972, Laura Vigliardi Paravia disse loro che tutto era andato come previsto e che gli esecutori dell'agguato mortale erano stati Marino e Bompressi. Da qui la decisione dei magistrati di valutare

Meno incidenti dell'anno scorso

Norme stradali violate. Così si muore in auto

Guida un mezzo pesante, è ansioso o assonnato, viola le norme del codice, guida sulle strade del centro-nord. Potrebbe essere questo l'identikit del candidato tipo all'incidente stradale secondo un'indagine campionaria condotta dall'Ispep. Tutti sono d'accordo: servono limiti di velocità e sanzioni severe. E intanto gli incidenti stradali sono sensibilmente diminuiti rispetto all'estate scorsa.

CRISTIANA TORTI

ROMA. A causare gli incidenti stradali prima di tutto è la mancata osservanza delle norme sulla circolazione stradale. Subito dopo viene il «turbamento psichico», cioè quegli stati particolari di stanchezza, sonno, ansia, assunzione di droga, che influiscono sulla lucidità del guidatore. Dalle risposte fornite agli intervistati dell'Ispep da parte di testimoni competenti e «privilegiati» come i liquidatori delle assicurazioni - esaminano circa duemila sinistri l'anno - le «cause soggettive» emergono come principale fattore di incidente anche grave. Sempre secondo l'indagine dell'istituto di

studi politici economici e sociali, gli incidenti più gravi (il 18% del totale dei sinistri) si verificano in maggior numero al centro nord. E i mezzi pesanti si confermano responsabili di incidenti letali molto più degli altri veicoli. Soltanto al terzo posto nel provocare un sinistro (e più al sud che al nord), le cattive condizioni del veicolo; al nord - precisa ancora l'indagine - la stanchezza del guidatore influisce più che al sud nel causare incidenti, e i rilevatori ipotizzano una concezione collegata alle «differenti condizioni meteorologiche».

Si può limitare la strage

Condanna mite a Los Angeles per il triestino Sandro Moncini «Un uomo sano dal passato positivo», spiega la sentenza

Solo un anno al porno manager

Spediva in California materiale porno su bambini, aveva organizzato a New York un incontro con una bimba di 10 anni per «fustrarla e infilare chiodi nei capezzoli». Ieri la giustizia americana ha condannato Sandro Moncini, esponente della Trieste-bene, ad 1 anno di carcere. Ne rischiava 40. Il giudice ha tenuto conto del «passato positivo» e di una valanga di lettere di solidarietà a favore dell'imputato.

TRIESTE. «Mi trovo in galera in mezzo ad assassini e spaccatori. Ho sbagliato, ma mi pare di avere pagato anche troppo», scriveva candidamente ai giornali Usa, nei giorni scorsi, Sandro Moncini, dal carcere di Terminal Island (Los Angeles) dov'è rinchiuso dal 18 marzo scorso. Il giudice federale che lo aveva già condannato per «smercio di materiale pornografico raffigurante minori» in violazione della severissima legge statunitense sulla protezione dei bambini, lo ha acccontentato.

Un bello sconto. Il giudice Lew ha spiegato le ragioni di tanta mitezza: Sandro Moncini è «uno straniero», il suo «passato familiare e professionale è positivo» (come attestato da tante lettere di stima inviate da operatori economici italiani e stranieri), gli stessi testi psicologici del perito ufficiale, Raymond Anderson, lo definiscono «un uomo sano, con normali tendenze eterosessuali, tutt'altro che pericoloso».

Sandro Moncini, titolare di un'avviata azienda di pneumatici, «fratello Masso» nelle liste P2, ex corridore automobilista, ha 47 anni e, fino all'arresto, aveva accumulato numerosissime cariche prestigiose: ex vicepresidente della Trieste, presidente dell'Ac di Trieste e della federazione mondiale degli Automobile Clubs, candidato da alle amministrative nonché vincitore, nell'84, di un premio internazionale di bontà per aver in-

detto il concorso «Gli zoofilii della strada». Il suo debole è la pedofilia, un vizio accuratamente nascosto fino al momento dell'arresto. Nell'83 aveva iniziato una fitta corrispondenza con un «collega» di Los Angeles, Anthony Crowley al quale, in seguito, si era sostituito un agente dell'Fbi, nome in codice «Gary». L'ignaro Moncini aveva inviato a più riprese a Gary materiale scottante, una videocassetta e una decina di foto superpornografiche di minor ritagliate da riviste (è per questo che ha avuto la condanna). Lo scorso marzo si era accordato per organizzare a New York, in due stanze dell'hotel Intercontinental, un convegno sadico, nel quale avrebbe potuto tornare dietro compenso di mille dollari una bambina di 10 anni. «Cosa posso fare a questo annoalotto? Posso fustrarla? Posso infilare chiodi nei capezzoli? E se muore?», si interrogava per telefono, spie-



Sandro Moncini

Approvato il nuovo Pen
Tanto carbone, molto petrolio
non abbastanza metano
Ecco la ricetta del governo

Critici i ministri
Anche per Battaglia
«non è il migliore del mondo»
Continua la ricerca sull'atomo

Varato il piano energetico L'Italia esce dal nucleare

Per il ministro Battaglia, che lo ha presentato, «non è il migliore del mondo». Per il verde Scialoja è «contraddittorio» e «il suo vecchio cuore batte ancora sulle megacentrali». Per Donat Cattin «provocherà grossi guai». Riserva totale di Zanone per la mancanza del nucleare, mentre per Fracanzoni il pollicombustibile farà raddoppiare i costi. In questo clima il nuovo Pen è passato al Consiglio dei ministri.

ta di bruschi incrementi del prezzo degli idrocarburi. Il piano di Battaglia, che lo stesso ministro definisce solo un documento, i cui contenuti sono stati condivisi dal Consiglio dei ministri (ma non sono mancate critiche) si propone alcuni obiettivi: risparmio di energia, protezione dell'ambiente, competitività del sistema produttivo, sviluppo delle risorse nazionali.

Duemila estremamente ridotto. Non ci sarebbero miglioramenti, viceversa, per quanto riguarda l'anidride carbonica che rimane, per le sue conseguenze sull'effetto serra, un problema di dimensione e interesse mondiale (e su questo Donat Cattin ha preannunciato «grossi guai»).

Viene raccomandata, quindi, «l'introduzione di flessibilità nei nostri approvvigionamenti dall'estero per ridurre la vulnerabilità del paese» di fronte a una dipendenza energetica dall'estero destinata a rimanere comunque alta. La dipendenza si ridurrebbe dall'attuale valore dell'81% ad un valore, sempre al Duemila, pari al 76% o inferiore.

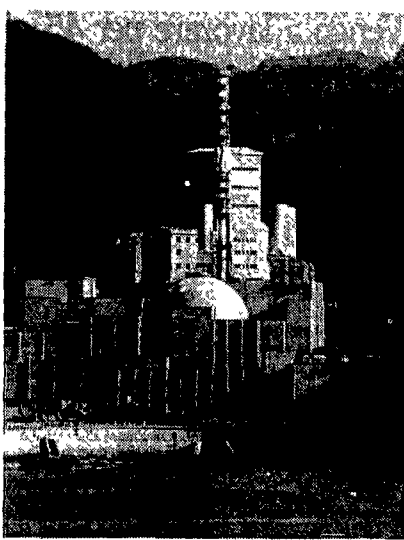
MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Ancora tanto carbone, un bel po' di petrolio, non abbastanza metano. Il resto, in piccolissime, anche infinitesime quantità e sul tutto il rammarico per il nucleare che gli italiani non vogliono, ma che al ministro Battaglia piace assai. È questa la ricetta del nuovo piano energetico nazionale, il Pen, approvato ieri non all'unanimità, dal Consiglio dei ministri. Lo stesso Battaglia lo ha definito «non il migliore del mondo». Non comporta sorprese, rispetto a quanto era dato sapere. Se si fa eccezione, forse, per il pa-

rago che riguarda il futuro della ricerca nucleare. Ma procediamo con ordine. È dicitissimo subito che «l'illustrazione sintetica del nuovo Pen», distribuita ieri a Palazzo Chigi, è raccolta in un verbale di nove pagine fitte fitte. E comincia con un riconoscimento della situazione ambientale italiana e con una preoccupazione. Vengono, infatti, identificate «due aree di rischio»: il degrado ambientale e la vulnerabilità del sistema energetico, e più in generale produttivo «di fronte alla possibilità tutt'altro che remo-

Per il carbone vengono previsti incrementi consistenti dal 16 al 29% nella produzione di energia elettrica «anche se contenuti rispetto alle previsioni dell'Enel per evitare la montante critica del movimento ambientalista che denuncia una presunta volontà di sostituire il carbone al nucleare». L'uso di metano passa dal 21 al 28% nei consumi energetici globali, ma il Pen indica «l'esigenza di incrementare al massimo la produzione nazionale e di non aumentare la dipendenza dai nostri maggiori fornitori (Urss e Algeria)», procedendo invece ad approvvigiona-

menti dal Mare del Nord e da altre aree di diversa collocazione geopolitica. E il piano conferma la querelle tra Eni e Enel rinviando in sede applicativa il problema del prezzo di cessione del metano tra Eni e Enel. Altra riduzione viene operata nel settore dell'olio combustibile «il cosiddetto Atz che ha zolfo al 3%». Oggi se ne consumano 19 milioni di tonnellate: saranno sostituite da carbone che contiene zolfo all'1% e in parte da metano. Mentre il Pen praticamente «dimentica» le fonti rinnovabili



Il Pec di Brasimone uno degli insediamenti nucleari chiusi

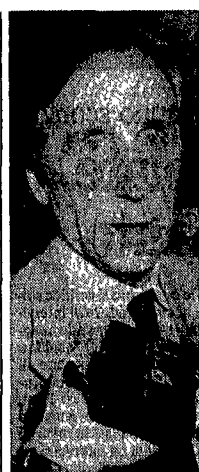
Via alle norme in difesa dell'ambiente

ROMA. Ci sono voluti cinque anni e un'azione sostenuta di tutto l'arco ambientalista per ottenere che il governo approvasse il decreto sulla valutazione di impatto ambientale, il cosiddetto Via. Ruffolo, uscendo dal consiglio dei ministri, ha tenuto a sottolineare che il provvedimento è transitorio fino a quando non sarà possibile varare la normativa che noi comunque abbiamo già presentato. Nei prossimi mesi, dice il ministro dell'Ambiente, sarà insediata la commissione al ministero dell'Ambiente che avrà il compito di sovrintendere alla valutazione di impatto ambientale per tutte le categorie di opere comprese nel primo allegato della direttiva europea. Il decreto entra in funzione tra 90 giorni, dopo la compilazione delle norme tecniche. L'adozione del decreto è un passo verso l'adeguamento della politica ambientale italiana a quella degli altri paesi europei e nord americani. La valutazione di impatto ambientale è stata introdotta, per la prima volta, negli Usa con una legge federale nel 1970 ed è stata adottata in varie forme da Francia, Olanda, Danimarca, Paesi Bassi e Spagna. In Inghilterra, da tempo, il ministro dell'Ambiente ha la facoltà di avviare i procedimenti di opere rilevanti e di indire inchieste pubbliche preliminari all'approvazione degli interventi. Le categorie di opere individuate dal decreto sono dieci e comprendono: raffinerie di petrolio greggio, centrali termiche, impianti di stoccaggio o di eliminazione di rifiuti radioattivi, acciaierie, impianti per l'estrazione, trattamento e trasformazione dell'amianto, impianti chimici integrati, autostrade, tronchi ferroviari, aeroporti, porti commerciali, impianti di eliminazione di rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento, trattamento chimico o stoccaggio a terra, dighe e altri impianti idrici di altezza superiore a 10 metri. «In questo modo - secondo Ruffolo - si potrà valutare preventivamente l'impatto di grandi opere e di grandi impianti e prevenire l'insorgere di conflitti che oggi siamo costretti ad affrontare quando i buoi sono già scappati». In caso di dissenso con il ministro dell'Ambiente, dovrà pronunciarsi il consiglio dei ministri. La nuova legge, che deve essere ancora approvata, disciplinerà poi le attribuzioni delle Regioni, determinando definitivamente il ruolo del ministero. Semplificherà e coordinerà gli iter per le autorizzazioni e introdurrà nell'ordinamento l'inchiesta pubblica. La Cgil ritiene che l'approvazione del Via «copra un vuoto normativo», ma «applica una transitorietà della soluzione e il varo, nel più breve tempo possibile, di una legge specifica».

Incendi in Sardegna Arrestato un volontario Anziché vigilare ha bruciato un bosco

NUORO. Nuovo sconcertato episodio nella lotta contro gli incendi, dopo l'arresto di una vedetta antincendi sorpresa ad appiccare il fuoco nel territorio del comune di Boloiana (Nuoro), è ora la volta di un giovane operaio entrato a far parte quale volontario nella squadra antincendi del comune di Oliena (Nuoro).

Le fiamme sono state polsente dai suoi compagni e da un elicottero inviato dal Coy (Centro operativo regionale). Sono andati in cenere sette alberi di alto fusto. Antonio Cugusi è stato rinchiuso nel carcere di Bad'e Carros a disposizione dell'autorità giudiziaria. Quattro persone, tutte di Palmi (Reggio Calabria), sono state invece arrestate dai carabinieri che le hanno sorprese a praticare l'uccellazione. Processate, le quattro persone sono state tutte condannate a sei mesi di reclusione - con la sospensione condizionale della pena - ed al pagamento di una multa.



Giorgio Ruffolo

Ravenna sciopera contro la nave dei veleni

La nave continua ad avvicinarsi e tutta Ravenna è pronta a trasformare il suo ferragosto vacanziero in una giornata di lotta. Il consiglio dei ministri di ieri non ha modificato nulla: la nave arriva. E già altre due sono partite alla volta dell'Italia. Il governo cerca anche soluzioni esterne. Ma i containers con le 2700 tonnellate di scorie chimiche arrivano. Domani Ravenna si ferma. È solo la prima giornata di protesta.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. La città, il sindaco in testa, ha già deciso. La Karin Damp è un'ordinanza per non far entrare la nave nella nostra porto canale. «Se la nave dovesse entrare, dice Dragoni, bloccheremo il porto. Siamo contattando pescherecci, proprietari di barche e tutti i cittadini affinché partecipino al blocco». Domani i negozi, gli uffici e le aziende sciopereranno per partecipare all'incontro che

Comune, Provincia e Regione hanno promosso per la mattina in municipio. Non sarà uno sciopero generale, anche perché molte fabbriche sono chiuse per ferie, ma un segno di profonda sfiducia nei confronti del governo. Governo che ieri ha liquidato in pochi minuti la patata bollente di Lattanzio: «Cerchiamo anche soluzioni extraterritoriali alla vicenda della Karin D», hanno detto in coro il ministro della Protezione civile, quello della Marina mercantile e quello dell'Ambiente. «Davanti alle forti perplessità che vengono dall'Emilia Romagna, ha detto il ministro Prandini, si sta valutando tutte le soluzioni possibili, anche alternative, alla decisione di fare attaccare a Ravenna la nave». Dunque, a Ravenna stanno

arrivando tre navi cariche di quelle 4000 tonnellate di rifiuti tossici, la Karin D e altre due. Tutti a Ravenna hanno l'impressione che si voglia solo prendere tempo. Le navi arriveranno al porto di Ravenna e ci staranno un po' di tempo per le analisi dei rifiuti. Poi si deciderà se mandarli altrove, forse all'estero, in Germania o in Francia. Forse. C'è molta tensione in città: per questo motivo Comune, Provincia e Regione Emilia Romagna hanno costituito un comitato permanente di coordinamento per organizzare gli interventi e informare i cittadini 24 ore su 24. La Karin D, si sta avvicinando lentamente: i 170 container, ha detto lo stesso Lattanzio, sono stati caricati male. Intanto i Verdi e la Fgci chiedono le dimissioni del ministro per manifesta incompetenza. «È mai possibile - si chiedono i gio-

vani comunisti - che un ministro della Repubblica, non sappia che tipo di rifiuti ci fossero a port Koko? È mai possibile che il ministro Lattanzio non sappia niente e che non voglia prendere le responsabilità che gli competono? Non crediamo che il gesto di dimettersi rovinerebbe le vacanze e la tranquillità degli italiani, anzi». È un comportamento irresponsabile - aggiunge il sindaco Dragoni - sia del ministro della Protezione civile, che del governo. Noi chiediamo un piano nazionale d'emergenza per questi rifiuti e il governo sfugge furbescamente e se ne va in vacanza con questa micidiale bomba pronta a scoppiare. Lattanzio non conosce la situazione di Ravenna, non sa nemmeno che il suo ministero ha finanziato

uno studio per eliminare l'alto rischio industriale dal porto e dice che Ravenna ha il porto più sicuro. Se il governo non ci ascolta non collaboreremo e useremo tutti gli strumenti democratici per respingere la nave. O le navi. La Fgci e il Pci di Ravenna manifesteranno domani sera lungo i moli di Marina. Tutti scenderanno in mare, il giorno dell'arrivo, il sindaco comunista, il presidente della Provincia repubblicana, il verde e il cacciatore in consiglio comunale, il capogruppo democristiano, il sindacato, il commerciante, il giovane, il turista, il peschereccio accanto al motoscafo, il windsurfer vicino al moscone, la barca assieme al pedalo. La nave non passerà. La piccola flotta gliela circonderà. «Che il governo ci premetta, dice Dragoni, «si assumerebbe una responsabilità molto pesante».



Pubblichiamo il nono elenco dei sottoscrittori "Compra un Parco"

- Bologna: Minezzi Gherardo L. 100.000, Prizzoli Domenico L. 10.000, Tolomelli-Fortuzzi L. 50.000, Valerio Vicchi L. 10.000, Fiorini Arrigo L. 20.000 - Firenze: Marranci Sandro L. 50.000, Nardini Valerio L. 100.000, Becchi Gianni L. 70.000, Cantelli Paolo L. 100.000, Quercio Maurizio L. 50.000, Peracchini Cristina L. 70.000, Franci Cata L. 50.000, Verdi Donatella L. 50.000, Rossetti Fabio L. 50.000, Nuti Remo L. 50.000, Nucci Athos L. 50.000, Guarnieri Menaldo L. 70.000, Pandolfi-Bernardi L. 100.000, Fabro L. 50.000, Niccoli L. 50.000, Niccoli Fabio L. 50.000, Farfani Enzo L. 50.000, Cecchi Amos L. 50.000, Benelli Danilo L. 100.000, Pesciules Luciano L. 100.000, Barbieri Katia L. 100.000, Agostini Luciano L. 100.000, Viali Mario L. 30.000, Morandi Renato L. 50.000, Secci Mario L. 50.000, Caccioni Vasco L. 10.000, Girolami Franco L. 10.000, Vagelli Raffaele L. 5.000, Michalini Enrico L. 5.000, Gentili Carlo L. 50.000, Marracconi Marcello L. 10.000, Santini Anna L. 20.000, Sacchi e Vignoli L. 10.000, Camini Isolina L. 10.000, Pastacaldi Marisa L. 20.000, Brogi Alduino L. 10.000, Capra Giancarlo L. 10.000, Migliorini Mario L. 10.000, Succi Enzo L. 10.000, Martelli Gabriella L. 10.000, Martelli Norma L. 10.000, Costanti Piero L. 10.000, Nutarelli Ampero L. 20.000, Cond P Costituzione 17 L. 150.000, Bonisegni Mario L. 10.000, Bencini Lido L. 20.000, Parentini Orlando L. 30.000, Pieni Giuseppe L. 50.000, Bavoni Giulio L. 20.000, Bello Virgilio L. 20.000, Passerini e Bartolozzi L. 20.000, Bilenchi Romano e Maria L. 20.000, Andreoni Anna L. 25.000, Andreoni Ugo L. 25.000, Focardi Augusto L. 50.000, Masini Quinto L. 10.000, Rossetti Giuliano L. 20.000, Borgioli Fortunio L. 10.000, Mannucci Men L. 10.000, Mannucci Luigi L. 10.000, Mauro Zampoli L. 50.000, Arrigo Zampoli L. 10.000, Bartolini Roberto L. 10.000, Lucci Angelo L. 50.000, Di Gioia Achelina L. 50.000, Delino Nicola L. 20.000, Ermini Enzo L. 20.000, Giorgio Franco e Pia L. 20.000, Lullo Aldo L. 10.000, Piccoli Giancarlo L. 10.000, Degli Innocenti Ugo L. 60.000, Niccolai Alessandro L. 10.000, Cintelli Giovanni L. 10.000, Buscioni-Giglioli L. 60.000, Bacciotti Quinto L. 60.000, Vichi Roberto L. 50.000, Corti Lorenzo L. 20.000, Aglietti Angiolina L. 50.000, Aglietti Gino L. 20.000, Calosi Giovanni L. 20.000, Bandinelli Enio L. 10.000, Pieroni Anna Bandinelli L. 10.000, Filippini Ettore L. 10.000, Paolini Osvaldo L. 10.000, Compagnini Ufficio Rag L. 40.000, Casini Dino L. 10.000, Celoni Mario L. 20.000, Romagnoli Livio L. 10.000, Feloni Maria L. 10.000, Ciatti Franco L. 20.000, Maltrini Miliana L. 10.000, Terreni Natale L. 10.000, Campori Lido L.

- 10.000, Corsini Renato L. 50.000, Livi Rodolfo L. 10.000, Salvadori Leo L. 10.000, Nardi Rossano L. 25.000, Nardi Libero L. 25.000, Cappelli Sparaco L. 20.000, Ceccanni Piero L. 10.000, Bertelli Liliana L. 30.000, Spinelli Roberto L. 20.000, Pellegrini Bernardo L. 10.000, Bruschi Milano L. 20.000, Francini Vasco L. 25.000, Olivieri Dina L. 25.000, Cambellotti Stefano L. 10.000, Ranfagni Carlo L. 20.000, Grossi Giuliano L. 20.000, Famiglia Ranfagni L. 20.000, Burca Ferdinando L. 10.000, Mazzoni Dino L. 10.000, Bartolozzi Giampaolo L. 10.000, Ricci Enzo L. 50.000, Ceccarelli Camillo L. 10.000, Batacchi Oretta L. 10.000, Bandinelli Alessio L. 10.000, Piccini Natalina L. 10.000, Dugni Dino L. 10.000, Fagoli Giuliano L. 20.000, Cerritini Maurizio L. 10.000, Formi Fiorenzo L. 20.000, Benedetti Massimo L. 10.000, Guidotti Marco L. 50.000, Lapucci Silvia e Roberto L. 30.000, Ballini Andrea L. 10.000, Dini Giuseppe L. 20.000, Cenarelli Fabrizio L. 10.000, Lenzi Gioia e Silvana L. 20.000, Sestini Mario L. 50.000, As Tec di Petriani C e L. 100.000, Mannini Giuliana L. 10.000, Pratesi Elisa L. 10.000, Malardotti Giulia L. 15.000, Pinca Elena L. 15.000, Bresci Andrea L. 10.000, Massini Gabriella L. 10.000, Sarchi Simonetta L. 10.000, Cavarri Fiorenzo L. 50.000, Ginnsi Liliana L. 50.000, Bensi Simonetta L. 30.000, Polidori Giovanna L. 50.000, Arabini Bruno L. 20.000, Bachneri Corsi Dina L. 10.000, Fabbrini Elio L. 10.000, Batistini Primo L. 200.000, Benassini N-Mencali S L. 20.000, Giuliano Terrosi L. 10.000, Lolli Gianna L. 10.000, Mon Diana L. 50.000, Gramigni Siro L. 10.000, Manetti Rolando L. 10.000, Galardi Andrea L. 50.000, Nigi Giuseppe L. 50.000, Bombi Gino L. 10.000, Fraschini Umberto L. 30.000, Franchini Rodolfo L. 30.000, Chimenti Bruna L. 30.000, Franchini Armando L. 20.000, Cini Tripolino L. 50.000, Barfagna Leonello L. 10.000, Nercioni Brunetto L. 10.000, Sorbi Vera L. 10.000, Padovani Averardo L. 15.000, Merendino Maria L. 10.000, Bicchi N Baldini P L. 50.000, Maiorilli Patrizia L. 20.000, Frascati Rino L. 30.000, Francini Marcella L. 50.000, Bucelli Renata L. 10.000, Romagnoli Armando L. 20.000, Guidotti Fosco L. 20.000, Vaninini Alessandro L. 15.000, Albertazzi Lino L. 50.000, Calenda Bruno L. 10.000, Baldini Livio L. 20.000, Pileri Elvira L. 10.000, Sabatini Bruno L. 10.000, Frati F. Ballerini I L. 20.000, Bucci Sergio L. 20.000, Lorenzetti Ada L. 10.000, Valdambini Ettore L. 10.000, Grassi Battistoni Lonan L. 20.000, Battistoni Mario L. 20.000, Cioni Rodolfo L. 10.000, Calvetti Sino L. 10.000, Calvetti Athos L. 10.000, Martelli Caterina L. 10.000, Cinti Ilio L. 50.000, Pistelli Rino L. 10.000,

- Spagni Bagnai Lidia L. 10.000, Bagnai Agostino L. 10.000, Donati Dino L. 10.000, Simen Giuseppe L. 10.000, Volterrani Pia L. 10.000, Cintelli Giuseppe L. 10.000, Cintelli Giuliano L. 10.000, Volterrani Giovanni L. 10.000, Cinali Maria L. 20.000, Panzani Mario L. 10.000, Scartabelli Angiolina L. 10.000, Panzani Franco L. 10.000, Cappini Laura L. 10.000, Ancillotti Lorenzo L. 10.000, Barzotti Angiolino L. 60.000, Buti Roberto L. 10.000, Rasi Gino L. 30.000, Valloreni Franco L. 50.000, Bensi Patrizio L. 10.000, Sguerni Termino L. 10.000, Mecca Salvatore L. 10.000, Casalini Pietro L. 10.000, Gabeni Foscano L. 20.000, Bucalossi Mazzoni Ada L. 10.000, Cantini Francesco L. 10.000, Pratesi Giovanni L. 10.000, Pneschi Oscar L. 10.000, Vorentini Brunetta L. 10.000, Pelacchi Guido L. 10.000, Caldari Walter L. 20.000, Caldari Elva L. 10.000, Bonaiuti Roberto L. 15.000, Valfi C e M L. 50.000, Bargellini Vittorio L. 20.000, Nucci Moreno L. 10.000, Bertini G e G L. 20.000, Papa Rossana L. 20.000, Ferretti Nella Carrar L. 10.000, Ferretti Giulio L. 20.000, Ferretti Biagioli Mely L. 10.000, Andreassi Carlo L. 30.000, Passetti Evelina L. 10.000, Matteucci Delio L. 20.000, Bartalesi Lorena L. 10.000, Maci Rino L. 10.000, Beni Laura L. 10.000, Albini Marcello L. 10.000, Albini Nella L. 10.000, Brundi Giancarlo L. 50.000, Ronchi Manlio e Bensi L. 10.000, Dami Perla L. 10.000, Dami Duilio L. 10.000, Fratini Franca L. 10.000, Lazzari Nello L. 50.000, Puliti Evelia L. 10.000, Daviti Sonia L. 20.000, Danti Maria L. 20.000, Innocenti A Wilma L. 20.000, Ghisci Fulgiero L. 10.000, Lazzari Rosta L. 20.000, Frandi Franco L. 10.000, Rossi Iva L. 40.000, Marini Bruno L. 10.000, Vienni Enzo L. 20.000, Tonelli Franco L. 30.000, Ruggini Lidia L. 20.000, Mugnani Claudio L. 10.000, Magnani Marcello L. 10.000, Fulgini Paolo L. 10.000, Balloni Ginetta L. 10.000, Fioravanti Athos L. 20.000, Fraschetti Miro L. 10.000, Volpi Giulio L. 10.000, Calasanzzi Marina L. 10.000, Marconi Carlo L. 10.000, Lucharelli Piero L. 30.000, Meisano Lorenzo L. 10.000, Galigani A e E L. 50.000, Cocchi Mareno L. 10.000, Livorno Sez Pci Caena Mare L. 100.000 - Lucca: Bianchi Emanuele L. 10.000 - Milano: Cappello Gastone L. 20.000, Gandini C-Regimi G L. 20.000 - Perugia: Pagliacci Argentino L. 10.000 - Ravenna: Zaccagna Pasquale L. 20.000, Bollina Paolo L. 10.000, Sez Pci Borgo Masotti L. 30.000 - Reggio Emilia: Corti A e Medici G L. 200.000, Falsetti Umberto L. 20.000, Giovanetti Placido L. 20.000 - Roma: Coluzzi Anna Maria L. 30.000 - Viterbo: Sez Pci Montalto Castro L. 260.000

Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand "Compra un Parco" che sarà allestito alla Festa Nazionale



Como Non si ferma all'alt ucciso

La confessione di Diane Beijer sul giallo del catamarano Alla skipper uccisa a coltellate fu offerto anche un caffè drogato

La Curina ne bevve un sorso, si addormentò in preda a dolori «Amavo Rambo, adesso non più, mi ha coinvolto in cose orribili»

Ad Itri vicino Latina Proteste degli abitanti e il cardinale rinuncia alla Madonna

«Prima del machete, il veleno»



La giovane olandese Diane Beijer

«Pippo non lo amo più, è stato cattivo con me, mi ha coinvolto in una cosa orribile. Interrogata ieri per la seconda volta nel carcere minorile di Casal del Marmo, Diane Beijer non ha più provato in alcun modo a coprire»

GIANCARLO SUMMA

ROMA Annarita Curina doveva morire, Filippo De Cristofaro voleva la sua barca, il catamarano «Arx», per una crociera d'amore con la piccola olandese Diane Beijer. Il piano originario non prevedeva però l'uso di coltelli ma di uno strumento più «pulito», il veleno. La sera dell'omicidio «Rambo» avrebbe tentato di avvelenare la giovane skipper olandese, ma senza successo. Solo allora sarebbe spuntato fuori il machete comprato anni prima ad Haiti e fatto riattivare proprio in occasione della partenza per la crociera sul catamarano.

appena il catamarano aveva lasciato il porto di Pesaro: «Dobbiamo eliminare quella donna per prenderci la barca». Diane ha solo 16 anni, l'ultimo anno e mezzo lo ha passato in giro per il mondo con il suo uomo che, con i suoi 35 anni - dicono a Casal del Marmo - le è stato padre, amico, amante. Che, in altre parole, l'avrebbe plagiata coinvolgendola - come ha detto Diane durante l'interrogatorio - in qualcosa di orribile. Ma al momento la ragazza quasi non esitò quando De Cristofaro le mise un coltello in mano chiedendole di uccidere in nome del suo amore, «per non fargli fare sempre tutto da solo». Il resto è noto: Diane che colpisce debolmente Annarita Curina ad un fianco, la skipper che si sveglia urlando di paura, De Cristofaro che la finisce con due violenti colpi di machete al capo. La ragazza olandese ha raccontato al magistrato di essere rimasta sotto choc dopo l'omicidio, di aver pianto a lungo. Ma subito dopo ha di nuovo obbedito agli ordini di «Rambo», lo ha aiutato a zavorrare il povero corpo e a buttarlo in mare, ha pulito il posto dal sangue mentre lui rimaneva al timone. Poi la «crociera» è continuata sino al momento dell'arresto, in Tunisia. E anche in una cella l'uomo ha continuato a dare

STEFANO DI MICHELE

ROMA Alla fine il cardinale Baggio, piuttosto contrariato, ha dovuto rinunciare. E domenica sera, per la funzione di chiusura dell'anno mariano, nella piazza Trieste di Gaeta, dovrà fare a meno di avere sull'altare la «Madonna della Civita» ed accontentarsi di quella, Immacolata, della chiesa dell'Annunziata. A far desistere lui e il vescovo della diocesi, monsignor Vincenzo Farano, è stata l'aria di rivolta che da giorni covava ad Itri, piccolo paese in provincia di Latina nel cui santuario da secoli è conservata la venerata immagine. «Se vi azzardate a toccare il quadro - avevano avvertito i fedeli - assiederemo il santuario». E a sostegno, in pochi giorni hanno raccolto oltre 4 mila firme su 7 mila abitanti. Insomma, la Madonna non esce dalla sua chiesa. Nemmeno per una breve trasferta di due giorni nella vicina Gaeta, dove era tutto pronto per accoglierla, compresi 10 mila fedeli, tutti i parroci delle 55 parrocchie delle diocesi e, infine, i 17 sindaci della zona. Ma perché tanta opposizione da parte dei cittadini di Itri? I motivi sono tanti, e dei più svariati, e vanno da antiche credenze a mai sopiti sospetti. Intanto c'è chi dice che la «Madonna della Civita» non deve mai lasciare il paese, pena una serie di disgrazie sulla locale popolazione. E poi il sospetto che Gaeta miri a inghiottire la Madonna, e in controtendenza arrivata da Itri la curia. «Il vescovo probabilmente ha sottovalutato l'attaccamento della gente a questa immagine», dice Nicola Maggiera, assessore comunista al commercio. Così la Madonna rimane al suo posto, in alto sul santuario, tra i boschi di lecci e ginestre. E i fedeli promettono: mai vedrà il mare di Gaeta.

Anche il libanese Abdau indaga in proprio Coinvolti gli 007 francesi nel giallo di Porto Cervo?

Indagano tutti. Agenti segreti di mezza Europa cercano di ricostruire le fasi che hanno preceduto il mancato ritorno contro l'ambasciatore libanese in Svizzera, avvenuto domenica notte a Porto Cervo, in Costa Smeralda. Il magistrato interviene denunciando una fuga di notizie. E, come da copione, spunta fuori una misteriosa donna dei servizi segreti francesi.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Col passare delle ore emerge con più chiarezza la complessa, e per certi versi misteriosa, personalità dell'ambasciatore Johnny Abdau, vittima designata dell'attentato fallito. Oltre ad essere stato per sei anni capo dei servizi segreti libanesi (dal 1976 al 1982), gli anni della presidenza Sarkis, il diplomatico non fa mistero delle sue intenzioni di puntare alla presidenza della Repubblica del suo paese. A questo riguardo uno dei suoi sostenitori sarebbe Rafic Hariri, miliardario libanese con stretti rapporti

danti. Ma nonostante l'arrivo in massa dei servizi di sicurezza di diversi paesi, l'identità e i movimenti del due francesi continuano a rimanere avvolti nel più totale mistero. La voce che li dava come possibili orientali non ha trovato conferma. Pare invece certo che i due siano giunti in Sardegna giovedì scorso, con un volo Alisarda proveniente da Nizza. Preso alloggio in due alberghi diversi, il più anziano dei due, Max Marcel Gillet, è dichiarata 64 anni, ha noleggiato una macchina ad Olbia (alla società dicono che parlasse un inglese pressoché perfetto) con destinazione dichiarata il Club Mediterraneo di La Maddalena. I due, a quanto pare, sarebbero ripartiti il giorno dopo il «colpo». Non se ne sa molto di più. Anche la notizia che i due fossero agenti dello Sdece (il servizio segreto francese) non ha trovato alcuna conferma, anche se molti affermano che gli spioni francesi sarebbero davvero coinvolti nel «caso».



La villa del diplomatico libanese Johnny Abdau in Costa Smeralda

di notizie abbia compromesso lo svolgimento delle stesse. «D'ora in poi - ha dichiarato - non consentirò che nessun indiziato venga trattenuto più del lecito in caserma o in commissariato. Forse sarà il richiamo della Costa Smeralda, ma non pensavo che questa vicenda scatenasse tanto interesse. Leggo sui giornali particolari che ritenevo riservati e non capisco perché siano filtrate le notizie». Il magistrato probabilmente si riferisce ai primi annunci, lunedì scorso, del mancato attentato, che avrebbero potuto allarmare eventuali complici dei due francesi. Secondo indiscrezioni le attenzioni degli inquirenti, oltre a far luce sulla identità dei due attentatori, sono indirizzate alle armi sequestrate (una P38 e un calibro 9 Junco). Ma è sul probabile basista che si concentra l'attenzione dei servizi segreti di mezza Europa. Sono certi che sia del luogo e che conosca perfettamente i abitudini e spostamenti della vittima mancata. In sera si è appreso che il magistrato ha convalidato in arresto il fermo del secondo

Criminalità in Sardegna Una ricerca rivela: in quattro secoli uccise 2361 persone

CAGLIARI. Una singolare ricerca è stata fatta da un sacerdote che tra breve la pubblicherà in un libro intitolato «Gli omicidi nella Sardegna centro-orientale dal 1600 al 1980». Autore dell'opera è il canonico Flavio Cocco: con il metodo dello storico, il religioso ha per oltre vent'anni raccolto innumerevoli dati tra gli archivi e quindi narrato i fatti secondo i criteri dell'informazione giornalistica, leggendo di ogni considerazione valutazioni. L'interessante raccolta riguarda la vasta zona dell'Ogliastra, ubicata in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari, e cinque tra i comuni «più caldi» del Buisson: Orrologio, Mannoledda, Fonni, Oliena e Dorgali. Complessivamente il canonico ha «contato» 2.361 omicidi compiuti in questa fascia della Sardegna centro-orientale in quasi quattro secoli, nel corso dei quali sono stati consumati in Ogliastra sono stati 1.492, mentre sono risultati 869 i morti ammazzati nei cinque paesi. Nel valutare quindi episodi e situazioni don Flavio Cocco osserva che «certi pregiudizi sono seccamente smentiti dal corso della storia. Le feroci repressioni, ad esempio, non hanno curato la piaga dell'omicidio». Il numero dei morti invece ha per oltre vent'anni raccolto innumerevoli dati tra gli archivi e quindi narrato i fatti secondo i criteri dell'informazione giornalistica, leggendo di ogni considerazione valutazioni. L'interessante raccolta riguarda la vasta zona dell'Ogliastra, ubicata in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari, e cinque tra i comuni «più caldi» del Buisson: Orrologio, Mannoledda, Fonni, Oliena e Dorgali. Complessivamente il canonico ha «contato» 2.361 omicidi compiuti in questa fascia della Sardegna centro-orientale in quasi quattro secoli, nel corso dei quali sono stati consumati in Ogliastra sono stati 1.492, mentre sono risultati 869 i morti ammazzati nei cinque paesi. Nel valutare quindi episodi e situazioni don Flavio Cocco osserva che «certi pregiudizi sono seccamente smentiti dal corso della storia. Le feroci repressioni, ad esempio, non hanno curato la piaga dell'omicidio». Il numero dei morti invece ha per oltre vent'anni raccolto innumerevoli dati tra gli archivi e quindi narrato i fatti secondo i criteri dell'informazione giornalistica, leggendo di ogni considerazione valutazioni. L'interessante raccolta riguarda la vasta zona dell'Ogliastra, ubicata in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari, e cinque tra i comuni «più caldi» del Buisson: Orrologio, Mannoledda, Fonni, Oliena e Dorgali. Complessivamente il canonico ha «contato» 2.361 omicidi compiuti in questa fascia della Sardegna centro-orientale in quasi quattro secoli, nel corso dei quali sono stati consumati in Ogliastra sono stati 1.492, mentre sono risultati 869 i morti ammazzati nei cinque paesi.

Praga ha chiesto tardi l'estradizione dell'ex Ss Espulso il boia di Terezin ma a Monaco torna subito libero

Anton Malloth, guardiano-aguzzino del lager di Terezin, è praticamente libero in Germania Federale. Le autorità italiane lo hanno oggi espulso e a Monaco di Baviera la polizia si è limitata a chiedergli dove intendeva risiedere. La Cecoslovacchia ne aveva chiesto l'estradizione per eseguire una sentenza capitale emessa nel '48. E Praga ha espresso delusione per il comportamento italiano.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO «Profonda amarezza, rabbia, disgusto, indignazione» esprime Federico Steinhilber, presidente della comunità israelitica di Merano, nell'apprendere la misura adottata dalle autorità italiane. E prosegue: «La Cecoslovacchia, che lo condannò a morte nel 1948, ha chiesto l'estradizione; l'Austria, dove esiste un mandato di cattura tuttora eseguibile, non l'ha voluto; la Germania, dove hanno lasciato decadere un analogo mandato d'arresto, rimane indifferente; e l'Italia lo ha trattato da semplice personaggio indesiderato». In effetti, già ieri, l'ambasciatore cecoslovacco in Italia aveva chiesto l'estradizione di Anton Malloth, condannato a morte nel 1948 dal tribunale boemo di Litoměřice per omi-

cidio, sevizie e torture nei confronti di vari detenuti del lager hitleriano di Theresienstadt, l'odierna Terezin. Ma le autorità italiane non hanno preso in considerazione la richiesta cecoslovacca non essendo un trattato di estradizione tra Roma e Praga. E oggi da tumore alla prostata Tuitavia, i sanitari dell'ospedale di Bolzano, dopo gli accertamenti, avevano dichiarato che le sue condizioni non erano tali da impedirgli di viaggiare. Questo parere medico ha, evidentemente, affrettato la decisione delle autorità di polizia italiane che oggi lo hanno accompagnato all'aeroporto di Villafranca di Verona e lo hanno imbarcato sul volo delle 15 per Monaco di Baviera. Del tutto giustificata, quindi, l'amarezza del presidente della comunità israelitica di Merano che dichiara: «Ca di Merano che dichiara: «Ca quest'uomo si sia macchiato di crimini contro l'umanità ed abbia avuto una parte di complicità nell'organizzazione dello sterminio di massa rimane così una considerazione marginale. Un torturatore, un assassino torna libero perché sono passati quarant'anni dai suoi feroci delitti, e l'indegno comportamento dell'Italia trasuda ipocrisia nel momento in cui ci si accanisce a trovare prove contro i presunti autori di un omicidio avvenuto sedici anni orsono». «Ma quello del nazismo - prosegue Steinhilber - non è un capitolo chiuso e questi fantasmi vaganti per il mondo, autori di atrocità nel nome di una ideologia razzista, ne sono la testimonianza non meno delle loro vittime che ancora oggi portano impresso a fuoco nella carne il numero di matricola dei campi di sterminio e nell'animo l'orrore vissuto. Non punirli equivale a lasciare la porta aperta alle nuove ventate di razzismo, a creare vittime di seconda categoria a cui sorte non meritano gli sforzi della giustizia, a dare manforte a quanti negano o minimizzano lo sterminio del popolo ebraico. Questa è la responsabilità che si sono assunti coloro i quali hanno consentito ad Anton Malloth di tornare un uomo libero».

Agropoli contro Capri e Ponza «Il turismo ci guadagna con i seni al vento»

Alle ordinanze dei sindaci di Capri e di Ponza che vogliono i turisti ben vestiti, ha risposto ieri ancora lui, l'assessore che ha inventato Agropoli «capitale della trasgressione». Per Vincenzo Pepe, gli amministratori delle due isole, «non aiutano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno». Nell'isola azzurra, intanto, ieri niente multe: i vigili avvisano, però, che da oggi terranno gli occhi ben aperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Lo sapevate che i seni coperti non aiutano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno? Lo ha dichiarato sempre lui, l'assessore «alla trasgressione» di Agropoli, la località balneare della costa salernitana finita sui giornali nei giorni scorsi per la singolare campagna dell'avvocato Vincenzo Pepe, assessore socio democratico alla Cultura e al Turismo del Comune. Come si ricorderà, l'intraprendente uomo politico è il promotore del seno nudo non solo sulle spiagge ma anche nelle strade di Agropoli, di sera. L'avvocato è sul piede di guerra: «Sono sorpreso delle ordinanze dei sindaci di Capri e di Ponza - ha detto ieri in una improvvisata conferenza stampa - queste decisioni sono prive di serie motivazioni, sono l'espressione di una cultura retrograda, conservatrice e bigotta». Una guerra, dunque, all'ultimo seno (nudo) che alcuni amministratori dei comuni della fascia costiera campana hanno intrapreso da qualche settimana: chi lo vuole coperto, chi invece ben mostrato e senza veli, forse al solo scopo di rimediare un po' di pubblicità. Sembra, infatti, che in quasi tutte le località turistiche la stagione non ha dato i risultati sperati: le presenze sono diminuite dal 10 al 20 per cento. Ogni iniziativa è buona per reclamizzare la propria zona. Sicuramente non è il caso di Capri (che pure ha avuto un calo di arrivi), dove il sindaco Saverio Valente con un'ordinanza ha vietato di passeggiare per le stradine e nella cele-

NEL PCI

Iniziativa di oggi, A. Rubbi, Siena. Domeni. P. De Chiara, Arezzo; L. Pettinari, Acquapendente (Vt); R. Trivelli, Castel del Monte (Aq.).

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la compagna MARIA BRACCIALE vedova Buongiorno. I figli Mana, Pietro, Carmine, Angelo e Nicola, le nuore e i nipoti ne danno il triste annuncio e sottoscrivono per l'Unità: Roma, 11 agosto 1988. Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno GERARDO ROSSI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità: Genova, 11 agosto 1988. Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno VINICIO ROSSI la moglie e i figli lo ricordano sempre con immutato affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità: Genova, 11 agosto 1988. I compagni della 11° e 24° Sezione del Pci pongono ai familiari sentite e fraterne condoglianze per la scomparsa del compagno ILDO MALERBA. Torino, 11 agosto 1988.

Raúl Alfonsín Il caso Argentina Pablo Giussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile. Lire 20.000 Editori Riuniti

**Articolo su «Rude Pravo»
Praga attacca Dubcek:
«Un burattino finito
in mano all'Occidente»**

PRAGA «La vita di Dubcek, dalla tragedia alla farsa». È questo il titolo di un articolo apparso ieri su «Rude Pravo», l'organo del partito comunista cecoslovacco a firma di Milan Matous direttore della rivista teorica del Comitato centrale «Nova Myst» («Pensiero nuovo») che costituisce un attacco durissimo al leader della «Primavera di Praga» e a quanti oggi, in Occidente, ne fanno un «eroe». I toni dell'articolo sono di insinuata violenza. Dubcek viene attaccato sul piano politico e personale. L'ex primo segretario del partito, si legge nell'articolo, «tradì i principi del marxismo-leninismo e la morale comunista». Su di lui «ri- cade la responsabilità di aver esportato la società socialista sull'orlo della catastrofe». Dubcek viene accusato di gestione antidemocratica, avendo tenuto il Comitato centrale a corto di informazioni e avuto ossequio di rendere nota la lettera di ammonimento di Mosca del 17 agosto 1968. L'articolo prosegue affermando che «benché non abbia molto senso occuparsi oggi del ruolo politico e del profilo morale» di Dubcek è tuttavia necessario farlo perché egli è tornato di nuovo al vivo «o indotto» a farlo dall'«esterno» nello scenario della «campagna anti cecoslovacca» scatenata dalla ricorrenza del 20° anniversario del 68. E l'articolo cita, a mo' di esempio, l'invito dell'università di Bologna a settembre per il conferimento della laurea «Honoris causa» «Rude Pravo»

**Verso la tregua fra Iran e Irak
Sarà un ufficiale jugoslavo
ad assumere il comando
dei 350 osservatori dell'Onu**

Già arrivati i primi «caschi blu»

I primi «caschi blu» sono arrivati ieri a Teheran e a Baghdad per preparare il dispiegamento del corpo di 350 osservatori che vigileranno sulla tregua il 20 agosto, in concomitanza con l'inizio ufficiale del cessate il fuoco, una nave mercantile irakena si inoltrerà per la prima volta dal 1980 nelle acque del Golfo, all'interno dello stretto di Hormuz. La pace comincia dunque a muovere i primi, ancor timidi, passi.

TEHERAN I cinque «caschi blu» arrivati nella capitale iraniana (altri cinque sono arrivati a Baghdad) hanno avuto già ieri i primi colloqui con esponenti politici e militari per mettere a punto i dettagli necessari per l'arrivo dell'intero contingente della Unimog (iniziali inglesi per «Gruppo di osservatori militari delle Nazioni Unite Iran Irak»). Secondo quanto ha specificato l'agenzia iraniana Irm, gli osservatori cominceranno ad operare nelle regioni meridionale e occidentale del paese, per controllare gli spostamenti di truppe fino all'entrata in vigore ufficiale della tregua, il 20 agosto.

Le fonti dell'Onu hanno reso noti i primi particolari sulla composizione dell'Unimog. Anzitutto il comando, avrebbe dovuto essere affidato al generale norvegese Martin Vadset, ma il governo di Tehe-

ran sembra essersi opposto alla sua nomina a causa di un incidente avvenuto di recente nelle acque del Golfo fra una unità navale iraniana e una norvegese, comandante degli osservatori sarà dunque un alto ufficiale jugoslavo del quale non è stata ancora fornita l'identità. È stata anche precisata quella che sarà la dislocazione dei contingenti (10-15 uomini ciascuno) forniti da 25 paesi che parteciperanno alla Unimog. Dal lato iraniano della frontiera verranno dislocati i militari provenienti da Argentina, Australia, Finlandia, Ghana, India, Italia, Kenya, Nuova Zelanda, Nigeria, Svezia, Turchia e Jugoslavia, dalla parte irakena prenderanno invece posizione i militari provenienti da Algeria, Austria, Bangladesh, Canada, Danimarca, Indonesia, Irlanda, Malaysia, Norvegia, Polonia, Senegal, Ungheria e Zam-

Laos (ottobre - novembre 1959) - Invio di osservatori per conto dell'Onu

Congo (luglio 1960 - gennaio 1964) - Nell'ambito dell'Onu partecipazione ad assistenza sanitaria (ospedale da campo) e distacco di personale dell'aeronautica (fino al giugno 1962) per i trasporti. Tre dici militari dell'aeronautica furono massacrati durante questa missione, a Kundu

Yemen (dicembre 1963 - marzo 1964) - Invio di osservatori per conto dell'Onu

Cipro (ottobre 1964) - Organizzazione di un ponte aereo da Stoccolma per il trasferimento del personale della Unifyp (United Nations force in Cyprus)

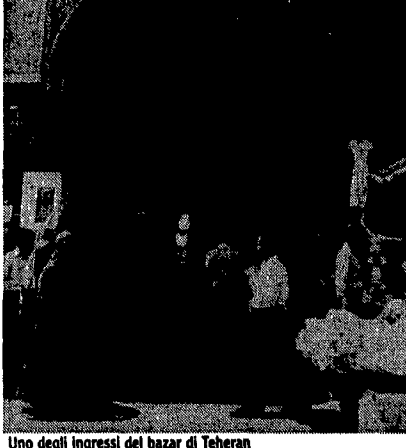
Libano (luglio 1979 - in corso) - Distacco di ufficiali e sottufficiali elicotteristi nell'ambito della Unifil (United Nations military observers group in Lebanon). È questa l'ultima operazione internazionale di pace dell'Onu alla quale l'Italia ha preso parte.

Sinai (1982 - in corso) - Partecipazione con tre cacciamine alla Mfo, la forza internazionale di osservatori creata dopo gli accordi di Camp David tra Egitto ed Israele

Libano (1982-1985) - Partecipazione italiana con due successi contingenti alla Forza multinazionale di pace (agosto-settembre 1982 e poi ottobre 1983-febbraio 1984).

Mar Rosso (agosto - ottobre 1984) - Partecipazione di tre cacciamine, sulla base di accordi bilaterali con l'Egitto ma in coordinamento con altre marine, ad interventi di bonifica dalle mine

Golfo Persico (settembre 1987 - in corso) - Invio di un gruppo navale per la protezione dei mercantili italiani e la bonifica dei tratti di mare minati



Uno degli ingressi del bazar di Teheran

**Angola
Si ritirano
le truppe
di Pretoria**

CITTÀ DEL CAPO Il Sudafrica ha iniziato ieri, come previsto dall'accordo di Ginevra, il ritiro delle sue truppe dall'Angola, duemila uomini secondo le fonti ufficiali di Pretoria. L'operazione, che rappresenta la prima fase degli accordi definiti fra Angola, Sudafrica, Cuba e Usa, verrà completata il primo settembre con lo spostamento del contingente sudafricano entro i confini della Namibia. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il portavoce del ministro degli Esteri del Sudafrica, Roelof «Piet» Botha.

Quattro paesi negoziatori della pace nell'Africa Australe si rincontreranno fra due settimane per discutere tempi e modalità del ritiro del contingente sudafricano che durante i lunghi tredici anni di guerra hanno combattuto a fianco dell'esercito regolare dell'Angola contro il movimento guerrigliero Unita appoggiato da Sudafrica e Stati Uniti. Se le delegazioni raggiungeranno un accordo il Sudafrica accoglierà l'applicazione della risoluzione 435 dell'Onu per l'indipendenza della Namibia e ritirerà i suoi uomini a partire dal primo novembre.

Martedì in una conferenza stampa il capo del governo ad interim della Namibia, Dirk Mudge, ha dichiarato che una costituzione dovrebbe essere varata prima delle elezioni previste per il primo giugno prossimo e che alla sua elaborazione dovrebbe collaborare anche la «Swanavon», l'organizzazione che si batte per l'indipendenza del paese.



Ecco i bimbi che volevano vendere in Usa

Nella foto, tre dei sette neonati brasiliani scoperti dalla polizia del Paraguay mentre stavano per essere venduti negli Stati Uniti, ricoverati in un centro di assistenza all'infanzia in attesa di tornare in Brasile. Sono centinaia i bambini rapiti o comprati in Brasile che vanno a finire negli Usa, passando attraverso altri paesi dell'America latina, per il traffico delle adozioni illecite. Ma è stato avanzato il sospetto, atroce, che servono anche come «banche di organi», come pezzi di ricambio per i trapianti. Washington ha negato i nessi che accusa, dicendo che si tratta di una «campagna di disinformazione» sovietica per danneggiare l'immagine degli Stati Uniti. Resta comunque il fatto, innegabile, che vi sia un ampio traffico illegale di bambini brasiliani verso gli Usa, speculando sulla miseria

**Dal 1950 e incluse cinque operazioni al di fuori dell'Onu
Le forze armate italiane coinvolte
in diciassette missioni di pace**

La missione dei dieci ufficiali italiani che fanno parte del Gruppo dei 350 «caschi blu» per il Golfo Arabo-Persico costituisce la diciassettesima operazione internazionale di pace alla quale le forze armate del nostro paese danno la loro partecipazione. Cinque di queste missioni si sono svolte al di fuori delle Nazioni Unite. Quella attuale è inoltre la sesta nell'ambito di un corpo di «osservatori».

ROMA Oltre alla Unimog, altre quattro missioni di pace a partecipazione italiana sono tuttora in corso: quella della Unifil nel Libano meridionale dal 1979 (l'Italia partecipa con una cinquantina di elicotteristi dell'esercito tra ufficiali e sottufficiali), della Uniso (osservatori dell'Onu per la Palestina) dal 1958 e della Unmogip (osservatori dell'Onu tra India e Pakistan) dal 1959 e infine, non nell'ambito dell'Onu, quella della Mfo, la Forza multinazionale di osservatori istituita nel 1982, dopo gli accordi di Camp David tra Israele ed Egitto, alla quale partecipano

- Somalia (febbraio 1950 - giugno 1960) - Organizzazione delle forze di sicurezza nell'ambito del mandato di amministrazione fiduciaria dell'Onu
- Corea (ottobre 1951 - gennaio 1955) - Invio di personale e personale per un ospedale da campo dell'Onu
- Israele-Egitto (novembre 1956 - maggio 1958) - Ponte aereo Capodichino Abu Suir (Egitto) e operazioni di trasporto per il personale della Unifil (United Nations emergency force)
- Libano (giugno - dicembre 1958) - Invio di osservatori nell'ambito della Unimog (United Nations military observers group in Lebanon)
- Palestina (giugno 1958 - in corso) - Invio di osservatori nell'ambito della Uniso (United Nations truce supervision organization) istituita nel 1949
- India-Pakistan (gennaio 1959 - in corso) - Invio di osservatori nell'ambito della Un-

**Pioggia di razzi su Kabul
Afghanistan, completato
il ritiro sovietico
dalle province del Sud**

ISLAMABAD L'ultimo soldato sovietico che ha lasciato la meridionale Kandahar l'antica capitale dell'Afghanistan dove i ribelli vorrebbero installare il loro «governo provvisorio» è stato un ufficiale che guidando la sua jeep, è arrivato fino alla scialta dell'aereo, un Ilyushin-76, è salito e prima di chiudere lo sportello, ha gettato le chiavi dell'auto giù sui sedili. Tra il 3 e il 7 agosto con un ponte aereo e con una colonna via terra si è completato il ritiro delle truppe sovietiche dalla città (e dalle altre province del sud). Adesso a difenderla dal massiccio attacco dei ribelli sono rimasti tremila soldati afgani, per la maggior parte giovani e con poca esperienza. Dovranno vedersela con 389 gruppi di mujaheddin armati secondo quanto riporta la «Pravda» e addestrati da consiglieri militari americani, cinesi, iraniani, pakistani, arabi e tedesco-occidentali. L'organo del Pcus dedica una lunga corrispondenza sullo sgombero da Kandahar, definendo «un inferno» il passaggio della colonna blindata per le strette strette del centro con i

**Per la prima volta gli studenti farebbero uso di armi da fuoco
In alcune zone del Paese l'esercito sta fraternizzando con i rivoltosi?
Il regime di Rangoon non doma la rivolta**

Per il terzo giorno consecutivo i dimostranti sono scesi in piazza a Rangoon e in altre città della Birmania facendo uso per la prima volta di bottiglie incendiarie e armi da fuoco. Secondo Radio Rangoon 3 poliziotti sarebbero stati decapitati dalla folla inferocita. I morti fra i dimostranti sarebbero più di cento. In alcune zone del Paese però i soldati stanno fraternizzando con i rivoltosi.



Uno studente con il volto coperto innalza un cartello durante la manifestazione contro il governo svoltasi martedì a Rangoon

PECHINO Secondo fonti diplomatiche occidentali n portate da «Nuova Cina», l'unica agenzia di stampa che ancora trasmette dalla Birmania sono certamente un centinaio i dimostranti uccisi dalla polizia nel corso delle manifestazioni di questi ultimi due giorni. «Nuova Cina» ha anche confermato le cifre dei gravissimi incidenti che si sono verificati martedì scorso. A Rangoon la capitale dove dal 3 agosto vigono coprifuoco e legge marziale cinque dimostranti sono stati uccisi e 55 sono stati feriti. A Saggale una città dell'area centrale tra i cinquecento che hanno assalito la stazione di polizia, le forze di pubblica sicurezza hanno ammazzato 31 persone e ferite 37.

la Birmania» che detiene il potere dal 1962, anno del colpo di stato di Ne Win. Quest'ultimo con il pretesto dell'età (78 anni) e della salute si è dimesso nel luglio scorso da tutti i suoi incarichi di partito e di governo lasciando la via libera appunto a Sein Lwin al tro uomo duro del regime. Sein Lwin è, dunque, colui che ha stroncato le proteste studentesche del marzo e giugno scorso. È colui che guida la compagnia militare ricordata per aver ucciso 22 studenti durante le reazioni al colpo di Stato di Ne Win nel 1962. Ed infine Sein Lwin è l'uomo che dopo gli incidenti del giugno scorso secondo fonti ben informate avrebbe detto «ne abbiamo uccisi pochi e tutto è tranquillo. Se ne uccideremo altri diecimila risolveremo il problema alla radice». È contro l'arrivo di questo uomo alla guida del paese che gli studenti sono scesi immediatamente in piazza chiedendone le dimissioni. La prima manifestazione pacifica con circa 400 giovani si è svolta il 3 agosto. Le proteste però si sono estese coinvolgendo ampi strati della popolazione e numerose altre città. Secondo alcune fonti una, non ultima ragione del malessere sta nell'aumento improvviso del prezzo del riso. Ma vengono al pettine anche altri nodi la crisi economica, in nanzitutto che travaglia il paese e che il nuovo governo vorrebbe fronteggiare con una politica di spregiudicata apertura al privato e agli stranieri.

**Mozambico
Massacrate
dai ribelli
21 persone**

MAPUTO Hanno fatto irruzione negli alloggi dei lavoratori della piantagione di Maragra, a 75 chilometri dalla capitale del Mozambico, uccidendo e rubando ogni cosa. Ventuno le persone massacrate. Lo ha denunciato l'agenzia di stampa ufficiale del Mozambico affermando che testimoni oculari hanno detto che autori del massacro sarebbero gli uomini della «Resistenza nazionale».

Stra gli assalitori, circa trecento, c'erano anche bambini di dodici anni, ha raccontato Antonio Meque, un tecnico della piantagione di zucchero rimasto ferito nell'attacco e ricoverato nell'ospedale di Maputo insieme ad un'altra ventina di feriti. Fonti politiche del Mozambico ritengono che la «Resistenza nazionale» sviluppi i suoi piani dalla conferenza di pace sull'Africa Australe e in mancanza di risultati abbia deciso di tornare all'usuale tattica di massacri e sabotaggi.

**Zimbabwe
Mugabe
accusa
Reagan**

HARARE (Zimbabwe), il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, ha definito «molto stupida» l'intenzione degli Stati Uniti di continuare ad appoggiare moralmente e materialmente i ribelli antigovernativi angolari dell'Unifil guidati da Jonas Savimbi.

«Non ho mai capito quale sia la strategia americana in Africa Australe», ha detto Mugabe. «Questo dovrebbe essere il momento più opportuno per costruire migliori relazioni fra Washington e l'Angola. Invece gli Usa annunciano di voler continuare a sostenere l'Unifil».

La «Uniao nazionale para a independência total de Angola» combatte da tredici anni contro il governo di Luanda ed è appoggiata dalla Sudafrica e dall'amministrazione del presidente Ronald Reagan.

«Non comprendiamo né i principi razionali né quelli morali in base ai quali gli Stati Uniti» continuano nel loro appoggio all'Unifil», ha detto Mugabe, ricordando che lo Zimbabwe ha sempre condannato l'aiuto americano a Savimbi. Il presidente dello Zimbabwe ha anche sostenuto che il Sudafrica è stato costretto a parlare di pace in Angola «dopo aver subito alcuni colpi» ad opera degli angolan-

Disarmo
Colloqui
tra le due
Germanie

■ BONN. Colloqui sul disarmo tra Germania occidentale e Germania orientale - una novità assoluta - potrebbero essere imminenti. Il governo della Repubblica federale ha annunciato ieri che esaminerà «con cura» una proposta della Repubblica democratica tedesca per contatti diretti tra i ministri della Difesa dei due paesi nell'ambito del più ampio dialogo tra la Nato e il Patto di Varsavia.

Subito dopo l'offerta avanzata dal ministro della Difesa della Repubblica democratica tedesca, Heinz Kessler, anche i maggiori partiti politici della Rfr si sono detti favorevoli ad un primo incontro tra Kessler stesso e il suo omologo tedesco-occidentale Rupert Scholz per uno scambio di idee relativo alle dottrine militari delle due organizzazioni. Secondo il Partito socialdemocratico (all'opposizione) esso dovrebbe anzi svolgersi «al più presto».

Un portavoce del Partito liberale (al governo) ha definito l'idea dell'esponente tedesco-orientale un passo molto coraggioso, che solo due anni fa sarebbe stato impensabile: «Colloqui del genere di quelli proposti - ha commentato - potrebbero essere molto utili per la nascita di nuove idee di disarmo».

La proposta del ministro della Difesa della Repubblica democratica è contenuta in un articolo pubblicato martedì dall'«organo comunista della Rdt, «Neues Deutschland» nel quale si auspica una più profonda fiducia e una migliore conoscenza reciproca nell'interesse della sicurezza europea. L'idea di Kessler si iscrive nell'ambito di un più vasto progetto di incontri tra ministri della Difesa e esperti militari della Nato e del Patto di Varsavia sulla scia dei recenti successi registrati nelle trattative sul disarmo Usa-Urss.

«Vediamoci per conoscerci meglio, per comprenderci di più, per elaborare eventuali proposte comuni», ha scritto il ministro nel giornale del partito comunista della Germania orientale.

Kessler, che è il comandante in capo delle Forze armate della Repubblica democratica tedesca, ha portato ad esempio i recenti incontri tra i ministri degli Esteri degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, così come tra alti responsabili delle Forze armate delle due superpotenze.

«Forse, con una migliore conoscenza reciproca tra le due Germanie, si potrà ulteriormente allontanare lo spettro di una guerra - soprattutto di un conflitto nucleare - tra i due blocchi (...). forse sarà possibile scendere a livelli sempre più bassi di armamento, rafforzando contemporaneamente quei sistemi atti a garantire il mantenimento della pace», scrive Kessler.

Discorso in Parlamento
Il premier promette
il pugno di ferro contro
un governo provvisorio

**Shamir parla
di «annientare» i palestinesi**

Durissime e irresponsabili minacce del primo ministro israeliano Shamir contro l'Olp, per la sua intenzione di formare un governo provvisorio in esilio, e contro la popolazione palestinese dei territori occupati, per la sua aspirazione all'indipendenza e il prolungarsi della «intifada». L'opposizione di sinistra contesta coraggiosamente il premier. E in Cisgiordania e a Gaza continua la repressione.

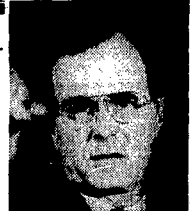
GIANCARLO LANNUTTI

■ Se qualcuno (anche se non vediamo proprio chi) poteva avere ancora qualche dubbio sulle reali intenzioni del governo israeliano, a mettere le cose in chiaro ci ha pensato ieri Shamir. Usando un linguaggio inaudito per il capo di un governo che si preteende democratico, il leader del Likud ha detto in Parlamento che i palestinesi cercheranno di costituire un governo in esilio «si scontreranno contro un pugno di ferro che non lascerà nessuna traccia di loro tentativi», e quanto alle voci su una possibile dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte della leadership clandestina della sollevazione, ha aggiunto che «deve essere chiaro come il sole a mezzogiorno che lo Stato di Israele non ci sta a questo gioco: Israele impedirà nel modo più deciso qualsiasi tentativo di attuare qualsiasi idea di costituire un governo palestinese, nella misura in cui esistano dei pazzi che nutrono un simile progetto». Se

la popolazione di Cisgiordania e Gaza continuerà nella «intifada», allora «otterà soltanto dei guai». Israele - ha detto ancora - «ha dei diritti» sulla Cisgiordania e su Gaza e dunque «non si considera una potenza occupante»; per questo ha sempre rifiutato di accettare i principi della convenzione di Ginevra sui territori sotto occupazione. I palestinesi, e non soltanto loro, sono dunque avvertiti. Le parole del primo ministro sono particolarmente gravi (anche se rassicurano una filosofia sciovinista e annessionistica già anche troppo nota) perché la oscura minaccia del «pugno di ferro» contro un eventuale governo palestinese adombra chiaramente la possibilità di nuove aggressioni militari fuori del territorio israeliano, come quelle compiute a Tunisi nel 1985 e nell'aprile scorso (quando è stato assassinato Abu Jihad), come quella dell'altro ieri nel

Sud Libano, dove gli aerei di Tel Aviv hanno distrutto la stazione radio «Voce della Palestina». Ai gesti di pace che proprio in questi giorni vengono dal Golfo Arabo-Persico, Shamir contrappone dunque accenti e minacce di guerra. E non solo minacce, giacché nei territori occupati i soldati israeliani continuano a sparare e ad uccidere. Il tracotante discorso del primo ministro è stato fermamente e coraggiosamente contestato dall'opposizione di sinistra, che aveva sollecitato il dibattito in Parlamento per discutere la situazione determinatasi con le recenti decisioni di re Hussein di Giordania di «rinunciare» alla Cisgiordania. Il deputato Gad Yatziv, del partito socialista Mapam (il primo partito sionista che nel suo recente congresso si sia dichiarato a favore di uno Stato palestinese), ha accusato Shamir di «bom-

Presidenziali
Bush guadagna terreno



È iniziata la rimonta di Bush. Secondo l'ultimo sondaggio Gallup, effettuato dal 5 al 7 agosto scorsi, il vicepresidente ha strappato ben dieci punti a Dukakis riducendo il distacco dal 33 contro 50 di fine luglio al 42 a 49 di oggi. Adesso la popolarità di Bush dipenderà dalla sua «performance» alla convenzione repubblicana che la prossima settimana a New Orleans gli darà l'investitura ufficiale del partito. Dukakis aveva distaccato Bush di diciassette punti sulla scia della trionfante convenzione democratica ad Atlanta ma adesso potrebbe aver perso un po' di slancio dopo le polemiche sulle presunte depressioni che avrebbe sofferto negli anni Settanta.

Il Senato Usa vota gli aiuti ai contras

Una ventina dei quali per materiale bellico - potrebbe aver luogo già oggi. Ma la maggioranza democratica al Senato ha deciso di bloccare il tentativo repubblicano di far passare lo stanziamento ai contras. In alternativa, i democratici vorrebbero far votare un altro progetto che stanziava a favore dei mercenari nicaraguensi 27 milioni di dollari ma destinati esclusivamente all'acquisto di cibo e di vestiario.

Una italiana ferita dai contras in Nicaragua

to ieri. Il pretore, ricoverato nell'ospedale civile di Juigalpa, è stato colpito al braccio e al ginocchio sinistro da due pallottole ma le sue condizioni non sono gravi. Nel corso dell'attacco dei contras al battello sono state uccise due persone e altre 27 sono rimaste ferite. In seguito all'episodio l'associazione Italia-Nicaragua ha inviato un appello al presidente del Consiglio e al presidente Cossiga che invita il nostro governo a prendere posizione contro la politica americana in Centro America.

È riuscita la prova al motori dello Shuttle

29 settembre. La prova a terra dei tre motori principali del «Discovery» si è svolta con successo, ieri pomeriggio, sulla rampa di lancio di Cape Canaveral, in Florida. Lo stesso esperimento era fallito, giovedì scorso, per il cattivo funzionamento di una valvola. «Questa volta invece - ha spiegato il direttore del programma - è stato un super-successo».

Australia: precipita da 3600 metri senza paracadute e salvo

farà: è successo ad un paracadutista acrobatico australiano, Greg Wright, di 34 anni, sabato. All'ospedale reale di Darwin, dove è ricoverato, racconta la sua avventura scendendo e giura che quando si rimette in piedi torna al suo amato paracadute. «Non ho nessuna intenzione di smettere» dice Wright che si era lanciato da un Cessna Caravan insieme con altri 14 paracadutisti nel cielo di Katherine, dove abita, a 320 chilometri a sud-est di Darwin, nel nord dell'Australia.

Collisione in volo per due caccia della Raf: tre vittime

lotti che erano a bordo dei due aerei da combattimento sono morti. Il quarto risulta disperso. La zona in cui è avvenuta la collisione viene usata per voli di addestramento a bassa quota.

VIRGINIA LORI

Per l'insediamento del presidente Fidel Castro e Shultz «insieme» in Ecuador

Fidel Castro e George Shultz «insieme» a cena. È accaduto a Quito, dove ieri si è svolta la cerimonia di investitura del nuovo presidente dell'Ecuador, il socialdemocratico Borja. E oggi arriva anche Daniel Ortega, che accusa gli Stati Uniti di minare gli accordi di pace, mentre Shultz ribatte che il leader sandinista ha stretto un accordo con il «re della droga», il generale panamense Manuel Antonio Noriega.

■ QUITO. Una cerimonia di investitura presidenziale ha trasformato l'Ecuador in un crocevia diplomatico con pochi precedenti. Quito, per il passaggio delle consegne da Febres Cordero al nuovo presidente Daniel Borja, si è trasformata per alcuni giorni in una piccola Ginevra latino-americana: capi di Stato e di governo hanno assistito all'insediamento ufficiale del nuovo presidente e nel palazzo presidenziale hanno passeggiato per le stesse sale Fidel Castro e George Shultz. Sette capi di Stato, quasi un centinaio di delegazioni ufficiali da tutto il mondo - quella italiana era guidata da Susanna Agnelli, sottosegretario

agli Esteri - oltre a numerosi invitati personali dei neopresidenti, hanno assistito al passaggio dei poteri, svoltosi nella sede del parlamento unicamerale. Cordero, accorto nemico di Borja - avvocato socialdemocratico - ha preferito volare a Guayaquil, sua città natale, per partecipare ai festeggiamenti organizzati dai militanti del suo partito, per cui il neopresidente si è dovuto rassegnare a ricevere la fascia presidenziale dalle mani di un deputato. Stamane i capi di Stato presenti - compreso Daniel Ortega - sottoscriveranno un documento in cui si denunciano ancora una volta i problemi regionali derivanti dall'enorme indebitamento estero. Ma è soprattutto quello che avviene al margine del complesso cerimoniale di Quito che attira l'attenzione. Intanto la presenza di Fidel Castro, che non ha fatto nulla per passare inosservato. Ieri ha fatto passeggiare a piedi per il centro cittadino prima i recarsi a far visita a un pittore ecuadorense, Osvaldo Guayasamin, suo amico personale. Lo attendeva anche una folla di

cronisti ai quali Castro ha confermato che avrebbe incontrato gli altri capi di Stato «almeno a cena». Molti, comunque, si attendono una «sorpresa» da Quito: un incontro tra Castro e Shultz. Il segretario di Stato americano ha fatto scalo in Honduras ieri, prima di giungere in Ecuador. E con i giornalisti, a conclusione della sua missione in Centro America, Shultz ha usato il linguaggio dei tempi duri per descrivere i rapporti fra Nicaragua e Stati Uniti. «Con il suo comportamento - ha detto Shultz - il Nicaragua si esclude da solo dai processi di pace». Il segretario di Stato, dopo aver ammesso che c'è divergenza di opinioni con

aprofitato per un lungo colloquio con Noriega. E potrebbe essere nata una intesa con l'uomo forte di Panama almeno per quanto riguarda una condanna comune delle ingenerose statunitensi nella regione. Una intesa non sancita comunque da nessun documento ufficiale ma che pare coagularsi solo sul rifiuto - motivato da ragioni diverse - delle pressioni statunitensi in Centro America. «Il nuovo viaggio di Shultz - ha detto infatti Ortega - è la prova concreta delle forti pressioni che Washington sta facendo sui paesi della regione. L'obiettivo è quello di debilitare l'unità latinoamericana e stracciare definitivamente il trattato di pace di Esquipulas due».



Il presidente cubano Fidel Castro circondato dalle guardie del corpo a Quito



Il presidente cubano Fidel Castro circondato dalle guardie del corpo a Quito

arias, il presidente costaricano, ha accusato Managua di spendere milioni di dollari «nell'acquisto di armi sovietiche da impiegare contro altre nazioni». E ha aggiunto che Ortega si era incontrato anche con il «re della droga». Il riferimento era all'incontro che il leader nicaraguense aveva avuto proprio in quelle ore con il generale panamense Manuel Antonio Noriega, ex alleato di Washington, che gli Stati Uniti accusano ora di essere a capo di una multinazionale del traffico della droga. Ieri, in realtà, relegato a Panama dalla decisione del vecchio presidente ecuadoriano che si rifiutava di lasciarlo entrare nel paese, Ortega ne ha approfittato per un lungo colloquio con Noriega. E potrebbe essere nata una intesa con l'uomo forte di Panama almeno per quanto riguarda una condanna comune delle ingenerose statunitensi nella regione. Una intesa non sancita comunque da nessun documento ufficiale ma che pare coagularsi solo sul rifiuto - motivato da ragioni diverse - delle pressioni statunitensi in Centro America. «Il nuovo viaggio di Shultz - ha detto infatti Ortega - è la prova concreta delle forti pressioni che Washington sta facendo sui paesi della regione. L'obiettivo è quello di debilitare l'unità latinoamericana e stracciare definitivamente il trattato di pace di Esquipulas due».

Sentenza di un giudice Usa «Ha l'Aids, in classe in una cella di vetro»

Primo giorno di scuola amaro per la piccola Eliana. La bimba di 6 anni è stata «condannata» da un tribunale americano ad assistere alle lezioni prigioniera di un box di vetro. La sua colpa è quella di essere mentalmente ritardata ma soprattutto malata di Aids. La salomonica decisione del giudice è stata un tentativo di superare il rifiuto della scuola di accogliere la piccola «appesata».

■ Eliana Martinez, soltanto sei anni, andrà a scuola ma non potrà giocare con i compagni perché sarà prigioniera di un box di vetro che la separerà dal resto della classe. La bimba, psichicamente ritardata e malata di Aids, sarà relegata in una cella trasparente con tanto di microfono e di vasino in modo che non possa «contaminare» gli altri bambini. La salomonica decisione è del giudice federale americano Elisabeth Kovachevich. È un compromesso, assai singolare, tra l'esigenza di fornire alla piccola Eliana la possibilità di frequentare la scuola e il secco rifiuto delle autorità scolastiche del distretto di Hillsborough, Florida, di ammettere in classe la piccola «appesata».

La psicosi del contagio nasce dal fatto che la bambina, a causa del suo handicap psichico, non è ancora in grado di andare al gabinetto da sola e si succhia il pollice. Insegnanti e genitori temono che il contagio dell'Aids possa avvenire attraverso le feci, l'urina o la saliva (quest'ultima non è stata ancora definitivamente accantonata nell'opinione pubblica come possibile veicolo di passaggio del virus). Per sedare la rivolta di autorità scolastiche e genitori il giudice ha così deciso che la bimba potrà essere ammessa in classe se rinchiusa nella sua cella di vetro dotata di microfono, banco, vasino e un insegnante di sostegno. La scuola è infatti specializzata proprio nell'insegnamento a bambini afflitti da handicap mentali. La sentenza è stata definita «creativa» dagli avvocati della signora Martinez. Più duro un membro del consiglio scolastico del distretto che ha definito «sadica» la decisione. «La bimba dovrà restare imprigionata nella sua cella di vetro, vicina agli altri bambini ma condannata a rimanere esclusa dalle loro attività - ha commentato Marion Rogers -. Non mi sembra una soluzione felice». Intanto i responsabili della scuola sono pronti a far costruire la gabbia di vetro in osservanza alla singolare sentenza. Il giudice dal canto suo, forse nella speranza di addolcire la pillola, ha stabilito che non appena Eliana smetterà di succhiarsi il pollice ed imparerà a controllare le funzioni fisiologiche potrà evadere dalla sua prigione di vetro e frequentare in un banco normale. Eliana Martinez venne contagiata dall'Aids durante una trasfusione di sangue resa necessaria dalla sua nascita prematura. È da tempo sottoposta al trattamento con il farmaco sperimentale «Azt».



Allarme in Sudan, previste nuove piogge

■ Gran parte del paesaggio sudanese, adesso, è così come lo mostra la foto: oltre un milione e mezzo di case distrutte dalle terribili inondazioni ogni giorno scorsi, centinaia di vittime (ma sarà difficile farne un conto esatto), per una piena del Nilo senza precedenti da mezzo secolo, mentre si annunciano nuove calamità. Potrebbe essere «una catastrofe inimmaginabile», ha dichiarato il ministro della difesa sudanese Abdel Khalil, intervistato da un quotidiano egiziano, perché «sono previste altre piogge dal 14 in poi, ancora più violente di quelle dei giorni scorsi. Cresce la preoccupazione

per la situazione sanitaria, si temono epidemie di colera e di tifo. Nel frattempo, si moltiplicano gli appelli internazionali per gli aiuti alla popolazione del Sudan. Tende, cibo e medicinali continuano a essere mandati con un ponte aereo dall'Egitto. L'imam di Al Azhar, la più alta autorità religiosa egiziana, ha rivolto un appello a tutti i musulmani del mondo. L'Oua, l'organizzazione per l'unità africana, ha chiesto aiuti a tutti i paesi dell'Africa. Nel paese inondato manca tutto, nella capitale i generi alimentari di prima necessità si trovano solo al mercato nero, a prezzi altissimi.

Il «nuovo Pci» e l'alleanza con le masse cattoliche

Egregio direttore, il «nuovo Pci», se vuole concretamente superare le vecchie e nuove contraddizioni (occupazione, Mezzogiorno, salvaguardia dell'ambiente, ecc.) della società contemporanea, deve innanzitutto porsi il problema dell'alleanza con le masse cattoliche.

Io sono certo che i principi umanistici dei comunisti e dei cattolici sono i soli garanti non solo del progresso spirituale della società, ma anche e soprattutto del rinnovamento economico e sociale.

Non è mia. Il Psi è visto da Orlando come meno impegnato della Dc e del Pci nella lotta alla mafia perché non ha avuto in questi anni nessun suo esponente caduto per mano mafiosa.

Angelo Cilio, Napoli

Baget Bozzo e le dichiarazioni del sindaco di Palermo

Caro D'Alena, credo che il lettore del tuo giornale abbia un'immagine interamente distorta del mio articolo sull'Avanti! circa le dichiarazioni del sindaco di Palermo a El Pais.

Gianni Baget Bozzo.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia».

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprirne di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavare dal testo stesso?

Moto da mina, Mano da mito, Nota da mimò, Amando molì, Ammonda odi, Amando mito, Amantò Dio, Amando totò, Doma nomai...

Soluzioni: 1) Marina ha 40 anni, il doppio degli anni che tu avevi quando io avevo la tua età.

In Paraguay e in Brasile c'è chi specula inferendo su centinaia di bambini per fare commercio dei loro organi. E in Colombia droga, ruberie e omicidi

Orrore nell'America latina

Caro direttore, di tanto in tanto l'opinione pubblica nel nostro Paese viene scossa da notizie di atrocità compiute in Paesi dell'America latina su adulti, per lo più contadini indios e su bambini.

Poi non se ne seppe più nulla. Ma l'atroce e losco commercio tra il Paese simbolo della ricchezza e i paesi poveri del Terzo Mondo non è mai cessato.

Angelo Cilio, Napoli

Latina. Anche la lettera del Gruppo 65 di Amnesty International sugli omicidi politici in Colombia, pubblicata il 30 luglio, mi induce a segnalare - per chi volesse saperne di più - l'articolo «Colombia: un sistema perverso» comparso sul n. 30-31 della rivista «Latinoamerica» (pp. 17-26).

La popolazione diminuisce a causa non soltanto della miseria e dell'emigrazione verso gli Usa e altri Paesi, ma anche sia dello scatenarsi di una violenza incontenibile che ogni giorno provoca decine di morti, sia dell'alta percentuale della mortalità infantile e della scomparsa ogni giorno di decine di bambini e ragazzi.

Caro direttore, ho letto sull'Unità Arnaldo Vita di Roma sulla tassa sull'immondizia. Finalmente i cittadini hanno trovato il modo di farsi ascoltare, innanzitutto con la chiarezza delle proprie proposte.

Maggiore equità nella tassazione dei rifiuti

Caro direttore, ho letto sull'Unità Arnaldo Vita di Roma sulla tassa sull'immondizia. Finalmente i cittadini hanno trovato il modo di farsi ascoltare, innanzitutto con la chiarezza delle proprie proposte.

La popolazione diminuisce a causa non soltanto della miseria e dell'emigrazione verso gli Usa e altri Paesi, ma anche sia dello scatenarsi di una violenza incontenibile che ogni giorno provoca decine di morti, sia dell'alta percentuale della mortalità infantile e della scomparsa ogni giorno di decine di bambini e ragazzi.

ALBERT

mi sembrava un'incredibile prova di leggerezza da parte di Baget Bozzo. La collezione dell'Avanti! è lì a dimostrare che se «la mafia non considera il sindaco di Palermo un uomo di rispetto ma un quaquaraquà», secondo l'autore della nota, essa ha qualche, se non pochissima ragione.



buendo l'onere sugli utenti in base ai metri quadrati del loro appartamento. A Lucca, come Coordinamento delle leghe della Federazione regionale dei consumatori...

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Sei paranormale?

Sicuramente tra qualche centinaio di anni parà normale tutto quello che oggi è considerato paranormale. Non ci sarà, per esempio, più bisogno del telefono perché la gente comunicherà direttamente col pensiero.

10° Cruciate

Orizzontali 1. Quanti sono i ministri corrotti; 8. Fa parte del trucco; 14. Lo è il carico fiscale; 15. Non finisce qui...; 16. Concede respiro; 17. Cantava col Gabibiani; 18. Uomini di fondo; 20. Principio di potere; 21. È sempre più cara, ma è cara a tutti; 22. Ora c'è anche quello dell'aria; 23. È responsabile solo fino ad un certo punto...; 24. Insigne; 25. Uno dei più celebri Paladini del 700; 26. La carne dei vegetariani; 27. Articolari per giovinetti; 28. Autori vari; 29. È difficile che la dica Andreatti; 31. Divisione dell'Arabia Saudita; 33. Composto organico; 35. Governando con questi, si finisce per esautorare il Parlamento; 36. Si godono non lavorando; 37. Consentono il passaggio.

Soluzioni: 1) Marina ha 40 anni, il doppio degli anni che tu avevi quando io avevo la tua età.

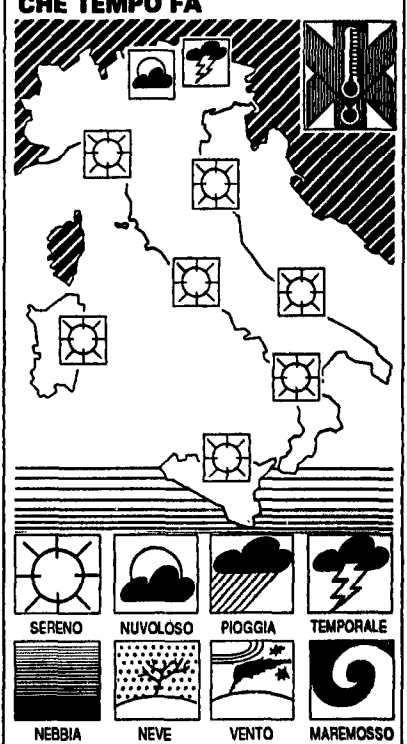
CHE TEMPO FA

Non è certo la superficie dell'appartamento che crea più rifiuti. Enzo Lanini, Lucca

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Ferdinando Niccoli, Montorio Veronese; N. Gressan, Monaco; Tullio Ziani, Anella; Oreste De Michelis, Milano; Paolo Reggiani, Livorno; N.C. Trieste; Edoardo Bonfanti, Olginate; Paolo Flambrini, Mediglia; la Segreteria di Medicina democratica movimento di lotta per la salute, Massa Carrara; Domenico Cecchetti, Palombara Sabina; Onofrio Riina, Ragusa; Benedetto Altiano, Saronno; A.N., Trieste; Daniele Bandini, Forlì; Corrado Cordigliani, Bologna; Roberto M. Maccaroni, Legnano; Baldassarre Cesarini, Fiano R. (Una delle tante cose da fare è quella di diminuire il distacco dalla base, tanto del Partito quanto del sindacato); Nanni De Marco Savona (Parchi da ben sette anni dimentichi, cara Unità, di pubblicare e ricordare l'anniversario del 25 luglio 1943?); Pietro Berzi, Milano (Tante date storiche vengono minimizzate o addirittura dimenticate. Il 25 luglio, lo, l'avevo messo in prima pagina e in rosso); Ernesto Nanni, rappresentante sindacale Filp-Cgil, Roma (A lettera, dedicata alle sperazioni nel pubblico impiego, è interessante, ma troppo lunga per essere pubblicata); Vittorio Tanzarella, per l'Associazione per la pace, Roma (ci manda uno scritto sulla «cultura per la pace»; purtroppo è impossibile pubblicarlo perché data l'eccessiva lunghezza, esso solo occuperebbe quasi tutto lo spazio della pagina delle lettere).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi brevi anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



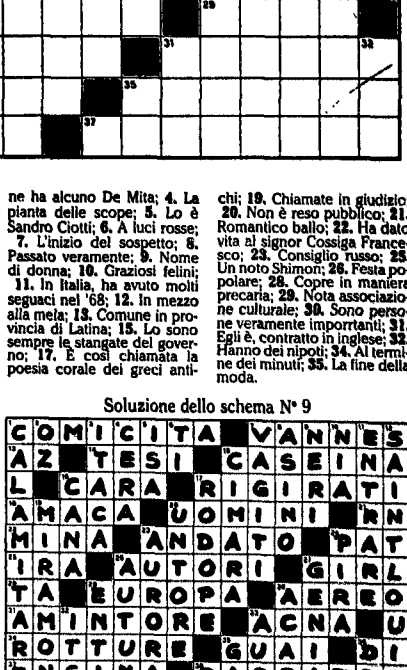
IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare per quanto riguarda le attuali vicende del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata da una distribuzione di pressioni invertebrate intorno a valori elevati.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

10° Cruciate

Orizzontali 1. Quanti sono i ministri corrotti; 8. Fa parte del trucco; 14. Lo è il carico fiscale; 15. Non finisce qui...; 16. Concede respiro; 17. Cantava col Gabibiani; 18. Uomini di fondo; 20. Principio di potere; 21. È sempre più cara, ma è cara a tutti; 22. Ora c'è anche quello dell'aria; 23. È responsabile solo fino ad un certo punto...; 24. Insigne; 25. Uno dei più celebri Paladini del 700; 26. La carne dei vegetariani; 27. Articolari per giovinetti; 28. Autori vari; 29. È difficile che la dica Andreatti; 31. Divisione dell'Arabia Saudita; 33. Composto organico; 35. Governando con questi, si finisce per esautorare il Parlamento; 36. Si godono non lavorando; 37. Consentono il passaggio.

Soluzione dello schema N° 9



Verticali 1. Un modo di negare; 2. Lo è il parere, secondo il quale Nicolozzi è un disonesto; 3. Non

Vi proponiamo un inedito e singolare sport la caccia al grande albero secolare, nei boschi severi della Toscana

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

Giunto dal lontano Oriente diffuso dagli ebrei il riso, versatile cereale è come un ruffiano pronto a ogni accordo

A PAGINA 16

Agosto all'ombra di una navata

Ce ne sono di gotiche e barocche romaniche ed eclettiche Le chiese, ecco gli edifici più popolari d'Italia Non solo luoghi di culto ma trattati di storia dell'arte

La basilica romana era un edificio laico, per discutere e commerciare; un lungo spazio rettangolare, percorso da due file di colonne. Questo fu il modello per la chiesa cristiana. Il tempio pagano, con la sua cella riservata alla divinità in cima ad una scalinata, circondata di colonne, era troppo esclusivo per una religione di massa in cui la celebrazione del rito doveva svolgersi in comunità, insieme e sotto gli occhi del popolo, con celebrante e non spettatore come era nelle cerimonie pagane. La chiesa cristiana è una basilica, con l'aggiunta di uno o più spazi semicircolari (le absidi) che fanno da sfondo all'altare. La navata centrale è più larga e più alta (spesso il doppio) delle laterali. La luce piove sullo spazio interno attraverso il rosone della facciata, le finestre laterali, quelle dell'abside. Poca luce, sapientemente dosata, che doveva essere ancora più fioca quando le finestre erano di alabastro.

La zona più illuminata è l'altare: entrare in chiesa, e percorrere la navata fino al luogo del rito, deve essere una rappresentazione simbolica della conversione. Fuori del portale mostri e leoni sono le forze tentatrici, che si vincono entrando nella navata debolmente illuminata, fino alla luce dell'altare. Nella chiesa antica, lo spazio è organizzato in modo che la vicinanza all'altare è determinata dalla posizione nella comunità. Fuori, in un quadriportico che poi si contrarrà fino ad una breve tettoia su colonne (il narcece), i non battezzati e i fedeli di più fresca conversione. Dentro, fino all'altare, i membri della comunità: le donne in alto, in un palco separato affacciato sulla navata maggiore (il matroneo). Attorno all'altare, nel presbitero, i preti e gli anziani: parole che in greco hanno la stessa radice e, in fondo, un senso molto simile. Una balaustra, spesso con statue (iconostasi), divide le due zone. Nel rito antico, ad un certo punto della messa, i novizi non ancora battezzati (i catecumeni) dovevano uscire. Dalla battaglia di Ponte Milvio in poi (313 d.C.) il Cristianesimo è diventato religione di Stato e, in Italia, non ha più smesso.

Usciti dalla clandestinità e dalle catacombe i cristiani si sono rivelati formidabili costruttori di chiese. Incendi, saccheggi e terremoti ne hanno distrutte tante, che sono state puntualmente ricostruite. Spesso uno stile ha copiato e coperto gli altri, magari - come è capitato per il barocco - per essere impietosamente demolito più tardi. Ma nessun tipo di edificio è così generosamente attestato nel nostro Paese, fino a divenire un vero trattato di storia dell'arte e del costume, e contemporaneamente un tessuto vivente di riti, di comunità di fedeli, di luoghi aperti, dall'alba al tramonto, a chi ci vuol entrare.

Per chi ha occhi per vedere sono a disposizione le basiliche paleocristiane di Roma, Spoleto, Aquileia, il bizantino esarcato di Ravenna e quello lagunare di Venezia; il normanno siciliano e finalmente il romanico. Uno stile generale, proprio di un periodo in cui corale e generalizzata è la rinascita demografica, economica, culturale, e che ha le sue specificità lombarde, pugliesi, toscane (nelle sue varietà fiorentina, senese, lucchese, pisana). In Emilia un grande terremoto, nel 1059, distrugge contemporaneamente tutte le cattedrali che insieme vengono ricostruite: Modena, la prima, S. Donino (Fidenza), Ferrara. Romanica è S. Ambrogio di Milano con il suo quadriportico imponente, S. Ciriaco ad Ancona con il suo narcece a fornice, il matroneo del Duomo di Modena. Chiese che si identificano con il centro della città, oppure costruite su una collina vicina, come ad Ancona o a Tuscania; abbazie costruite apparte in campagna e oggi incorporate nelle città, come Nonantola, come Chiaravalle. Chiese scoperte e in rovina: l'abbazia di S. Galgano presso Siena, S. Brizio a Magliano in Toscana, S. Dalmazio a Pomerance. E poi il gotico: S. Giovanni e Paolo e i Frari a Venezia, S. Croce a Firenze. Meno fiammeggiante e pieno di guglie che in Francia, in Germania, in Belgio, salvo che il Duomo di Milano dai lavori interminabili, che duravano secoli e venivano interrotti per mancanza di soldi, pestilenza o carestia, per essere ripresi magari un secolo dopo, quando già l'erba cresceva folta sugli archi in costruzione. Il Rinascimento italiano: la Certosa di Pavia, ancora Venezia. Firenze, il Bramante, Michelangelo, S. Maria delle Grazie al Calcinaio vicino Cortona, la Consolazione a Todì, S. Biagio a Montepulciano. S. Pietro in Vaticano, Borromini, la Chiesa nuova, la cupola pazzosa di S. Ivo alla Sapienza, sempre a Roma. Ed è già barocco: ancora Roma, Napoli, Palermo, Lecce, Noto, Avola. La chiesa della Salute a Venezia. Torino e Filippo Juvara.

Il neoclassico è già uno stile da Europa laica, come il barocco aveva unificato l'Europa religiosa. Un qualcosa di napoletonicò spira da queste architetture troppo a lungo definite e fredde e forse solo malinconiche. Le costruzioni si diradano, l'Italia è già satura di chiese. Poggiani, Valadier, Nottolini. E poi l'antoneo, geniale architetto-ingegnere, con il S. Gaudentio di Novara. E il nostro secolo: finto-gotico, finto-romanico, eclettico, piacentiniano. La chiesa di Riola di Alvar Aalto, nell'Appennino



ENRICO MENDUMI

E poi confessiamolo cattedrali e basiliche hanno anche un altro pregio oasi di fresco e pace mentre fuori si va arrostito e la folla si accalca Cerchiamone qualcuna...

bolognese, Giovanni Michelucci e pochi altri. Il nostro secolo dà uffici postali, stazioni, case del fascio e palazzi delle banche, case popolari e palazzine. Nel tessuto delle città, chiese e campanili antichi vivono incastonati nel moderno e nel più nuovo, tra gli autobus e il fast-food. Un tufo nel fresco e nel passato, monumenti che altri ammirano dopo viaggi di migliaia di chilometri e che forse ignoriamo anche se li abbiamo sotto casa, o forse solo per questo. I muri sono stati fatti per durare secoli e sopravvivere ai barbari, ai terremoti, all'assenza di fede. Sono ampi, fatti a regola d'arte, dentro fa un fresco che ha un odore particolare di muschio, di candele, di incenso, i capitelli sono storie figurate. Le colonne spesso sono il riuso di materiale romano, i primi prefabbricati della storia: marmi di tutto il Mediterraneo si allearono, le cripte sono piccole Alhambra con una sala di colonne.

Ignoti maestri, o Giotto, Masaccio, Piero della Francesca hanno coperto di affreschi le cappelle, maestri vetrai hanno istoriato le finestre, mille mosaici ricomano sui muri absidali. I Cosmati, geniale famiglia di marmorari romani, erano specializzati in pavimenti e rilievi intarsiati con marmi policromi, a motivi sinuosi: la cattedra vescovile di S. Paolo fuori le mura a Roma, sopravvissuta al grande incendio ottocentesco; il portico del duomo di Civita Castellana. I maestri comacini portavano il verbo romanico in giro per l'Italia del nord e del centro. Erano provenienti da Como o erano invece «magistri cum macina», maestri con le loro macchine e gli attrezzi? Mille sono gli elementi decorativi: sarcofagi e archi, talvolta riutilizzati dall'antichità pagana e paleocristiana, o accolti più tardi come S. Carbono a Massa Marittima. I candelabri del coro pisano, le lampade come quella che nel Duomo di Pisa Gallei vide, secondo la leggenda, oscillare. La pala d'altare, le predelle con le storie miniate, i crocifissi di Antelami o di Cimabue, come quello travolto dall'alluvione del '66 in S. Croce a Firenze. Amboni e pulpiti: quello bellissimo di S. Giulio sulla sua isola del lago d'Orta, quello di S. Maria di Canneto a Trivento, quello di S. Pietro a Scheraggio di Firenze, ora in S. Leonardo. E i marmi: matroneo rosso a Bologna e a Venezia, marmi bianchi zuccherini nel nord, marmo rosa di Verona, verde di Prato, Orvieto e Siena a strisce bianche e nere, il travertino di Bernini a Roma, i tetti di ardesia a Genova, la sacra di S. Michele in Val di Susa.

Le abbazie cistercensi: Fossanova, Casamari, e tante altre, i chiostri, le maioliche del chiostro-giardino della gotica S. Chiara a Napoli. Le città della fede conventuali: Assisi, Loreto, Fara, Cassino. La chiesa mezza punica di S. Giovanni di Sinis su una spiaggia della Sardegna, il romanico pisano dell'isola (S. Maria Uia, la Trinità di Saccargia), il Cristo Pantocrator del duomo di Monreale. La cattedrale di Trani che guarda il mare, bianchissima, i tempi trasformati in chiesa a Roma e Siracusa, ed anche ad Assisi. Chiese nobili come S. Maria in Coemeterio a Roma e i loro pendenti popolari come S. Giorgio in Velabro; o come la raffinata S. Pietro in Silvis presso Bagnacavallo, nella provincia esarcate ravennate, rispetto alla rustica pieve del TO (Ad tertium milium) presso Savigliana. La chiesa di Polenta e la Basilica di S. Maria della Pace a Roma, il Duomo di Palermo; la Basilica di Pomposa e la Certosa di Pisa, o quella di Padua. Un mondo di architettura, a due passi da noi. Un viaggio affascinante, un'isola di pace e di frescura nella confusione inaffocata dell'estate.

S. Antimo solitario tra gli ulivi

Uscirete da Siena lungo la Cassia, in direzione Acquapendente-Viterbo-Roma, nel paesaggio che fu di Ambrogio Lorenzetti. Queste colline rese dolci dal lavoro dell'uomo, di una terra bruna quasi grigia, con una quinta di cipressi dietro a cui si affaccia il sole, sono esattamente il «Buongoverno», che ha in sé qualcosa di mistico, e faticoso insieme. Non troverete un solo sguardo, in cui non compaia un segno del lavoro secolare dell'uomo, una casa o una cappella, un castello o una fattoria fortificata come questa Cuna di mattoni rossi che ci compare a destra, nel paesaggio. Dovrete deviare prima di S. Quirico d'Orcia per Montalcino: ora la strada è più facile, una variante già troppo stretta elimina quelle che furono le «rampe di Torrenieri» su cui sudava il Giro ciclistico d'Italia ai tempi d'oro, ma voi siete già lontani dalla Cassia, la rocca di Montalcino di fronte. La città vale una visita, per la sua storia politico-militare e non solo per il vino Brunello e le fattorie, ma voi state già proseguendo verso Castelnuovo dell'Abate.

Dopo la fattoria del Greppo il paesaggio cambia: la vigna cede ad una macchia di quercioni che già avvicina la Maremma. La provincia di Grosseto non è lontana; il fiume Orcia è il confine. Adesso Castelnuovo dell'Abate - poche case - compare davanti a voi ma

gli occhi sono tutti per il viale e i cipressi che portano all'Abbazia di S. Antimo, accanto sulla A, appartata in una vallata. Sembra, per un attimo, di essere in Francia. La purezza dell'architettura monastica, con quell'abside rotonda e cilindrica, l'elegante monofora in mezzo, ricorda Vézelay o Moissac, o Tours. Ma qui siamo in una valle toscana, in mezzo agli ulivi e ai cipressi, in un paesaggio misura-to e, se posso aggiungere, per palati fini. S. Antimo sfugge ai turisti da cartolina, o ai pulman della domenica. L'autostrada più vicina è a 50 chilometri, troppi per i week-end scendenzati del turismo di massa. Qui si vedono tanti tedeschi, quelli che hanno acquistato le case coloniche attorno e non disdegnano i cibi e i vini.

A piedi giriamo attorno all'edificio di pietra chiara qua e là patinata dal tempo; il fianco decorato con il campanile elegante, la zona absidale pura nel suo romanico, quanto resta dell'edificio abbaziale con un'ampia aula a pianterreno, un pozzo, l'altra fiancata (la destra) con le finestre più frettolose. Non c'è sagrato; a due metri dalla facciata crescono i primi ulivi, si ha quasi l'impressione che in un periodo di abbandono il livello del suolo avesse superato di quasi un metro l'antica chiesa.

Non sempre troverete aperto. Ci sono gli aratri rigidi di una chiesa poco officiata Ma

l'interno, con le tre navate divise da colonne d'alabastro, l'architettura fine e vuota di positure decorazioni, la poca luce stondata e oblunga che viene dall'alto, sono una cosa difficile da dimenticare.

Chi scrive si è trovato a passare di lì una domenica, sulla direttrice del suo forzato pendolarismo Firenze-Roma. Poco entusiasta dei consueti 252 km da Firenze Sud a Roma Nord si è dedicato, con la complicità di alcune persone care, ad una sinuosa allungata. Nessuno di noi laici, in quella macchina, se lo ricordava, ma era la domenica delle Palme. Nella luce rosata del pomeriggio S. Antimo era aperta e dai paesi vicini la gente veniva a prendere le palme benedette, che poi erano rami di ulivo. All'interno, gremito, tre frati concelebravano la messa. Era una messa cantata, in latino, secondo i canoni gregoriani. Non so se fosse qualche comunità in odore di tradizione o di osservanza lefebvrina. Erano frati stranieri, forse francesi a giudicare dalla pronunzia del loro latino ecclesiastico. Il celebrante anziano, dai capelli grigi metallici tagliati a spazzola, gli assistenti giovanissimi e pressoché rasati a zero, con i foruncoli dell'adolescenza. La testa era l'unica cosa che si vedesse di loro, vestiti nei pesanti paramenti dorati.

Cantavano e la gente rispondeva attingen-

do alla memoria dell'infanzia, a quel latino oscuro e indecifrabile, ma non tanto da non comunicare un senso. Anche chi scrive, con i suoi compagni, ritrovava nei luoghi reconditi della memoria le risposte alla messa, avvolte nelle volute del gregoriano. La messa durava ore, da far star male a stare in piedi, comunicando un dolore alle gambe; non la mezza ora standardizzata di quelle a cui devi assistere per qualche cerimonia o ricorrenza. I tre officianti cantavano e assai poco ci ricordava che eravamo nel secolo Ventesimo e non in qualche epoca improvvisata, tra il Mille e la Rivoluzione francese. Il territorio senese dà spesso questa impressione, ma lì - sarà stato il canto, sarà stata la luce delle candele - la comunicava in modo speciale.

La messa finì, in assenza di sacrestia i celebranti si tolsero i paramenti sacri in un angolo della chiesa e già questo li faceva tornare più simili a noi, e insieme restituiva la provvisoria di quell'incontro. La gente e i pochi turisti-residenti sciamavano fuori con i loro rami d'ulivo, in pochi minuti erano tutti saliti sulle loro auto parcheggiate a qualche distanza, qualcuno chiudeva la chiesa, anche i frati aprivano la portiera di una utilitaria per tornare ad un loro convento. Neanche cinque minuti dopo non era rimasta che qualche fronda d'ulivo dimenticata in terra e la solitudine silenziosa dell'abbazia disabitata.

Cosa leggere per saperne di più

Per chi si interessa d'arte (ed in particolare di arte che ha trovato la sua espressione in edifici religiosi) la bibliografia è amplissima, sia generale che specifica, relativa cioè a ciascun episodio.

Qui ci limiteremo ad indicare un solo libro, dedicato all'architettura religiosa, ma inteso a rivelarne, più che i contenuti estetici, il valore simbolico e politico, in rapporto alla formazione urbana, storia dell'arte rivissuta quindi nel contesto di una dinamica sociale.

Il libro si intitola «The capital cristiane. Topografia e politica». Lo ha ripubblicato alcuni mesi fa Einaudi (pagg. 204, lire 28.000). L'autore è Richard Krautheimer, uno dei più insigni storici dell'arte viventi.

Le tre capitali sono Milano, Roma e Costantinopoli. Quale è lo scopo di Krautheimer? Dimostrare come scelte apparentemente legate solo alla fede avessero ben altra origine. Un esempio, relativo a Roma. Scegliendo per la basilica del Laterano un ruolo periferico, Costantiniano voleva ridurre al minimo le ragioni di scontro con l'opposizione pagana, ancora assai forte in Senato, che proteggeva i numerosi santuari eretti al centro della città. Il libro insomma toglie un po' di incanto estetico alle nostre cattedrali e svela da quali intenti e vincoli esse siano nate.

□ O.P.

11

AGOSTO

Balletto. A Martina Franca, Taranto, per il Festival della Valle d'Itria, spettacolo con Patricia McBride e i solisti del New York City Ballet, a Palazzo Ducale. A Verona, al Teatro Romano, per il festival shakespeariano, spettacolo con il Balletto dell'Opera di Zurigo. Fino al 13 agosto.

Teatro. A Taormina, per «Taormina arte», alla Villa Comunale, «La tempesta», di William Shakespeare, interpretata dal gruppo inglese Cheeky Jovi. Fino al 13 agosto.

Sagra. A Lignano, Perugia, «Pomodoratissima»: degustazione di piatti tipici a base di pomodoro. Il 12 agosto in programma il concorso «Il pomodorone»: vincerà l'ortaggio di dimensioni maggiori.

Arte. A Varese, a Villa Mirabello, «Artisti varesini contemporanei a Mosca»: sono esposti, fino al 28 agosto, 120 lavori di trenta artisti varesini, che saranno successivamente ospitati a Mosca, alla sede dell'Unione degli Artisti.

12

AGOSTO

Ferrovia. A Interlaken, Svizzera, «Rail in 88»: esposizione ferroviaria in occasione del centenario della ferrovia del Brunig e del settantacinquesimo anniversario della Bis. Fino al 21 agosto.

Sagra. A Torano Nuovo, Teramo, sagra del vino, della salsiccia e del pecorino della Val Vibrata. In programma anche un concorso per assegnare il premio Torano al miglior vino Montepulciano d'Abruzzo. Fino al 16 agosto.

Mondi nuovi. A Bassano del Grappa, Vicenza, a Palazzo Agostinelli e al Museo Civico, «Il mondo nuovo». Le meraviglie della visione dal Settecento alla nascita del cinema: il mondo nuovo era una scatola in cui si potevano vedere immagini. Nei palazzi patrizi come nelle piazze, venivano allestiti spettacoli con i mondi nuovi, che presentavano fatti e avvenimenti di paesi lontani. La mostra, inoltre, presenta gli altri marchingegni che permettevano di vedere immagini in movimento prima del cinema, dalle lanterne magiche, agli zocroscopi, alle camere ottiche. Fino al 20 ottobre.

13

AGOSTO

Pallo. A piazza Armerina, Enna, «Palo del Normanni»: rievocazione storica dell'ingresso dei contingenti normanni nell'antica città di Plutia. Anche il 14 agosto.

Siena. Siena prove di selezione dei cavalli che disputeranno il palio dell'Assunta (in programma il 16 agosto) e consegna a sorte dei dieci prescelti alle contrade. Corse di prova in programma anche domani.

Teatro. A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival della Versiliana, «Sogno di una notte di mezza estate», di William Shakespeare, con Glaucò Mauri, regia di Glaucò Mauri. Fino al 16 agosto.

Folciore. A Ventimiglia, Imperia, «Staffetta dei sestieri»: gara podistica per le vie della città tra i rappresentanti dei quartieri cittadini. Domani la sfida si ripete, ma in mare, con la «Regata dei sestieri». Al termine un corteo storico attraversa Ventimiglia.

Sagra. A Cessole, Asti, «Braciolata»: distribuzione in piazza di braciola, peperonata, vino locale e frutta.

14

AGOSTO

Pallo. A Gubbio, Perugia, «Palo dei quattrenari»: gara di tiro con la balestra, corteo stonco ed esibizione degli sbandieratori.

Festa. A Sassan «Festa dei ceri»: i rappresentanti delle varie corporazioni portano per le vie del centro gigantesche colonne lignee (i ceri, appunto). La festa risale al voto fatto dalla popolazione nel 1652 perché finisse la peste. A Fontanarosa, Avellino, «Festa dell'obelisco di paglia»: in piazza viene costruita una gigantesca guglia di paglia, alta circa trenta metri.

Folciore. A Lavagna, Genova, «Torta dei Fieschi»: rievocazione storica in costume dei festeggiamenti, per il matrimonio tra Opizzo Fieschi e Bianca de' Bianchi. Dopo il corteo «nuziale» a tutti i presenti viene offerta una fetta di una gigantesca torta. A Messina «Sfilata dei giganti»: due enormi statue equestri montate su rotelle, rappresentanti i fondatori della città, vengono trascinate per la città.

15

AGOSTO

Folciore. Ad Atri, Teramo, sfilata di carri apertini, dal trecentesco Palazzo dei duchi di Acquaviva fino alla Cattedrale dell'Assunta sfilano i carri abruzzesi dipinti, trainati da bianchi buoi ingualdrappati, cavalcati da cantori e ballerini in costume.

Sagra. A Pescopennataro, Isernia, «Sagra della Ciff e Ciaff»: la carne degli agnelli allevati nella zona viene cucinata in grandi caldaie di rame, seguendo un'antica ricetta tramandata dai pastori dell'Alto Molise. Il nome della manifestazione deriva dal caratteristico rumore della carne durante la cottura.

Giostra. A Sarteano, Siena, «Giostra dei saraceni»: cavalieri armati di lancia cercano di colpire un fantoccio (il saraceno) che ruota su se stesso con le braccia tese. La manifestazione risale al 1458, e da allora si è svolta quasi sempre con regolarità.

Sbandieratori. A Coreglia Antelmellini, Lucca, esibizione delle sbandieratrici. Al termine, nel parco comunale del Forte si giocherà una partita di dama in costume.

16

AGOSTO

Pallo. A Siena, in piazza del Campo, si corre il Palio dell'Assunta.

Lirica. A Pesaro, al Teatro Comunale, si inaugura il «Rossini Opera Festival»: John Pritchard dirige «Otello», regia di Pier Luigi Pizzi. Interpreti, accompagnati dall'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino, Chris Merritt e June Anderson. Repliche il 18, 22 e 25 agosto.

Classica. A Saint Moritz, Svizzera, «Incontri Musicali»: la rassegna, che si concluderà il 27 agosto, verrà inaugurata e chiusa da due concerti della Chamber Orchestra of Europe, diretta da Claudio Abbado.

Teatro. A Palermo, alla Città dei Ragazzi, terza tappa di «Viaggio in Italia», rassegna itinerante di teatro. Numerosi artisti, tra cui i catalani Els Joglars, si cimentano in spettacoli improvvisati. Fino al 22 agosto.

Folciore. A Cegni, Pavia, «Carnevale bianco», sfilata di carri allegorici e maschere e «Il brutto e la moglie», pantomima di antichissime origini, accompagnata dai suoni dei pifferi.

Sono alti e belli e possenti gli alberi secolari. Perché non andarli a trovare? Questo è il racconto di un viaggio in Toscana in cerca di vecchie querce e di olivi abitati da streghe

Quella che vi racconto è la storia di una strana campagna in cerca degli alberi più belli della Toscana. Se vi piacerà potrete ripercorrerla così, ma ha mille varianti, tutte legate alla vostra fantasia e alla vostra curiosità.

Questa si svolge in Toscana tra la Garfagnana, la Val d'Era, la Val di Pesa e il Chianti per due buone ragioni. La prima si chiama Valdo Capodarca. Io personalmente non lo conosco ma la sua «Toscana: cento alberi da salvare» (Valletti Editore) è un esempio raro di affascinante e niente affatto pedante istigazione alla conoscenza della natura e al suo vivere. Questo signore ha viaggiato tutta la Toscana per incontrare i suoi alberi monumentali e le persone che ci vivono attorno, amando gli uni e le altre; non troverete scritto come arrivare in un posto o dove bere un po' d'acqua, ma a mio parere la guida Michelin dà molto di meno e fa spendere molto di più. La familiarità con questo grosso libro l'ha fatto diventare, per noi cercatori d'alberi, il Grande Valido.

La seconda ragione si chiama Adriano Marilli e vive a Pontedera: lui di persona lo conosco molto bene. È un architetto d'alberi, ovvero progetta parchi e giardini, a volte anche dove gli orridi speculatori non vorrebbero. È con lui e i suoi amici che ho viaggiato quest'impresa, e soprattutto è a lui, alla pazienza con cui mi ha fatto incontrare prima con le essenze arboree del suo orto, poi con quelle dei «suoi» parchi e infine con quelle del panorama di Toscana, che devo questo po' di conoscenza che mi son fatto della singolarità, dell'individualità, di ogni signor albero. Perché ora so che non si sono castagni e fagioli, ma questo e quel castagno, questo e quel fagiolo, costruiscono la mia vita: privata, sociale, spirituale. È so che la vita di un tale signor albero è talmente ricca e possente da creare, tra radici e chioma nei secoli dei secoli, legami indissolubili con le cose e con gli uomini: legami che diventano paesaggi. Eh, già, che poi basterebbe guardare con meno superficialità e più attenzione alle nostre affinità con il vivere della natura, che certe cose si potrebbero sapere da sempre.

La nostra cerca noi la si è fatta con grande larghezza di mezzi a piedi, in bicicletta, in moto e con la macchina, fermandoci a mangiare panini, spesso ottimi, dove capitava; dormendo, sempre di sacco, dove ce ne veniva l'uggia; partendo, per ragioni assolutamente contingenti, da Pontedera. Quello che è servito in modo assoluto è stato consultare l'Atlante del Touring Club. I grandi alberi secolari non sono mai, e per fortuna, a portata di mano: per l'appunto sono nati e cresciuti in un'epoca in cui l'umanità aveva un'altra mano e un altro senso della sua portata. Molti di quelli della guida del Grande Valido si raggiungono per strade bianche, viottoli, praterie. In ogni caso più il mezzo è lento più intenso è il piacere del paesaggio: ogni albero ha il suo, se lo costruisce attorno e ne è immerso, ma invariabilmente alla fine ci si trova a girare per stradine in colline boschive, sentieri per campagne tenute in ogni sorta di colture, vialetti verso ville e tenute; per chi ha tempo la bici a rampicchio è il mezzo di pertinenza ideale. La stagione non può che essere l'estate e l'autunno incipienti. Chi vuole andare adesso vada senza paura del caldo: noi lo si è fatto in pieno luglio e il sole non ci ha fatto che del bene.

Il castagno di Mamma Eva

Renato per il Castagno dell'Eva, a un passo da Barga in Garfagnana. Si sale dal mare di Versilia per godere della spumante, della sensazione unica di viaggiare in montagna con ancora addosso il salino. Il primo impatto è al solito durissimo: la montagna di marmo travagliata di mille burroni, spaccature, cave. Poi, sciolinato, la terra di Garfagnana come un'enclave Bononica o Carpatica. Si sale e si scende per gole e foreste, il sole ingorghiato tra le foglie: ombre nerissime a valle, luci agghiacciate sui cinaltri. Poi Barga: elegante, discreta e civile. Cotto e mattoni ma non proprio Toscana: forse più austera, anche più asprigna. A dieci minuti i casolari di Renato tra i pascoli e un castagno immenso e dolcissimo. Non c'è niente di più familiare, di più accogliente e di un antico castagneto ben curato, niente di più riposante della luce che si scioglie tra le fronde e scivola morbida a terra. Oggi ne è date di vedere ben poche: questo è tenuto quasi a giardino. C'è un'aria e un'osteria, l'oste Enrico ci accompagna al Castagno dell'Eva, che poi era l'Eva la su' mamma, morta centenaria. Ecco, scopriamo il primo e più forte legame: quello che unisce un albero a una persona nelle loro vite e nel ricordo di tutti. L'Eva di castagno ne aveva mille, ma solo quello era il suo castagno, tutti gli altri sono chiamati «i fratelli del Castagno dell'Eva». Dunque non c'era niente la proprietà, ma qualcosa di indefinibilmente elettivo, un segreto possesso interiore, una complicità. E noi ce la immaginiamo questa contadina guardando quello che non è più un albero,



Ovvvia, si va da nonno albero!

MAURIZIO MAGGIANI



Disegno di Antonio Modugno

ma una costruzione astratta, un'architettura vaga vagamente conica, qualcosa di simile, con i suoi dieci metri di circonferenza, a un grande tipo indiano con all'apice un'ampia voluta di fronde. Dicono che non si conta la gente che ha riposato all'interno del suo tronco; ci han visto campeggiare intere famiglie con tavolini e sacchi a pelo. Noi pensiamo all'Eva, al cento anni della sua vita in prossimità del suo castagno millenario e a quello che si saranno detti. Ceniamo da Enrico, in cucina, una conca di pastasciutta, vino, formaggio e salumi di Garfagnana, la frutta dell'orto. Fatti i conti due o tre volte ci toccano novemila lire a testa, uscendo sorridiamo a ritratti di Marx, Lenin, Engels appesi alle stipe e loro un po' compunti ci rispondono. Fuori i fratelli del Castagno dell'Eva sono ormai in penombra, un po' discosto da questi ce n'è uno ancora vigoroso e intatto: è il castagno d'Annibale, l'albero alla cui ombra Annibale ha legato il suo elefante e ha riposato. Ci dicono che a pochi chilometri da qui, a Sommacolina, ci sia il più grande castagno della Toscana (il più grande del mondo pare che sia sulle pendici dell'Etna) con i suoi undici metri di circonferenza si chiama il Cesaruccio dei Barbi. Ma è notte e si torna.

In bici dal tenero platano

A pochi chilometri da Pontedera sulla strada

per Forcoli, la fattoria La Cava, villa medicea splendida come ogni altra che si incontra. Al centro del suo parco incontriamo il bambino gigante. Non ha ancora un nome perché a 68 anni è troppo giovane, ma è già il platano più grande. Se ne sta al centro di un prato, solo; sotto la sua chioma larga quaranta metri ci si potrebbe ombreggiare un paese intero. Fa tenerezza vederlo così, altissimo e allampanato, ipernutrito dalla caccia di tutti i cavalli della tenuta che da quando è nato ci si riposano attorno. A debita distanza medita un antico tasso bacato, l'albero dell'arco di Robin Hood.

La strada provinciale per Palaia. La campagna è struggente, è tutto un muoversi di calanchi e valloni, quasi un ritmo decorativo su uno dei preziosi lenzuoli delle sponde di qui. L'Era serpeggia sbirciando tra la macchia di acacie e pioppeti di campi di girasole, in forma di canone l'argento dei pioppeti insegue quello degli ulivi che salgono i crinali morbidosissimi in contrappunto ai vigneti; i cespugli di ginestra sono gialli da far male agli occhi, che riposano poi nei chiaroscuri dei viali di cipressi. A far da battistrada gli scherzi del merlo curioso e della ballerina. Villa Saletti, grande tenuta agricola ormai in decadenza irrimediabile. Ancora intatta nei suoi rifacimenti settecenteschi la struttura architettonica che fa della fattoria un micropaese autosufficiente. Su di una collina netta la schiera delle casette dei braccianti, il

granaio e le stalle, la casa del fattore, la piazza con la chiesa e l'ingresso all'edificio patronale: scena di teatro. E protagonisti sulla parte affianco della piazza due cipressi, tutto inteso all'alto muro che protegge la villa il glicine: il colpo d'occhio è affascinante e si comprende bene come l'uno e gli altri siano elementi di architettura, segni determinanti per assegnare all'insieme un suo stile, un carattere. Le alte, elegantissime colonne di cipressi, la densissima fascia di glicine, ancora in fioritura, a pieno luglio, donano equilibrio di colore, dipingono dettagli essenziali a rendere composizione, quadro l'insieme. Chi li ha messi a dimora ha compiuto il gesto più elegante possibile. ha investito in conforto.

A Toiano, vinti da fame

Ancora per Palaia pedalando per fondi granturco, boschetti di querce e ancora viali di ville e parchi dove da qualche tempo ci si sono intrufolati svizzeri e tedeschi. Io si nota dalle cancellate nuove e dai lucchetti. Andiamo a trovare il Cherardini a Toiano, piccolissimo borgo a poggio sulle ultime vallate dell'Era che aprono al Volterrano. Non cerchiamo alberi, ma cibo il Cherardini e di quelli (quanti?) che a un certo punto della sua vita ha deciso di volerla cambiare. Ha mollato il suo impiego

funzionario e ha trasformato una rustichissima casetta di Toiano in un'osteria (la cantina di Toiano tel. 0587/622177). E questo è il meno: il più è che lui e sua moglie preparano un cibo squisito e lo offrono in assoluta semplicità. Così che si possono mangiare crostini di fegatelli, zuppa, salumi, olio e pane e vino, ogni cosa fatta per casa e nella casa, ospitati nella cantina o nella cucina, spendendo cifre irrisorie che altrove - negli altri posti pochi dove questo può ancora accadere ma dove di fronte a una forma di pane casereccio ci si deve piegare manco fossimo all'esposizione del Santissimo - sarebbero ritenute offerme per il cuoco e il buon nome del locale. Prima di riprendere il cammino la signora ci dà il cartoncino del suo locale. C'è su la fotografia di una quercia, la «sua» quercia. Lei dice che quello che le preme salvare della vita contadina sta tutto in quella quercia, nelle cose, nella gente, nei ricordi attorno a quella quercia. È nei fondi il appresso: forse non è la più antica né la più grande delle querce, ma è bellissima, isolata in un grande campo, la chioma ampia e verdissima perfettamente sferica.

Il cedro della Val di Pesa

Si trascorre in fretta la Tosco-Romagnola e prendiamo per San Casciano in Val di Pesa su strade provinciali e anche meno, incise tra bo-

Il gioco è fresco e poetico per provarlo basta poco: una cartina, un'auto o la bici. E poi via, ad accarezzare i tronchi nodosi e pieni di vita. Tra un albero e l'altro ci starà anche un bicchierino...

schi e foreste. Una di queste, dalle parti di Lignano, trasformata in un immenso parco pubblico. Ancora splendide tenute e ville e parchi signorili. A un passo da San Casciano, a Mercatello nella Villa Senzano, siam venuti a trovare il cedro del Libano. Le ville di Toscana si fanno tutte gran vano del loro parco esotico. Dal Seicento in poi ogni signore o signorina si è fatto vano di possedere il suo angolo di Indie Orientali e Occidentali, così che con l'ausilio dei botanici fiorentini (che poi sarebbero stati i migliori del mondo) han preso dimora nelle loro ville, trasformandole in sognanti giardini botanici, sequele, tulpe, cipressi, liriodendri, gimki, pini excelcor, cedri del Libano e così via. Il cedro del Libano di questa corte è sempre il rajà. La sua chioma sempre verdissima si sviluppa in un'ampia piramide dove i poderosi ma elegantissimi sinuosi rami più bassi si sviluppano per decine di metri morbidamente sfiorando il terreno con le fronde. Fronde come mantelli, preziosi strascichi regali. Quello di Villa Senzano è un vecchio sultano con un tronco di sei metri di diametro e una chioma di venticinque che si è fatta spazio, giustamente senza chiedere il permesso, fin sul muro del fabbricato. Avrà trecento anni e, con grande delicatezza per non offendere la sua regalità, i suoi rami più bassi (ognuno più grande di un tronco normale) sono sostenuti da bastoni di cemento. Questo cedro ha il suo fedele guardiano che ci illustra con orgoglio tutte le prove di fulmini, incendi, guerre, che il cedro ha sostenuto vittorioso.

Il bel-leccio fatale

Ma ora si va per Firenze. Bagni a Ripoli e si sale ad Antella in cerca della Fattoria Belmonte. In ansia per l'incontro fatale: sappiamo c'è il leccio che si dice il più bello e il più antico. La fattoria è sulle colline più fiorentine che si può: tanto per intenderci la sensazione che prende è quella di partecipare alla creazione della pittura trecentesca, ci muoviamo come personaggi intrufolati in paesaggi già visti agli Uffizi, in Santa Croce, in Palazzo a Siena. All'apice di una collina tutta tessuta di un orto di ulivi, il grande parco e l'edificio principale della Fattoria Belmonte sono chiusi da un alto muro e sorvegliati da filo spinato; nessuno risponde ai cancelli; i proprietari della villa viaggiano altrove. Decidiamo senza esitare per l'effrazione cerca rido un varco possibile e lo troviamo lungo la cinta che si espone allo spettacolo delle colline ordinate a ulivo e vigna; all'orizzonte si intravede Firenze. La cupola del Duomo si distingue chiaramente nella nebulina. So bene che il mancato rispetto della proprietà è il maggior delitto. Ma siamo eccitati e felici mentre facciamo gli indiani selvatici in caccia del leccio. Che è là, all'angolo estremo della proprietà. Non è che si possa raccontare bene. Se ne sta in un prato tutto suo; il tronco o per meglio dire il fascio dei tronchi che nel corso di molti secoli sono cresciuti un avviluppato all'altro si alza in una forma quasi spirale fino ai giganteschi rami bassi, che si sviluppano in sinuità insolite, serpeggianti. La chioma è larga quaranta-quarantacinque metri di forma irregolare, mossa in diverse masse semisferiche sovrapposte l'una all'altra. L'impressione è di leggerezza impossibile, di una forza dolcissima, di un'immensità quieta; se me lo permettete, di una maternità infinita. Questo leccio è una madre, la madre di ogni altro leccio e, forse, di tutti gli altri alberi. Non riusciamo ad avere una visione d'insieme perché bisognerebbe andare troppo lontano per farlo, essere magari alla fine della villa che si intravede. Allora ci ginocchiamo attorno, come cuccioli davvero, tutti intorno lo tocchiamo, gli sorridiamo sotto voce e poi... poi saliamo nell'ampio seno formato dal tronco e dalla base dei primi rami: la pancia è il cuore del leccio, abbastanza grande per starci sdraiati tutti noi. E lo stiamo un bel po', in ascolto (o forse posseduto) da una vita viva da mille anni. In effetti il delitto contro la proprietà finisce sempre per pagare.

L'olivo della strega

La nostra campagna non è finita qui, la pagina di questo giornale meno proprio di sì. In corsa vi dirò che ben due grandi alberi sono dedicati in Toscana alle streghe: la quercia di Gragnano, a Lucca sulla strada per Pescia, dove una larga chioma piatta pare proprio che ci ballassero le streghe (se no non sarebbe così stranamente piatta, giusto?) e l'olivo della strega nel bellissimo e famoso paese di Magliana in Grosseto, che pare abbia tremila anni e, a vederlo, tutto tronco di nodi e contorcimenti pietrificati, pare testimonianza fossile di un'altra storia. E potrei anche dirvi della tulipiera Livorno sempre a Lucca un albero esotico altissimo che fa le fiorie come tulipani color arancio e lo si può solo vedere di lontano per via dei cani e dei proprietari. E poi, e poi...

14

l'Unità
Giovedì
11 agosto 1988

17 AGOSTO

Classica. A Lucerna, Svizzera, cinquantesima edizione delle «Settimane internazionali di musica»...

18 AGOSTO

Musica e poesia. A Castel Madruzzo, Castel Toblino, Covelio (Trento), «Risonanze armoniche»...

19 AGOSTO

Teatro. A Taormina, Messina, «Sogno di una notte di mezza estate»...

20 AGOSTO

Folclore. A Brisighella, Ravenna, in piazza Carducci, «Frusta d'oro»...

21 AGOSTO

Balletto. A Pompei, Napoli, per il festival delle Panatenee Pompeiane...

SUGGERITOUR

Ospiti generosi gli eredi del Corsaro Nero

Da oltre trent'anni una comunità di 320 abitanti che vive a 12 chilometri dalla costa...



PER MARE

Ballate a go-go sull'isola di Tristano

Ogni sei ore circa, il mare si ritira scoprendo rocce annerite dalle alghe...



GIULIO BADINI

IL MOVIMENTO Precipizio ti amo il mio sogno si chiama Verdon

Le precipiti pareti calcaree della gola francese del Verdon costituiscono una meta ambiziosa per i free-climber di tutta Europa...

IL MOVIMENTO

GIULIO BADINI

La Lipu della Carriana (t. 0583-86525) cerca volontari appassionati di ornitologia per il proprio campo di sorveglianza...

JONAS

L'Irlanda in bici la meta la decido io

In Irlanda in bicicletta: è la proposta di Metropoli Idea per tutti gli appassionati delle due ruote...



Seborga (Imperia), fondata nel 260 a.C. conobbe il dominio dei conti di Ventimiglia...

Seborga (Imperia), fondata nel 260 a.C. conobbe il dominio dei conti di Ventimiglia divenuti famosi come Corsaro Rosso, Corsaro Verde...

Una festa di colori e di musica: ben 28 gruppi eseguiranno le antiche ballate marinarie bretoni, scozzesi, irlandesi, olandesi...

Una festa di colori e di musica: ben 28 gruppi eseguiranno le antiche ballate marinarie bretoni, scozzesi, irlandesi, olandesi...

Una vacanza, un albergo in Svizzera, nella regione dell'Oberland Bernese...

Una vacanza, un albergo in Svizzera, nella regione dell'Oberland Bernese, hanno lanciato uno slogan: «La natura e le vacanze sono amiche»...

Seborga invita a visitare la chiesa parrocchiale del 1600 dedicata a San Martino vescovo di Tours...

Seborga invita a visitare la chiesa parrocchiale del 1600 dedicata a San Martino vescovo di Tours, ricca di una statua della Madonna (Origine spagnola)...

La fondazione, realizzata «su principi degli anni '70», è indipendente da qualsiasi organizzazione di partito...

La fondazione, realizzata «su principi degli anni '70», è indipendente da qualsiasi organizzazione di partito critica della ragione dialettica...

La località offre anche moltissime possibilità di svago. Scalate di cime di oltre 3 mila metri d'estate...

La località offre anche moltissime possibilità di svago. Scalate di cime di oltre 3 mila metri d'estate; passeggiate, in ogni stagione, lungo le sponde dei celeberrimi laghi formati dall'Inn (Silbersee, Silvaplana, See Champfer, St. Moritzsee)...

Ma a Saletina, volendo, si può arrivare anche in automobile, comodamente, per la strada che da Chiavenna sale a Saint Moritz per il passo del Maloja...

Ma a Saletina, volendo, si può arrivare anche in automobile, comodamente, per la strada che da Chiavenna sale a Saint Moritz per il passo del Maloja. A 1800 metri di quota, un ducento metri prima del valico, si devia verso destra (Indicazione) sino a raggiungere un ampio spiazzo tra gli abeti...

Ma a Saletina, volendo, si può arrivare anche in automobile, comodamente, per la strada che da Chiavenna sale a Saint Moritz per il passo del Maloja...

Ma a Saletina, volendo, si può arrivare anche in automobile, comodamente, per la strada che da Chiavenna sale a Saint Moritz per il passo del Maloja. A 1800 metri di quota, un ducento metri prima del valico, si devia verso destra (Indicazione) sino a raggiungere un ampio spiazzo tra gli abeti...

Ma a Saletina, volendo, si può arrivare anche in automobile, comodamente, per la strada che da Chiavenna sale a Saint Moritz per il passo del Maloja...

Ma a Saletina, volendo, si può arrivare anche in automobile, comodamente, per la strada che da Chiavenna sale a Saint Moritz per il passo del Maloja. A 1800 metri di quota, un ducento metri prima del valico, si devia verso destra (Indicazione) sino a raggiungere un ampio spiazzo tra gli abeti...

IN MONTAGNA

Il socialismo è una vacanza a Saint Moritz

ANGELO FACCINETTO

A Saletina ci si può arrivare a piedi, dall'Italia, passando per il passo del Muretto, antica via di comunicazione tra l'alta Valmaelenco e il Maloja...

Nella casa e nella stalla - adibita a dormitorio, sistemazione che ricorda quella dei rifugi alpini - possono trovar posto 56 persone, singoli o gruppi...

l'organizzazione Montagna Viva (t. 02-5456551) organizza in Val Sesia (Vercelli) un corso di canoa, con un'escursione guidata di un giorno sul monte Rosa...

IN MONTAGNA

Il socialismo è una vacanza a Saint Moritz

ANGELO FACCINETTO

A Saletina ci si può arrivare a piedi, dall'Italia, passando per il passo del Muretto, antica via di comunicazione tra l'alta Valmaelenco e il Maloja...

IN MONTAGNA

Il socialismo è una vacanza a Saint Moritz

ANGELO FACCINETTO

Nella casa e nella stalla - adibita a dormitorio, sistemazione che ricorda quella dei rifugi alpini - possono trovar posto 56 persone, singoli o gruppi...

IN MONTAGNA

Il socialismo è una vacanza a Saint Moritz

ANGELO FACCINETTO

A Saletina ci si può arrivare a piedi, dall'Italia, passando per il passo del Muretto, antica via di comunicazione tra l'alta Valmaelenco e il Maloja...

Borsa
-0,27
Indice
Mib 1089
(+8,9 dal
4-1-1988)

Lira
Perde terreno
su quasi
tutte le
monete
dello Sme

Dollaro
Si tenta
di fermare
l'impennata
(in Italia
1418,90 lire)

ECONOMIA & LAVORO

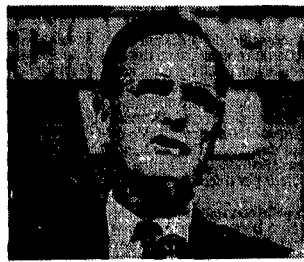
Prezzi Aumentano le materie prime

ROMA Il rincaro delle materie prime importate potrebbe innescare una nuova spirale inflazionistica. I prezzi in dollari di queste importazioni, in rialzo da oltre un anno, si sono ulteriormente rafforzati nel primo trimestre dell'88. È quanto mette in luce il rapporto trimestrale «materie prime» di Nomisma nella consueta analisi dei mercati internazionali delle merci. La «tendenza rialzista generalizzata» - rileva Nomisma - ha assunto per alcune materie prime un carattere di eccezionalità. Come per i metalli non ferrosi. L'indice generale Confindustria (esclusi i combustibili) è aumentato in un anno del 27,9% (maggio '87 - maggio '88), con incrementi significativi delle materie prime alimentari (+18%) e, ancor più, di quelle industriali (+33,9%). Simili le tendenze segnalate dagli indici Hwva (Indice internazionale elaborato nella Germania federale) con un incremento annuale a maggio del 22,4% per l'indice generale (esclusa l'energia), del 4,9% per le materie prime alimentari e coloniali del 28,3% per quelle industriali. Tra queste ultime, «impressionante» - scrive Nomisma - appare la fase di crescita dei prezzi dei metalli, il cui indice complessivo è aumentato in un anno, a seconda degli indicatori, tra il 55,8% ed il 63,8%. Un andamento eccezionale per gli anni '80 e assolutamente non previsto in questi ordini di grandezza.

Addizionale esplosiva è stata la crescita dei prezzi del nickel, aumentati in un anno del 66,5%. Quotazioni record anche per l'alluminio, con un incremento su base annua del 55,6%, e per il rame (+33,8%), anche in questo caso più concentrato verso la fine dell'87. Rilevanti anche gli incrementi di prezzo di altre materie prime industriali, come la lana, che ha raggiunto massimi storici con un aumento dal marzo dell'anno scorso del 70%, e della gomma (18,1%), portati ai valori massimi degli ultimi sette anni. «Il ciclo dei prezzi nominali» - rileva Alberto Quadrio Curzio, direttore del rapporto - appare già ora più «alto» di quelli, senza dubbio minori verificatisi nel 1983-84 e nel 1985-86. Ma considerando i prezzi in termini reali i rialzi rappresentano solo un piccolo recupero rispetto ai minimi dell'intero periodo postbellico toccati nella prima parte del 1987.

Dalle analisi dei singoli mercati, emerge come decisiva sia l'attuale fase di forte domanda, in sintonia con la buona congiuntura economica, spesso combinata a processi di riequilibrio nell'offerta di materie prime. Ma le analisi dei mercati internazionali, rileva «materie prime», evidenziano un altro possibile e discusso fattore di amplificazione dei prezzi: la domanda speculativa e di investimento da parte di non operatori, spostatisi dagli impieghi finanziari dopo la crisi di borsa dell'ottobre scorso.

«Mentre dalle più recenti analisi previsionali - prosegue Quadrio Curzio - sembra emergere consenso sullo spegnimento progressivo della fiammata dei prezzi nominali già nel corso del 1988 e 1989, l'incertezza che caratterizza ancora il quadro macroeconomico internazionale induce ad assumere una necessaria cautela sulle evoluzioni future». L'analisi di «materie prime» rivela che gli effetti relativi al cambio lira dollaro - in passato decisivi per la determinazione dei prezzi in lire - sono stati in questa fase trascurabili, infatti l'aumento annuale del 23,4% dell'indice in lire, è molto simile a quello del 26,6% espresso in dollari



George Bush



Alan Greenspan

nuova incognita del voto Usa

Tra la stabilità del dollaro, le pressioni di Bush e della Casa Bianca perché non si turbi l'espansione alla vigilia delle elezioni e il rischio di surriscaldamento e inflazione, la Federal Reserve ha scelto di dare priorità a quest'ultimo problema. «C'è poco da sorprendersi di tensioni inflazionistiche se si vive per otto anni su una carta di credito», dice Dukakis.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Tra Scilla e Cariddi, tra il rischio, da una parte, di scontentare Bush e la Casa Bianca in anno di elezioni, e dall'altra, di un eccessivo surriscaldamento e preoccupanti tensioni inflazionistiche dell'economia Usa, la Federal Reserve ha scelto di correre il primo, porre ripari al secondo. «C'è una gerarchia delle priorità» - spiegano al «tempio» della finanza Usa, la Federal Reserve - la politica monetaria è fatta in funzione delle esigenze interne, per com-

metà agosto dai dati sul deficit della bilancia commerciale Usa.

Ma la scelta di elevare i tassi di sconto, cioè di raffreddare una ripresa economica che continua a tutto vapore da 70 mesi, la più lunga che l'economia Usa abbia conosciuto in tempo di pace, crea scontento anche all'interno. Non perché se ne contesti la necessità ma perché Bush e Reagan avrebbero preferito che nulla venisse a turbare il pezzo forte della campagna elettorale repubblicana: in economia tutto va a meraviglia, che meglio di così non si può.

La stessa Casa Bianca si dice «delusa». Perché, anche se è improbabile che l'intervento sui tassi d'interesse porti ad un rallentamento significativo dell'economia da qui a novembre quando si voterà per il presidente, rischia di amplificare le incertezze che gli elettori hanno già sulle sorti dell'economia a festa elettorale finita. Insomma mette in difficoltà Bush, Alan Greenspan, il capo della Fed nominato da

L'aumento del tasso di sconto deciso dalla Fed non piace a Bush Dukakis: «Perché sorprendersi? Da otto anni stiamo vivendo a credito»

Superdollaro

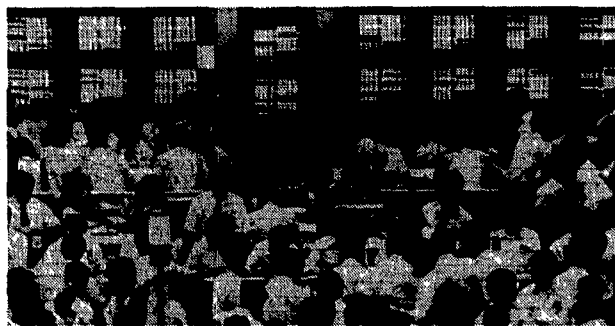
Reagan a succedere a Paul Volcker lo scorso anno, ha fatto al delirio di Reagan, Bush, quello che Volcker, nominato da Carter, aveva fatto a Carter nel 1980. Molti attribuiscono al aumento del tasso di sconto, deciso da Volcker nel settembre dell'80, l'essere una delle cause almeno della sconfitta subita dal presidente uscente a favore di Reagan. Ora Bush si ritrova con lo stesso problema. E a sorpresa, perché ancora il giorno prima Jim Baker, che ha appena lasciato il dicastero del Tesoro per presiedere la sua campagna elettorale, aveva dichiarato in un'intervista televisiva di non ritenere che la Fed avesse

intenzione di aumentare i tassi d'interesse. L'avversario di Bush, Dukakis, ha subito preso spunto dalla mossa della Fed per criticare nel corso di una conferenza stampa a Cincinnati gli ottimismo economici del campo repubblicano. «Quando avete deficit dell'ordine di 150 miliardi di dollari l'anno non dovete sorprendervi che si stiano accumulando tensioni inflazionistiche. Questo è quel che succede quando si vive sulla carta di credito per otto anni di seguito».

E il principale consigliere economico del candidato democratico, l'economista del Mit Lawrence Summers, ha

detto che la sofferta decisione «illustra bene il fatto che la Federal Reserve si trova in una posizione straordinariamente difficile, nella misura in cui abbiamo un'economia così forte che coincide con così ampi deficit del bilancio pubblico».

Già qualche giorno fa, in una testimonianza dinanzi al Congresso, Greenspan aveva ragguagliato il campo degli ottimismi ad oltranza mettendo in guardia dai pericoli di eccessiva «euforia» e sul fatto che prima o poi i nodi di un'America che continua a consumare al di sopra dei propri mezzi dovevano venire al pettine



Una immagine della Borsa di Tokio

Con Tokio e Wall Street calano tutte le Borse

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Non c'è stato per le maggiori Borse mondiali quel terremoto che molti si aspettavano dopo l'aumento del tasso di sconto negli Stati Uniti che ha provocato la brusca e inattesa impennata del dollaro. Le notizie che all'alba di ieri mattina giungevano da Tokio, dove la Borsa chiuse quando quelle europee stanno per aprire, hanno fatto pensare che i problemi valutari portassero una turbolenza generalizzata su tutti i mercati dei titoli. E a Tokio, infatti, l'indice delle quotazioni ha denunciato un sensibile cedimento dovuto ad un aumento delle vendite dopo l'annuncio della lievitazione del dollaro. Si era diffusa nella Borsa nip-

ponica la sensazione che la decisione della banca centrale americana di aumentare il tasso di sconto potesse essere seguita da una decisione analoga delle autorità monetarie giapponesi. Questa aveva provocato una sensibile corrente di vendita per i titoli ad alta capitalizzazione, quali siderurgici, cartieristici e chimici.

In Europa le ripercussioni sulle Borse dei vari paesi hanno avuto un andamento meno pronunciato. Tipico è l'andamento della Borsa di Londra che non si è fatta trascinare nei forti cali registrati a Tokyo e, la notte precedente, alla Borsa di New York. Lo «stock exchange» ha comunque registrato un lieve calo, per motivi

ceduto complessivamente il 2,33%.

Il precedente «primato» di riunioni in Borsa chiuse al ribasso era di sette, stabilito tra il 19 e il 25 gennaio, ma allora la flessione totale fu più elevata e la Borsa perse in quei cinque giorni ben il 6,56%.

La seduta di ieri era cominciata in maniera irregolare, ma tutto sommato accettabile. Fiat e Montedison hanno chiuso in calo, così come Generali, Olivetti e Gemina. Solo le Ferruzzi agr e Sitos registrarono buoni recuperi, un progresso però dilapidato rapidamente nel dopolunio.

Secondo gli operatori il fatto che nella prima parte della seduta si sia assistito ad una sostanziale tenuta della quota

significa che la notizia dell'aumento del dollaro è stata accolta senza molti allarmismi.

Alla Borsa di New York, che si apre quando in Europa i mercati valutari sono già chiusi, i cali sono stati sensibili già all'apertura. Alcuni esperti di Wall Street prevedono altre flessioni nel corso della giornata, tuttavia non escludono acquisti nelle ultime ore della contrattazione in seguito ai ribassi registrati negli ultimi giorni «il mercato» - ha detto uno dei massimi esperti della Borsa di New York - sta attraversando una fase di prova e non una lunga correzione al ribasso, anche se i prezzi sono scesi nelle ultime sedute. Non escludo una corsa agli acquisti prima della fine dell'estate».

BORSE NEL MONDO	
INDICI ODIERNI VAR	%
NEW YORK (ore 15)	-1,41
AMSTERDAM	-2,79
BRUXELLES	-0,71
FRANCOFORTE	-1,96
HONG KONG	-2,08
LONDRA	-1,27
MILANO	-0,27
PARIGI	-1,17
SYDNEY	-1,65
TOKIO	-2,19
ZURIGO	-0,57

Patrucco: «Il costo del lavoro rimane un problema»



«Il costo del lavoro, pur essendo un problema minore rispetto a ieri, non cessa di essere una componente fondamentale dei costi», il vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco (nella foto) in una intervista afferma che il costo del lavoro «rimane l'elemento centrale su cui ragionare» dal momento che «all'interno dei suoi principali comparti industriali il costo del lavoro supera abbondantemente il 50 per cento». Per quanto riguarda il problema dell'evasione fiscale generalizzata e del «spatto tra produttori» Patrucco afferma che «non è sufficiente che imprenditori e sindacati si trovino d'accordo per rimediare a questa situazione perché essa dipende dal nostro sistema politico e dal Parlamento. Quello però che tutti sappiamo bene - precisa Patrucco - è che una certa logica di coerenza ci deve essere. Non è possibile, per esempio - secondo Patrucco - proporsi seriamente di ridurre gli oneri sociali o di migliorare le retribuzioni nette percepite dai lavoratori, tutte cose che toccano le casse dello Stato, e «svuotarle» nottetempo con accordi che fanno inorridire come quello della scuola

Murdoch vende una quota della Reuters

Murdoch stesso annunciando che saranno vendute la quota del 6,8% nella Reuters e proprietà immobiliari in Austria e Inghilterra. L'operazione Triangle, grazie alla quale Murdoch controllerà Tv Guide, la rivista più venduta negli Stati Uniti, costerà 3 miliardi di dollari. Murdoch coprirà metà del prezzo di acquisto attraverso prestiti e l'altra metà con vendite di attività. La quota nella Reuters è valutata sui 200 milioni di dollari e altrettanto valgono le terre destinate alla vendita.

Vicenda Sme, Fracanzani l'affronterà a settembre

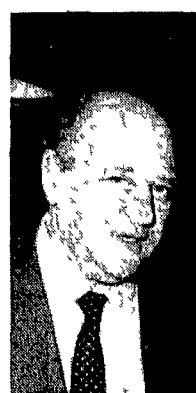
Il problema della Sme, la finanziaria alimentare del gruppo Iri, verrà affrontato dopo le ferie estive, quando il ministro delle Partecipazioni Statali riferirà sulla questione nelle sedi collégiali. Lo ha affermato lo stesso ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani, il quale, interrogato dai giornalisti al termine del Consiglio dei ministri, si è limitato a ribadire la posizione già espresa sul problema della Sme in sede di commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali. «Ho detto in quell'occasione - ha affermato - che riferirò sul problema della Sme nelle sedi collégiali e che la decisione spetta al Cipi. Il Parlamento mi ha confortato in questa posizione. Sul problema della Sme è intervenuto anche il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino affermando che «è in atto un tentativo di trasferire il settore agro-alimentare dall'Iri all'Enim. Qualsiasi decisione su modifiche dell'assetto delle Partecipazioni Statali - ha aggiunto - deve essere discussa nel Consiglio dei ministri».

Eridania, interrotte le trattative aziendali

Le trattative per la vertenza integrativa dell'Eridania (gruppo Ferruzzi) sono state interrotte. I sindacati confederali del settore hanno proclamato, di conseguenza, otto ore di sciopero da effettuarsi entro il mese in due «tranche» 4 ore per turno, per tutto il gruppo, venerdì 19 agosto e 4 ore per venerdì 26. Lo ha annunciato il segretario generale dell'Unione Italiana Lavoratori Industrie Alimentari e Saccariferi della Uil (Uilias), Pasquale Rossetti, il quale ha affermato che «le trattative si sono interrotte perché l'Eridania subordina la possibilità di trovare un accordo sul rinnovo contrattuale di gruppo, alla definizione di alcuni indirizzi nel settore saccarifero da parte del ministero dell'Agricoltura. A nostro giudizio - ha proseguito Rossetti - esistono nel settore saccarifero dei problemi che vanno risolti, però non è accettabile che la soluzione della vertenza aziendale sia subordinata a questioni esterne che rischiano di prolungare la vertenza stessa per un tempo interminabile. Il coordinamento sindacale Eridania - ha concluso Rossetti - è stato convocato dall'azienda per i primi giorni di settembre al fine di fare il punto della situazione e, qualora l'Eridania rinvii sulle proprie posizioni, si decideranno altre iniziative». Il segretario generale della Federazione Alimentazione e Tabacco della Cisl (Fiat), Ferruccio Pelos, ha dichiarato che «pur avendo espresso alcune aperture formali sulla piattaforma, l'azienda, su gran parte delle rivendicazioni, manifesta una chiusura che ci ha lasciati insoddisfatti».

FRANCO MARZOCCHI

Ruggiero: «Anche l'Italia rischia di dover aumentare i tassi»



Renato Ruggiero

ROMA L'accrescersi del vincolo esterno della nostra economia è tale che «siamo costretti non a diminuire il tasso di interesse, ma a mantenerlo alto se non a elevarlo», ha detto ieri il ministro del Commercio estero Ruggiero ricordando anche che il tasso di interesse italiano è a un livello reale di 6 punti, cioè già molto elevato. Ruggiero ha riassunto così il peggioramento dei conti con l'estero del nostro paese nel primo quadrimestre di quest'anno: la bilancia commerciale era passata per 7130 miliardi, mentre nello stesso periodo dell'anno passato era in deficit per 5370 miliardi di lire. Le previsioni della bilancia dei pagamenti sono pesime, mentre l'anno scorso abbiamo chiuso in attivo per 1000 miliardi di lire. E

si tratta - ha precisato il ministro - di previsioni a prezzo del petrolio invariato, mentre una delle presumibili conseguenze della fine del conflitto tra Iran e Irak è un possibile aumento del costo del greggio. In tal caso, ha aggiunto Ruggiero «il nostro vincolo estero può aumentare». Dunque in questa situazione, ha detto il ministro il tasso di interesse può aumentare il fatto è che il governo sottovaluta l'impatto del peggioramento del vincolo esterno della nostra economia, ma un aumento dei tassi di interesse conseguente appunto di questo peggioramento avrebbe come risultato «far pagare alla gente più tasse, tagliare la spesa, sostenere un onere maggiore per gli interessi sul debito pubblico, e quindi vanifi-

care i sacrifici che stiamo imponendo».

E a spingere verso un aumento dei tassi di interesse italiani non sono soltanto motivi interni ma anche quanto sta succedendo in campo internazionale. I tassi sono ovunque in aumento dopo la decisione dell'altro ieri della Federal Reserve (la banca centrale Usa) di aumentare il tasso di sconto dal 6 al 6,50 per cento, la speculazione internazionale guarda con interesse a quello che farà la Bundesbank. Ieri la banca centrale tedesca ha dato un piccolo segnale al mercato, nel corso del finanziamento di un'operazione pronti contro termine, ritirando dal mercato monetario 1,2 miliardi di marchi e rendendo indirettamente più elevato il costo del denaro

Ma niente di più. Sta di fatto che ieri la lira si è indebolita nei confronti del marco, segnale che la speculazione attende un movimento verso l'alto dei tassi tedeschi. Del resto la stessa borsa di Francoforte influenzata da aspettative di stretta monetaria ieri ha subito un pesante ribasso dell'1,96%.

Intanto il Belgio ieri ha aumentato di un quarto di punto il tasso di sconto e quello olandese, portandosi rispettivamente al 7,25 per cento e al 7,5 per cento. La motivazione è sempre la stessa «i recenti sviluppi dei tassi di interesse sui mercati internazionali».

D'altra parte anche la Banca del Giappone ha consentito aumenti dei tassi sui titoli a uno e due mesi rispettivamente di 1/8 e 1/6 di punto. Un altro segnale

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1988

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1988.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

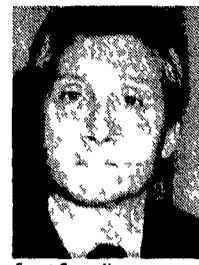


Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Come spariranno i debiti? Va avanti il «piano Cuccia» con la nascita di Enimont La Borsa però è frastornata

Poco chiara l'operazione Meta Azionisti male informati Perché la società non vale di più dopo la vendita della Standa?

Miracoli e misteri Montedison



Al vertice di Foro Bonaparte pochi fidatissimi di Gardini ma una «squadra» non c'è ancora

L'irresistibile ascesa di Cragnotti

La riorganizzazione del gruppo Ferruzzi-Montedison sta facendo perdere il sonno agli uomini della Consob. Sono mesi ormai che non passa giorno senza che l'organismo di controllo della Borsa si debba occupare dell'affare. E senza che il pubblico venga informato di una qualche significativa «variazione». L'ultima l'altra sera, con l'annuncio dell'azzeramento dei debiti della Montedison.

dalle rispettive assemblee nel maggio scorso. Agli azionisti della Meta verrà offerto uno scambio 15 azioni Ferruzzi Finanziaria ogni 4 Meta. Dopo di che, ai primi di settembre, le azioni della Ferruzzi Finanziaria saranno quotate in Borsa.

La Montedison, grande azionista della Meta si troverà in portafoglio un pacchetto enorme (pari al 32,87% del capitale) di azioni della Ferruzzi, e cioè dei propri azionisti. Si creerà così un intreccio «incuteosus», vietato dalla legge italiana. La Montedison dovrà quindi obbligatoriamente vendere la propria quota, che sarà offerta in opzione agli azionisti della stessa Montedison i quali saranno così chiamati a mettere mano al portafoglio per ricomprarsi ciò che ora hanno già, e cioè la partecipazione agli affari della Meta.

Per realizzare questo passaggio la società avrà per 18 mesi di tempo a disposizione, e potrà quindi decidere con calma, sulla base della sua esclusiva convenienza. Così che non solo gli azionisti saranno chiamati a pagare, ma anche alle condizioni peggiori.

risultato nelle casse della Montedison entreranno un sacco di soldi (quanti?) e i debiti saranno annullati. Inutile chiedere chiarimenti in Foro Bonaparte. Sulla base di quali conti fanno la previsione di un azzeramento dei debiti? Mistero.

Forse Raul Gardini pensa che la gente debba comunque fidarsi di lui. Ma allora dovrebbe spiegare prima qualche passaggio che in tutto questo ribaltone è rimasto in ombra. Per fare un esempio: già un anno fa - il 26 luglio '87, per l'esattezza - fu annunciato ufficialmente, nel corso di una assemblea della Agricola Finanziaria (che per l'occasione cambiò denominazione con l'aggiunta del nome Ferruzzi), un programma di riorganizzazione del gruppo che avrebbe avuto proprio nella Agricola il suo fulcro.

In questa società, fu annunciato, i Ferruzzi avrebbero i gioielli del loro impero che ancora fanno capo alla finanziaria di famiglia. Una dichiarazione che neppure sei mesi dopo fu smentita clamorosamente dal piano Cuccia. Quel «gioielli», che allora furono promessi agli azionisti della Agricola, ora sono fatti sbarbuccare davanti agli occhi degli azionisti della Meta.

Un altro esempio? Nessuno, a distanza di 9 mesi, ha ancora offerto una ragionevole spiegazione dell'«allontanamento» di Mario Schimberni dalla presidenza della Montedison. I comunicati ufficiali si sono sempre profusi in mille certumpro compimenti per la sua lungimirante gestione, sta di fatto che è stato messo alla porta. E a centomila azionisti Montedison nessuno ha ancora spiegato il perché. Come nessuno ha spiegato, del resto, i ragioni delle dimissioni dell'amministratore delegato

Lino Cardarelli della settimana scorsa, che hanno costretto alla seconda modifica nella composizione del consiglio di amministrazione della Montedison in meno di un anno, particolare che certo non giova all'immagine di stabilità e solidità del suo gruppo dirigente.

Tanti è il piano Cuccia procede il ministro del Tesoro ha autorizzato la fusione e il tribunale di Ravenna ha fatto altrettanto. Infine due illustri periti milanesi, i professori Stefano Podestà e Maria Martellini, sono riusciti persino a dimostrare che, sebbene la Meta abbia realizzato vendendo la Standa a Berlusconi una cifra quasi doppia rispetto al valore della propria originale stila in vista della fusione con la Ferruzzi Finanziaria questo dato è ininfluenza ai fini della valutazione della stessa Meta, e quindi il rapporto di cambio fissato allora non va cambiato. E fra tutti i miracoli di questo agguato, questo è forse il più strabiliante.

MILANO Al momento della scalata alla Montedison Raul Gardini contava su un ristretto manipolo di fedelissimi, molti dei quali erano entrati nel gruppo Ferruzzi quando ancora era attivo il vecchio Serafino Gente abituata a lavorare insieme in una unica sede a Ravenna con gli uffici a tiro di voce. Da poco a fianco di Gardini era arrivato quel Memo Gabbelli, già responsabile finanziario dell'Em, allontanato dal gruppo petrolifero per il famoso «venerdì nero» del dollaro.

Esprimendo a ripetizione «piena fiducia nella gestione di Foro Bonaparte, e in primis nel presidente Mario Schimberni, Gardini per un po' ha tranquillizzato tutti sulla sua capacità di guidare un gruppo che andava accrescendo le proprie dimensioni a ritmi mozzafiato. Ma ora il fatto stesso di entrare nella Montedison ha scosso il gruppo dirigente del gruppo Ferruzzi. Poi le cose sono andate come si sa Schimberni ha tirato la corda del debito e ci ha rimesso il posto a dicembre. Dopo di lui se ne sono andati il responsabile delle relazioni esterne Carlo Bruno (sostituito dai quasi coetanei di Gardini Carlo Sama) e ora anche l'ex

amministratore delegato Lino Cardarelli (sostituito dal fido Sergio Cragnotti) oltre a dirigenti di minor livello come Mauro Maun, responsabile finanziario.

La medesima squadra che da Ravenna guidava il commercio cerealicolo della Ferruzzi ha assunto su di sé l'eccezionale onere di condurre un gruppo che nel frattempo è cresciuto a dismisura. Lo stesso Gardini ha assunto la presidenza della Montedison, della Fondiaria oltre a ricoprire innumerevoli altri incarichi: Renato Picco dall'Eridania è andato in quasi tutte le società agro-alimentari, ma soprattutto è Sergio Cragnotti l'uomo che sopporta il peso maggiore dell'espansione vicepresidentiale della Montedison con la responsabilità delle funzioni finanza, amministrazione e controllo; amministratore delegato designato della Enimont, vicepresidente della Agricola Finanziaria e della Ferruzzi Limited, trova il tempo di presiedere 4 società agricole in Brasile e di partecipare a diversi consigli di amministrazione in Europa e Sudamerica, tra i quali quello della Behgin Say.

E Cragnotti il vero braccio destro di Gardini e lui che ha negoziato l'acquisto di Italia Oggi e la vendita della Standa, ed è ancora lui che sta conducendo il gruppo all'affare Enimont. Le sue doti di negoziante e di organizzatore sono in dubbio, ma a Milano sono in molti a pensare che l'iperattività di pochi uomini scelti non può alla lunga sostituire l'efficienza di una squadra compatta. E Gardini la squadra non ce l'ha ancora.

DARIO VENEZONI

MILANO Miracoli di una sera d'estate. Dopo mesi di dibattiti sul soffocante peso dei debiti della Montedison, arriva di colpo una sintetica cattedraccia dell'ufficio stampa di Foro Bonaparte che informa che con la fusione Meta Ferruzzi, la costituzione dell'Enimont, la vendita della Standa «verificherà una totale eliminazione dell'indebitamento finanziario» della Montedison. Il colpo è dunque riuscito, come d'incanto i debiti sono spariti e la Montedison si trova più forte di prima. Eppure la Borsa non ha esultato,

ieri mattina, i risparmiatori non si sono precipitati agli acquisti. Anzi, la quotazione del titolo, in piazza degli Affari, è rimasta sostanzialmente ferma. Insomma, che cosa sta succedendo? Una ricostruzione degli avvenimenti, purtroppo non è agevole. Di certo c'è che il piano messo a punto da Enrico Cuccia va avanti, e che sta per arrivare ad alcune tappe cruciali. Tra una settimana il titolo Iniziativa Meta sarà cancellato dal listino della Borsa, per effetto della fusione con la Ferruzzi Finanziaria approvata

BORSA DI MILANO

MILANO Le turbolenze in atto sui mercati valutari hanno portato in Borsa un invito alla cautela, ma senza provocare i riflessi negativi registrati nelle ore precedenti a Tokio e a New York. La seduta si è chiusa con la flessione dello 0,27%, che costituisce il sesto calo consecutivo. Seduta almeno in parte la spinta delle rialzazioni in vista delle scaden-

ze tecniche, gli scambi sono apparsi ridimensionati rispetto ai 105,7 miliardi di controvalore registrato martedì. In questo contesto i titoli guida hanno registrato quasi impercettibili limitare. Le Montedison hanno ceduto lo 0,1, peggiorando però nel doppiato. Analogamente hanno registrato il Fiat e le Generali, mentre un ribasso più significativo (meno

1,14%) si è avuto per la Mediobanca. Una battuta d'arresto ha registrato anche il prezzo delle Iniziativa Meta che dopo l'impenzata di prezzi e di scambi di martedì ha chiuso la giornata con una flessione al listino dello 0,18. Poco attive anche i fondi e anche dall'estero, dopo la decisione della Fed, hanno rallentato i loro acquisti.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, BERNARDINI, etc.

ITALIENI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for Italian stocks like BON SIELE, BORG SIELE, BREDA, etc.

AMERICANE AUTONOME

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for American stocks like AME FIN, BENETTON, BINO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term for convertible bonds like AME FIN, BENETTON, BINO, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Term, Prec for various bonds like MEDIO FIDIS, AZ AUT, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like BT, BTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ter, Prec for investment funds like AZIONARI, IMPICAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec for exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec for gold and currencies like ORO FINE, BILIA SUBILI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for narrow market securities like AVIATUR, BICA SUBILI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzi informativi for third market securities like AVIATUR, BICA SUBILI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % for MIB indices like INDICE MIB, ALBERGHI, etc.

Criminalità In calo scippi e rapine

Cresce la domanda di aiuto dei cittadini alle forze dell'ordine e, con il conseguente maggiore impegno della polizia, cala l'indice di criminalità nei primi giorni d'agosto a Roma. Diminuiscono le rapine, gli scippi ed i borseggi, mentre aumenta il numero degli arrestati e delle persone sottoposte a controllo. È questo il positivo bilancio dell'attività del «113» al quale sono giunte, nel periodo dall'1 al 9 agosto, ben 22.966 richieste di soccorso, contro le 16.924 giunte nello stesso periodo dell'anno scorso.

Le «volanti» della polizia hanno compiuto più di cinquemila missioni ed interventi, con un incremento del 10,8 per cento rispetto ai primi nove giorni dell'agosto '87.

Le persone arrestate in flagranza di reato sono state 47 (lo scorso anno 41), le rapine sono state 26 (43 nell'87), gli scippi 54 (70 l'anno scorso) e i borseggi 103 (200 nei primi nove giorni di agosto '87).

Queste le altre cifre dell'operazione «estate tranquilla» compiuta dal «113»: oltre cento veicoli rubati ritrovati e restituiti ai proprietari, un migliaio di veicoli e 19 natanti sottoposti a controllo, 12 conducenti di imbarcazioni convenzionali per violazioni di vario genere.

Nuova inchiesta negli ospedali Dodici comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo a medici del policlinico Gemelli

Morte in sala operatoria: errore?

Ancora un'inchiesta sugli ospedali romani. Due donne sono morte al Policlinico Gemelli dopo essere state operate. Le denunce dei familiari hanno fatto scattare l'indagine del sostituto procuratore Davide Iori che ha emesso dodici comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo nei confronti di medici dell'ospedale. Qualche giorno fa erano stati incriminati quattro medici dell'«Addolorata».

MAURIZIO FORTUNA

Era stata ricoverata al Policlinico Gemelli per una normale operazione ad un rene, ma dopo l'intervento è entrata in coma ed è morta senza riprendere conoscenza. Il sostituto procuratore Davide Iori ha inviato una dozzina di comunicazioni giudiziarie ad altrettanti medici dell'ospedale romano, in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo.

La donna si chiamava Ilda Stocchi, aveva 60 anni, e l'inchiesta è nata in seguito all'esposto presentato in procura dal marito, Luigi Marconini, che si è costituito parte civile. Ilda Stocchi era entrata al Policlinico Gemelli nel maggio scorso, per accertare le cause di una disfunzione renale. Normali controlli sembravano, ma poi era stato neces-



Il policlinico Gemelli dove due pazienti sono morte dopo un'operazione. Il magistrato ha spedito 12 comunicazioni giudiziarie a medici dell'ospedale

sario un intervento chirurgico, di nessuna difficoltà. Qualcosa però andò male. Subito dopo l'operazione la donna è entrata in coma e nonostante il ricovero presso il centro di rianimazione dell'ospedale è morta senza riprendere conoscenza. I familiari non hanno voluto credere alla fatalità ed hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica in cui chiedono una perizia medico-legale per accertare eventuali responsabilità del personale sanitario. Il magistrato ha disposto l'esecuzione della perizia dando l'incarico ai professori Mercolino e Merigli dell'Università di Roma. Periti di parte sono stati nominati anche dai familiari della vittima e dai medici in-

Una paziente entrò in coma dopo un intervento al rene Disagi e disfunzioni in un'estate con le corsie dimezzate

Morte in sala operatoria: errore?



Il policlinico Gemelli dove due pazienti sono morte dopo un'operazione. Il magistrato ha spedito 12 comunicazioni giudiziarie a medici dell'ospedale

cessario il ricovero presso l'ospedale San Carlo di Nancy. Nonostante le cure la donna entrò in coma quasi immediatamente e fu trasportata al «Gemelli» per essere sottoposta ad un delicato intervento chirurgico per una lesione cerebrale emorragica. Un'operazione inutile, Angela Pasculli è morta subito dopo. I familiari aspettano che i farmaci

per curare l'artrite, prescritti senza adeguate analisi, siano risultati tossici, fino a provocare la grave lesione cerebrale. Anche in questo caso ad occuparsi dell'inchiesta è il sostituto procuratore Davide Iori che vuole accertare le cause della morte e l'esistenza di eventuali complicazioni. Questo del Gemelli non è il primo episodio di medici in-

criminati in un'estate di assistenza sanitaria dimezzata. Qualche giorno fa il pubblico ministero Giorgio Santacroce ha messo sotto inchiesta quattro medici dell'«Addolorata» sempre per omicidio colposo. Un paziente, operato di calcolosi biliare, morì per «imperizia» dell'equipe chirurgica che eseguì l'intervento. La perizia fatta svolgere dal magistrato ha accertato che la morte fu dovuta al mancato funzionamento di un tubicino per il drenaggio sottoperitoneo che era stato applicato in modo sbagliato. È sempre di questi giorni la denuncia del Movimento federativo democratico che ha dimostrato come, con la stagione estiva, la sanità romana entri in uno stato di continua emergenza, con reparti chiusi per mancanza di personale, turni di lavoro massacranti per coprire i vuoti, diminuzione di oltre il 50% dei posti letto disponibili. Una situazione caotica che si rinnova estate dopo estate, senza che si riescano ad organizzare dei «piani ferie» in grado di garantire un'assistenza sanitaria normale.

L'assessore: «Un museo al posto dello zoo»



Seguendo le orme dei suoi predecessori il nuovo assessore Antonio Mazzocchi ha rilanciato l'idea di trasformare lo zoo in un museo didattico. Arriva dunque l'ora della chiusura? «Per evitare che decine di ettari di terreno inutilizzati possano far venire idee non conformi all'interesse della città - ha risposto Mazzocchi - credo che si possa studiare la possibilità di far rimanere qualche specie animale in una situazione di quasi libertà». È l'assessore ha chiuso con la speranza che entro il 1989 «si porti a termine il progetto della creazione di un parco naturale con annessa clinica veterinaria».

A Viterbo scontro nel Psi sulla giunta provinciale

È scontro a Viterbo all'interno del Psi dopo l'annuncio dell'accordo tra il deputato socialista Piermartini e il segretario regionale dc Gigli per la formazione della Provincia di un pentapartito, al posto della giunta di sinistra che ha governato per dodici anni. Nel direttivo provinciale del Psi l'intesa era passata per un voto (17 su 32) ma il margine si va restringendo in queste ore. In campo contro Piermartini è sceso anche il presidente socialista della Provincia, Antonio Delle Monache «io non conosco nessuna ipotesi di accordo - ha detto - e tanto meno la federazione di Viterbo ha ratificato qualcosa del genere».

Sedicenne minaccia di uccidersi per amore

«Mi uccido per amore, voi volete impedirmi di realizzare il mio sogno» così una ragazza di 16 anni di Acilia, D.C., ha lasciato scritto su un biglietto ai genitori. Poi è salita sul parapetto del balcone di casa, al quinto piano, e per oltre un'ora è rimasta lassù, minacciando di buttarsi. Solo il paziente intervento del maresciallo dei carabinieri l'ha convinta a scendere. La ragazza voleva uccidersi perché, secondo quanto ha raccontato, il suo genitore le impedisce di vedere Massimo, un suo coetaneo di cui è innamorata.

La Cgil: «Sospendete la delibera sulle mense»

La Cgil regionale ha inviato una lettera al Comitato di controllo regionale per chiedere che venga sospesa la delibera della giunta comunale del 28 luglio che smantella le mense scolastiche pubbliche. Il sindacato polemizza anche molto duramente con il Campidoglio, parlando di «arroganza della giunta». La Cgil ha invece da tempo proposto per le mense comunali una gestione diretta da parte dell'ente locale unita a forme di autogestione.

Civitavecchia: vietato bere l'acqua del rubinetto

L'acqua che esce dai rubinetti di Civitavecchia non si può bere. Il sindaco ha emesso ieri un'ordinanza che vieta nella cittadina «l'uso dell'acqua a scopo potabile». La decisione, che è cautelativa, è stata presa dopo che nella rete idrica è stata accertata la presenza di streptococchi fecali. «L'acqua potrà essere usata - dice il Comune - dopo averla bollita». Non è la prima volta che i cinquantamila abitanti di Civitavecchia debbono sopportare questi disagi. Il sindaco deciderà se confermare o no il divieto dopo aver conosciuto i risultati delle analisi in corso alla Usl.

Dormivano in spiaggia: denunciati 28 immigrati

Il giorno vendevano catenine a Ladispoli, la notte, non avendo una casa, dormivano sulla spiaggia. I proprietari degli stabilimenti hanno protestato e i carabinieri la scorsa notte hanno fermato e denunciato (con la cartolina di imputazione di occupazione abusiva di suolo demaniale) 28 venditori ambulanti di colore. Dopo la denuncia ora i fermati rischiano anche di essere rimpatriati. La questura sta infatti controllando la regolarità dei loro permessi di soggiorno.

Nuovo segretario generale in Campidoglio

In attesa del concorso definitivo il ministro dell'Interno ha nominato un nuovo segretario generale reggente al Comune di Roma. È Emenco Pieno, 59 anni, di origini siciliane. Il nuovo segretario ha finora ricoperto lo stesso incarico alla Provincia di Latina. Al Comune di Roma resterà in servizio fino al 30 novembre prossimo.

LUCIANO FONTANA

Presenze ridotte, qualche problema per chi è in vacanza a Roma La città in mano ai turisti: diminuiscono i forzati di Ferragosto

Partiti i romani, i turisti imperversano nella città. Non sono in molti e per una volta tanto non è un problema trovare un posto per dormire, un bar aperto o una pizzeria. Qualche difficoltà per i più giovani alla ricerca di un ostello. Note dolenti il degrado dei monumenti, gli orari «ministeriali» dei musei e la scarsità di indicazioni per raggiungere i punti più belli della capitale. È il «pappagalismo» dei romani.

MARINA MASTROLUCA

Arrivano alla spicciolata o in pullman estraneo con scorta e scortati, o in taxi, si scapitano per la città nel caldo estivo. Ma è un vantaggio, per una volta tanto non è un problema muoversi nella capitale, anche se nei prossimi giorni c'è il rischio di trovarsi in un deserto, lungo almeno quanto il week end di ferragosto.

Loro, però, i turisti, sono soddisfatti. Trovare un posto per dormire, un bar aperto o una pizzeria non è un problema. Anche chi non ha prenotato un albergo, riesce a cavarsela. Basta avere la pazienza di mettersi in fila davanti all'ufficio informazioni della stazione Termini o dell'aeroporto Fiumicino, per la verità, perché gli sportelli aperti sono pochi. E file ancora più lunghe per chi invece ha pochi soldi e vuole andare in ostello. «Per i giovanissimi», dicono, infatti, all'Ente provinciale del turismo - Roma non è molto attrezzata. Di ostello vero e proprio ce n'è solo uno, al Foro Italico, ma adesso possiamo indirizzare i ragazzi anche nelle case dello studente. Il prezzo è abbordabile, 13.000 lire colazione compresa, ma c'è chi si lamenta della scarsa organizzazione. «Siamo arrivati all'ostello alle 8 di mattina - dice Anna - insospettabile svedese, con gli occhi castani e piccola piccina - ma ci hanno fatto ritornare alle due. Così abbiamo dovuto fare la fila due volte, senza sapere fino all'ultimo se potevamo restare». Va meglio per chi se ne va nel camping, un po' fuori mano, ma collegati con gli autobus. Basta tornare entro la mezzanotte, come Cenerentola.

Superata più o meno agevolmente questa difficoltà, il resto viene da sé. Ristoranti, trattorie, fast food o semplici negozi di alimentari per farsi un panino non mancano a nessuno. Unico neo i prezzi, sospettati di aumenti «turistici», maggiorati il per il per-



Due turisti stranieri fanno un picnic a piazza Venezia incuranti del sole a picco

spennare il collo di passaggio. Ma si sa, tutto il mondo è paese.

Roma, però, ha sempre il suo fascino e una storia che, per fortuna, è difficile cancellare, nonostante l'impegno degli amministratori capitolini. Le delusioni, comunque, sono in agguato per chi si imbatte nella città eterna come un paradiso d'arte. «Ci ha colpito il degrado di tante chiese o monumenti minori - dicono Achille e Marianna di Varese - E poi tutte quelle impalcature, l'illuminazione scarsa, Roma ha tante cose belle, ma non sono valorizzate». Nota dolente per molti, soprattutto stranieri. Ma la lista nera si allunga. Si lamentano gli orari «ministeriali» dei musei, in maggioranza chiusi nel primo pomeriggio, la mancanza di schede illustrative che diano qualche informazione sui monumenti o sulle opere esposte, la scarsità di indicazioni per arrivarci. E se chi è italiano in qualche modo si organizza, forse anche perché più assuefatto alla disorganizzazione italiana, gli stranieri si trovano più in difficoltà e spesso non riescono nemmeno a farsi dare le informazioni di cui hanno bisogno, «perché nessuno parla inglese».

Ma c'è anche chi riesce sempre a trovare un modo per farsi capire dagli stranieri, se non a parole, a gesti eloquenti, come i «pappagalini» romani. Si appostano nelle piazze, aspettando il momento opportuno per pianare sulle teste isolate o sui gruppetti di ragazze con i piedi a bagno nelle fontane. Nessuna sorpresa perciò se le blonde, avvenenti fanciulle nordiche, invitate ad esprimere un parere su Roma, rispondono tutte allo stesso modo. «È bellissima, ma gli uomini sono irritanti».

Carbonizzato sul letto Ubrico, si addormenta con la sigaretta accesa Muore avvolto dal fuoco

È rimasto seduto sul letto, completamente bruciato, senza nemmeno rendersi conto delle fiamme che lo avvolgevano. Umberto Polini, 70 anni, pensionato, è morto carbonizzato, ieri sera, nella sua abitazione in via Frizzano 31, una stradina dietro il Pignone.

Umberto Polini era un vecchio solo. Viveva nel suo piccolo appartamento, due camere e servizi, in via Frizzano, un dedalo di casupole basse e vicinissime, dove tutti si conoscono, dove essere amici è quasi un obbligo. Lui no, era un solitario, si avvicinava agli altri soltanto per chiedere sigarette, ne fumava sessanta al giorno, e poi ritornava a stare per conto suo. Aveva anche molto, un secondo vizio che, insieme a quello del fumo, gli è stato fatale.

Ieri sera è rientrato a casa e si è seduto sul letto, ha bevuto, fino a restare stordito. «Ormai gli bastava un bicchiere per essere completamente ubriaco», dicono i vicini. Poi ha cominciato a fumare, una sigaretta dopo l'altra, e si è addormentato con un mozzicone ancora acceso in mano. La sigaretta ha bruciato velocemente il materasso che fu avvolto dal fuoco. Le fiamme hanno avvolto Umberto Polini che, stordito dall'alcool non ce l'ha fatta a muoversi. Ed è morto così, seduto, in una posizione irreali.

I vicini sono accorsi quando hanno visto il fumo che invadeva l'atrio della palazzina. Uno ha scavalcato un muretto e dal cortile è riuscito ad aprire la finestra della stanza incendiata. Ha gettato un secchio d'acqua sull'uomo, ormai morto ed ha avvisato i vigili del fuoco che sono arrivati con un carro antincendi ed un'ambulanza. Un intervento purtroppo inutile. L'incendio è stato spento con facilità, non si era propagato oltre la stanza da letto, ma la scena era impressionante. Tutti intorno al cadavere centinaia di cicche, sistemate con un ordine maniacale e poi pacchetti di sigarette vuoti in tutta la casa.

Un altro dramma della solidoline, un altro vecchio morto solo in casa. In via del Seminario 113 Gustavo Garitano, 75 anni, è stato trovato morto ieri mattina dopo che da molti giorni non rispondeva a nessuna chiamata. Polizia, vigili del fuoco e la guardia medica hanno sfondato la porta e hanno trovato il corpo in stato di avanzata decomposizione. Viveva solo anche lui, il decesso sembra dovuto a cause naturali.

TEVERE JAZZ CLUB I rimedi per il Ferragosto: pasta alla siciliana riso e musica a volontà

Dopo un mese di programmazione il Tevere Jazz Club, tra il ponte Duca di Aosta e ponte Milvio, tira già un bilancio positivo e si prepara ad affrontare il «deserto ferragostano». Come? A colpi di pasta fredda all'italiana, pasta alla «siciliana», riso alle erbe, insalata di riso e i concerti di jazz all'aperto. Si può, insomma, bere o mangiare qualcosa ascoltando buona musica. L'ingresso è gratuito, ma se volete mangiare potete regolarvi con un primo costa ottomila lire, un secondo pure (a parte la caprese a volontà), le birre vanno dalle tremila-cinquecento alle seimila. Volendo c'è anche la possibilità di un «pacchetto» di sette cene, un abbonamento a L. 100.000 per un primo, un secondo, vane ed eventuali e da bere a scelta. Questa sera (ore 22) in concerto Steve Grossman Quartet (Steve Grossman, sax, Mauro Zazzarini, sax, Riccardo Fassi, piano, Vittorio Sorsini, basso, Massimo D'Agostino, batteria). Per arrivare al Tevere Jazz Club via terra, basta parcheggiare in piazza Mancini o sul piazzale antistante il Foro Italico, oppure c'è la scelta via fiume, prendendo il battello che dall'Isola Tiberina risale la corrente fino a ponte Milvio.

MOSTRA Di Giacomo «Territori» acrilici

Si è inaugurata ieri a Sa baudia, presso il Palazzo Comunale, la mostra di Adriano Di Giacomo, «Territori». Di Giacomo è nato a Lagonegro (Pz) nel 1948. Negli anni Sessanta ripercorre le spermenazioni dei maggiori artisti del momento a Bologna studia Anatomia e si diploma presso la Scuola superiore per il disegno anatomico nella facoltà di Medicina. Si iscrive poi all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a molti laboratori e collettive. La mostra aperta fino al 20 agosto espone 11 acrilici su tela degli ultimi due anni.

SUCCEDE A... Un Orto diviso tre

Tre comici tre questa sera all'Orto Botanico sempre alle 21.30, sempre, il biglietto, L. 15.000 e, ridotto, L. 10.000.

Stefano Nosel, Rodaggio al Derby e allo Zelig di Milano, vocalmente mutevole e dotato, munito di chitarra è in grado di parodiare, ridicolizzare, dissacrare le più sentimentali, sdolcinata e apodittiche melodie nostrane. Non sfuggono neanche i linges pubblicitari, quelli che ci ritroviamo a cantare nei momenti meno opportuni chiedendoci ma perché canticchio «sta roba»? Più la canzone è smielata, più lui, Nosel gongola. Apparizioni televisive in «Doc» e «Ien Goggi e domani» e «Carnevale».

Goale Dix Vincitore del Riso in Italy 1988 versione Sina, ha lavorato con Franco Parenti al Pier Lombardo di Milano, fa il doppiatore cinematografico, ma il suo «personaggio» è quello del signore perennemente «nazzato». Una serie di monologhi che ritraggono l'uomo della strada e no alle prese con le piccole nevrosi che tutti affrontiamo quotidianamente (autobus affollati, pedoni ingombranti, amore ottuso per gli animali). Anche lui passato per la televisione («Una notte all'Odeon» per Odeon Tv) e attualmente ospite fisso in «Cocco».

Enno Marchetto Venezia, stilista su generis, fa rivivere sulla scena molte dive, da Wanda Osiris a Mina a Tina Turner. Costumi di carta coloratissimi («Carta diva» è il titolo dello spettacolo) sfilano davanti al pubblico assumendo, di volta in volta, la figura della primadonna Marchetto, dal canto suo, come ogni trasformista che si rispetti, coglie i tic mimici e gestuali, i pregi e i difetti fisici, ingigantendoli a dismisura. Nella sua biografia non si trovano, sino ad oggi, cenni alla televisione.



Stefano Nosel questa sera all'Orto Botanico

STASERA Omaggio al Nicaragua

Isola Tiberina. Omaggio all'America Latina. Film: «Sentimientos» (Argentina 1986) di Jorge Coscia e Guillermo Saura, vers. orig. con sott. it. Video serata dedicata al Nicaragua con quattro filmati.

Area Mexico. Via di Grottarossa 37 (Cassia) Paris, Texas di Wim Wenders.

Kristall. Presso l'arena di Ostia, alle ore 21 va in scena «Scherzosamente Cechov», tre atti unici di Anton Cechov. «L'orso», «Fa male il tabacco», «Domanda di matrimonio». Regia di Silvio Giordani. Con Rosa Genovesse e Domenico Albergro.

La famosa casa discografica Motown si è messa in vendita per non chiudere. Da Stevie Wonder ai Temptations, la storia di una leggenda nera

Domani esce nei cinema Usa «L'ultima tentazione di Cristo». Intanto le associazioni cattoliche organizzano cortei e proteste contro Scorsese

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Una «lezione» a Eisenstein e una commedia tedesca
Stalin, il vero e il falso maestro di regia



Cerkassov nei panni di Ivan il Terribile

NICOLA FANO

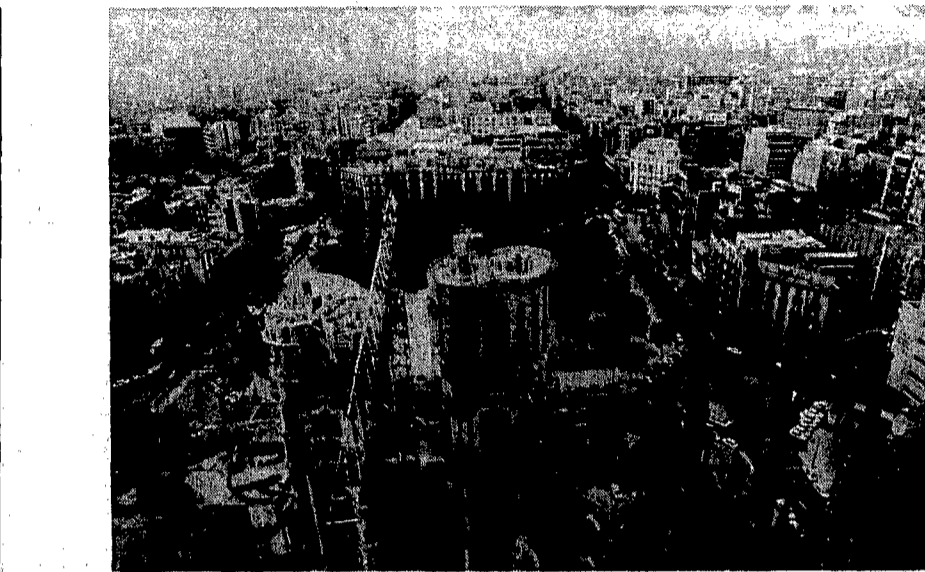
Il vero Stalin chiama nelle sue stanze il regista Sergej Eisenstein per parlare di cinema. Il falso Stalin invita nel suo studio l'attore Ick Sager per parlare di teatro. Il vero Stalin contesta l'interpretazione di Ivan il Terribile. Il falso Stalin contesta l'interpretazione di Re Lear. Il vero Stalin dice: «Il vostro Zar è indeciso, sembra Amleto». Il falso Stalin dice: «Perché gli spettatori non godono della caduta di Lear?». Il vero Stalin è stato raccontato dal grande attore sovietico Nikolaj Cerkassov. Il falso Stalin è stato raccontato dallo scrittore tedesco (di origine cilena) Gaston Salvatore. Uno strano caso.

Insomma, Moskoskie Novosti ha pubblicato alcune pagine del diario di Cerkassov nelle quali l'attore descrive un incontro tra lui e Eisenstein da una parte e gli stimabili compagni Stalin, Molotov e Zdanov, e il 1947: Eisenstein e Cerkassov stanno lavorando alla sceneggiatura della seconda parte di Ivan il Terribile. Stalin vuole che la sceneggiatura sia modificata. Piccoli ritocchi, forse, che nel diario di Cerkassov sembrano offerti a Eisenstein quasi con gentilezza, magari con affettuosa premura. In gioco c'è l'immagine di Ivan il Terribile. È stato il primo a introdurre il monopolio nel commercio estero. Lui il primo e Lenin il secondo», dice Stalin. E aggiunge: «La saggezza di Ivan consisteva nel fatto che sapeva mantenere un punto di vista nazionale e non lasciava entrare gli stranieri nel suo paese, proteggendolo contro la penetrazione di influenze esterne».

Stalin demiurgo. Stalin «sensibile» alle cose dello spettacolo. Stalin che mette le mani «pegnantemente» anche nelle sfumature della cultura. Stalin che (come altri prima di lui in diversi luoghi dell'Europa) vuole piegare il cinema alle ragioni della propaganda. Ma, ecco la coincidenza curiosa, anche un altro Stalin è violentemente coinvolto nelle cose dello spettacolo. È lo Stalin immaginato da Gaston Salvatore nella commedia intitolata con lo stesso nome del dittatore e che la Einaudi ha pubblicato in Italia da qualche mese. Questo Stalin immaginario fa condurre nella sua dacia (siamo nel 1952) un grande attore che sta recitando a Mosca Re Lear per convincerlo a recitare una sua versione del dramma shake-

spariano. Le coincidenze sono impressionanti. Il vero Stalin dice a Eisenstein: «Ivan il Terribile era estremamente crudele. Si può far vedere che era crudele. Ma bisogna far vedere perché doveva essere crudele. Uno degli errori di Ivan il Terribile sta nel fatto che non ha sterminato fino alla fine cinque grandi famiglie feudali. Se lo avesse fatto non ci sarebbe stata l'Epoca dei Torbidi. Ma lui ammazzava qualcuno e poi pregava e si pentiva a lungo. Dio era un impaccio per lui in quest'opera. Bisognava essere ancora più risolutivo. Il falso Stalin, invece, dice: «Se lei sapesse in che modo Lear ha costruito la sua potenza, con quanta crudeltà, con quante maschere - sì, anche un sovrano si serve di maschere - quanto odio ha dovuto provare in sé, e non solo per aver ragione dei nemici, perché un sovrano deve poter odiare, deve imparare a odiare anche gli amici! Se sapesse tutto questo, gli spettatori non proverebbero più pietà per Lear! O forse sì. Non pensano a Lear. Pensano solo a se stessi. Migliaia e migliaia di Lear».

Ecco, il vero e il falso Stalin, la vera e la falsa lezione di regia hanno una cosa in comune: la necessità di dimostrare che Stalin ha agito con violenza, ha commesso dei crimini perché era necessario farlo, la storia stessa lo dimostra. Diciamo, allora, che attraverso il cinema Stalin non cercava una vera e propria propaganda: cercava giustificazioni per difendersi davanti alla verità e alla storia («Io non vi do istruzioni, io espongo le osservazioni dello spettatore-ironista il vero Stalin»). Nel colloquio con Eisenstein e Cerkassov, del resto, vanno nello stesso senso anche le presunte concessioni di Stalin. «Si può lasciare nel film la scena dell'assassinio di Staritski?», chiede Cerkassov. «La si può lasciare, ci sono pur stati degli assassini!» è la risposta di Stalin. E Molotov spiega: «In generale si possono e si devono mostrare le repressioni, ma bisogna mostrare anche a nome di chi sono state fatte, perché erano necessarie». Ma poi, tutto si chiude con un suggerimento violento e incredibile. Zdanov, con aria tristemente bonaria, rimprovera Eisenstein, uno dei più grandi poeti dell'immagine, dicendo: «E voi, Eisenstein, vi appassionate troppo per delle ombre!».



Giapponesi di Spagna

«Post-post-moderni», europei, personalissimi? Per gli scrittori spagnoli c'è un'etichetta?

MANUEL VAZQUEZ MONTALBAN

«Dovreste cercarvi un nome. Qualcosa che vi definisce come gruppo, come gli italiani, che si presentano all'estero con l'etichetta di post-moderni». Così, con evidente senso dell'umorismo, diceva una prestigiosa ispanista durante un seminario su «Il panorama del romanzo latinoamericano», svoltosi a Roma presso l'Accademia spagnola di Storia qualche settimana fa.

Gli scrittori spagnoli, purtroppo, non possono utilizzare quell'etichetta: al massimo potremmo rischiare di sembrare balzucchi e chiamarci «post-post-moderni». D'altra parte, esaminando le caratteristiche di quelli che (compreso me) hanno partecipato ai menzionati incontri, non credo ci sia modo di trovare qualcosa che possa accomunarli in una stessa etichetta: Manuel Vicent è uno stilista barocco, Álvaro Pombo romanza sulla sostanza dell'umanità, Juan Benet è il creatore di uno

spazio narrativo mitico, personale e non trasferibile. Merino è un favolatore, Mendoza è un sarcastico che spiazza la storia, io sono un cronista post-marxista e un po' perplesso. No: sarebbe molto difficile trovare quel nome che spieghi tutto (non spiegando niente) la denominazione «post-modernità».

Quando morì Franco e si produsse la transizione democratica spagnola, una buona parte del mondo si meravigliò del fatto che fosse stata una transizione pacifica. A molti sembrò un miracolo che il paese della «corrida» si fosse addormentato fascista e risvegliato democratico senza neanche un colpo di fucile, senza neanche l'esplosione di una rivoluzione controllata come quella portoghese. Ma la Spagna, già nel 1975, era un paese tipico del neocapitalismo, un paese dove le città avevano più peso della campagna, dove una borghesia stabile creava le regole del gioco dei rapporti economici e sociali, in attesa che la morte di Franco desse il via all'aggiornamento delle sovrastrutture.

Negli ultimi dieci o quindici anni, il franchismo era stato una macchina di repressione fascista in una realtà neocapitalista, protesa, perciò, verso un sistema democratico liberale. Questa schizofrenia, la cultura la visse e la interiorizzò in quanto parte importante di quella coscienza culturale

schizoide. Dagli anni Sessanta in poi, la società letteraria spagnola, scrittori, lettori, editori, assomiglia ormai molto di più a quella francese e italiana normale e si sorprende. Scopre, fra le altre cose, che la letteratura spagnola non è poi quello strano fenomeno culturale fondato da Cervantes e finito il giorno della fuclazione di García Lorca. Testardamente, gli spagnoli hanno continuato a scrivere anche dopo Lorca e senza neanche il bisogno di andarsene a Parigi come Goytiso. Se poi, oltre a sorprendersi, il buon europeo legge ciò che scrive il selvaggio spagnolo appena uscito dalla riserva dello spirito, scopre che le sue ossessioni sono omologabili, la sua semanticità pure, che la sua coscienza è coinvolta in tutte le perplessità che derivano dalla crisi dei modelli, conseguenza del decreto del Club di Roma che mette fine all'idea egemonica di progresso. Ci assomigliamo sin dalla diversità e l'intuizione, iniziale, diventa pian piano, in tutta Europa, notizia culturale.

E questo è così perché in Spagna, con permesso o senza, lo volesse o no Franco, la

logica interna della società e della cultura ha proseguito la propria strada. Avevamo letto Pavese, Gramsci, Della Volpe, Eco, Dorfles, Gadda, Sanguineti, Tabucchi, Bobbio, Pasolini, Sciascia... quando andavano letti e, a volte, anche prima che fossero letti in altri paesi europei evidentemente più liberi, ma culturalmente anche più chauvinisti del nostro. E, si sa, si scrive partendo da ciò che si legge: nel senso che si potrebbero stabilire parallelismi di ogni tipo fra le tendenze letterarie italiane e quelle spagnole. Le due culture, le due società letterarie sono rivolte alla definitiva conquista del pluralismo estetico, della libertà di scrivere e quella di leggere.

Tutti un po' angosciati, forse, da un universo senza limiti, ma anche senza orizzonti e senza punti di riferimento. Un po' sconcertati di fronte alla paralisi della Storia, di fronte a questo zero a zero che la Storia è diventata. Braccati dalla febbre del privato e dall'assenza della solidarietà. Emergente o sommersi. Produttivi. Eccitici. Sincritici. Come i giapponesi. Ecco. Finalmente ho trovato il denominatore comune per il futuro. Se Cayatte, in piena febbre morale esistenzialista degli anni Quaranta e Cinquanta, sospettò che «Tutti siamo assassini», allora noi, in questa postmodernità «light», scopriremo un giorno che siamo tutti giapponesi. E allora sarà inutile cercare etichette per differenziarci.

Vicent, scrivere per vanità

ALESSANDRO GRASSINI RYKER

«Forza, creatura, avvicinati e vedrai la settima faccia del dado, il profilo putrefatto della logica. Prendi questa caccola di hashish e riciniscaldala con l'amore di un cerino finché non si sarà ammorbida». Così comincia uno dei libri di Manuel Vicent.

Manuel Vicent è uno dei maggiori scrittori spagnoli contemporanei, nato a Castellón, sul Mediterraneo, nel 1936, all'alba di uno scuro incubo durato quasi quarant'anni: l'anno dell'inizio della guerra civile. «Le mie prime impressioni in questa vita», dice - furono delle ombre, nel '38, che stavano nascoste nel sottoscala di una vecchia casa. Lì c'era una strana famiglia che era la mia, la donna che si chiamava Rosario, e una zia che pregava «Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale»; e la donna, sentendo i suoi molli denari e lontani, diceva: «Sono le bombe!».

Dopo una lunga permanenza di studi a Valencia, arida capitale del

Mediterraneo iberico dove, a quell'epoca, «i carciofi e le cipolle arrivavano fino alla piazza dei Caudillo», a metà degli anni Sessanta Vicent approda a Madrid; e qui, ventisette, alla fine di un periodo di assestamento e di contemplazione, si mette a scrivere, come colpito da uno strano morbo.

«Secondo me, si scrive per esorcizzare tutti i fantasmi che ci posseggono. Per influenzare altri esseri, come in un gioco erotico, e penetrare in quella cosa che è l'altro. Per essere amati. Per leccarsi le ferite in pubblico. Per narcisismo, vanità, masochismo... Credo che quella di scrivere sia una malattia che peggiora, liberando un torbido sentimento che forza certe persone a manifestare la propria visione del mondo, la propria esperienza, a esseri a cui magari non interessa un bel niente».

In Spagna, anche grazie a lunghe collaborazioni con El País, Manuel Vicent è sulla cresta ormai da dieci

anni. Ha vinto il premio *Allaguera* e il suo ultimo romanzo, *Ballata di Caino*, ha meritato, nell'86, il prestigioso Nadal. È un romanzo trasgressivo che ha per protagonista un Caino moderno, sassofonista a New York, il quale, pur volendo ammettere di aver ucciso il fratello amato (in tutti i sensi), non riesce mai ad esserne del tutto sicuro. Perché Abele, splendido ballerino di Broadway e simbolo di tutto ciò che è bello, vive come un'ossessione dentro di lui, in ogni suo pensiero o ricordo d'infanzia, in ogni vultà. È un Caino innamorato di un'armonia che egli, quasi come i miracoli, riesce a sentire solo nei sporadici momenti di passione con Helen, la cameriera del locale dove suona tutto il suo disperato bisogno d'amore.

A voler azzardare somiglianze, si potrebbe dire che, a tratti, il Caino di Vicent ricorda l'Oscar del *Tam-*

buco di latta di Grass, che la sua meticolosità tocca livelli di sarcasmo degni del migliore Böll; e che, in questa miscela di per sé già esplosiva, si respirano spesso le più profonde amarezze di Gide e di Camus. Manuel Vicent, insomma, vede i suoi personaggi con gli occhi di uno che è appena arrivato e per il quale, quindi, niente è normale. È uno sguardo penetrante che, come un pugno, sventra regole e convenzioni e penetra nei torbidi pensieri delle sue vittime che, per lo più, sono «poveracci» che non si accorgono di come basti tirare il filo di una ruga per sciogliere tutta la matassa delle miserie.

«Io vorrei scrivere - confessa Vicent - in modo tale che ogni pagina fosse bella, interessante e appassionante in sé stessa, e che si potesse iniziare una lettura da qualsiasi pagina del libro sempre con un senso di completezza. Perciò tento di dire

cose sublimi in un linguaggio pedestre e di elevare a cantico le cose miserabili. Tento, cioè, di recuperare il valore della parola e scomporre ogni frase, tutta la prosa, fino a trovare il suo ritmo, il suo cantico, quei suoni che a volte si confondono con l'essenza delle cose. Il verso fu prima cantico. Il cantico fu prima ritmo e il ritmo un grido, forse dei colpi. Al principio ogni parola fu un mormorio, un grugnito, un suono che imitava il suono delle cose. Oggi, la parola è un residuo che rimane sospesa nel ronzio del caos».

Le storie tragicomiche di Manuel Vicent iniziano, di solito, da molto lontano, in un punto perso di un'immagine finale. Storie piene di sorprese che, man mano, diventano sempre più sorprendenti, sempre nuove, a volte rivoluzionarie. I suoi romanzi sono sempre scritti a metà strada tra finzione e informazione. Vicent trasforma i fatti quotidiani in letteratura e questa in attività infor-



Un figlio a metà per Peter O'Toole

Il giudice del Tribunale di Freehold nel New Jersey ha sentenziato che Peter O'Toole (nella foto) potrà tenere con sé il figlio Lorcan, di cinque anni, durante i mesi di scuola, mentre per il resto dell'anno (praticamente durante le vacanze) potrà stare con la madre Karen Somerville. La salomonica decisione non ha soddisfatto, pare, nessuna delle parti. Entrambi i genitori, quando hanno conosciuto la sentenza, sono scoppiati a piangere. Peter O'Toole ha 58 anni, Karen, che l'attore conobbe sei anni fa, 38.

Londra era una metropoli nell'età del bronzo

Continuano gli scavi forsenati a Londra. Dopo tutti i reperti romani che sono stati portati alla luce, questa volta gli archeologi hanno trovato i resti di un notevole insediamento agricolo risalente a 2000 anni prima di Cristo. Presso il London Bridge, ad esempio, sono state scoperte le tracce dei solchi lasciati nel terreno da un aratro rudimentale. Vicino alla Torre di Londra, invece, sono stati trovati dei frammenti di legno lavorato dell'età del bronzo e i resti di un cimitero dello stesso periodo. Altre, sono affiorati asce di silice, resti di un cavallo, impalcature di legno, tutto distribuito su entrambe le rive del Tamigi. L'insediamento, quindi, era veramente molto grande.

Corte dei Conti: inefficiente il ministero dello Spettacolo

La Corte dei Conti ha dato una bella lavata di capo al ministero del Turismo e dello spettacolo. Non riesce a lavorare a «livelli ottimali di efficienza», ha detto la Corte nella sua relazione annuale sui bilanci dello Stato. Soprattutto, nota la Corte, è particolarmente disdicevole la «sempre più palese sproporzione» fra le strutture del ministero, rimaste immutate da dieci anni, e gli obiettivi che gli sono stati assegnati. Particolarmente nel settore dello spettacolo. La relazione poi è molto dura con gli enti lirici, abituati a vedere i propri disavanzi colmati dall'intervento dello Stato. Del settore teatrale nota che nell'86-87 sono state accolte 728 domande di contributo delle 1120 presentate. Tra esse, commenta la Corte, entrando a sorpresa nel merito degli spettacoli, «proliferano iniziative di basso livello qualitativo». Quanto al cinema, la relazione la nota che gravissima è diventata la situazione dell'import-export. Il deficit valutario in un anno è quasi raddoppiato, soprattutto a causa dell'importazione di programmi televisivi.

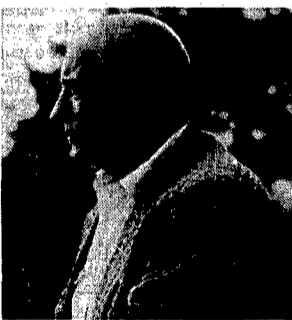
Aprile la Biennale del fiore a Pesca

La diciannovesima edizione della famosa Biennale del fiore di Pesca è alle porte. Aprirà il 3 settembre e si concluderà l'11. Sarà certamente una goduria per gli occhi. Tanto che, al seguito della manifestazione, sono stati indetti anche diversi concorsi fotografici. Verranno anche usati in abbondanza gli audiovisivi elettronici (ingigantimenti di particolari di piante e fiori in diretta). L'elettronica del fiore.

Bonaparte e Byron al festival di Marlia

In occasione del duecentesimo anniversario della nascita di Byron, il Festival di Marlia che si svolge a Bagni di Lucca ha varato un programma di manifestazioni dedicate al grande inglese e, insieme, al Grande Cora. Il sottotitolo delle manifestazioni è: «La musica e le arti in Europa tra i due imperi». Byron viene a lungo a Lucca e Bonaparte interverranno diverse volte nel tessuto urbanistico della città. Tra gli spettacoli previsti, la «prima» della versione originale italiana di *Proserpina* di Paisiello, musicata per espresso desiderio di Napoleone, ma mai eseguita in lingua originale. E poi una rassegna di rari film curata da Nedo Ivaldi (si vedranno «perle» come *Don Buonaparte, Gothic, Peccato d'amore*). Per il settore musicale, sono invece in programma musiche di Gounod, Mussorgskij, Schumann e Busoni.

GIORGIO FABRE



Qui accanto lo scrittore Manuel Vicent a sinistra Vázquez Montalbán. Sopra Barcellona vista dalla Sagrada Família

Dalla televisione al cinema: un passaggio quasi obbligato per i giovani comici nostrani. Eppure c'è qualcosa che non va

La parola a Nichetti, Rossi Verdone e Troisi. «Guai a rifare se stessi quando si salta dal piccolo al grande schermo»

C'è poco da ridere...

Dalla televisione al cinema: una traslazione che sembra non finire. Soprattutto se si parla di cinema comico. Prima Verdone, Troisi, Grillo, Benigni, Calà, poi Lupo Solitario, i fratelli Ruggeri, David Riondino, Paolo Hendel... È un fenomeno che fa riflettere anche se non inatteso. Una volta i grandi comici venivano dalla radio

o dal varietà (o da entrambi, come nel caso di Sordi), oggi il veicolo primo della popolarità è il piccolo schermo. Ma spesso non basta, come comprovano gli scarsi successi ottenuti ai botteghini da certe commedie berlusconiane stile *Drive in*. Sull'argomento pubblichiamo un capitolo della lunga inchiesta curata da Matilde

Hochkofler per il secondo numero della rivista *Altrocinema* diretta da Orio Caldiron. Un numero monografico dedicato alla risata nel cinema vista nelle sue diverse sfaccettature (tra gli interventi, quello di Goffredo Fofi su John Landis, quello di Roberto Silvestri sui comici neri, quello di Callisto Cosulich sulla scuola italiana...).

MATILDE HOCHKOFLER

Nel cinema comico degli ultimi anni si è venuta affermando una nuova leva di attori, che hanno fatto le loro prime esperienze nei cabaret e nella televisione. Il teatro, la televisione, il cinema sono mezzi diversi che richiedono al comico prestazioni diverse, diversi modi di porsi al pubblico, di definire la propria immagine, di padroneggiare il proprio spazio, di scandire il proprio tempo.

«Gli attori di cinema una volta venivano dal teatro, dal cabaret», dice il produttore-collaboratore di Felice Farina, Alessandro Verdocchi. «Oggi vengono dalla televisione. Penso che non ci sia molta differenza. Susy Blady (alias Maurizio Giusti) e Lupo Solitario (alias Patrizio Roveri), che interpreteranno *Chissà mi bebi* il loro primo film, prodotto da me e diretto da Salvatore Maira, sono molto preparati, molto in gamba, sanno porci su una nuova frequenza espressiva per cui artisticamente rispondono bene al mezzo nuovo. Il loro pubblico penso che non li abbandonerà anche se si sa che il pubblico che guarda la televisione non è poi quello che va al cinema. Prendere un artista che si esprime con il mezzo televisivo e fare in modo che non ripeta se stesso, passando al cinema mi sembra una strada giusta, una via da seguire tenendo conto che il mezzo te-



Massimo Troisi in «Le vie del Signore sono finite». In basso, Beppe Grillo e Jerry Hall in «Topo Galileo» di Francesco Laudadio

degli sceneggiatori perché io non conoscevo i tempi cinematografici che sono quelli televisivi.

Che problemi comporta il passaggio al cinema di un attore come Beppe Grillo che ha conosciuto i suoi maggiori successi alla televisione? «Grillo non è un attore comico, è un entertainer, un grande entertainer televisivo. Un attore comico è Verdone, è Troisi. Grillo è un stand-up comedian», dice Francesco Laudadio (ex-aluto di Monicelli) passato alla regia con *Org e Fazio su misura* che l'ha appena diretto in *Topo Galileo*. «Topo Galileo è un film ironico, è una farsa grottesca alla

Swift, alla Buñuel, alla Azcona, potrebbe ricordare, fatte le debite distanze, il Kubrick di *Il dottor Stranamore*. Non appartengo al cinema comico, non riesco a ridere in modo sereno. Anche *Topo Galileo* è una satira politica, una satira di costume come lo era *Org*. Sono film legati all'attualità, a cose che succedono nella società. Sono stato scelto da Stefano Benni e da Beppe Grillo perché avevano bisogno di un regista che avesse gli occhi in scena soggetti grotteschi, che avesse familiarità con certe propensioni. La sceneggiatura è identica al film. Quando ho girato non ho cambiato niente. Seguo sempre la sceneggiatura anche

perché giro in presa diretta e preferisco risolvere tutti i problemi in fase di scrittura». Paolo Rossi, che passa direttamente dal teatro al cinema, non ama esibirsi in televisione: «In televisione bisogna essere brillanti, spiritosi e golardici. La televisione ha dei tempi più stretti del teatro, ha problemi di audience, non favorisce la comicità di situazione, semmai la comicità di battuta che è più anglosassone. Quello che funziona meglio in televisione è un ibrido che non regge più di tre minuti. Quando mi è stato offerto di partecipare a una trasmissione contenente con una cosa mia non mi sono trovato a mio agio perché a me sono

necessari tre minuti solo per scaldare il pubblico. Perciò aspiro ad andare in televisione per la promozione di quello che posso fare in teatro o al cinema».

«La differenza tra tv e teatro-cabaret è prima di tutto una differenza di tempi», dice Michele Mozzati (di Gino e Michele). «La tv è fredda. Il pubblico è finto, fa parte anch'esso dello spettacolo, è sempre distratto. Il cinema è ancora un'altra cosa perché non usa la telecamera ma la cinepresa con la pellicola che cosa e ferma il momento in cui si gira la scena. L'attore comico deve riuscire a dare il meglio di sé in fretta. Se non ha l'intuizione e l'espressione adatta al primo o al secondo ciak è inutile che l'aspetti al ventiresimo. Questo può capitare con gli attori giovani perché negli esperimenti subentra il mestiere. Alle prime esperienze cinematografiche devi trovare ancora la tua misura e questo vuol dire rischiare molto in pellicola o in presenza di immagine».

In televisione sono apparso per la prima volta a *Non stop*, poi a *Luna Park*, dice Massimo Troisi. «Ho fatto varie ospitate, qualche partecipazione, ma la televisione non mi piace. Non mi piace come viene usato il mezzo. Lo show il sabato sera, i festini mi fanno sentire a disagio. Quando per motivi di pubblicità ero costretto a informare dell'u-

CANALE 5 ore 19.50 RAIDUE ore 20.35

In ferie tra moglie e marito

Le strane evasioni di Maigret

Anche per la serie estiva di *Tra moglie e marito*, il gioco di coppie condotto da Marco Columbro, è giunto il momento di andare in vacanza. L'ultimo appuntamento (Canale 5, ore 19.50) è dedicato ai cosiddetti vip e vedrà la partecipazione dell'attore Turi Ferro, del regista Luigi Squarzina e del calciatore milanista Pietro Paolo Viridi con rispettive consorte. Ma è solo un arrivederci. *Tra moglie e marito* riprenderà infatti a settembre, con l'obiettivo di bisare il successo ottenuto in questa stagione, con una media di audience sui cinque milioni, ottenuta oltretutto nella fascia oraria dominata dai tg.

Il nuovo Maigret (auto francese) stasera (Raidue, ore 20.35) se la vede piuttosto brutta. Il commissario (in questa serie di telefilm prodotti da Antenne 2 lo interpreta Jean Richard) d'intesa col ministro ha consentito l'evasione di Joseph Heurtin, in carcere per l'assassinio di una ricca americana e della sua cameriera. Maigret è infatti convinto di riuscire in questo modo a «epizicare» il suo complicato. Ma Heurtin entra in un caffè e si dilegua. Come se non bastasse la polizia rivela il piano della giornata sulla scorta di una lettera anonima. Il nostro commissario si mette alla ricerca di indizi.

SCENEGGIATI

Gli americani sono sbarcati: i loro telefilm puntano al raddoppio

Gli sceneggiatori americani della televisione sono tornati al lavoro. Dopo 154 giorni di sciopero duro, pressoché compatto, l'altro ieri la categoria ha firmato il contratto a grande maggioranza. Non si conoscono bene i particolari dell'accordo, ma pare che un articolo riguardi la spartizione dei diritti sulle riproduzioni nelle videocassette. Ma ancora più importanti sono i capitoli sulle percentuali sui diritti degli sceneggiati esportati. Le cifre parlano da sole. I guadagni dei distributori americani all'estero tra il 1985 e il 1987 sono saliti del 34 per cento e sono arrivati a 2.544 miliardi di dollari (circa 3.200 miliardi di lire). Per alcuni casi, invece, si è arrivati ad un aumento del 50 per cento. «Un tempo pensavamo di dover produrre solo programmi d'azione della durata di circa un'ora - ha commentato un dirigente della Mgm, Tony Lynn - Non erano molto sofisticati, ma erano ricchi di emozioni. Ora invece vendiamo di tutto, anche *situation comedies* lunghe appena mezz'ora. Ma c'è dell'altro. Gli americani adesso vendono anche i loro talk show. I paesi acquirenti sono Francia, Australia e Gran Bretagna, che acquistano i programmi e poi vi inseriscono i loro ospiti da intervistare. Il fenomeno, quasi ignorato in Europa, è invece ben noto oltreoceano, dove a lungo ne hanno scritto i giornali specializzati. Secondo loro, il motivo principale del grande successo dei programmi americani è la liberalizzazione dell'etere che è avvenuta in molti paesi europei. In questi articoli si parla anche a lungo di Berlusconi, definito come il «papa della tele-pizzeria». Invece, gli operatori americani sembrano del tutto indifferenti alle polemiche che qua e là sono affiorate (per la verità adesso sembrano molto più deboli) sull'invasione della cultura Usa in Europa. «Noi vendiamo spettacolo, non cultura», ha detto Bert Cohen, della Worldvision Enterprises, la società che produce *Dallas* e *Love Boat*.

RAIUNO	
11.55 CHE TEMPO FA - TGI FLASH	12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
12.30 TELEGIORNALE - TGI TRE MINUTI DI...	14.00 PORTOMATTO, 2ª parte
14.15 NOTRE DAME. Film con Charles Laughton, Maureen O'Hara	16.10 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. A cura di A. Baldassarri
17.00 VIAGGIO DELLA NATURA. Documentario	17.40 L'ISPETTORE GADGET. Cartoni animati
18.35 IL SACO DELLA PANTHERA. Film con Simone Simon, Kent Smith; regia di Jacques Tourneur	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Quarto incontro tra le squadre di Francia, Portogallo, Belgio e Italia	21.40 ANGOSCIA. Film con Ingrid Bergman, Charles Boyer; regia di George Cukor (1ª parte)
22.30 TELEGIORNALE	22.40 ANGOSCIA. Film (2ª parte)
24.00 TGI NOTTE - OGNI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA	0.10 PAPA SORDI. Sceneggiato di Tino Buzzelli, Paolo Ferrari (1ª puntata)

RAIDUE	
11.50 N. SIGNORE DI BALLANTRAE. Sceneggiato con Mita Medici, Giuseppe Pambieri (4ª puntata)	13.00 TGI ORE TREDICI
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	14.30 TGI ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. A cura di Bruno Modugno; regia di Salvatore Bazzoli	16.30 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale; Nuoto: Campionati italiani assoluti
18.20 TGI SPORTSERA	18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm
19.30 TGI TELEGIORNALE - OROSCOPO - METEO 2	19.45 TGI TELEGIORNALE - TGI SPORT
20.30 3 MINUTI PER ME	20.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Sceneggiato con Jean Richard, Denis Manuel; regia di Louis Grospierre
22.05 TGI STASERA	22.20 APERTO PER FERIE. Un programma di Pino Ferrarini
23.15 SPECIALE TGI. Afghanistan	24.00 TGI NOTTE FLASH
0.10 LA BATTAGLIA DELLA NERETVA. Film con Sergej Bondarčuk, Yul Brynner; regia di Veljko Bulajić (1ª parte)	

RAITRE	
12.00 MAGAZINE 3. Replica	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 MUSICA DELLA CONTROFRA	15.00 ZORRO IL RIBELLE. Film
16.30 JEANS 2 USATI	17.00 AFRICA. Storia di un continente
17.55 SPAZIO 1988. Telefilm	18.45 TGI DERBY
19.00 TGI ANNI REGIONALI E REGIONALE	19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00 DER. J. Sebastian Bach	20.30 UN AVVENTURIERO A TAHITI. Film con Jean Paul Belmondo, Nadia Tiller; regia di Jean Becker
22.05 TGI SERA	22.15 CALCIO. Pescara-Nottingham
23.00 UNA SERA, UN LIBRO	23.15 TGI NOTTE
23.30 WUNDKANAL. Film	

OTMC	
13.40 CALCIO. Verona-Milan	15.00 CICLISMO. Freccia Valona
17.00 BASKET. Selezione olimpica Usa	19.00 RUGBY. Australia-Resto del mondo
20.30 CALCIO. River Plate-Verona	22.25 CALCIO. Atalanta-Milan

ODEON	
14.15 FIUME E PAILLETES	14.00 MAURIZIO, PEPPINO E LE INDOSSTRICI. Film con Maurizio Arena, Peppino Di Cecco
17.30 CANTONI ANIMATI	17.40 SILLUPPI
19.30 BRILLANTE. Novela	19.40 MAFAMA NON MAFAMA. Quiz
20.30 PIERINO CONTRO TUTTI. Film	20.30 I VINCITORI DELL'AVVIA MARI. Film
22.20 EUROPA DI NOTTE. Film	22.30 STRADE DI NOTTE. Telefilm
0.15 SWITCH. Telefilm	23.30 UN TALYO NEL BUIO.

SCEGLI IL TUO FILM	
14.15 NOTRE DAME. Regia di William S. Dieterle, con Charles Laughton, Maureen O'Hara, Edmond O'Brien. Usa (1939). L'amore impossibile tra la bella zingara Esmaralda e un compagno deforme nel corpo quanto sensibile nell'animo ha avuto diverse versioni cinematografiche. Questa è la migliore, grazie alla grande prova d'attore di Laughton. RAIUNO	20.30 EL DORADO. Regia di Howard Hawks, con John Wayne, Robert Mitchum, James Caan. Usa (1967). Ecco un western con i fiocchi. Un vecchio pistolero associato per appazar via una famiglia di coloni, cambia idea e fa trionfare la giustizia. E anche lo scritto accollato si ridime. CANALE 5
20.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Regia di Claude Lelouch, con Jacques Villeret, Charles Denner, Jean-Claude Brialy. Francia (1978). Riuscirà la premiata agenzia a risolvere i problemi di cuore di un tassinaro complessato e di un mitico aspirante vigile? Una delicata commedia girata con buon mestiere. RETEQUATTRO	20.30 UN AVVENTURIERO A TAHITI. Regia di Jean Becker, con Jean Paul Belmondo, Nadia Tiller, Mylène Demongeot. Francia (1967). Tony, giovane avventuriero a bordo dello yacht di una duchessa, si fa turpinare dalla splendida Veronique e dai di lei padri. Anche Tahiti ha un carcere. Il divertimento non manca. RAITRE
21.30 IL GATTO A NOVE CODE. Regia di Dario Argento, con James Franciscus, Karl Malden, Catherine Spaak. Italia (1970). Un vecchio enigmista cieco e un giovane giornalista si trovano coinvolti in una serie di raccapriccianti delitti. L'assassino? Cercatelo nell'istituto di ricerche genetiche... ITALIA 1	21.40 ANGOSCIA. Regia di George Cukor, con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten. Usa (1944). Se non siamo al capolavoro poco ci manca. Un uomo uccide un'artista, ne sposa la nipote e cerca di farla passare per pazza. Un poliziotto sagace risolve il caso. Stupenda la Bergman. Da non perdere. RAIUNO
22.30 LA BALLATA DI STROSZEK. Regia di Werner Herzog, con Bruno S., Eva Mattes, Clemens Scheitz. Rft (1977). Chi è il deviato? Il disadattato che non trova da nessuna parte un posto in cui vivere o il mondo, la società che lo annullano? Un film disperato e struggente. Indimenticabile Bruno S., un non attore che recita straziato la sua parte di anti-eroe. Da vedere. RETEQUATTRO	0.10 LA BATTAGLIA DELLA NERETVA. Regia di Veljko Bulajić, con Sergej Bondarčuk, Yul Brynner, Cudr Jurgens. Jugoslavia (1970). I tedeschi incitano i partigiani di Tito che cercano scampo verso la Neretva. Un kolossal bellico con ricco cast. Stasera in onda la prima parte. RAIDUE

5	
8.10 STORIA DI VITA. Telefilm	9.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
9.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
11.00 FANTASIA. Quiz	13.00 CIAO CIAO
11.30 C'EST LA VIE. Quiz	14.00 DEE JAY TELEVISION
12.00 HOTEL. Telefilm	14.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
12.30 UNA VENDETTA PER AMORE. Con James Brolin	16.00 SIM BUM BAM. Programma per ragazzi
13.30 BENTIERI. Sceneggiato	16.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors
14.30 IL DIOFOR TIDARE. Telefilm	19.00 CHIPS. Telefilm
15.00 EUGEN D'ACCIARDI. Film	20.00 CARTONI ANIMATI
17.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm	20.30 SUPERCOPTER. Telefilm
17.30 L'ALBERGO DELLE MELLE. Telefilm	21.30 IL GATTO A NOVE CODE. Film con James Franciscus, Karl Malden; regia di Dario Argento
18.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm	23.35 STAR TREK. Telefilm
18.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz	0.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm
19.10 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
19.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 EL DORADO. Film con John Wayne, Robert Mitchum; regia di Howard Hawks	
23.00 FABIANO LA VOYE RUBERE. Gioco a quiz con Marco Predolin	
23.45 IL FALSO GENERALE. Film con Glenn Ford, Red Buttons; regia di George Marshall	
1.35 SPY FORCE. Telefilm	

1	
8.10 STORIA DI VITA. Telefilm	9.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
9.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
11.00 FANTASIA. Quiz	13.00 CIAO CIAO
11.30 C'EST LA VIE. Quiz	14.00 DEE JAY TELEVISION
12.00 HOTEL. Telefilm	14.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
12.30 UNA VENDETTA PER AMORE. Con James Brolin	16.00 SIM BUM BAM. Programma per ragazzi
13.30 BENTIERI. Sceneggiato	16.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors
14.30 IL DIOFOR TIDARE. Telefilm	19.00 CHIPS. Telefilm
15.00 EUGEN D'ACCIARDI. Film	20.00 CARTONI ANIMATI
17.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm	20.30 SUPERCOPTER. Telefilm
17.30 L'ALBERGO DELLE MELLE. Telefilm	21.30 IL GATTO A NOVE CODE. Film con James Franciscus, Karl Malden; regia di Dario Argento
18.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm	23.35 STAR TREK. Telefilm
18.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz	0.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm
19.10 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
19.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 EL DORADO. Film con John Wayne, Robert Mitchum; regia di Howard Hawks	
23.00 FABIANO LA VOYE RUBERE. Gioco a quiz con Marco Predolin	
23.45 IL FALSO GENERALE. Film con Glenn Ford, Red Buttons; regia di George Marshall	
1.35 SPY FORCE. Telefilm	

2	
8.10 STORIA DI VITA. Telefilm	9.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
9.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
11.00 FANTASIA. Quiz	13.00 CIAO CIAO
11.30 C'EST LA VIE. Quiz	14.00 DEE JAY TELEVISION
12.00 HOTEL. Telefilm	14.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
12.30 UNA VENDETTA PER AMORE. Con James Brolin	16.00 SIM BUM BAM. Programma per ragazzi
13.30 BENTIERI. Sceneggiato	16.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors
14.30 IL DIOFOR TIDARE. Telefilm	19.00 CHIPS. Telefilm
15.00 EUGEN D'ACCIARDI. Film	20.00 CARTONI ANIMATI
17.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm	20.30 SUPERCOPTER. Telefilm
17.30 L'ALBERGO DELLE MELLE. Telefilm	21.30 IL GATTO A NOVE CODE. Film con James Franciscus, Karl Malden; regia di Dario Argento
18.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm	23.35 STAR TREK. Telefilm
18.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz	0.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm
19.10 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
19.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 EL DORADO. Film con John Wayne, Robert Mitchum; regia di Howard Hawks	
23.00 FABIANO LA VOYE RUBERE. Gioco a quiz con Marco Predolin	
23.45 IL FALSO GENERALE. Film con Glenn Ford, Red Buttons; regia di George Marshall	
1.35 SPY FORCE. Telefilm	

RADIO	
6.30 GR2 NOTIZIE, 7 GR1, 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIODIMATTINO, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIODIMATTINO, 9.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3, 10 GR1 FLASH, 10 GR2 ESTATE, 11.30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3, 12 GR1 FLASH, 12.10 GR2 REGIONALI, 12.30 GR2 RADIOGIORNO, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIOGIORNO, 13.45 GR3, 13.50 GR2 ECONOMIA, 14.30 GR2 NOTIZIE, 14.30 GR2 NOTIZIE, 14.45 GR3, 15 GR1 SERA, 15.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1.	da Estate, 18 il Paganino - Estate, 17.30 Jazz '88, 18.30 Musica sera, 20.30 Musica tra le stelle, 21 Italia estate jazz, 23.08 La telefonata
6.00 GR2 NOTIZIE, 6.15 GR1, 6.30 GR2 NOTIZIE, 6.45 GR3, 7 GR1 FLASH, 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIODIMATTINO, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIODIMATTINO, 9.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3, 10 GR1 FLASH, 10 GR2 ESTATE, 11.30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3, 12 GR1 FLASH, 12.10 GR2 REGIONALI, 12.30 GR2 RADIOGIORNO, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIOGIORNO, 13.45 GR3, 13.50 GR2 ECONOMIA, 14.30 GR2 NOTIZIE, 14.30 GR2 NOTIZIE, 14.45 GR3, 15 GR1 SERA, 15.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1.	Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'è estate, 11.30 Via Alaiolo Ten-

RADIODUE	
Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 6.1 giorni, 8.10 Taglio di terza, 19.30 Estival, 19.38 Estate per tutti, 18.32 Prima di sera, 20.10 Colloqui Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate.	
RADIOTRE	
Onda verde: 7.23, 8.43, 11.43, 6. Preludio; 8.30-10.30-11.50 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 12 La cronaca e le storie, 12.30 Pomeriggio musicale; 17.30 Tarza pagina, 19.30 Festival di Salisburgo; 21.15 Concerto diretto da Christian Thielemann; 22.35 il fantasma dell'atollo.	

Bambini e tv
Anche 5 ore davanti al video

ROMA. Lasciati soli a casa i bambini non hanno alternative: guardano la tv. Tre, quattro, anche cinque ore al giorno davanti al video. Una media altissima confermata in questi giorni da un'inchiesta ordinata dal servizio opinioni della Rai all'Istituto «Mesomark Group» e diretta dal professor Renzo Carli, docente di psicologia clinica all'Università di Roma. La televisione a dosi massicci, però, non sembra una scelta, piuttosto un rifugio. In vacanza o in presenza di coetanei e amici i bambini preferiscono di gran lunga passare il tempo giocando.

Secondo i dati resi noti dalla «Mesomark», il 15% dei bambini tra i 5 e i 10 anni lasciati soli in casa passa più di 5 ore al giorno davanti al teleschermo. Per gli altri le medie sono solo di poco inferiori, intorno alle tre ore. Ma l'aspetto più preoccupante è la frammentazione dell'ascolto. Solo le ore della tarda mattinata (durante l'orario scolastico) e quelle della notte si «salvano». La punta massima (80%) si raggiunge prima di cena, ma anche la prima serata è seguitissima (almeno dal 65% dei giovanissimi teleudenti). Se non sorprende il 75% della fascia pomeridiana, è la tv della mattina tra le sette e le nove (41%) la vera sorpresa dell'inchiesta, l'indice di una «dipendenza» che sembra sempre più accentuata.

Tuttavia, se avessero la possibilità, i bambini rinuncerebbero volentieri alla tv. Il 98% per leggere, studiare, disegnare, ascoltare ad una presenza adulta. Dunque la televisione sembrerebbe una scelta obbligata, una baby-sitter economica e ipnotica, una soluzione più per i genitori che per i bambini. Se l'analisi fosse confermata il problema della tele-dipendenza dei bambini avrebbe cause ben più complesse del semplice «fascino» delle immagini.

Un'ultima notazione. Dall'indagine risultano in netto calo i bambini che preferiscono i cartoni fantastici giapponesi ai classici europei. Poco apprezzate anche le produzioni per l'infanzia (il che la dice lunga sulla loro qualità) mentre fra i bambini «vanno forte» i telefilm gialli e di avventura e tra le bambine i serial e le telenovelas.

La prestigiosa casa discografica che lanciò Wonder, Jackson, Gaye, Ross e tanti altri cantanti di soul costretta a vendere per non chiudere

Motown, tramonto di una leggenda nera

Cinque anni fa festeggiava il venticinquennale con celebrazioni e cofanetti di dischi commemorativi. Oggi compie trent'anni, ma alla Motown, la prestigiosa casa discografica di Detroit che negli anni Sessanta lanciò a livello industriale la musica nera, non tira esattamente aria di festa. Il fondatore e padrone Berry Gordy ha infatti ceduto, vendendo quella che fu una fucina di talenti musicali.

ROBERTO GIALLO

Basta fare nomi e cognomi: Stevie Wonder, Diana Ross, Michael Jackson, Marvin Gaye, Temptations e tanti altri. Tutta gente passata di lì, dagli studi della Motown di Detroit, magari valutata di persona da Berry Gordy, fondatore dell'azienda, una figura storica per la musica popolare e per quella dei neri in particolar modo. Ora la Motown, che contribuì a dare dignità d'arte (e di mercato, cosa non meno importante) alla musica dei neri in un periodo in cui il pubblico bianco non voleva nemmeno sentirne parlare, esiste ancora, ma non è più lei.

Più della storia, come spesso capita, poté il fatturato e Gordy si è visto costretto, per non chiudere bottega, a vendere il 20 per cento della casa discografica di Detroit alla Mca, un colosso americano del settore, mentre il 180 per cento finì alla Boston Ventures, finanziaria del Massachusetts. «Era l'unico modo per non scomparire», ha detto Gordy dopo aver concluso l'accordo, si suppone con l'aria mesta di chi è stato costretto a distarsi da un gioiello di famiglia. La Motown, infatti, l'aveva creata lui, proprio dal nulla, convinto com'era, sul finire degli



Una vecchia foto del gruppo dei Temptations. In alto, Stevie Wonder al tempo della Motown

anni Cinquanta, che la musica dei neri avesse ottime potenzialità colpevolmente ignorate, per razzismo o stupidità, dall'industria americana del disco. Prima di allora, Gordy, oggi sessantenne, aveva avuto una vita stramba e disordinata: pugile, titolare di un negozio di dischi, operaio alla Ford, infine musicista di qualche fortuna e anche autore di rhythm and blues.

Il grande salto avviene con l'acquisto di un impianto di registrazione, con il quale nasce *Got a job*, il primo disco dei Miracles. Di lì, visto il successo, Gordy tenta il balzo e crea una sua etichetta. È la fine del 1958, la casa discografica si chiama Tammie, poi Tamla, infine Tamla Motown e alla fine, per tutti, semplicemente Motown. Caratteristica principale: una casa discografica fatta e gestita da neri che la incidere e produce musicisti neri, cosa che oggi può sembrare normalissima, che negli Stati Uniti di trent'anni fa costituiva una scommessa grandiosa. Gordy, va detto, la vinse in pieno, e soprattutto, specie agli inizi, proprio grazie a una ferrea logica imprenditoriale che lo trasformò da un lato nel benefattore di molti artisti di co-

lore, dall'altro nell'inflessibile guardiano della «vendibilità» del prodotto. La Motown non fece operazioni squisitamente culturali, ma Gordy si prese ogni volta il compito di studiare il prodotto, di accettare tutti i compromessi del caso, specie se diretti a conquistare buone fette di mercato. I puristi della musica nera forse non lo amano eccessivamente, ma la mole di talenti che in un ventennio Berry seppe scovare e far fruttare fa davvero impressione. Marvettetea, Supremes, Marvin Gaye,



quando le multinazionali del settore fiutano affari. Così dalla scuderia di mister Gordy scappano alcuni cavalli di razza (Michael Jackson, passato alla Cbs, batterà con *Thriller* tutti i record mondiali di vendite), e di nuovi non ne arrivano. Cinque anni fa, per il venticinquennale, la Motown sfornò cofanetti e dischi commemorativi: una vera festa del soul e dello stile nero di Detroit. Ma proprio in quell'occasione, scorrendo le note di copertina, risultò evidente che il repertorio era ancora quello dei tempi d'oro, senza sussulti sul versante della novità. Il declino, insomma, anche nei giorni della celebrazione, era nell'aria e gli ultimi cinque anni non hanno fatto che aggravare le cose, con la musica nera sempre più miscelata a quella bianca e un'unica rilevante eccezione rappresentata dai suoni di Minneapolis, creati da Prince, mille miglia lontano dalla Motown.

Ora, la notizia della vendita alla Mca toglie alla Motown il residuo alone del mito vivente per consegnarla agli annali della musica. Forse Gordy potrebbe esultare: tutto sommato se una casa discografica di neri per neri viene assorbita dal grande mercato significa che davvero, almeno in campo artistico, la segregazione razziale non esiste più. Senza contare che i nomi del periodo d'oro Motown restano comunque scolpiti nelle orecchie di chi ha sempre amato il soul divertente e ritmato, creando quella formula che ancora oggi, quasi come fosse un preciso genere musicale, si chiama *Motown sound*.

La scomparsa di Giacinto Scelsi
L'Oriente dentro una nota

ERASMO VALENTE

È morto a Roma, per un ictus non musicale né prosodico, Giacinto Scelsi. Era nato l'8 gennaio del 1905. Compositore, scrittore e poeta (ha pubblicato tre volumi di poesie), Giacinto Scelsi, come lui stesso diceva e scriveva, era apparso, in realtà, su questo mondo, quattromila e più anni a.C., nel territorio di un fantastico e per lui felicissimo Estremo Oriente. Nella sua casa di via San Teodoro, alta sul Palatino, aveva non cimeli o ricordi, ma proprio «presenze» vive di un'India remota, ritratti di persone reincarnate da altre essenze. Raccontava, Scelsi, di essere emarginato da quell'India che, però, sembrava appena un «preludio», un «anticamera» di altre terre più remote e a lui non sconosciute.

Quel che non diceva, «raccontava» con la musica pressoché tutta «orientata», appunto, all'Oriente. Il suono di Scelsi nasce come materializzazione di una ebbrezza solare, di una luce carica di vita. Suoni lunghi e fluenti in sottili sfumature armoniche, superanti i quarti di tono, ruotanti nello spazio per congiungersi a suoni millenari, ascoltati tra le vette del Tibet (bellissimi i suoi *Quartetti per archi*).

Giacinto Scelsi si era perfezionato con Respighi e con Casella, ma nella sua produzione non c'è nulla che ricordi il contatto con questi pur autorevoli rappresentanti della Provincia (Italia, zampettante tra tarantelle e feste paesane. Si accostò alla dodicafonia, e se ne allontanò: erano troppi, per lui, i dodici suoni liberi da vincoli tonali. Preferì lavorare magari sopra una sola nota che sapesse racchiudere ed esprimere lo spazio e la luce nella quale identificava se stesso.

considerazione ed esecuzione la sua produzione sinfonica, da noi ancora ignorata. Incominciò a farsi sentire il suono di Scelsi nei lontani concerti del «Beat 72» e di Nuova Consonanza. Con un cappotone antico e con in testa un copricapo orientale, che fosse nello stesso tempo protezione e richiamo esercitati dal mondo da cui proveniva, Scelsi scendeva nel sottosuolo del «Beat 72» (e c'era da scapicollarsi, oltre che da mettersi ben bene all'umido), ai tempi «folli» di Antonello Neri e Giuliano Zosi, quando Mimico Hirayama accendeva nel buio i vocalisti di Scelsi, Fernando Grillo, stando a terra, pancia all'aria, il suo diabolico contrabbasso, tirava su, dai suoni di Scelsi, uno sbigottimento, ma anche una certezza ultraterrestre.

Nuova Consonanza, con Franco Evangelisti e Domenico Guaccero, puntò sulla novità della musica di Scelsi, diventata poi una tradizione nei programmi della preziosa associazione. Recentemente, Giuseppe Scotese ha svelato altre meraviglie del pianoforte scelsiano. Ma erano sempre una sorpresa le musiche ascoltate nel suo studio, di fronte al Palatino (nastri, registrazioni e partiture sotto gli occhi), che diventava un magico punto dove Roma concedesse il suo *Amor* all'autore e all'ascoltatore, in un incontro di coordinate d'oggi (Oggetti, quadri, libri del nostro tempo) con quelle di un mondo lontano, emergente dai titoli angelici delle musiche di Scelsi: *Andhit, O-Hoo, Konks, Ighur, Okanagon, Khoom, Wo-Mo, Hô, Pranam*. Attraverso questi suoni, ora Scelsi (lo saluteremo stamattina a «Cristo Re» in viale Mazzini) ritorna ai titoli di favola. La sua produzione, sappiamo, è stata raccolta da un grande editore americano, Schirmer di New York, e sono in giro i primi dischi. Ma ci piacerà rivedere e riascoltare Scelsi, tra Franco Evangelisti e Domenico Guaccero, non in riti commemorativi, ma di tanto in tanto, come segno di riconoscenza oltre che di affetto per i tre compositori, venuti da chissà dove, con la nuova Musica deve pur qualcosa.



Un corteo a Hollywood contro il «Cristo» di Martin Scorsese

Cortei negli Usa contro il «Gesù» (che esce domani)

La «crociata» anti-Scorsese sta entrando nel vivo. A un giorno dall'uscita nel cinema americano dell'ormai famosissimo *L'ultima tentazione di Cristo*, tratto dal romanzo di Nikos Kazantzakis, si moltiplicano gli appelli al boicottaggio lanciati dalle organizzazioni cattoliche e fondamentaliste. Al grido di «No all'opera di Satana» (e confortati dal pronunciamento ufficiale della chiesa cattolica americana, minoritaria ma potente), i bigotti si preparano a dare battaglia. Nella foto qui sopra potete vedere un corteo di protesta, guidato dal reverendo Hymers Jr, diretto verso la sede californiana della Universal, la major che ha prodotto la pellicola. Sul cartello, l'invito a boicottare «per sempre» il film dell'Universal, un rimprovero al vicepresidente Bush, ironie varie contro il presidente della Mca (Casa

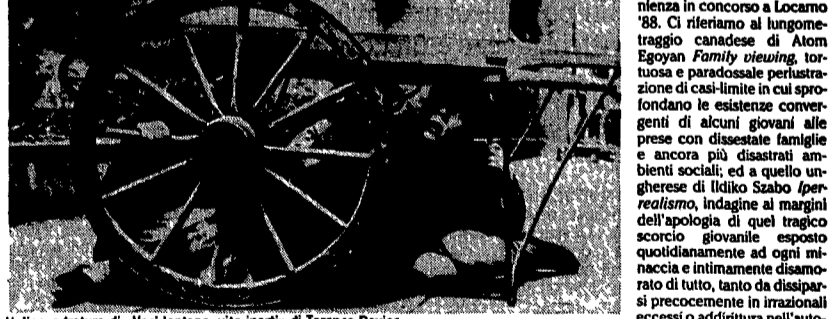
Il festival. A Locarno di scena il cinema britannico con il vigoroso «Voci lontane, vite inerti» di Terence Davies

Liverpool anni 50: un incubo

LOCARNO. La famiglia di Ettore Scola, *Radio days* di Woody Allen ci hanno ricordato qualche tempo fa, tra rimpianto e rimorso, arguzia e malinconia, le croci, le delizie di significativi giorni del passato trascorsi coi genitori, i fratelli, i parenti in un clima sempre in bilico tra grata memoria e disincantata, amara rivisitazione. Ora, Terence Davies col suo film-dittico *Voci lontane, vite inerti* (*Distant voices, still lives*) ci riconduce, rigoroso e qualche volta spintoso, a quegli stessi temi, ad un analogo scorcio autobiografico-rievocativo, affidando la meditazione registica già notevole della precedente opera *Trilogia* con soluzioni formali e moduli stilistici davvero maturi, originalissimi.

Il cinema di Terence Davies si muove da sempre, infatti, sulla parallela traccia del recupero epocale e dei motivi, degli spunti marcatamente autobiografici. Se *Trilogia* si soffermava, dolente e disperato, sui personali casi adolescenziali-giovanili dello stesso Davies, *Voci lontane, vite inerti* indaga, tramite una misura drammaturgica «stranata» quasi alla Brecht, su una aneddotica non meno realistica, angosciosamente sofferta dall'autore - il rapporto col padre violento e coi fratelli, la madre succubi di una situazione desolante - nella Liverpool proletaria degli anni Cinquanta.

Gran Bretagna di scena al quarantunesimo festival di Locarno con il bel film-dittico di Terence Davies *Voci lontane, vite inerti*, già presentato in una delle rassegne di Cannes. L'autore della memorabile *Trilogia* ripercorre qui la sua adolescenza nella Liverpool degli anni Cinquanta, un'a-



Un'inquadratura di «Voci lontane, vite inerti» di Terence Davies

viscerale, immediato nelle vicende che scorrono, con tempi giusti, sullo schermo. Non sempre, certo, la rappresentazione tocca la purezza più felice del nucleo drammatico che anima l'intera storia, ma è pur sempre prevalente, in *Voci lontane, vite inerti*, l'impatto molto forte tanto sul piano emotivo, quanto su quello più intensamente introspevitivo-psicologico.

E poi, come si diceva, il film di Davies risulta un'opera dalla duplice faccia. Prima, in *Voci lontane*, il tormentoso, cupo ritorno della figura patologica del padre, un individuo brutale, minato da ricorrenti crisi depressive, sempre odiosamente dispotico coi figli, la moglie, fino alla violenza, alle mortificazioni abiette. Poi, in *Vite inerti*, il divenire, l'intrecciarsi della povera vite, delle faticate esistenze, dei fratelli Davies (la coraggiosa Eileen, il solido Tony, la risentita Maisie, più la paziente, non vinta madre) si dispongono in un quadro di nostalgia, di ricordi che risultano, a conti fatti, lo specchio sintomatico di più generazioni, di un'intera epoca.

Tutto è stilizzato, proporzionato in quest'opera secondo cadenze e colori al tempo stesso simbolici e realistici. Certo è che Terence Davies, facendo ricorso al funzionale espediente delle intrusioni canore in tempestivo contrappunto con la dinamica drammatica, imprime al film *Voci lontane, vite inerti* ritmi e modi espressivi rigorosi, spesso perfino astratti nello loro premeditata tattica narrativa. È vero, per altro, che l'incidenza più vera, più duratura che quest'opera suscita resta radicata all'incalzante folla di tipologie, di suggestioni che dalla tribolata vita quotidiana emergono, si stagliano poi come altrettante ammonitrici presenze-testimonianze di un passato spesso doloroso, que-

chi ha paura dell'AIDS?
ESSERE
Forse tutti.
ESSERE
Con te. In edicola.

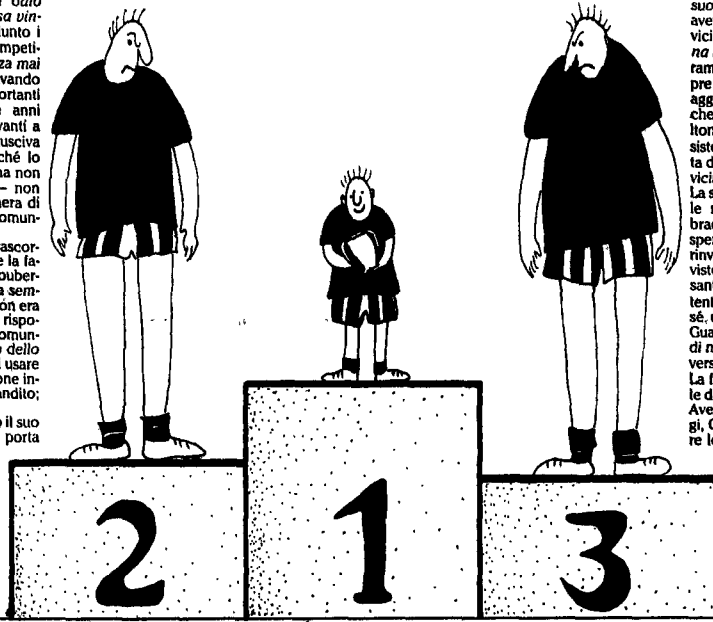
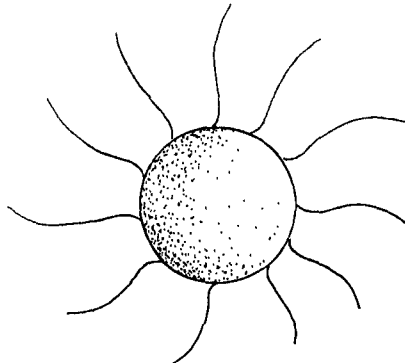
VACANZE LIETE
I nostri prezzi Vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a:
VISERBELLA DI RIMINI - VILLA LAURA via Porto Palo, 52 - tel. 0541/721050 - sul mare - tranquilla - camera con doccia, wc, balcone, parcheggio, cucina romagnola - 22-31 agosto 28.000 - settembre 24.000 - compreso I.V.A. - cabine - sconto bambini. (176)
RIMINI - RIVABELLA - hotel Prinz, tel. 0541/25407 - 54043. Sulla spiaggia, tutte camere doccia, w.c., sciacquare, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Agosto 40.000 - 30.000, settembre 25.000, tutto compreso, sconto bambini (157)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Racconto «scientifico»

Odio per una vittoria

SERGIO DI CORI



Disegno di Mitra Divshali

Cavallette, si aggrava la situazione africana

L'invasione delle cavallette continua ad estendersi attraverso l'Africa centrale ed orientale: questo l'allarme lanciato ieri dalla Fao, che dirige le operazioni anticavallette e che lamenta una scarsità di fondi giudicati di gran lunga insufficienti per affrontare seriamente il problema. A meno che gli sciami non siano drasticamente ridotti da prompte operazioni di controllo - sostiene il responsabile del programma Fao, Lucas Brader - c'è un forte rischio che il flagello si espanda su altre aree già ai primi di settembre. In Etiopia una decina di sciami sono stati avvistati nella zona di Asmara, sul Mar Rosso.

Malattie curabili e mortalità infantile

Più di tre milioni e mezzo di bambini sono morti lo scorso anno nel mondo per non essere stati vaccinati contro malattie banali, curabilissime. Lo ha affermato il direttore dell'Unicef ad Edimburgo, dove si è svolta la conferenza mondiale di istruzione sanitaria. In base ai dati più recenti il morbillo uccide ancora due persone l'anno, il tetano causa un milione di vittime, le perosse seicentomila ed altrettante gigantesche sono le cifre che riguardano malattie come la difterite e la tubercolosi. Nel Terzo mondo inoltre, se la poliomielite uccide «solo» cinquantamila bambini l'anno, ne riduce stordi ed handicappati centinaia di migliaia.

Vertice a Londra per salvare le foche

Ricercatori ed ecologisti sono riuniti a Londra per un vertice d'emergenza per salvare le foche del Mare del Nord e del Baltico, minacciate d'estinzione a causa di un virus implacabile. Il summit è stato organizzato dall'organizzazione ecologista Greenpeace e dall'Università di Londra. Greenpeace ha denunciato che per il momento non esiste nessun piano a livello internazionale per salvare le foche. Il virus, forse un herpes, ha ucciso dallo scorso marzo il 20 per cento delle foche che popolavano le coste svedesi, danesi, olandesi e norvegesi e recentemente ha cominciato a colpire anche in Inghilterra, nella baia del Wash, dove vive la più grossa colonia europea.

Corretta l'orbita della stazione spaziale Mir

I cosmonauti sovietici Vladimir Titov e Musa Manarov, da mesi a bordo della stazione orbitale sovietica Mir, ne hanno corretto l'orbita nei giorni scorsi, come ha annunciato l'agenzia Tass. La correzione è avvenuta utilizzando i motori della navicella Progress 37, attualmente agganciata alla Mir. I nuovi parametri dell'orbita della Mir sono i seguenti: apogeo 373 chilometri, perigeo 355; periodo di rivoluzione 91,6 minuti, inclinazione dell'orbita 51,6 gradi. I due cosmonauti hanno proseguito poi le operazioni di scarico della Progress che portava da Terra strumenti, equipaggiamenti, carburante e cibo. Le condizioni fisiche dei due astronauti, sostiene la Tass, sono buone.

È morto per un tumore il cosmonauta sovietico

Il cosmonauta è morto per un tumore al cervello, come ha reso noto ieri l'Isvezia. Levchenko, 47 anni, aveva compiuto un solo volo nello spazio, di breve durata, solo otto giorni, sette mesi fa. Al rientro non aveva accusato neanche i tradizionali disturbi dovuti all'assenza di peso. Scano ha illustrato questi disturbi: aritmie di lieve entità, riduzione del calcio nelle ossa, tendenza all'atrofia dei muscoli, perdita di liquidi organici. Ma l'esperienza aveva finora, compresa quella del cosmonauta Yuri Romanenko dopo 326 giorni in orbita, sembra indicare che il fisico riprende sempre e senza troppi problemi le sue funzioni.

NANNI RICCOBONO

La sua prima immagine, risvegliandosi dopo un lungo incubo, fu smarrimento e sorpresa. Impiegò non meno di venti secondi per riconoscere la stanza, il suo letto, il compagno che russava a qualche metro da lui. Controllò l'ora e si accorse che erano soltanto le sette del mattino; avrebbe dovuto svegliarsi intorno alle otto, per poter raggiungere lo stato ottimale previsto da Pinxie, lo speciale software che era stato messo a disposizione del ministero dello Sport per studiare i soggetti come lui.

Michele si alzò cercando di non far rumore. Sapeva che su di lui, quel giorno, erano state riposte molte attese, troppe. Immaginava che in Italia, al suo paese, non avrebbero fatto altro che parlare di lui e della gara di mezzogiorno. Poteva vedere con la fantasia i titoli del «Corriere dello Sport»: «Michele: regalaci un sogno» o come aveva scritto quel giornale francese, «L'Équipe», a proposito di lui: «Michele Galteri: un oro per diventare uomini!».

Infiliò le scarpette da jogging e una tuta da passeggio di flanella leggera. Prese un asciugamano di spugna molto finto e lo sistemò intorno al collo spingendolo dentro la fodera della tuta, per non correre il rischio di farsi infilare da una corrente d'aria. Poi uscì.

Sapeva di star facendo una cosa proibita. Sapeva che stava compiendo un atto che avrebbe fatto imbestialire l'allenatore, che si era raccomandato di seguire le sue istruzioni al millesimo; ma sentiva che doveva stare un po' con se stesso. Sgranchirsi le gambe per il gusto di farlo e non perché lo aveva stabilito la scheda perforata.

Il villaggio olimpico era silenzioso. Si notavano tra le siepi i cani antiterroristi e qualche soldato mimetizzato; intorno al laghetto scappavano gli dèi qualche ora i maratoneti e i canottieri. Mancavano meno di cinque ore e l'attesa sarebbe stata spasmodica. Come potevano pensare che si potesse dormire il numero di ore che una macchina aveva predeterminato?

Inoltre c'era il referto della sua scheda sanitaria - quella segretissima inserita nella cartellina viola che l'allenatore portava sempre con sé - letta da Michele in un impeto di massima curiosità. La relazione lo indicava come un *perdente costitutivo* adducendo i motivi sanitari in base ai quali «...dal punto di vista ghiandolare si riscontra nel soggetto una incapacità di sviluppare l'attivazione della ghiandola

midollare surrenale a scapito dell'aggressività combattiva; inoltre, rivela un eccesso di attività nella ghiandola corticale surrenale, poiché libera troppo cortisolo, che - come è noto - permette un adattamento a lungo termine ricostituendo la riserva epatica di zucchero ma deprimendo l'individuo. Certo, non si può dimenticare che dal punto di vista della massa muscolare, dello scatto e della velocità, l'individuo è in assoluto su livelli medi molto superiori a quelli standard...» la scheda proseguiva con il racconto della sua vita fisiologica e con una diagnosi che lo definiva «potenzialmente» un atleta di eccezionale valore, ma psicologicamente «inadatto» alla competizione.

Michele iniziò una passeggiata a ritmo sostenuto intorno all'edificio ripensando alla sua scheda; dopotutto, era un eroe. Aveva scelto lo sport per un impulso irrefrenabile; quelle sue interminabili gambe che sin da piccolo si muovevano da sole, quel suo amore per lo scatto, per la corsa, per la lotta contro il tempo. E in dodici anni, però, non era mai stato capace di odiare, di voler vincere per battere qualcuno. Ricordava gli ammonimenti dell'allenatore non dimenticare che senza odio non c'è uomo, senza odio non c'è atleta che possa vincere e così aveva raggiunto i massimi vertici delle competizioni internazionali senza mai battere un record, arrivando nelle quattro più importanti gare degli ultimi due anni sempre secondo, e davanti a lui un atleta che lui riusciva soltanto a stimare perché lo sapeva inferiore a sé, ma non poteva - in cuor suo - non invidiarlo quella maschera di rabbia che lo faceva comunque vincere.

Molte notti le aveva trascorse, sveglio, a pensare se la famosa massima di De Coubertin fosse legittima o una semplice figura retorica, e non era mai riuscito a darsi una risposta sincera. Sapeva, comunque, di onorare il senso dello sport per il suo rifiuto di usare droghe che la Federazione internazionale aveva bandito; voleva farcela da solo.

Ritornò indietro verso il suo alloggio. Davanti alla porta

Due ghiandole sono fondamentali per un atleta: la midollare surrenale, preposta al controllo dell'aggressività, la corticale surrenale, che regola il senso di rassegnazione. Ed il civile, pacifico atleta protagonista del racconto di questa settimana viene sbalottato tra le due, fino a farsi dominare dalla prima per

diventare così un vincitore, un uomo pieno di odio. Ricordiamo che l'iniziativa di presentare per il mese di agosto un racconto settimanale è cominciata lo scorso giovedì, con una storia di amore influenzato dagli ormoni. Il filo narrativo infatti si allaccia agli studi di biologia sul rapporto tra ormoni e stati emotivi.

d'ingresso la figura dell'allenatore si stagliava, inconfondibile. Lo sgridò come un bambino di pochi anni, e Michele gli rispose per le rime. «Considerati sospeso» gli disse il Mr. guardandolo negli occhi «oggi scendi in pista a fare la finale perché sei l'unico italiano in gara, e sappiamo tutti che non ce la farai mai neppure a entrare in zona medaglia... ma una finale olimpica è sempre una finale olimpica; dopodiché sei fuori squadra per i prossimi sei mesi, capito?... e adesso vai in infermeria a fare le iniezioni prima dei massaggi». Andò in infermeria e si rifiutò di farsi fare le iniezioni che avrebbero dovuto immettere artificialmente le catecolamine nel suo organismo determinando una produzione di aminoacidi superiore ai valori normali e pertanto aumentare le possibilità di sviluppare energia, calore e adrenalina. Si sentiva calmo, nonostante tutto. E libero. Finalmente avrebbe corso per se stesso, senza alcun impegno, sapendo di essere stato già sospeso, prima ancora del risultato.

Alle 11 e 54, in pista, preparandosi alla partenza Michele si sentiva tranquillo come non mai.

Vide Charlton, il suo avversario, e lo colpì notare nei suoi occhi un lampo che non aveva mai notato prima. Si avvicinò a lui per augurargli buona fortuna, una specie di scaramanzia che aveva da sempre adottato; ma questa volta aggiunse «...credo proprio che vincerò io, oggi» e Charlton non gli badò neppure. Si sistemarono sulla linea indicata dallo starter. Charlton si avvicinò a lui e gli spuntò ai piedi. La sorpresa fu tale che Michele rimase interdetto, alzò il braccio per chiedere la sospensione della partenza e il rinvio di un minuto, come previsto dal regolamento. Sessanta secondi durante i quali tentò di organizzare dentro di sé una risposta, convincente. Guardò Charlton negli occhi, di nuovo, e capì che il suo avversario non era uno sportivo. La forza della delusione fu tale da piegargli quasi le gambe. Aveva qualche problema, oggi, Charlton, ma voleva vincere lo stesso. «Eh no!» si disse

Michele; e si preparò al via. Partirono alle 12.01. Era la sua prima finale olimpica degli 800 metri piani. Ai 200 metri era quarto come al solito, Charlton quinto attaccato alla sua spalla, il solito spagnolo che scattava come un mulo e crollava al seicentesimo metro. Sapeva di dover resistere in quella posizione sino al quattrocento, per poi recuperare, in vista del tratto dai cinquecento al settecento che gli procurava problemi, dopodiché recuperare negli ultimi 100 metri?... e adesso vai in infermeria a fare le iniezioni prima dei massaggi. Andò in infermeria e si rifiutò di farsi fare le iniezioni che avrebbero dovuto immettere artificialmente le catecolamine nel suo organismo determinando una produzione di aminoacidi superiore ai valori normali e pertanto aumentare le possibilità di sviluppare energia, calore e adrenalina. Si sentiva calmo, nonostante tutto. E libero. Finalmente avrebbe corso per se stesso, senza alcun impegno, sapendo di essere stato già sospeso, prima ancora del risultato.

Non vide niente, perché in vita sua non era mai arrivato solo davanti al traguardo. Perché la vista era accecata dall'eccesso di zucchero attivato dall'odio. E i piedi correvano e lui capì dalle urla, dall'abbraccio del suo allenatore, dai lampi dei fotografi, che aveva vinto l'Olimpiade. Cercò Charlton, lo seguì, lo agguantò. Lo schiaffeggiò dinanzi a qualche migliaio di spettatori. Poi si mise a piangere e sentì il battito del cuore che rientrava. Aveva imparato a odiare.

Da ieri a Bethesda Aids, esperimenti su cavie umane della proteina Cd4

WASHINGTON Sono cominciati ieri, al National Cancer Institute di Bethesda, fuori Washington, i primi test su pazienti di un nuovo farmaco anti-Aids. Del tutto nuovo, perché, a differenza degli altri, è a base di sostanze chimiche prodotte in laboratorio. Il Cda è la «riproduzione» di una proteina. Creato dalla Genetech, compagnia biotecnologica di San Francisco, è la prima medicina modellata sulla struttura del virus dell'Aids. Il Cda4-farmaco, proteina creata dall'ingegneria genetica, imita la proteina Cda4 che si trova sulla superficie delle cellule del sistema immunitario: proprio là dove, secondo molti scienziati, il virus inizia ad attaccare. E la nuova medicina, spiegano a Bethesda, funziona da spugna: Identica all'altra proteina, assorbe il virus prima che assalgia le cellule del sistema immunitario. «È solo l'inizio; il Cda4 ci porterà a scoprire maniere sempre più sofisticate per bloccare l'Aids», sostiene uno dei coordinatori dei test, Samuel Broder.

Un po' d'alcol preserva dall'infarto soprattutto le donne Attenzione, c'è una controindicazione: il rischio del cancro

Bere o non bere? Questo il dilemma

Bere o non bere? La scienza si interroga da tempo sui rischi dell'alcol. Spesso ha risposto descrivendo tutti i pericoli del vino e del whisky. Queste bevande naturalmente non vanno assunte in dosi eccessive, ma se trangugiate con moderazione non fanno male, anzi possono addirittura far bene alla salute. Le donne vengono preservate dall'infarto, ma non dal cancro. L'ultima ricerca fatta a Stanford.

MARIA LAURA RODOTÀ

SAN FRANCISCO. «Che succederà se nel Duemila si scoprirà che il fumo fa bene?». Recita più o meno così una delle solite, classiche battute di Woody Allen; ma è una battuta che, in questi giorni, negli Stati Uniti, può sembrare meno paradossale del solito. In ballo, questa volta, un'abitudine che qui è sempre stata dilagante da una parte e combattuta ferocemente dall'altra: bere. Alcol. Negli ultimi tempi, i sentimenti neo-proibizionisti erano in netta crescita:

settimana: è meglio berne un paio ogni sera per evitare l'infarto, oppure astenersi del tutto per non rischiare tumori?

La domanda era già stata posta un anno fa. Quando i ricercatori dell'Università di Stanford hanno fatto sapere che gli uomini che bevevano quantità moderate di alcol rivelavano, nel sangue, un aumento del livello delle sostanze chimiche naturali che aiutano le arterie a evitare intasamenti e prevenivano le malattie cardiache. Ora, una nuova pulce nell'orecchio dell'opinione pubblica ha mobilitato stampa, telegiornali locali, polemisti dei mezzi pubblici. Perché ci sono sempre più studi che sostengono che si, bere un po' potrebbe persino far bene. Da qui, il dilemma della

rispetto alle altre infermiere che, ignare, si mantenevano astemie. Anche se, logicamente, non tutto il panorama sembra roseo. Primo, anche tra le donne che non bevevano più di un bicchiere al giorno, il rischio di una emorragia cerebrale, seppure limitatissimo, era più che triplicato; secondo, il più grave, chi di bicchieri quotidiani ne totalizzava tre o più (ed è, assicurano gli esperti, una percentuale molto alta), aveva il 50% in più di probabilità di ammalarsi di cancro al seno. Una conclusione confermata da una serie di altri studi. In ogni caso, concludono i ricercatori di Harvard, nel loro rapporto pubblicato come si conviene sull'ultimo numero del «New England Journal of Medicine», «sebbene i dati non siano completi, l'apparente effetto protettivo del consumo moderato di alcol contro il ri-

schio di problemi alle coronarie delle donne sembra notevole». In parole povere: «Per molte donne, bere un po' è perfettamente accettabile, e può persino fargli bene», come annuncia il dottor Meir Stampfer, che ha diretto lo studio. Sia i ricercatori di Harvard che quelli di Stanford, comunque, danno la stessa spiegazione dell'apparente effetto protettivo prodotto dal bere (poco) alcol: viene, dicono, sostanzialmente dalla capacità che ha l'alcol di aumentare i livelli di lipoproteine ad alta densità nel sangue (Hdl). Si tratta di combinazioni strettamente connesse di grassi e proteine che circolano nel sangue, portano via il grasso dalle cellule sanguigne, lo trasportano al fegato, dopo essere trasformate ed espulse senza far danni.

Dal campus di Stanford, intanto, l'autore della prima ricerca, il dottor Peter Wood, non nasconde un certo compiacimento. A questo punto, c'è un dato di fatto evidente, un chiaro consenso tra gli scienziati sugli effetti del consumo moderato di alcol: che non è un fenomeno del tutto negativo, non è del tutto da condannare, anzi, può proteggere dalle malattie cardiache. Wood, però, non è immune, neanche lui, dal neo-puritanesimo che in questi giorni ha invaso i mass-media. «D'altra parte», si preoccupa, «il modo in cui studi del genere vengono presentati crea qualche problema. Quante saranno le donne (e gli uomini quando usci la nostra ricerca, quanti saranno stati gli uomini?) che si sentiranno incoraggiate a bere, che si vedranno giustificate a mandarne giù qualcuno di troppo? Spero il meno possibile, ma nessuno, dando

notizie di queste ricerche, dovrebbe dimenticare di avvertire, per l'ennesima volta, che l'alcol molto spesso è una droga. E una droga che non dà assuefazione, ma che provoca anche pesanti effetti collaterali». Quindi, mentre anche i suoi quasi-paladini lanciano avvertimenti, la polemica sul consumo dell'alcol continua. Queste notizie possono portare a far bere di più? Possono diventare una scusa letale per donne a un passo dall'alcolismo? Oppure, può essere un modo per uscire, almeno un pochino, dalla spirale ascetico-salutista in cui l'America è ormai da anni? Sembrano tutti sbocchi improbabili. Ma su una cosa sia i giornalisti che gli esperti sono d'accordo: le discussioni continueranno, poi si acquetteranno, poi verranno riprese alla prossima, controversa ricerca.

Olimpiadi Conto alla rovescia

Appuntamento di altissimo livello oggi sulla pista avveniristica a quota 2050. C'è aria di record con Johnson nei 100 Lewis nei 200 e Myricks nel salto in lungo

Il canadese l'uomo più veloce del mondo non affronterà il rivale americano. La sfida mondiale è rinviata di appena qualche settimana: ai Giochi coreani

Il 38° parallelo passa per Sestrieres

Questo pomeriggio il nuovissimo e avveniristico impianto in altura di Sestrieres propone un meeting di atletica fuori del comune e cioè in quota. È la prima volta che in Europa occidentale accade una cosa del genere. In quota sono favoriti i velocisti e i saltatori in estensione (lungo e triplo). Osservati speciali Ben Johnson, Carl Lewis e Larry Myricks.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUBUMECI

SESTRIERES. Tre grandi atleti si apprestano ad attaccare tre grandi record: uno antico, uno anzianotto e uno giovanissimo. «Big» Ben Johnson tenterà di migliorare se stesso e cioè il prodigioso 9'85 ottenuto l'anno scorso sulla pista olimpica di Roma. Carl Lewis tenterà di abbattere il 19'72 sui 200 di Pietro Mennea vecchio di nove anni. Larry Myricks nel lungo proverà a cancellare il leggendario e ormai ventennale 8,90 di Bob Beamon. Ai tre campionissimi saranno offerti gli strumenti ideali, vale a dire la quota - Sestrieres è a 2.050 metri sul livello del mare - e l'impianto che è quanto di meglio si possa immaginare. A Sestrieres nelle ore del pomeriggio può accadere che soffi un vento gagliardo e così gli organizzatori hanno deciso di gettare in pista e sulle pedane gli atleti in orari inconsueti. Ben Johnson, per esempio, correrà i 100 alle 12,15. Carl Lewis correrà il mezzo giro alle 13,10 e alla stessa ora Larry Myricks comincerà ad assaggiare la velocissima pedana del salto in lungo. In quelle ore davvero strane per un meeting di atletica anziché il vento ci sarà la brezza e ciò potrebbe fornire ulteriori aiuti ai tre supermen.

La rivalità tra «Big» Ben e il re di Los Angeles è ormai una storia infinita. Il canadese non ha nemmeno smesso di proclamare di essere il numero uno che l'americano gli fa eco ripetendo la stessa frase. «Big» Ben proclama che con più titoli, visto che



Carl Lewis



Ben Johnson

Rientro amaro a 36 anni Il cronometro corre più di Pietro Mennea Per ora stop ai sogni

GROSSETO. Doveva essere un rientro che gli spalancava le porte trionfali della quinta Olimpiade della sua prestigiosa carriera. Invece ieri sera sulla pista della città toscana Pietro Mennea si è dovuto in qualche modo arrendere di fronte ad un modesto tempo di 21"59. È arrivato terzo nella gara dei 200 metri alle spalle del forte statunitense James Butler e dello sconosciuto argentino Mustafá Kamol Selimi. È la prima vera apparizione stagionale dell'atleta pugliese che a 36 anni insegue ancora il mito dei giorni migliori. All'inizio dell'anno in Australia

Record di presenze Un esercito di block-notes e microfoni a Seul per diecimila giornalisti

SEUL. I ventiquattresimi Giochi olimpici saranno seguiti da un vero e proprio esercito di giornalisti. I rappresentanti della carta stampata saranno 5200 mentre tra televisione, radio e tecnici di centinaia di reti televisive dei cinque continenti si ragguagliano la ragguardevole cifra di 9855 unità, che inizieranno il 17 settembre con la cerimonia di apertura e si concluderanno il due ottobre, saranno dunque seguitissimi dai giornalisti. Si tratta in effetti della più massiccia presenza di «mass-media» nella storia dei Giochi. E da annotare che l'O-



Trials Usa senza record ma con eleganza in piscina

Trials americani non producono record del mondo ma grandi prestazioni tecniche. Dave Wharton, per esempio, ha vinto la finale dei 400 misti con un magnifico 4'16"32 che è la miglior prestazione mondiale stagionale oltre che limite americano. Dave Wharton con quel «crono» si è avvicinato al record mondiale dell'ungarese Tamas Darnyi (4'15"42). Matt Biondi ha vinto i 100 farfalla in 53"09, miglior prestazione assoluta e si è ripetuto nei 100 stile libero con 48"99 miglior prestazione stagionale. L'americano spera di qualificarsi ai Giochi in quattro prove individuali e in tre staffette. Anche lui insaziabile, come il tedesco federale Michael Gross. Se i risultati forse sono stati al di sotto delle aspettative i trials sono stati l'occasione per la presentazione dei nuovi costumi (in speciale materiale sintetico) della squadra olimpica. Nella foto è indossato da una formosa modella.

Subito protesta in Serie A Prima giornata in ritardo

La mancata convocazione, da parte di qualche società, di alcuni calciatori per la preparazione precampionato, ha fatto scattare la protesta dell'Associazione calciatori. Il presidente, avv. Sergio Campana (nella foto), ha fatto sapere che nella prima giornata del campionato di serie A, che prenderà il via il 9 ottobre, i giocatori scenderanno in campo con 30' di ritardo. In un comunicato della stessa Aic è detto tra l'altro: «La protesta è un atto di solidarietà nei confronti dei calciatori sotto contratto: contro l'illecito comportamento delle società».

Assoluti nuoto, due primati: Dalla Valle e 4x200 uomini

Nella prima giornata del campionato italiani assoluti di nuoto, in corso di svolgimento a San Donato Milanese, Manuela Dalla Valle ha ottenuto un primo significativo risultato. La ondina della R.N. Legnano ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 rana, con il tempo di 2'31"01 (il precedente che le apparteneva era di 2'31"75). La Dalla Valle ha preceduto Annalisa Biondo (2'32"47; record cadetti e juniores), e Rossella Pescatori (2'35"53). Un altro record è stato stabilito dalla 4x200 si uomini (Leonessa di Brescia: Gleria, Lamberti, Michelotti e Rampazzo), col tempo di 7'23"28.

Doping: squalifica a vita per astista

Il saltatore inglese con l'asta Jeff Gutteridge, che venne squalificato a vita perché risultato positivo all'esame anti-doping, si è visto respingere il proprio appello presentato contro la decisione assunta dalla Federazione britannica di atletica leggera. Gutteridge, che ha 31 anni, aveva subito il controllo nell'aprile scorso mentre si stava allenando a Lanzarote nelle isole Canarie.

Tennis amaro per gli italiani ma per fortuna c'è Ingaramo

I terzi campionati internazionali di tennis della Valle d'Aosta hanno fatto registrare ieri la più grande sorpresa del torneo. Il campione in carica, il cileno Pedro Rebolledo, è stato clamorosamente eliminato dall'argentino Marcelo Ingaramo. Il cileno è stato sconfitto in due set: 6-3, 6-3. Ingaramo è argentino, essendo nato in provincia di Cordova a Villa María ma italiano a tutti gli effetti. Infatti, ha conseguito il passaporto italiano nel dicembre scorso, in quanto il nonno faceva l'agricoltore in provincia di Torino. L'argentino Mancini ha battuto lo spagnolo Aguilera. Eliminati anche Cané e Simone Colombo rispettivamente da Martin Jale e Franco Davis. Oggi gli incontri Cancellotti-Camporese, Vilas-Filippini, Jale-Antonitsch.

Tempi record per lo stadio Poco esilio per la Fiorentina

La Fiorentina potrà ritornare a giocare al Comunale il 30 ottobre prossimo, in occasione della partita interna con il Torino. Lo ha annunciato ieri il vicesindaco di Firenze e assessore allo sport Michele Ventura, dopo un sopralluogo effettuato allo stadio. Ventura si è incontrato con i rappresentanti delle ditte che compongono il consorzio che si è aggiudicato l'appalto per la ristrutturazione dell'impianto. Entro la fine di ottobre saranno già ultimati anche i servizi a disposizione degli spettatori, gli spogliatoi per le squadre e quelli per gli arbitri. La Fiorentina dovrà perciò giocare lontano dal suo campo soltanto la prima partita interna del campionato, quella del 16 ottobre contro l'Ascoli.

Formula 1 Tutti a Monza per le prove del Gp d'Italia

Da mercoledì 17 a venerdì 19 agosto scenderanno in pista all'Autodromo di Monza le monoposto di Formula 1 di quasi tutte le scuderie che partecipano al campionato del mondo. Le vetture effettueranno le prove libere in vista del 59° Gp d'Italia, in programma a Monza l'11 settembre. I biglietti per assistere alle prove ufficiali e alla gara possono essere acquistati presso l'Autodromo di Monza e presso la sede dell'Ac di Milano e le sue delegazioni.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 16,30 Atletica leggera, da Sestrieres meeting internazionale; Nuoto: campionati italiani assoluti; 18,20 Tg2 Sport; 20,15 Tg2 Sport.

Raitre. 18,45 Tg3 Derby; 22,15 Calcio: quadrangolare Pescara cup (2° tempo di Pescara-Nottingham).

Telemontecarlo. 12,30 Crono - Tempo di motori (replica); 13,25 Obiettivo Seul (i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 13,30 Sport News; 13,45 Sportissimo; 20,20 Obiettivo Seul (i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 23,20 Tmc Sport.

Telecapodistria. 13,40 Calcio: Verona-Milan (replica); 15 Cicismo: Freccia Valona (replica); 17 Basket: squadra olimpica Usa-Selezione Nba All star west conference (replica); 19 Rugby: Australia-Resto del mondo (replica); 20,30 Calcio: River Plate-Verona in differita da Buenos Aires; 22,10 Calcio: Atalanta-Milan in differita.

BREVISSIME

Boxe, vince Piccirilli. Il peso leggero italiano Michele Piccirilli ha esordito con una vittoria ai punti sul gallese Ais, superando gli ottavi di finale degli Europei juniores in corso di svolgimento a Danzica, in Polonia.

Calcio-amichevole. Norvegia e Bulgaria hanno pareggiato 1-1 l'amichevole di calcio svoltasi a Oslo. Hanno segnato al 2° Soerloth e al 58' Stoitchov.

Tentativo primato con piano. Domani il nuotatore reggino Michele Rossetti, di 55 anni, scenderà in mare nelle acque antistanti Riace, per tentare il primato di nuoto pininato di 150 km con arrivo all'oasi di Pentimile a Reggio Calabria.

Acquistato Archibald. Il nazionale scozzese Steve Archibald, 31 anni, ha firmato un contratto per due anni con l'Hibernian di Edimburgo, prima divisione scozzese.

Traversata sud-nord del Lario. Archiviata con una vittoria a «tavolino», a causa della sospensione della gara a 4 km dall'arrivo di Lecco per un violento temporale, il fondista lariano Leandro Callone sta preparando, per giovedì 19 agosto, la prima traversata del lago di Como in senso sud-nord, da Como a Colico.

Rugby universitario. Oggi seconda partita dell'Italia contro la Scozia a Saint Laurent de la Savanque, in Francia, per il campionato mondiale universitario di rugby.

Amore per lo sport. Il Premio Emilio De Martino «Amore per lo sport» coincide quest'anno con il 30mo anniversario della morte del popolare giornalista e scrittore. La manifestazione si terrà a Milano, il cui programma e la data saranno rese note prossimamente.

Chiuso il mercato estero

Il primo calciatore sovietico a giocare nel campionato italiano sarà Alexander Zavarov centrocampista della Dinamo Kiev e della nazionale. Il colpo è stato messo a segno dalla Juve. L'operazione (cinque miliardi e mezzo) è stata conclusa a Mosca. Zavarov arriverà alla fine di settembre appena concluso il campionato sovietico. Ormai certa la partenza di Laudrup che la Juve sembrava voler confermare.

VITTORIO DANDI

TORINO. La Vecchia Signora sembrava ormai condannata all'ospizio, durante l'estate c'era stata una specie di concorso per decretare la definitiva messa in pensione dello stile Juventus. Boniperti aveva incominciato a far storcere la bocca con l'ingaggio di Zoff. Per molti era il segno che una società ripiegata in se stessa che non trovava di meglio che consolarsi con le vecchie glorie e continuando su

Gran colpo della Juventus: acquistato per cinque miliardi e mezzo il centrocampista-attaccante Zavarov. La stella della Dinamo Kiev arriverà alla fine di settembre e Laudrup perde il posto

Agnelli importa il «motore» dell'Urss

mento in cui stava per calare il sipario sul palcoscenico del calciomercato. Mentre Belanov è ancora un'incognita il primo giocatore sovietico in Italia è targato Torino. Il cervello della Dinamo di Kiev e della nazionale sovietica dal prossimo autunno ragionerà all'ombra della Mole Antonelliana.

Ventisei anni compiuti in aprile Alexander Zavarov è un ucraino figlio di un operaio. Dopo essersi fatto le ossa sui campi di casa passò nell'81 alla Dinamo voluto dall'attuale ct della nazionale sovietica Lobanovski. È un centrocampista-attaccante e vincente: con la Dinamo Kiev ha conquistato tre scudetti, due coppe nazionali e la Coppa delle Coppe nel 1986. In nazionale vanta 28 presenze. Questo il giocatore che il suo scopritore Lobanovski paragona senza imbarazzo a Maradona.

Dell'uomo si racconta la sua passione per gli scacchi, ma per un sovietico non è proprio una bizzarria, e l'amore per i dolci e le fragole. Viene descritto come persona di poche parole e gran perfezionista nel suo mestiere. È sposato e padre di un bambino, ha sempre dimostrato un consapevole interesse per il calcio italiano: «In Italia c'è molto da imparare - ha dichiarato alla vigilia della semifinale contro gli azzurri agli Europei - per un calciatore si pratica un calcio molto duro, ma in fondo è giusto così». E sempre in Germania dopo aver espresso la sua ammirazione per Altobelli confessò il suo sogno: «Giocare nel campionato di Guilt e Maradona è il massimo al quale può aspirare un giocatore». Con l'arrivo di Zavarov la Juventus ha forse risolto i suoi problemi, ma le grane non sono finite. La mina vagante do-

po essere stata disinnescata (o almeno questo aveva lasciato intendere l'artefice Boniperti) ora deve essere fatta brillare. Il danese, fiutato il vento dell'Est, ha incominciato a dar fuoco alle polveri: «Ho sempre detto che sarei stato disponibile ad andar via entro il 10 agosto, ma a questo punto, francamente, io credo di restare. E poi quando arriverebbe Zavarov? Ad ottobre? Sarebbe assurdo». Laudrup era convinto di restare, intanto ieri sera il danese non ha partecipato all'amichevole di Alessandria e il segnale sembra piuttosto eloquente. La Juventus dovrebbe comunque trovare una degna soluzione al caso. Laudrup è molto richiesto in Spagna, ma sembra che sia la società olandese del Psv Eindhoven la futura destinazione di «Michellino».

CALCIO D'ESTATE

Atalanta-Milan	0-1
Panathinaikos-Fiorentina	2-0
Taranto-Inter	2-1
Alessandria-Juve	1-7
Roma-Colonia	1-2
Charleroi-Sampdoria	al rigori 4-3
Vis Pesaro-Ancona	0-2
Empoli-Prato	0-0
Spezia-Genoa	0-2
Licata-Reggina	1-1
Lefa-Piacenza	0-2
Cosenza-Lodigiani	4-0
Trento-Messina	0-1
Vicenza-Barietta	1-0
Aquila-Lecce	1-2
Udinese-Friuli	3-0

Inter A Taranto segna Diaz ma affonda

TARANTO. L'Inter scende al Sud e rimedia una figuraccia. Il Taranto, formazione di serie B senza troppe ambizioni, ha superato la più attrezzata formazione milanese. Risultato finale 2 a 1. I gol-pugliesi in vantaggio al 17° con Donatelli; i nerazzurri hanno pareggiato con il neoacquisto Diaz al 36', ma appena quattro minuti più tardi il definitivo vantaggio firmato da Lerda. Questa la formazione e i cambi decisi da Tapattoni: Zenga, Bergomi, Barresi, Brehme, Ferri, Mandorlini (73' Verdelli), Matteoli (46' Noble), Berti (46' Rocco), Diaz (57' Morello), Matthäus, Serena (46' Ciocci).

Roma Coi tedeschi esordio negativo

PESCARA. Esordio con una sconfitta della Roma (2-1) per mano dei tedeschi del Colonia al quadrangolare di Pescara. Una Roma da calibrare nei vari reparti, soprattutto in difesa. Problema che verrà risolto con Manfredonia «libero» una volta in squadra Andrade. Formula a tre punte che non funziona. Le distanze sono state accorciate da un ottimo Voeller poco servito. Hanno fallito il pari Gerolin e Voeller. In evidenza Renato, però troppo individualista. Siasera Pescara-Nottingham (2,15). ROMA: Tancredi; Oddi; Nela; Manfredonia; Collovati; Signorini; Renato; Gerolin; Voeller; Giannini; Rizzitelli (79' Conti).

Milan-Pollicino per tornare gigante

BERGAMO. Manca sempre qualche tassello a questo Milan campione d'Italia e i «vuoti» finiscono per diluire e rinvire i giudizi. Ieri sera nell'amichevole di Bergamo, di rilievo le assenze: ancora Gullit bloccato dalla infiammazione ad un tendine del ginocchio destro e con lui ferma anche Van Basten con un ginocchio dolente per troppo lavoro. Però è tornato Evani, per la gioia di Sacchi e l'eco-nomia del gioco. Il piccoletto, gran protagonista a sorpresa dello scorso campionato, è ripartito a gran carriera: dal suo piede il passaggio a rientrare al 7' che Capellini ha trasformato in un gran tiro e gol comodo comodissimo (complice Prognà). Ma nel Milan di ieri sera non c'era soltanto Evani da ammirare con quel che ne può derivare nella manovra del Milan. Si girava anche l'ennesimo capitolo della vicenda Rijkaard, eterno girovago alla

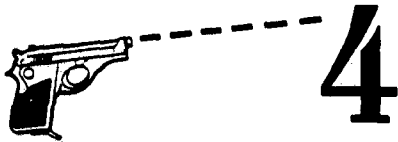
ricerca di un posto. Ieri sera è stato proposto all'ala destra, là dove nelle ultime due partite si era smarrito il buon Colombo. Al centro Rijkaard ha pestato i piedi ad Ancelotti che non ha altra collocazione possibile, a sinistra il posto è dell'indispensabile Evani, l'alternativa è a destra rilevando Colombo oppure indietro sacrificando un giocatore di assolu-

ta efficacia come Filippo Galli (quest'ultimo ha riportato una sospetta distorsione del ginocchio destro, per cui salterà il Torneo di Wembley). Quello che ha sorpreso è che Rijkaard ha giocato all'estrema destra, dove dovrebbe invece giocare Donatoni che ha lavorato da mezza punta. E Rijkaard è stato a lungo a guardare e faceva davvero sensazione vedere un gioca-

to con la sua naturale propensione a dirigere, aprire e lanciare, attendere invece per scambiare in spazi stretti. È molto volte è finito per scivolare «fuori posto». Prima dei cambi a pioggia della ripresa si è visto il Milan fallire in attacco. Oltre al gol di Capellini si è visto Massaro sbagliare nonostante fosse partito in fuori gioco di venti metri. L'azione personale di Rijkaard ed un suo colpo di testa a lato.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

L'evaso da Sing Sing



A cura di: Andrea Aloi, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di Remo Boscarin.

Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immanicabile sigaretta.

Quel profumo di canfora

Sulle piste di una colossale truffa a diverse banche l'investigatore John Reeder si imbatte nel giovane Reigate, accusato di truffa, imprigionato e poi misteriosamente liberato. Reeder interroga lungamente la sorella, Dora, che gli confida i tormenti di Reigate: sembrava sotto l'influenza di qualcun altro e non si era mai messo prima nei pasticci. Ma il giovane ora sembra proprio sparito. Perché? Mentre Reeder se lo chiede, lo uccidono proprio sotto casa sua mentre indossa un pigiama.

dal luogo dove l'avevano nascosto ed era corso alla casa del signor Reeder. Sua sorella aveva detto infatti all'investigatore che il giovane conosceva il suo indirizzo. A mezzanotte Reeder si alzò dalla scrivania, accese la trentesima sigaretta e rimase a lungo con le spalle appoggiate alla mensola del camino e la testa un po' inclinata da un lato, come un pappagallo: meditava sul suo recente passato criminoso. Si coricò con la sensazione di brancolare nella bruma, verso una certa porta. Sentiva che quando avesse raggiunto e aperto quella porta, gli straor-

mondo che egli avrebbe volentieri trasformato in alberi, conigli o gatti neri. Stava leggendo un libricino acquistato il giorno prima, quando udì bussare all'uscio. Ripose il libro, chiuse il cassetto e disse: - Avanti. - C'è il dottor Giuseppe Clutterpeck - disse il fattorino entrando. - Fate passare - ordinò Reeder. Il dottor Clutterpeck era alto, massiccio, molto cordiale. Parlava con un leggero accento straniero. - Posso sedermi, per cortesia? - domandò e sorridendo prese una seggiola prima che Reeder gli rispondesse. -

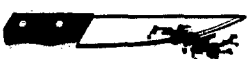
sona la quale si è messa in guai... avrete letto nei giornali il caso Hallaty. Si passò la mano sulla fronte, poi riprese: - Se n'è andato all'estero senza dire una parola e senza restituirmi un soldo, ora mi scrive per chiedermi una ricetta per certi suoi disturbi cardiaci. Il signor Reeder si appoggiò all'indietro sulla seggiola. - Di dove vi ha scritto? - Dall'Olanda - rispose Clutterpeck, poi aggiunse: - Io sono olandese. - Avete la lettera con voi? Il dottore trasse il portafoglio e ne tolse un foglio di carta. Reeder non ap-

lasciarvela. Quel signore, a quanto pare, si è messo in guai con la polizia e io non voglio compromettermi... però mi piacerebbe riavere le mie mille sterline. S'intende che farò pubblicare la ricetta sul giornale, per un senso di carità cristiana. Il dottor Clutterpeck si congedò dopo aver dato il proprio indirizzo in Pimlico. Non era ancora uscito dallo stabile che il signor Reeder aveva già verificato il suo nome e le sue qualifiche in un'opera di consultazione. Portò la lettera a Scotland Yard e la mostrò al Direttore Generale dicendo: - Annusata.

Era la signorina Reigate. Reeder la invitò ad accomodarsi. La ragazza prese a parlare con aria impacciata. - Signor Reeder... ho trovato un taccuino di mio fratello... e ho scoperto il totale delle cifre da lui sottratte... - Quello lo so già - fece Reeder. - Non è una gran cifra... ad ogni modo non è tale da giustificare il disturbo che si sono presi per farlo rimettere in libertà. - Fra le pagine del taccuino, ho trovato questo - soggiunse la ragazza, e gli pose un ritaglio di giornale. Il signor Reeder lesse: «Trovandovi in difficoltà finanziarie scrivete all'Alleanza Filantropica, Lincoln's Inn Fields N. 297. Professionisti, impiegati in ristrettezza, riceveranno aiuti senza usura. Restituzione molto dilazionata. Nessuna garanzia richiesta». Il signor Reeder lesse l'annuncio tre volte, poi lo posò sulla tavola. - Questa faccenda mi arriva del tutto nuova - disse. - Farò esaminare i giornali per vedere con quale frequenza questa inserzione è stata pubblicata. Sapete quando vostro fratello si è rivolto a questa gente? La donna scosse il capo. - Ricordo che una mattina ritagliò questo pezzo dal giornale. Dev'esser stato qualche mese fa. Poi una sera, in cui avevamo una visita, io ho portato il caffè in sala da pranzo e ho udito che il signor Hallaty diceva qualcosa a proposito dell'Alleanza...

U di trillare il campanello della porta e corse ad aprire. Era la ragazza che aveva mandato a chiamare. La condusse nel salottino a pianterreno. - Vi rivolgerò subito una domanda, signorina Reigate: vostro fratello aveva qualche segno particolare sul corpo? Ella annui senza esitare. - Sì, aveva una piccola voglia di fragola sull'avambraccio sinistro, sotto il gomito. Perché? È stato trovato? - Temo di sì - mormorò il signor Reeder. Le spiegò la situazione, con la massima delicatezza, poi la lasciò con la sua governante mentre ritornava dai colleghi di Scotland Yard a metterli al corrente di quanto aveva appurato. - La cosa è chiara, ai miei occhi - disse. - I capelli sono stati tinti; i baffi e le sopracciglia sono stati rasati. - Reigate? - fece il capo della squadra mobile, incredulo. - Se quello è Reigate, mi lasciò tagliare il naso. Ho una sua fotografia. È biondo... - Vi ripeto che i capelli sono tinti - scattò Reeder, poi indicò le banconote che stavano sulla tavola. - Il danaro fa parte del sistema, il mutamento di connotati fa parte del sistema... Avete notato qualcosa di particolare negli indumenti? - Ho notato che mandano un forte odore di canfora - disse uno dei funzionari. - Ho detto al capo che si direbbe che quella roba fosse stata riposta per molto tempo. Secondo me Reigate si era preparato da tempo un guardaroba in vista della fuga. Reeder tenne il capo. - Non sono del vostro parere, ma l'odore di canfora è un indizio molto importante. Non posso dirvi perché, signori, a causa della mia naturale riservatezza.

forte lente d'ingrandimento e concluse che non dovevano essere mai state adoperate. In fondo alla cassetta, sotto un rettangolo di carta nera, c'era un foglietto sul quale erano stati vergati, in carattere stampatello, parecchi nomi di strade alcuni dei quali sottolineati in rosso. Accanto ai nomi sottolineati c'era segnata un'ora. Reeder osservò che le ore erano tra le dieci del mattino e le quattro del pomeriggio e che le vie erano tutte laterali di arterie importanti. Accanto ad alcune strade c'era ancora un contrassegno colorato: rosso, giallo, blu, verde. Questi contrassegni erano stati cassati con una croce a matita e sostituiti dalla parola «giallo». - Che cosa ci capite, signor Reeder? L'investigatore riesaminò la lista. - Immagino che si tratti di un elenco di appuntamenti in un dato luogo e a una data ora, doveva esserci un'automobile che lo aspettava. In origine le automobili dovevano essere quattro, ma, a quanto pare, il programma è stato mutato. Intuisco che i colori dovevano rappresentare un mezzo per riconoscere l'automobile. Più tardi, a Scotland Yard, egli espone la propria ipotesi ai capi di nuovo riuniti. - Credo che ora nessuno possa più avere dei dubbi sull'esistenza di un'organizzazione che opera contro le banche. È più pericolosa di quanto io non immaginassi, poiché, evidentemente, questi furtanti non rifuggono da nessun mezzo quando si tratta di mettersi al sicuro. Hanno ucciso Reigate perché sapevano che aveva deciso di tradirli.



Con la fantasia anche gli onesti diventano famosi banditi

Il signor Reeder si vantava sempre di avere la mentalità del delinquente. Quella sera, nel suo comodo studio di Brockley, divenne con la fantasia un autentico bandito. Organizzò furti in banca; studiò dei sistemi di furto continuato; contemplò tutte le difficoltà che le menti direttive di un'organizzazione del genere avrebbero dovuto superare. Il principale problema era di far uscire dall'Inghilterra individui noti, la cui descrizione era stata divulgata come ricercati dalla polizia. Ogni porto era sorvegliato; in ogni aeroporto c'erano agenti di guardia; Ostenda, Calais, Boulogne, l'Aja, Le Havre e Dieppe erano vigilati. Non c'era transatlantico che salpasse senza aver a bordo almeno un funzionario, il cui compito era di verificare l'identità dei passeggeri. L'attività criminosa del signor Reeder durò per parecchie ore. I piani si succedevano; le probabilità più remote venivano esaminate. Qual era la maggior difficoltà degli organizzatori? Sottrarre i loro protetti agli occhi indiscreti. Il caso di Reigate era semplice. Il giovane aveva ancora una coscienza e, quantunque dinanzi a lui stesse la prospettiva della impunità, la voce di quella coscienza si era fatta sentire sempre più forte, fino a che egli aveva deciso di costituirsi e confessare ogni cosa. Presa questa decisione, Reigate era fuggito



dinari avvenimenti dei mesi passati sarebbero stati suscettibili di una spiegazione molto semplice. La mattina seguente, Reeder era nel suo ufficio e chi non fosse stato al corrente dei suoi metodi sarebbe rimasto sbalordito trovandolo immerso nella lettura di una fiaba. Leggeva furtivamente nascondendo il libro nel cassetto ogni volta che entrava qualcuno. Gli piacevano le fiabe che raccontavano di bellissime dame che apparivano misteriosamente per correre in aiuto delle belle figlie di un boscaiolo, trasformandole, con un tocco di bacchetta magica, in tante splendide principesse e mutando, con un altro tocco di bacchetta, donne e uomini malvagi in alberi, conigli e gatti neri. C'erano tante persone al

Avevo intenzione di rivolgermi a voi, signor Reeder, per pregarvi di compiere una missione per me, ma ho sentito dire che ormai non fate più niente, come agente privato... siete divenuto un funzionario governativo, è vero? Reeder s'inchinò. Teneva le mani intrecciate sulla scrivania e fissava il visitatore di sotto le folte sopracciglia. - Mi trovo in una situazione imbarazzante - soggiunse Clutterpeck. - Ho impiantato a Londra una piccola clinica per malattie di cuore. Sono generoso. Non posso esimersi dal fare del bene. Regalo e presto senza chiedere garanzie, ma purtroppo ogni tanto vengo truffato. Ora mi capita un grave incidente. Ho prestato mille sterline a una per-

pena vide lo scritto riconobbe subito la calligrafia di Hallaty. La lettera era brevissima e diceva: «Caro dottore, mi occorrerebbe quella vostra ricetta per i miei disturbi di cuore. L'ho smarrita. Non posso darvi il mio indirizzo. Siate tanto gentile da farla pubblicare sugli annunci economici del Times». Era firmata «H». Se il signor Reeder non avesse avuto la testa china, il signor Clutterpeck avrebbe visto passare un lampo nei suoi occhi. - Posso conservare questa lettera? - domandò l'investigatore. Il visitatore scrollò le spalle. - Naturalmente... anzi, mi fa piacere

Il capo annuò. - Canfora... e non precisamente canfora - disse Reeder. - È la stessa sostanza di cui erano impregnate le vesti di Reigate. Al laboratorio chimico dicono che si tratta di un potente disinfettante e antisettico che si usa in casi di malattie infettive. Il Direttore Generale udì una specie di esplosione. Il signor Reeder si era battuto la fronte con una mano; esclamò: - Per tutti i diavoli! Non ci avevo pensato! Quanto ritornò al suo ufficio, l'inserente gli disse che una signorina lo aspettava. - Fatele passare nel mio studio - ordinò l'investigatore.

Un incontro assai sgradevole alla festa dell'Unione Bancaria

- Il signor Hallaty? - fece Reeder balzando sulla seggiola. - Vostro fratello conosceva Hallaty? La ragazza esitò. - Sì, lo conoscevo. Era lui l'uomo che secondo me aveva una influenza deleteria su Giovanni. Mi fu presentato al ballo dell'Unione Bancaria. Era una persona alquanto opprimente... appiccicaticcia, come si suol dire. Il signor Reeder sorrise. - Avete mai provato a dirgli di andarsene? È un sistema semplice, ma efficace. Dora sorrise a sua volta. - Sì, una volta ho provato. Venne a casa nostra, una sera, in assenza di mio fratello, e si comportò tanto male che lo pregai di non farsi mai più vedere. Non so come avesse fatto la conoscenza di mio fratello, ma veniva spesso da lui. Lo strano è che dopo quella volta in cui mi mancò di rispetto, non fece mai più alcun tentativo per vedermi e parve disinteressarsi completamente di me. - Sapevate che Hallaty era scomparso dopo aver denudato la sua banca di un quarto di milione? Ella annuì. - Lo sapevo. Anche Giovanni lo seppe e ne fu sconvolto. Per qualche giorno, non poté parlare d'altro. Era così nervoso e preoccupato che non poteva dormire. Lo udì passeggiare avanti e indietro per la sua camera, per notti intere. Comprava tutte le edizioni dei giornali per tenersi al corrente di quanto accadeva al suo amico. Il signor Reeder rimase a lungo in silenzio mordicchiandosi le labbra. - C'è qualcun altro che sa che avete trovato questo taccuino e il ritaglio del giornale? Con sua sorpresa la ragazza rispose affermativamente. - Il custode della casa lo sa. Anzi, è stato lui a trovarlo, mentre mi aiutava a vuotare un armadio. Deve essere caduto fuori dalla tasca di una giacca di mio fratello. Aveva l'abitudine di appendere i suoi abiti proprio in quell'armadio.

Domani la quinta puntata di «L'evaso da Sing Sing»